

Abitare Pegli 3

Progetto di riqualificazione per un quartiere
di edilizia residenziale pubblica a Genova

Candidate:

Francesca Bruno

Francesca Vergnano

Abitare Pegli 3

Progetto di riqualificazione per un quartiere
di edilizia residenziale pubblica a Genova

Candidate: Francesca Bruno
Francesca Vergnano
Relatore: Angelo Sampieri
Correlatrice: Silvia Crivello



Politecnico di Torino

Tesi di laurea magistrale in Architettura
per il Progetto Sostenibile (LM)
A.A. 2022 | 2023

*Ove non specificato, fotografie, disegni ed elaborati
sono sempre da considerarsi di produzione degli autori.*

ABSTRACT

Italiano

La tesi indaga il **complesso residenziale Pegli 3**, quartiere popolare sito sulle alture genovesi e conosciuto più comunemente, vista la peculiare conformazione della facciata, con il nome "**Le Lavatrici**". Obiettivo dell'indagine è quello di riconfigurare gli spazi abitati del quartiere migliorandone la qualità e promuovendo al contempo una differente inclusione sociale. Per fare questo si è provato a comprendere le scelte progettuali che hanno condotto l'amministrazione pubblica e i progettisti a optare per una soluzione compositiva singolare, e si è indagato il quartiere sia dal punto di vista fisico che sociale. Il complesso, di grande dimensione, è stato realizzato da un team di progettisti guidato da **Aldo Luigi Rizzo** tra il 1980 ed il 1989, a valle delle politiche abitative degli anni Sessanta e Settanta tese a promuovere importanti interventi di **edilizia residenziale pubblica**. Attraverso la ricerca d'archivio, quella sul campo, il coinvolgimento attivo della comunità insediata, la tesi si propone di comprendere, in una prima fase, le mutate esigenze degli abitanti del quartiere rispetto a quelle della sua realizzazione. Successivamente l'obiettivo è stato quello di trovare soluzioni adeguate al difficile miglioramento della vita entro un quadro politico ed economico non facile, data la sua scarsità di risorse e le **numerose criticità** in cui versa l'intero complesso: degrado, carenza di spazi pubblici (inadeguati a garantire gli usi quotidiani), scarsa qualità degli alloggi, mancanza di servizi e attrezzature commerciali e isolamento infrastrutturale rispetto al resto della città. Per risolvere questi problemi, il progetto si concentra prioritariamente sulla porzione centrale del lotto, in corrispondenza della **Promenade**, ovvero dello spazio pubblico che il progetto originario immaginava quale nucleo principale della vita collettiva del quartiere.

L'intervento si propone di modulare l'importanza di questo asse centrale (attualmente peraltro inutilizzato e in condizioni di evidente degrado), operando una sorta di **"sottrazione"** della sua **funzione pubblica**, in favore di nuovi usi privati e collettivi, garantiti dalla realizzazione di **nuovi alloggi** collocati ai piani terra degli edifici, in sostituzione dei negozi mai aperti che qui erano stati previsti. Il progetto prevede una particolare attenzione rivolta alla ridefinizione delle forme e dei modi di abitare, non solo in corrispondenza del piano terra, ma anche delle stecche alte dove sono previsti **interventi di ristrutturazione e ampliamento**. Accanto agli interventi sugli alloggi è prevista una generale ridefinizione degli spazi aperti, la riorganizzazione del sistema della mobilità e la ricollocazione di alcuni servizi pubblici entro spazi più adeguati, sia dal punto di vista formale che dimensionale. L'obiettivo finale è quello di proporre un **nuovo modo di abitare** che conservi i caratteri morfologici del progetto originario rispondendo in modo pertinente alle mutate esigenze degli abitanti.

ABSTRACT

English

*This thesis investigates the **Pegli 3 residential complex**, a working-class neighborhood located on the Genoese heights and known more commonly, given the peculiar conformation of the facade, as "**Le Lavatrici**" (washing machines). The objective of the study is to redefine the residential spaces of the neighborhood by improving their quality while promoting a different social inclusion. In order to do this, we tried to understand the design choices that led the public administration and designers to opt for a unique compositional solution and so we investigated the neighborhood both from the physical and social perspectives. The large-scale complex was built by a team of architects led by **Aldo Luigi Rizzo** between 1980 and 1989, following the housing policies of the 1960s and 1970s aimed at promoting major **public housing** developments. Through archival research, field research, and the active involvement of the settled community, the thesis set out to understand, in a first phase, the changing needs of the neighborhood's inhabitants compared to those of its construction. Thereafter, the goal was to find adequate solutions to the difficult improvement of the life within a political and economic framework that is not easy, given its scarcity of resources and the **numerous criticalities** in which the entire complex is beset: degradation, lack of public spaces (inadequate to guarantee daily uses), poor quality of the housing, lack of commercial services and facilities and infrastructural isolation from the rest of the city. In order to solve these problems, the project focuses primarily on the central portion of the lot, in correspondence with the **Promenade**, which is the public space that the original project imagined as the main nucleus of the neighborhood's collective life. The project proposes to modulate the importance of this central axis (which is also currently disused and in a condition of obvious degradation), by operating a kind of "**subtraction**" of its*

public function, in favor of new private and collective uses, guaranteed by the construction of **new housing** located on the ground floors of the buildings, in replacement of the never-opened stores that were planned here. The project includes a specific focus on the redefinition of forms and ways of living, not only at the ground floor, but also at the higher floors where **renovations** and **expansions** are planned. Alongside the interventions on the housing, it is planned a general redefinition of open spaces, the reorganization of the transportation system and the relocation of some public services within more appropriate spaces, both from a formal and dimensional point of view. The final objective is to propose a **new way of living** that preserves the morphological features of the original project while responding to the changing needs of the inhabitants in a pertinent way.

INDICE

01

Edilizia residenziale pubblica a Genova

1.1

Il miracolo economico e la
migrazione interna p.13

1.2

Il boom edilizio e le nuove
politiche abitative p.18

1.3

La grande dimensione
Questioni aperte p.22

02

Pegli 3 1980 - 1989

2.1

Aldo Luigi Rizzo
e il Team di progettisti p.41

2.2

Il progetto esecutivo p.52

2.3

La realizzazione
*Fortuna critica di un progetto
incompiuto* p.77

03

Pegli 3 2023

3.1

Il quartiere nel contesto di

Prà p.92

3.2

Immagini dal tempo presente p.100

04

La società insediata

4.1

Le "Lavatrici"

Cronache locali p.155

4.2

Attraverso gli spazi abitati p.169

4.3

Voci dal quartiere

Intervista agli abitanti e

agli attori esterni

p.183

05

Ripensare forme e modi dello spazio abitato

5.1

Interventi sugli spazi aperti p.196

5.2

Una nuova tipologia abitativa p.206

Interviste

Bibliografia

01

EDILIZIA RESIDENZIALE
PUBBLICA A GENOVA



Veduta aerea Italsider
Genova, Cornigliano

1.1

Il miracolo economico e la migrazione interna

Tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta del XX secolo, l'Italia, uscita in rovina dalla guerra, conobbe un periodo di profondi cambiamenti economici e sociali. Nel giro di pochi anni, grazie soprattutto agli intensi processi di sviluppo nei vari settori produttivi, il Paese ricostruì la propria economia investendo con forza nel settore industriale.

Questo fenomeno portò con sé numerose modifiche: la struttura sociale si rivoluzionò, la popolazione agricola lasciò il posto alla crescita esponenziale di operai ed impiegati, le città modificarono il loro aspetto e il sistema delle comunicazioni e dei trasporti fu estremamente potenziato. Tale periodo prese il nome di "Miracolo Economico" (V. Castronovo, 1995).

Si tratta di un fenomeno prevalentemente settentrionale poiché verificatosi maggiormente nei luoghi di sviluppo delle aziende e dei settori dell'economia in espansione, le regioni nord-occidentali. Qui, si rese possibile la formazione di un sistema economico relativamente unitario, il cosiddetto "triangolo industriale", articolato intorno alle città di Milano, Torino e Genova¹.

All'interno di questo contesto si sviluppa l'Ilva/Italsider, una delle principali aziende siderurgiche italiane del Novecento, la cui costituzione principale avvenne proprio nel capoluogo ligure.

1. Messe insieme, Lombardia, Piemonte e Liguria avevano un peso specifico uguale a quello di tutto il resto della penisola per l'entità del personale occupato nell'industria, per il numero di imprese che impiegavano più di dieci addetti e per la quantità di energia consumata dalle industrie manifatturiere (V. Castronovo, 1995)

∨ | **L'emigrazione meridionale**

© Giuseppe Rotunno



La storia dell'economia genovese² vede un radicale mutamento con la scelta di realizzare, a Cornigliano, un grande stabilimento costiero a ciclo integrale che portò, già nel 1960, a produrre la metà dei laminati piani italiani (D. Alfonso, 2012). Accanto ad altre trasformazioni che nel frattempo si stavano determinando, questa fabbrica portò un ingente incremento di domanda di forza lavoro nel capoluogo ligure, facendo aumentare i dipendenti degli impianti e di conseguenza gli abitanti del territorio di Genova. Gli anni del miracolo economico sono stati anche gli anni della grande migrazione interna in quanto il boom non interessò in modo uguale tutta la penisola. La trasformazione dell'Italia, da società prettamente agricola ad una prevalentemente industriale, portò alla domanda di nuovi posti di lavoro nelle città ricche ed industrializzate del Centro-Nord e alla conseguente migrazione da parte degli abitanti dei centri agricoli del meridione verso queste zone. Tale fenomeno rappresenta, in Italia, uno dei movimenti di massa più importanti del Novecento (F. Alberoni, 1965). L'adattamento verso la nuova realtà economica del Paese portò quindi ad un enorme spostamento di popolazione e ad una conseguente trasformazione della demografia del Paese. Secondo i dati ISTAT³, un'emigrazione massiccia si ebbe soprattutto nel periodo fra il 1955 e il 1963. Questa prima ondata, caratterizzata da una mobilità maschile individuale, ha poi dato inizio a una fase successiva di "mobilità familiare", in cui intere famiglie si

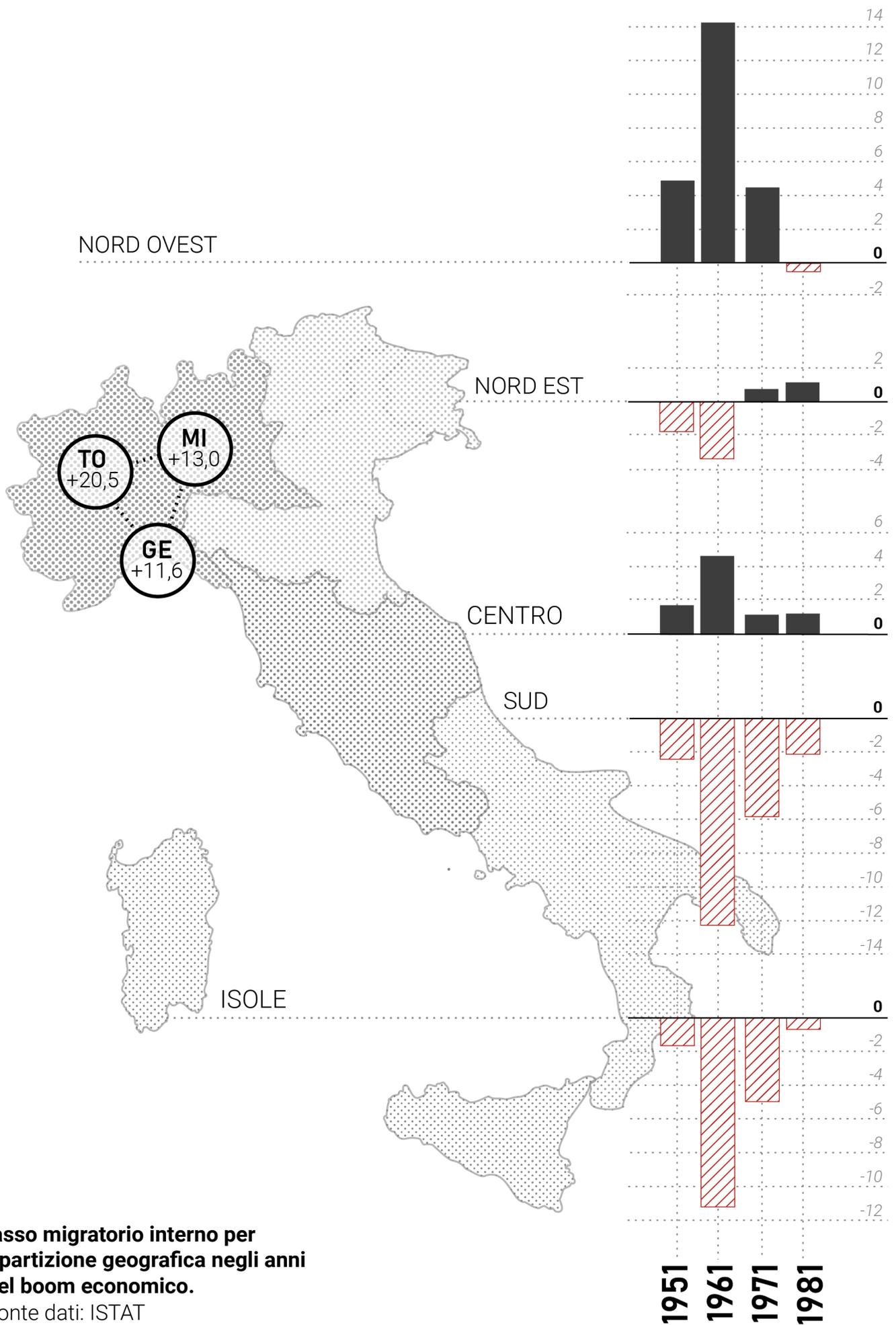
2. Lo stabilimento passò ufficialmente alla Cornigliano con atto di apporto il 9 ottobre 1951. Nello stesso anno, lavori di ricostruzione degli impianti di Genova Cornigliano arriva ad impiegare oltre 8.000 unità tra impiegati ed operai. Nel 1955 la capacità produttiva dello stabilimento arriva a coprire oltre il 28% della produzione nazionale di ghisa, il 13% dell'acciaio e il 41% di laminati (C. Cerioli, 2015).

3. Il fenomeno della migrazione interna viene calcolato dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) tramite il tasso migratorio interno; questo rappresenta il rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1000.

sono spostate dal Sud verso il Nord-ovest della penisola. In totale, dal 1955 al 1971, furono 9.140.000 gli italiani coinvolti in una migrazione interregionale.

Questo inurbamento di nuovi operai e delle loro famiglie portò profondi scompensi strutturali. Il primo tra questi è dato da una "distorsione dei consumi" data dall'aumento di domanda e offerta di beni di consumo privati, senza un corrispettivo investimento sui beni pubblici da parte delle istituzioni, quali ospedali, scuole, case e trasporti; un altro fu proprio l'aggravarsi del dualismo economico tra i settori a tecnologia avanzata e quelli tradizionali, caratterizzati da un'economia a grande intensità di lavoro e a bassa produttività; e in ultimo, il profondo squilibrio tra richiesta abitativa e l'offerta di alloggi. Fu proprio la questione della casa il problema principale a cui i nuovi operai dovevano far fronte una volta trovato un lavoro.

Soltanto verso la fine degli anni Sessanta si iniziarono ad instaurare politiche abitative a favore di queste fasce più deboli della società e a fare interventi di costruzione di interi quartieri operai nelle periferie delle città, vicini agli impianti produttivi e dove la maggior parte degli immigrati si recò a vivere. Da una visione d'insieme, si può affermare che le migrazioni italiane hanno avuto il merito di modernizzare la società italiana ad un prezzo altissimo, pagato soprattutto da una esigua fascia della popolazione (*N. Panichella, 2014*).



^
 ^

Tasso migratorio interno per ripartizione geografica negli anni del boom economico.
 Fonte dati: ISTAT

1.2

Il boom edilizio e le nuove politiche abitative

In Italia, il XX secolo, è caratterizzato da numerose politiche abitative a sostegno della realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale, volte a garantire un'accoglienza immediata, anche transitoria, alle persone e alle famiglie che si erano spostate dai paesi meridionali e/o che si trovavano in condizioni economiche critiche.

Tra queste, le principali riguardano: il testo unico del 1938, che introduce l'ente pubblico non economico degli IACP (Istituto Autonomo Case Popolari); la legge urbanistica fondamentale n. 1150 del 1942, nella quale si indirizza la pianificazione degli interventi di edilizia economica popolare, nel tentativo di inserirli in un progetto organico e complessivo di costruzione della città; la legge del 28 febbraio 1949 n°43 con la quale si sarebbe dato avvio a un piano per la realizzazione di alloggi economici, noto come piano INA-Casa e la legge 18 aprile 1962, ormai generalmente nota con il suo numero d'ordine "la 167", volta a favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare⁴ (A. Frisa, 1974). In quest'ultima si introducono i PEEP (Piani per l'Edilizia Economica e Popolare) per i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti o capoluoghi di provincia; essi si configurano come PPE (Piani Particolareggiati Esecutivi) di iniziativa pubblica, finalizzati alla realizzazione di residenze per le classi di popolazione meno abbienti attraverso l'esproprio dei terreni relativi. Lo scopo fondamentale era quindi quello di fornire all'ente pubblico gli strumenti concreti

4. La legge "167" rappresenta "una trasformazione radicale del regime immobiliare vigente, e di conseguenza il rilancio della pianificazione urbanistica a tutti i livelli" (A.Frisa, 1974).

per programmare gli interventi nel settore della casa, indirizzando lo sviluppo edilizio con i piani di zona da realizzare su aree espropriate.

Per la prima volta, attraverso la 167, viene data la facoltà ai Comuni di espropriare fino al 50% delle aree vincolate dai piani e di cederle, in proprietà o secondo la formula del diritto di superficie, a privati intenzionati a costruire case economiche e popolari. Inoltre, viene stabilita un'indennità di esproprio inferiore al valore di mercato, al fine di consentire ai Comuni (e alle cooperative, enti ed istituti) di acquisire ad un costo relativamente contenuto aree più centrali e di dotarle di tutti i servizi sociali necessari previsti nello stesso piano di zona (*C. Ripamonti, 1963*).

Si può affermare quindi che la 167 rappresentò uno strumento per orientare e organizzare razionalmente lo sviluppo della città e, retrospettivamente, il punto d'inizio di una serie di provvedimenti normativi intorno alle forme di sostegno pubblico alla produzione della casa e all'acquisizione di alloggi di proprietà. Tra questi, la legge 60/1963 che istituiva la Gescal, la legge 865/1971 sulla casa, e una lunga serie di altri atti normativi di dettaglio (*L. Bortolotti, 1978*).

I quartieri popolari che vengono costruiti a seguito della legge 167 rappresentano, quindi, una tappa importante nella storia dell'urbanistica e dell'architettura italiana. Il tema del quartiere appartiene infatti alla città e la realizzazione di nuovi spazi pubblici valorizza il ruolo sociale dell'architettura. Nel conteso genovese, le vicende legate alla realizzazione dell'edilizia residenziale pubblica rappresentano un importante frammento della storia urbana di una città che, a partire dall'immediato dopoguerra, affronta lo sviluppo con il principale obiettivo di fornire abitazioni ai ceti meno abbienti (*S. Lanzu, 2016*). In particolare, la legge N.167/1962 venne applicata con l'approvazione di un piano di zona nel 1965 in cui il Comune predispose un piano di grande portata. Questo venne però avviato solamente dieci anni dopo, con l'attuazione dei "Piani di Zona"; e con un taglio drastico per quanto riguarda



^ | **Piano di zona Comune di Genova 1965**
Conferenza Antonio Lavarello "Apologia delle Lavatrici"

1965 _ Assetto iniziale Piano di zona

Località	Estensione (ha)	Numero vani
Crevari	9,30	1.518
Prà-Voltri	79,80	18.000
Pegli-Prà	49,50	12.560
Sestri Ponente	11,6	3.750
Borzoli	12,95	5.000
S. Giovanni Battista	119	18.930
Garbo	114,6	12.100
Begato	345	36.809
Granarolo	60,5	5.866
Lagaccio	48	6.230
Molassana	50	10.860
S. Eusebio	49	10.175
Quezzi	32,6	12.160
Quarto	133,6	17.042
Totale	1.116	171.000

1975 _ Assetto finale Piano di zona

Località	Estensione (ha)	Abitanti insediabili
Prà-Voltri	120	15.940
Pegli	34	5.000
Sestri Ponente	11,1	2.136
Borzoli	6,6	1.488
Begato	163	21.271
Granarolo	64,7	3.950
S. Eusebio	42	3.600
Quezzi	38,9	6.600
Via del Colle	0,1	160
Quarto	96	10.500
Totale	576,6	70.645

l'estensione degli interventi⁵.

La particolare morfologia del territorio genovese, inoltre, stretto tra i monti e il mare, non ha consentito uno sviluppo attorno al suo nucleo principale: il costruito si è sviluppato lungo la linea di costa, da Pegli ad Albaro, per poi proseguire verso l'interno con le appendici delle valli del Polcevera e del Bisagno. Questo sviluppo lineare ha favorito la formazione di tanti centri con una propria storia e una forte identità, ognuno dei quali comprendeva inizialmente anche frammenti di agricoltura e spazi incolti che si protraevano verso i monti. Nel periodo delle grandi migrazioni questi spazi aperti sono stati trattati come aree di espansione. Infatti, tra 1950 e il 1970, per soddisfare la crescente domanda di abitazioni, sono nati proprio in questi contesti i principali quartieri del piano di zona per l'edilizia residenziale pubblica. Essi rappresentano "l'espansione più significativa che la città ha avuto negli ultimi 50 anni" (A. Lavarello, 2020).

5. L'applicazione di tale legge portò, nel suo compimento complessivo, alla realizzazione di un'edificazione che interessò una superficie territoriale di oltre 576 ha, una volumetria di oltre 6,6 milioni di m³ e una potenzialità insediativa per oltre 70.000 mila abitanti (G. Pigafetta, 2004).

1.3

La grande dimensione

Questioni aperte

Attraverso i provvedimenti legislativi di metà Novecento sulla casa, come già accennato, si pone l'edilizia economica e popolare all'interno di una programmazione urbanistica e si integra la grande crescita dell'edilizia privata con l'edilizia sovvenzionata di carattere popolare. Questi obiettivi divennero, negli anni Settanta, l'occasione per verificare le elaborazioni teoriche che gli architetti avevano maturato negli anni precedenti rispetto al tema della grande dimensione (*G. Di Giorgio, 2011*).

Si tratta di costruzioni che contengono al loro interno tutte le funzioni di una città, finalizzate a fornire nuovi servizi e contrastare l'anonimia delle periferie. Primaria importanza veniva attribuita all'ambiente di vita entro una nuova, specifica, organizzazione dello spazio urbano strutturato all'interno di una sola grande architettura. Questa cultura porta la progettazione di spazi volti a favorire l'incontro e la socializzazione degli abitanti nella convinzione che proprio un miglioramento degli spazi di relazione potesse aumentare la qualità della vita dei residenti (*P. Di Biagi, 2010*).

Fenomeni di degrado fisico-ambientale, problemi socioeconomici e malfunzionamenti vari hanno nel tempo caratterizzato molti dei complessi edilizi realizzati. Tanto che tuttora questi problemi restano ben radicati in queste realtà. I quartieri sono infatti generalmente abitati da una classe sociale debole, scarsamente differenziata per reddito e categoria, con bassi tassi di scolarizzazione e alti tassi di disoccupazione, e composta da una grande percentuale di persone anziane ed extracomunitari; inoltre, in molti di questi quartieri, vi è una scarsa presenza di funzioni diverse da quelle residenziali (*F. De Pieri, 2013*).

Emerge quindi come si tratti sia di un problema di "uniformità sociale" (predominanza di persone nelle stesse condizioni di estremo disagio) che di "uniformità funzionale". Tanto

che possiamo rilevare un difetto nella programmazione politico sociale che forse è stato maggiore rispetto a quello nella programmazione architettonica; ovvero quello di aver concentrato in grandi insediamenti gli strati più problematici e omogenei della società (A. Capuano, 2005). Al disagio sociale di questi quartieri, va certamente aggiunta anche una ulteriore criticità: quella legata ai caratteri costruttivi degli edifici, generalmente poveri rispetto alle tecniche e alle forme. L'economicità degli interventi, spesso posti in opera attraverso sistemi di prefabbricazione, si è dimostrata un grande problema. Inoltre, la quasi totale assenza del Comune e dell'Istituto Case Popolari nella gestione dei quartieri dopo l'avvenuta costruzione, ha portato ad una scarsa manutenzione e a rapidi deterioramenti (N. L. Magliuolo, 2015).

Infine, nonostante la volontà fosse quella di realizzare quartieri residenziali autosufficienti e ben collegati con il resto della città, nella maggior parte dei casi tutto questo rimase un'ambizione irrealizzata. Di conseguenza la spesso difficile connessione con il resto della città, la mono funzionalità e la mancanza di servizi, hanno costituito gli elementi di maggior criticità di questa stagione edilizia. Si può quindi affermare che, oggi, tali quartieri rappresentino un "tipo di periferia", certamente eccezionale, ma estremamente complesso e difficile da governare.

Per quanto riguarda il caso genovese, come già anticipato, la particolare morfologia del territorio ha favorito la realizzazione di questo tipo di quartieri, ad alta densità abitativa, nelle aree periurbane del capoluogo. Nello specifico, con il Piano INA-Casa, sono stati finanziati i primi quartieri quali Forte Quezzi⁶, nominato "il Biscione" per la sua conformazione e Bernabò Brea⁷.

Successivamente, con la legge 167/1962 e la legge

6. Forte Quezzi si estende su 365.000 m³ divisi in cinque blocchi e 850 alloggi; esso fu concepito per accogliere circa 4.500 abitanti complessivi (P. Cevini, 2004).

7. Bernabò Brea comprende 371 alloggi in 14 edifici e fu concepito per ospitare circa 1800 persone (P. Cevini, 2004).

865/1971, il Comune ha predisposto la costruzione di ulteriori quartieri di notevole portata; tra questi spiccano gli interventi di Palmaro 2 a Prà⁸, della "Diga"⁹ a Begato e il Quartiere Pegli 3¹⁰, conosciuto come "Le Lavatrici" e progettato da un team di progettisti guidati da Aldo Luigi Rizzo.

Per quanto riguarda la loro ubicazione, il quartiere di Palmaro 2 ed il complesso delle Lavatrici insistono sull'estremo ponente; le case popolari di Begato si estendono sulle colline a nord-ovest del centro cittadino; e il quartiere di Forte Quezzi e di Bernabò Brea si sviluppano invece sul versante ad est del capoluogo.

Nella maggior parte dei casi la loro gestione è affidata ad A.R.T.E. (Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia) e al Comune. Anche Genova non è esente dalle dinamiche di disagio abitativo e l'emergenza casa, che colpiscono indistintamente tutta Italia e si configurano come una bomba ad orologeria che non risparmia nessuna città. In quanto tale, Genova, si inserisce appieno nel quadro delle molteplici ambiguità e contraddizioni che attanagliano il livello nazionale. Tutti questi interventi realizzati sono oggi segnati da problemi che potremmo dire "originari": l'ubicazione periferica (in questo caso in zone collinari di espansione), la scarsità di buoni collegamenti alle altre parti della città, la scarsa qualità delle costruzioni (derivata soprattutto dai tempi di realizzazione stretti e dalle contenute risorse economiche disponibili) e il numero elevato di abitanti.

8. Pra, Palmaro 2 si estende su di 190.000 m³ ed è composto da 704 alloggi volti ad ospitare circa 8000 abitanti (*F. Irace, 2004*).

9. La Diga comprendente di due imponenti costruzioni destinate ad ospitare circa 10.000 abitanti in 140.000 m³ (*F. Irace, 2004*).

10. Pegli 3 ha un volume costruito di 116.000 m³ divisi in due blocchi e 670 alloggi; esso fu concepito per accogliere più di 3.000 abitanti complessivi (*F. Irace, 2004*).

Spazi pubblici dismessi | √
Quartiere di Pegli 3





^ | **Quartieri di edilizia popolare superiori ai 1500 abitanti**
| Carta Comune di Genova 2021



1



3

4

Centro storico
di Genova

0 2 Km

√ | 1. BEGATO

10.000 abitanti

La progettazione e la costruzione, tra il 1975 e il 1990, di questo grande quartiere destinato a ospitare circa 10.000 abitanti nella Valpolcevera, è forse la sfida più grande che, in tema di politica edilizia, l'amministrazione genovese ha lanciato nel secolo scorso (*G. Franco, 2012*). La Diga, progettata sotto la guida di Piero Gambacciani, è costituita da due edifici, uno da 276 e l'altro da 245 alloggi, per una volumetria complessiva di oltre 140.000 m³ e caratterizzata da un forte impatto ambientale e paesistico. Il nome del complesso deriva dalla sua posizione, in quanto esso si estende da un versante all'altro della valle, ostruendola quasi completamente. Le due imponenti costruzioni, comunemente denominate "Dighe Rossa e Bianca" per il colore dei rivestimenti, chiudono il grande comparto di edilizia sovvenzionata e convenzionata di Begato, nel quartiere che prende il nome dal vicino Forte Diamante (*S.F. Musso, 2016*). Il complesso nasce dall'idea di una grande infrastruttura urbana, un ponte pedonale con il ruolo di collegamento tra i due versanti della valle. L'idea originaria era quella di farne una città immersa in un parco urbano, con negozi e servizi nei corridoi delle Dighe. La realtà però è ben diversa: i negozi non hanno mai aperto, i servizi non sono mai stati aperti e il parco è scomparso a causa della mancanza di manutenzione e della ricerca di spazi utilizzabili. In pochi anni, infatti, intorno all'enorme complesso di Gambacciani sono sorti numerosi altri edifici, in un'area completamente priva di infrastrutture. Inoltre, l'alta concentrazione di famiglie a basso reddito e in condizioni sociali sfavorevoli ha favorito comportamenti illegali e diffuso un senso di rassegnazione e di abbandono tra gli abitanti: il degrado sociale, associato a quello ambientale, favorito da una edilizia realizzata a basso costo e con standard di qualità minimi, ha determinato la cattiva fama del quartiere e la sua conseguente abbattimento. A fine 2021, infatti, si è completata la demolizione voluta da Regione Liguria, Comune di Genova e Arte. Le famiglie e gli abitanti sono stati progressivamente ricollocati in altro patrimonio abitativo pubblico disponibile.



0 0.2 1 Km



√ | **2. PRA PALMARO 2**

8.000 abitanti

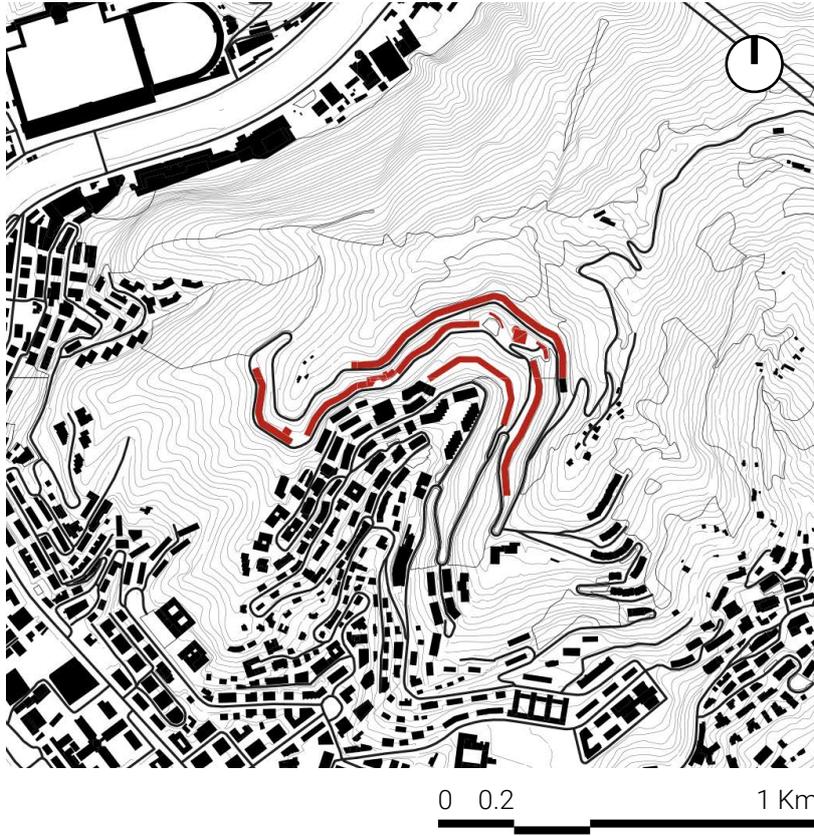
Realizzato tra il 1985 e il 1992 secondo progetto di Ignazio Gardella, il quartiere Prà Palmaro 2 rappresenta la scelta di una "struttura architettonica forte" (F. Irace, 2004). Parte di un Piano di Zona di edilizia popolare (interventi 2 e 3), il quartiere propone una soluzione urbanistica e architettonica della zona decentrata di Prà e Voltri, alla ricerca di un corretto inserimento nel paesaggio. Le costruzioni, che si dispongono in gran parte sul margine urbano in corrispondenza dei due livelli delle strade, comprendono un totale di 704 alloggi distribuiti su un volume di 74.000m³ per il primo intervento e 116.000m³ per il secondo. Il vasto complesso comprende quindi numerose costruzioni collegate, alla base, da bassi corpi di fabbrica con percorsi interni, slarghi e piazze pubbliche, a riproporre il "valore della strada come luogo di incontro ed elemento coagulante della vita di relazione dell'insegnamento" (L. Seassaro, 1992). L'architettura del quartiere è intenzionalmente semplice, sia per motivi economici che per un rifiuto di acrobazie formali ed esibizionismi. Essa presenta molti elementi tipici dello stile di Gardella, come le finestre verticali e l'uso del colore rosa, volti a ricreare un'immagine tradizionale della residenza ligure. Gli edifici hanno un basamento di tre piani, sopra cui si elevano torri quadrangolari di quattro piani, con coperture a padiglione. Inoltre, nei corpi bassi sono presenti alloggi a una o due stanze (a duplex). Negli anni il quartiere ha avuto una modesta critica e, ancora oggi, i giudizi sono talvolta scettici, soprattutto per quanto riguarda la scelta di applicare il modello della residenza tradizionale ligure a un complesso di scala urbana e di grande impatto paesistico.



√ | 3. FORTE QUEZZI

4.500 abitanti

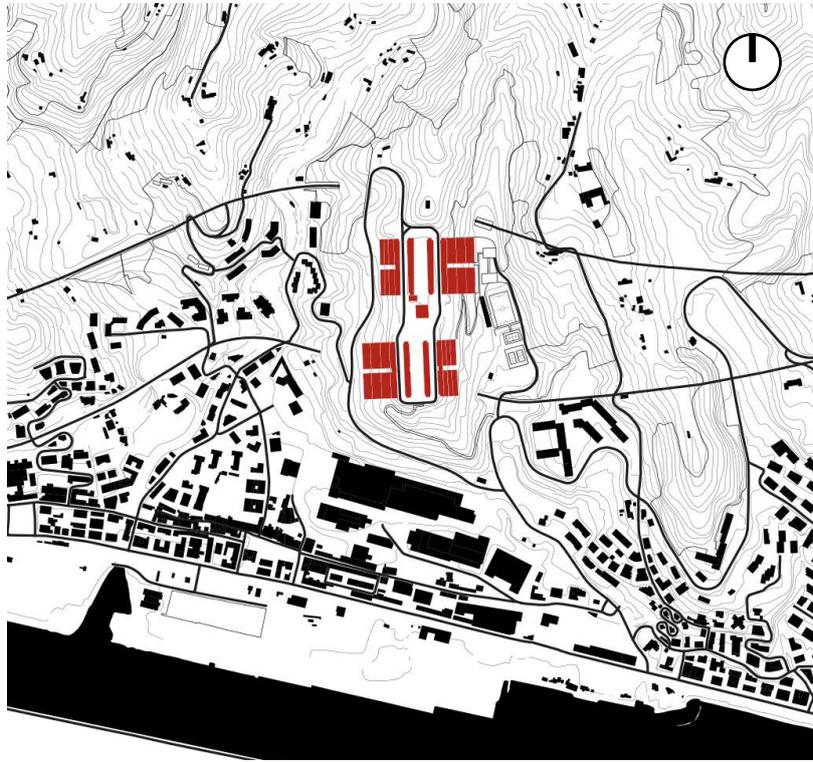
Il quartiere di Forte Quezzi, progettato per conto dell'INA-Casa e realizzato dalla Gescal tra il 1962 e il 1968, si estende su un'area di circa 334.000 m², nella Val Bisagno, a circa 160 m di altitudine e si erge imponente ai piedi delle rovine ottocentesche del Forte Quezzi (*F. Mugnai, 2016*). Esso venne realizzato per conto di Luigi Carlo Daneri e del suo vice Eugenio Fuselli, entrambi coordinatori di altri 35 architetti, e rappresenta un complesso serpentino comprendente cinque edifici a destinazione residenziale, disposti lungo le curve di livello e sviluppati in lunghezza. Il quartiere, dotato di 865 appartamenti capaci di ospitare fino a 4500 abitanti, occupa quindi una posizione imponente nel panorama urbano di Genova. Si tratta di una grande abitazione collettiva, il cui scopo non è tanto quello di essere una "macchina per abitare", ma piuttosto una scenografia che si fonde con il paesaggio circostante. Forte Quezzi è caratterizzato da un modulo quadrangolare ripetuto e presenta un portico sopraelevato, che stacca l'edificio da terra, e un camminamento intermedio, volto a spezzare ulteriormente a metà l'architettura. Il quartiere rappresenta quindi un'opera architettonica moderna che fonde l'essenzialità delle linee rette con la volontà di fondersi con il paesaggio circostante. Per il suo carattere scenografico, severo e mastodontico, Forte Quezzi è anche diventato talmente iconico da guadagnarsi il soprannome, non particolarmente nobile, di "Biscione". Il quartiere, infatti, risulta spesso di difficile comprensione; particolarmente amato dagli storici per la forte connessione con le opere di Le Corbusier, risulta anche molto criticato dall'opinione pubblica, in quanto troppo formalista e autoritario (*F. Bacci, 2021*). Inoltre, il progetto originale prevedeva la creazione di vasti spazi verdi e l'inserimento di servizi, ma questi non furono mai realizzati; tali "vuoti" lasciati portarono alla realizzazione di numerose costruzioni private che alterarono l'impianto originale. Al giorno d'oggi, il quartiere di Forte Quezzi, risulta comunque benevolmente accettato e, grazie soprattutto all'inserimento di alcuni servizi (quali una scuola materna e una chiesa parrocchiale) ed a una seconda generazione di residenti, più integrati nel tessuto sociale, si è arrivati a considerarlo parte integrante della città.



√ | 4. PEGLI 3

3.000 abitanti

Il complesso sito sulle alture Pegli, nel Ponente, rappresenta uno tra gli ultimi episodi di edilizia residenziale pubblica intensiva e a basso costo nella storia di Genova (F. Irace, 2004). Esso venne realizzato con il Piano di Zona di Pegli 3 (1980-1989) e conta un volume costruito di 116.000m³ realizzato tramite 670 appartamenti divisi in due grandi blocchi, formati ciascuno da due corpi di fabbrica. Essi sono disposti a sella, a cavallo del crinale della collina di San Michele, ortogonalmente alla linea di costa. Identici e simmetrici, i due grandi blocchi comprendono: sui versanti della collina, appartamenti duplex e, nella parte sommitale, edifici alti, a tipologia in linea, con appartamenti di dimensioni minori. L'elemento architettonico che caratterizza il complesso è il sistema di protezioni dei terrazzi nei duplex, costituite da pannelli in calcestruzzo armato a vista, dotati di un grande oblò circolare centrale, aperto verso il paesaggio. La scelta rimanda all'esperienza di Le Corbusier e ha portato l'opinione pubblica e rinominare il complesso "Le Lavatrici" (S. Musso, 2016). Il progetto iniziale prevedeva che tutti i percorsi all'interno del complesso confluissero nello spazio centrale situato sul crinale della collina, tra i corpi di fabbrica. In questo spazio dovevano essere posizionati i servizi pubblici previsti, i garage privati e i parcheggi pubblici. Tuttavia, attualmente, nessun servizio risulta attivo e tali spazi risultano totalmente abbandonati e soggetti ad occupazioni abusive. Inoltre, fin dall'inaugurazione, l'edificio ha suscitato infatti numerose polemiche; da un lato, a causa del suo impatto eccessivo sulla collina di San Michele e, dall'altro, per il basso livello di qualità dei materiali utilizzati nella fase di esecuzione.



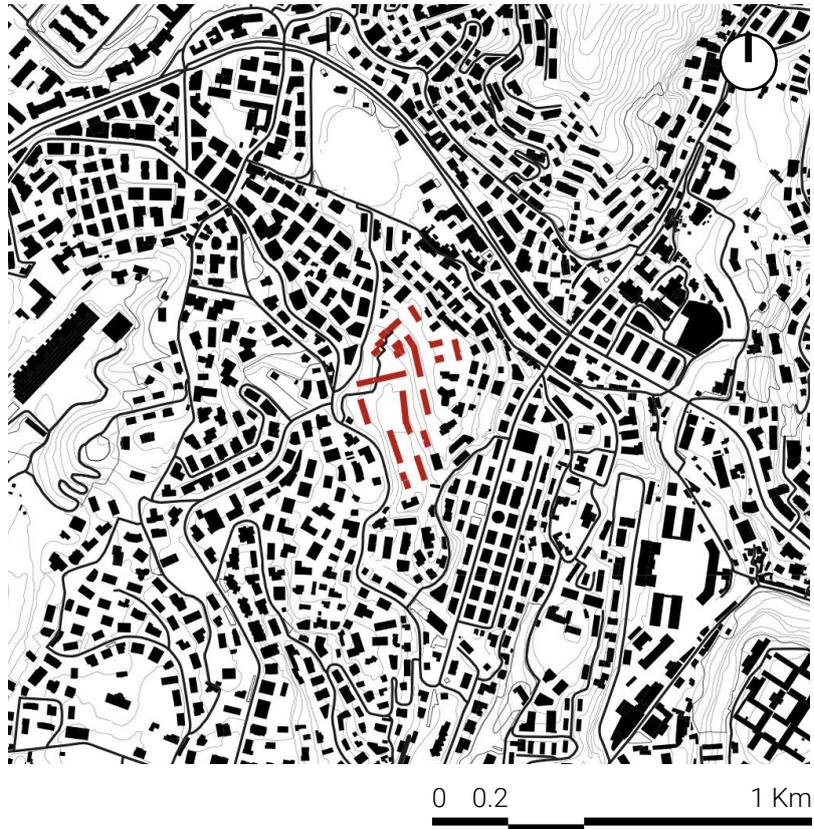
0 0.2 1 Km



√ | 5. BERNABÒ BREA

1.800 abitanti

Il quartiere di Bernabò Brea fu costruito nell'ambito del piano INA-Casa tra il 1950 e il 1953; esso presenta 371 alloggi in 14 edifici per un quantitativo di circa 1800 abitanti. Il progetto, ideato da Luigi Carlo Daneri, fu tracciato dall'architetto stesso direttamente sul territorio. Le palazzine, infatti, seguono le naturali curve orografiche e sono orientate secondo l'asse Nord-Sud. Queste presentano in media altezze tra i 3 e i 5 piani, ad eccezione di quello posto trasversalmente a Nord che raggiunge i 9 piani di altezza. Tale edificio, nominato edificio-ponte, prevedeva un percorso pensile per le attività commerciali (G. Franco, 2016). Il complesso architettonico si distingue per la sua forte unicità. Ciò è evidente sia nell'uso dei materiali che nel disegno dei prospetti. In particolare, spiccano gli elementi della maglia strutturale, costituita da pilastri e travi in calcestruzzo, alternati da pieni e vuoti in corrispondenza dei porticati e dei terrazzi incassati. Per la realizzazione dei prospetti, Daneri applica quindi al progetto tutte le regole di Le Corbusier, compresa anche la teoria del colore ("policromia architettonica"). Esso, infatti, utilizzò i colori seguendo uno schema specifico tingeggiando le pareti interne delle logge in rosso, blu, giallo e bianco (P.V. Dell'Aia, 1999). Secondo il progetto urbanistico, il quartiere doveva poi essere dotato di un complesso di servizi di assistenza sanitaria e sociale, di una scuola elementare, di sale riunioni per conferenze e di alcuni negozi. Al giorno d'oggi, seppur solo parte di questi siano stati realizzati, Bernabò Brea risulta essere uno dei migliori quartieri di edilizia popolare italiani; poiché perfettamente inserito nell'ambiente circostante e privo di atti di criminalità particolari.



02

PEGLI 3
1980 - 1989



2.1

Aldo Luigi Rizzo e il Team di progettisti

Nato nel 1930, Rizzo inizia la sua formazione a Como, ambiente fortemente influenzato dalla cultura razionalista italiana rappresentata da Giuseppe Terragni e dall'astrattismo pittorico praticato da Mario Radice¹¹, suo mentore diretto e da cui inizia il tirocinio attorno al 1948. Si forma alla Scuola di Architettura e Ingegneria del Politecnico di Milano per poi proseguire i suoi studi a Genova (*E.D. Bona, P. De Momi, 1986*).

Qui conobbe il Professor Luigi Carlo Daneri, suo relatore di tesi nonché autore dei quartieri Bernabò Brea, Forte Quezzi e Mura degli Angeli, ma anche di Piazza Rossetti, della Casa del soldato e di molti altri edifici, tutti caratterizzati dal razionalismo di Le Corbusier.

Nel 1957 inizia a lavorare a Genova, insieme all'ingegnere Aldo Pino, dove realizza numerosissime opere di grande qualità ispirate al Movimento Moderno ed ai metodi costruttivi industrializzati. Le sue opere includono molte residenze urbane, ville, progetti per edifici industriali, numerose scuole ed impianti sportivi, così come importanti interventi di edilizia residenziale pubblica. Tra questi ultimi, Aldo Luigi Rizzo è sicuramente conosciuto per il progetto Pegli 3, sviluppato in collaborazione con Aldo Pino ed il contributo di Angelo Sibilla ed Andrea Mor, anch'essi architetti genovesi.

11. Mario Radice è stato un pittore e scultore italiano del Novecento e la sua "scuola" rappresentò un'esperienza fondamentale per la vita di Rizzo, in quanto appartenente ad un clima composito, multiforme e culturalmente ricco di contenuti storici. Sotto di lui, infatti, l'architetto Rizzo si formò inizialmente come pittore e scultore, per poi sviluppare la sua creatività anche in ambito architettonico (*E.D. Bona, 1986*).

Nel corso della sua vita e durante i concorsi ed incarichi professionali, conobbe numerosi architetti¹² e movimenti artistici che contribuirono a formare il suo pensiero. In particolare, tra questi troviamo Richard Neutra¹³ e le sue teorie "biorealiste" in architettura, le concezioni di industrializzazione edilizia di Konrad Wachsmann¹⁴ e lo studio di Kisho Kurokawa a Tokyo, che influenzerà i suoi progetti per un grattacielo a Gedda e per la stessa Pegli3 (*B. Besio*).

Si può quindi affermare come Rizzo, nel corso di tutta la sua vita, costruisca una propria storia particolare: a partire dalla Laurea in Ingegneria con Daneri come docente di Composizione, in cui viene posto in condizione di leggere il Movimento Moderno, alla serie di influenze che, anche se non direttamente, modificarono il suo modo di pensare ed il suo modo di progettare; fino al primo rapporto con la città di Genova che, pur non avendo vissuto stagioni architettoniche "eroiche", ha comunque accolto lo sviluppo del suo lavoro (*E.D. Bona, P. De Momi, 1986*). L'attività di Rizzo risulta infatti impossibile da organizzare sotto un'unica chiave di lettura. I suoi primi lavori potrebbero essere letti come una serie di opere "manifestazione di esperienza"; poichè appartenenti ad un pensiero meno definito ed associati a quelli che sono stati i suoi studi. Successivamente, si riscontra invece dalle sue realizzazioni una fase più autonoma e definita del suo pensiero, caratterizzata però da un'eterogeneità di temi.

12. Rizzo ebbe rapporti con Bruno Zevi, Renato De Fusco, Carlo Scarpa, Giancarlo De Carlo, Beppe Gambirasio, Marco Dasso, Bruno Gabrielli, Enrico Bona, Elio Montaldo e con Edoardo Benvenuto (*P. De Momi, 1986*).

13. Il lavoro di Neutra, che Rizzo conobbe in uno dei suoi viaggi in America, combinava lo stampo razionalista (e quindi i temi della prefabbricazione) con l'attenzione alle esigenze degli utenti e alla relazione dell'architettura con l'ambiente esterno (*B. Besio*).

14. Architetto tedesco, naturalizzato statunitense, allora impegnato con l'Italsider in ricerche di industrializzazione edilizia e in progetti, mai realizzati, per Genova e per il porto (*B. Besio*).

È importante evidenziare come, già tra le varie opere della prima fase, venga affrontato da Rizzo il tema del rapporto tra l'architettura e l'orografia (pensiero quasi sempre riscontrato nelle opere dell'architetto, soprattutto nei confronti del territorio collinare genovese) tanto che alcune di queste risultano infatti anticipazioni del progetto di Pegli 3. Tra i vari progetti, si ricordano le case d'abitazione in via D. Chiodo a Genova (1957), in cui è già evidente la volontà di manifestare il muoversi dal basso verso l'alto dell'architettura secondo le curve di livello; e le case a gradoni a Polanesi di Recco (1962) in cui il gradonare segna la differenza tra spazio interno e spazio esterno ed in cui il confine di demarcazione non risulta più semplicemente involucro ma parte significativa dell'architettura (*E.D. Bona, P. De Momi, 1986*). Per quanto riguarda invece la seconda fase della carriera architettonica di Rizzo, il progettista tocca più nello specifico alcuni temi di rilevante importanza, ed è evidente come vi siano molti riferimenti ad alcune delle principali correnti architettoniche del Novecento. Tra queste troviamo sicuramente il brutalismo. Si tratta di una corrente architettonica sviluppata tra il secondo dopoguerra e i primi anni '80 e che viene vista come il superamento del Movimento Moderno (*S. Costantin, 2016*). Essa propone infatti un'architettura di volumi solidi, forme geometriche semplici e materiali pesanti lasciati a nudo nella loro espressività¹⁵. Le opere associate al brutalismo, infatti, sono caratterizzate dall'impiego massivo del cemento armato a vista (in francese *béton brut*¹⁶), la cui imponenza e rudezza è volta ad evidenziare con forza espressiva la struttura dell'opera. Rizzo entra quindi in contatto con questa corrente architettonica tanto da portare in molte delle sue opere alcuni di questi riferimenti.

15. Questo stile architettonico si concentrava sulla forma e sulla materialità, piuttosto che sulla decorazione (*Domus, 2016*).

16. Il termine "brutalismo" deriva dalla parola francese "brut", che significa "grezzo" o "ruvido" (*Domus, 2016*).



^ | **Elementi brutalisti in Pegli 3**
| Collegamento verticale

Si vede nello stesso progetto per il quartiere di Pegli 3, l'impiego del cemento a vista, grezzo e soprattutto poco costoso, e la volontà di utilizzare forme semplici (ma volutamente estetiche e per nulla funzionali), soprattutto in corrispondenza dei collegamenti verticali e dei terrazzamenti.

Vi sono poi ulteriori correnti architettoniche che influenzarono da vicino Rizzo e numerosi architetti del periodo. Lo stesso brutalismo, infatti, sviluppatosi inizialmente in Inghilterra grazie a Alison e Peter Smithson, con il procedere della storia e con l'estendersi del concetto ad una scala globale, venne associato alle esperienze pre-metaboliste giapponesi di Kiyonori Kikutake e Kenzo Tange, tese tra megastruttura ed espressionismo strutturale ingegneristico.

In Giappone, Rizzo ha rapporti con Kisho Kurokawa¹⁷, uno tra i principali fondatori del movimento Metabolista Giapponese, che influenzerà i suoi progetti per un grattacielo a Gedda e per la stessa Pegli 3. Questa corrente rappresenta un movimento pionieristico nell'ambito dell'architettura e dell'urbanistica degli anni Sessanta.

Dal punto di vista del progetto, i metabolisti adottano spesso il concetto di torre collegata a unità abitative chiamate capsule. Tuttavia, dal punto di vista tecnico, le idee del movimento metabolista si dimostrarono spesso difficili da applicare, tendendo più verso un progetto utopico. La *Nakagin Capsule Tower*¹⁸, progettata da Kisho Kurokawa, rappresenta il risultato più avanzato della ricerca architettonica metabolista.

17. Kisho Kurokawa risulta uno tra i principali architetti del ventesimo secolo in Giappone, il cui approccio nei confronti dell'architettura risultò sempre più filosofico che ingegneristico (*Architettura Post Decostruttivista*, 2017).

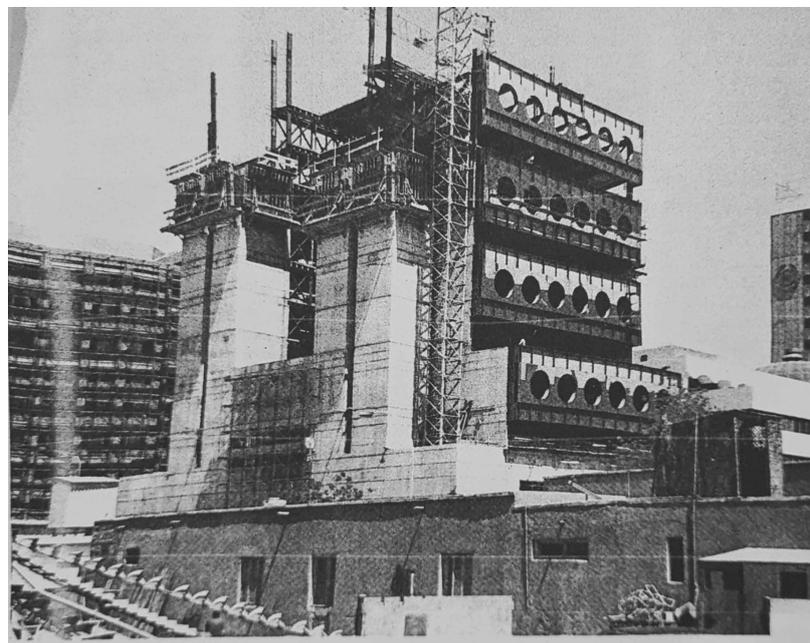
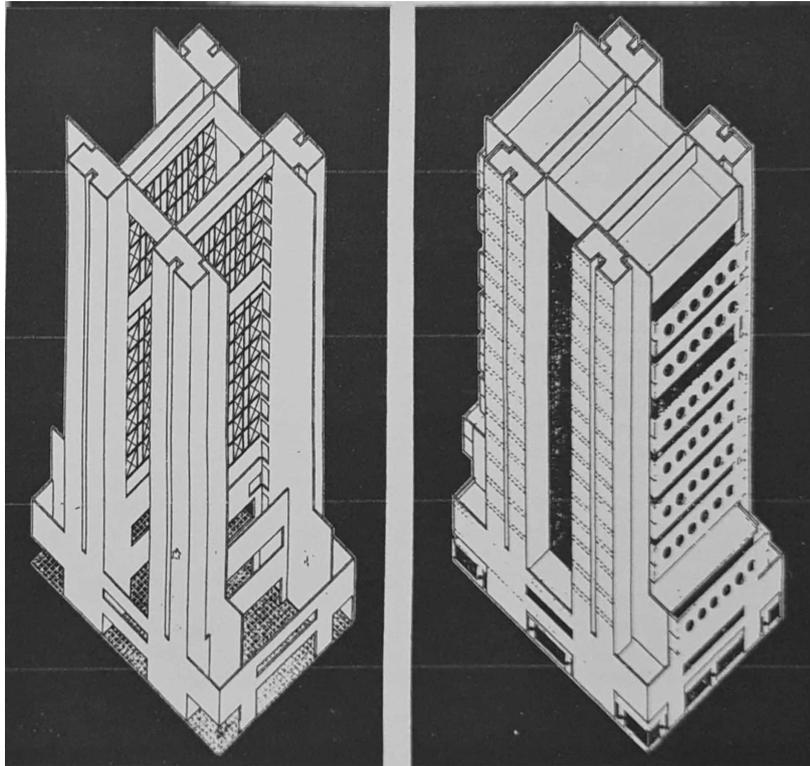
18. L'edificio presenta una struttura architettonica costituita da due torri in cemento, con altezze di 11 e 13 piani, connesse tra di loro. Le due torri ospitano complessivamente 140 moduli prefabbricati ed ogni modulo è autonomo rispetto a quelli adiacenti, in quanto è agganciato in modo sporgente alla struttura portante centrale (*F. Magalhães e A. Soares*, 2013).



^ | **Nakagin Capsule Tower**
Tokyo, Kisho Kurokawa, 1972



^ | **Oblò della Nakagin Capsule Tower**
Tokyo, Kisho Kurokawa, 1972



^ | **Khoujah Residential Building in Gedda**
Arabia Saudita, A.L.Rizzo

Questo edificio a torre, concepito per scopi residenziali e commerciali, era pensato per l'uomo del futuro e realizzato mediante l'utilizzo di capsule come unità abitative modulari. Le capsule sono caratterizzate da un'unica finestra a oblò, che rappresenta l'apertura dell'abitazione. Il tema dell'apertura circolare è ciò che ispirerà l'architetto Rizzo e che vedremo riprenderà nel suo progetto per il quartiere di Pegli 3. In questo caso però, l'oblò viene ubicato all'estremità dei terrazzi degli appartamenti duplex, presenti nei blocchi a gradoni del complesso; non vi sono infatti, nell'idea del progettista sul quartiere residenziale di Prà, altri riferimenti riguardo il pensiero metabolita giapponese (*Architettura Post Decostruttivista, 2017*). Al contrario, un progetto iconico di Aldo Luigi Rizzo che risulta molto simile all'edificio progettato da Kisho Kurokawa è la *Khoujah Residential Building a Gedda*. Esso rappresenta "un progetto italiano che mostra un notevole impegno sia nei modi di installazione del cantiere che nelle scelte strutturali composite" (*B. De Battè, 1986*). Si tratta di un edificio a torre la cui forma e logica sono strettamente dipendenti dal luogo di costruzione; la pianta si presenta esternamente come un rettangolo, ma in realtà è il risultato dell'intersezione di diverse forme geometriche, il sovrapporsi di figure che, come un sottotesto, rinnovano l'organizzazione dello spazio. Anche qui, come per il progetto per Pegli 3, vi sono dei piani interrati adibiti a parcheggio, i primi fuori terra pensati per lo spazio pubblico e i rimanenti livelli che ne costituiscono la torre d'abitazione¹⁹. Notevole importanza è inoltre data al rapporto tra l'interno e l'esterno, ricerca costante nei progetti di A.L. Rizzo, così come l'utilizzo del cemento armato come unico materiale di costruzione e la volontà di lavorare, tramite apposite scelte architettoniche, sull'organizzazione degli spazi di collegamento.

19. Il tema della torre risulta molto frequente nelle opere di Rizzo; troviamo infatti dei riscontri nel progetto per la scuola di Prà, nella proposta per la ricostruzione del Carlo Felice e, letto su una particolare prospettiva, anche Pegli 3 (*P. De Momi, 1986*).

Vi sono quindi notevoli similitudini tra questa ed il progetto per Pegli 3; nonché un forte richiamo al tema dell'oblò e quindi alla scelta di posizionare lungo le facciate "la complessa sequenza di montaggio degli obiettivi fotografici" (B. De Battè, 1986).

Il progetto per Pegli 3 venne sviluppato nei primi anni 80 del XX secolo e realizzato da un gruppo di progettisti appartenenti a due differenti studi d'architettura dell'epoca. Infatti, nonostante poi con gli anni il quartiere sia stato associato alla figura principale di Aldo Luigi Rizzo, la fase di progettazione ha interessato lo studio Mor-Sibilla²⁰ e lo studio Rizzo-Pino²¹. Quattro importanti architetti genovesi che furono interpellati per cercare una risposta all'ingente richiesta abitativa di quegli anni. Il loro compito era quello di progettare un intero quartiere di Edilizia Residenziale Pubblica, all'interno di uno specifico lotto sulla sommità della collina di San Michele, che potesse contenere uningente volumetria residenziale (F. Irace, 2004). Il progetto per Pegli 3 fu presentato in comune nel 1983 dai quattro progettisti appena citati: Andrea Mor, Angelo Sibilla, Aldo Luigi Rizzo e Angelo Pino. Come si evince però anche dalle lettere di corrispondenza tra gli architetti nella fase di progettazione, il principale progettista dell'intero complesso fu A.L. Rizzo. I vari disegni, le relazioni sulla fattibilità, i calcoli strutturali e soprattutto la scelta compositiva dell'architettura in esame videro protagonista in prima persona proprio questa figura, a cui poi infatti, soprattutto negli anni successivi alla realizzazione, fu attribuito il merito dell'intero complesso. (Archivio Studio Mor).

20. Lo studio Mor - Sibilla nasce nel 1952 e fu fondato rispettivamente da Andrea Mor e Angelo Sibilla. Esso affonda le radici nella storia della città di Genova e ha contribuito a plasmare il panorama urbano del territorio (Archivio Studio Mor).

21. Lo studio Rizzo - Pino nasce nel 1959 e fu fondato rispettivamente da Aldo Luigi Rizzo e Angelo Pino. Tra i due architetti vi era fin da subito molta complicità, tanto che collaboreranno a tutti i progetti (Archivio Studio Rizzo).

√ | Lettera personale tra il geologo A. Bellini e A. Sibilla
Archivio Studio Mor

8.1.80
Mor e Sibilla

Caro Sibilla

non ti allego le carte perché
ne possiedo una sola copia (!)-
Gli originali delle relazioni sono a mano
di Rizzo.

Come puoi vedere dal testo delle relazioni,
ho trovato, durante l'esame di
dettaglio del progetto sul terreno,
una grande zona di dissesto (2d).

A risentirci
Alfonso Bellini

“

Caro Sibilla,
non ti allego le carte perché ne possiedo una sola copia (!).
Gli originali delle relazioni sono a mano di Rizzo.
Come puoi vedere dal testo delle relazioni, ho trovato, durante
l'esame di dettaglio del progetto sul terreno un'imponente
zona di dissesto (2d).

A risentirci
Alfonso Bellini

”

2.2

Il progetto esecutivo

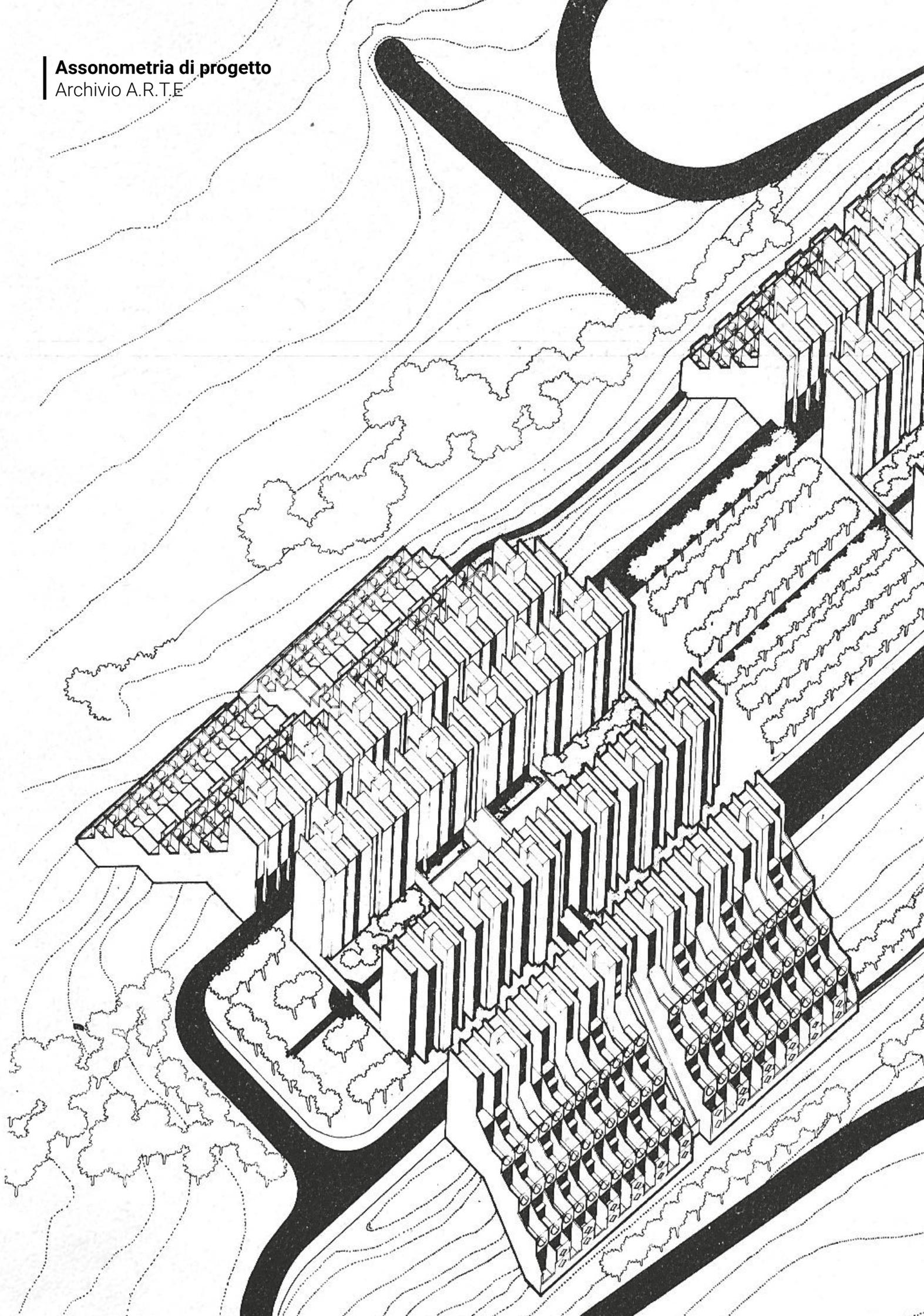
Il complesso residenziale sito sulle alture di Pra, nel Ponente Ligure, rappresenta uno tra i più conosciuti (e allo stesso tempo criticati) episodi di Edilizia Pubblica intensiva di Genova. Esso è stato concepito per essere ubicato sulla collina di San Michele, alle spalle della città di Prà e risulta fortemente influenzato dalle difficili condizioni orografiche del sito (*F. Irace, 2004*).

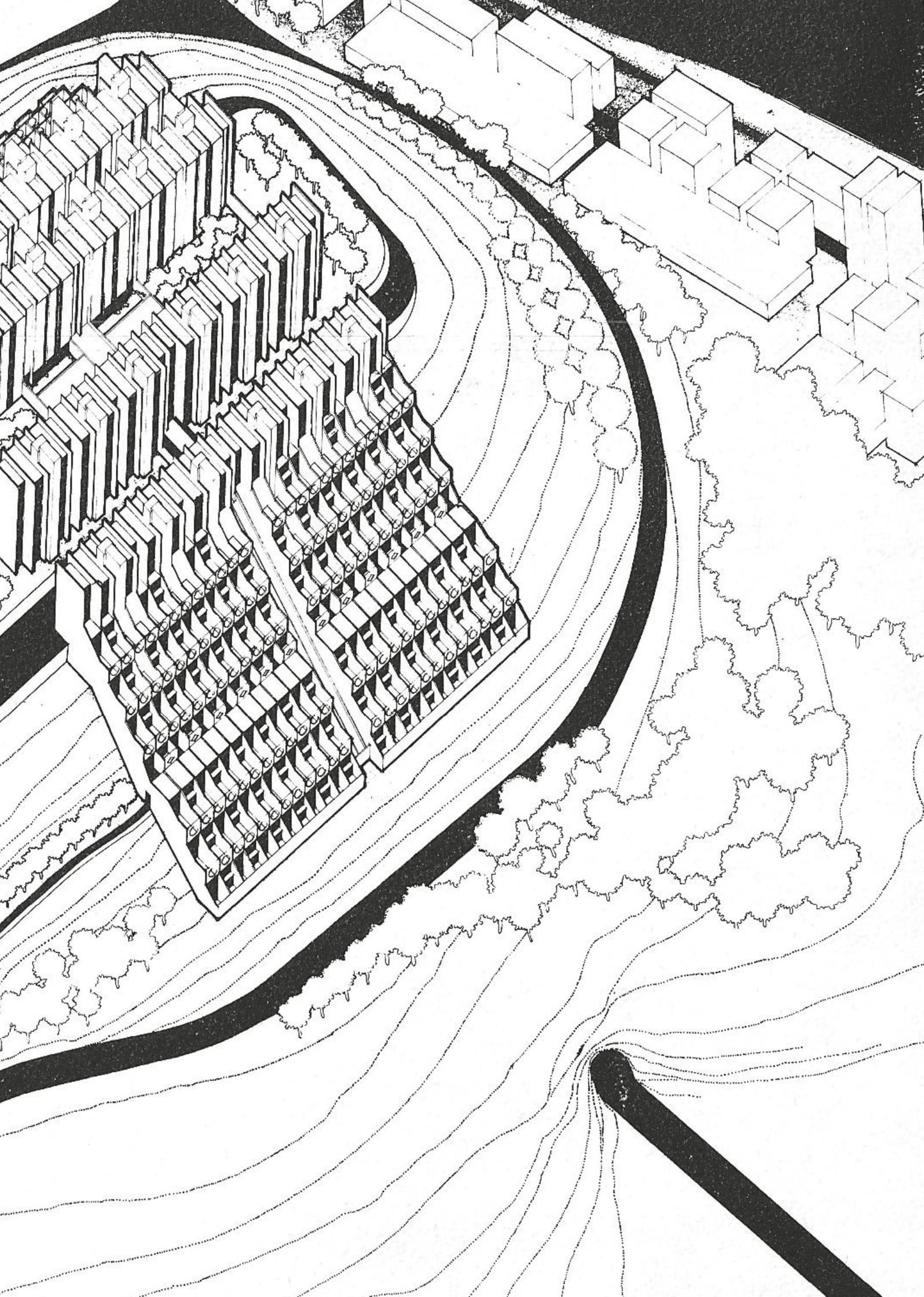
Venne realizzato tra il 1983 e il 1989 su un volume costruito di 116.000m³. Fu pensato per ospitare più di 3000 abitanti e conta infatti 670 alloggi, divisi su due grandi lotti (composti ciascuno da più corpi di fabbrica). Identici e simmetrici, questi ultimi si ergono sul crinale e si adattano perfettamente alle pendici est e ovest della collina, traforata dalle gallerie autostradali. I lotti comprendono: sui versanti della collina, appartamenti duplex e, nella parte sommitale, edifici in linea. Per quanto riguarda le strade all'interno del quartiere, è evidente come vi sia un'unica infrastruttura che attraversa entrambi i lotti e che forma un anello, a senso unico di marcia, intorno alla sommità del colle. Risulta inoltre possibile accedere a qualsiasi punto del quartiere, sia abitazioni private che spazi comuni, tramite percorsi pedonali. I due lotti sono inoltre collegati da un percorso pedonale longitudinale, la Promenade, che attraversa le aree verdi per poi collegarsi agli ascensori e alle altre vie del quartiere. Il piano iniziale prevedeva che tutti i percorsi interni all'area (strade, marciapiedi, piste ciclabili e aree pedonali) si unissero nell'area centrale situata sulla cresta della collina, tra gli edifici principali. In questa zona dovevano essere collocati i servizi pubblici previsti²², oltre a garage privati e parcheggi pubblici.

22. Tra i locali comuni, il progetto prevedeva: un ambulatorio, sale per il culto, due asili nido, un doposcuola e un locale per il consiglio di quartiere (*Mor A., Pino A., Rizzo A., Sibilla A., 1985*).

Assonometria di progetto

Archivio A.R.T.E





Nella prima fase di progettazione, numerosi sono stati gli esami effettuati nel lotto considerato per l'intervento. Particolare attenzione venne posta sulle condizioni geologiche e morfologiche del territorio della collina di Prà. Si evince infatti, come la conformazione e le notevoli curve di livello che si sviluppano dal mare fino alla sommità della collina di San Michele, siano il principale carattere che spinse i progettisti alla progettazione di una così originale forma compositiva. Il titolo di una delle relazioni sviluppate a fine anni Settanta si presenta infatti come il seguente "Il fattore geologico come indirizzo per il posizionamento dei volumi" ad evidenziare come il principale motivo di questa specifica conformazione a gradoni non fosse tanto una scelta soggettiva dei progettisti ma invece legata ai vincoli e alla natura collinare del luogo. Tale relazione cita: "Fatta salva la fascia della faglia dove interventi incontrollabili potrebbero innescare situazioni di comunque costoso controllo, l'area si mostra di possibile edificazione. Alcuni settori dovranno essere opportunamente verificati per una precisa stima del loro livello di degrado e per questo, la progettazione dovrà seguire le condizioni del terreno". Inoltre, ribadisce come solo in corrispondenza della sommità della collina si potrà ottenere un tratto pianeggiante capace di sostenere carichi di volumi elevati; contrariamente al resto della collina dove l'edificato dovrà svilupparsi con soluzioni a gradoni o con un numero minimo di piano per porzione di terreno (*Archivio Studio Mor, "Relazione geologica preliminare" 1979*). Questo, considerata la richiesta del comune riguardo l'esigenza di edificare un'ingente quantità di alloggi popolari all'interno di quegli specifici confini, ha portato i progettisti a questa quasi unica soluzione di complesso a gradoni. La relazione di idoneità geologica, successiva al documento precedentemente nominato, e redatta dal Prof. Dott. Alfonso Bellini²³, cita infatti: "la soluzione progettuale adottata prevede la costruzione di due corpi a perimetro rettangolare collocati trasversalmente

23. Figura appartenente all'Ordine Nazionale dei Geologi che fu coinvolta direttamente per tutti gli studi sull'area in esame durante la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta (*Archivio Studio Mor*).

Area 167 di Genova-Pegli, settore occidentale

Relazione geologica preliminare

Lo scrivente, su incarico degli ingg. Mor, Pino, Rizzo, Sibilla e per conto del Comune di Genova, ha preso in esame la porzione occidentale del Piano ex lege 167 di Genova Pegli, con lo scopo di individuarne le caratteristiche geologiche generali, onde ricavare indirizzi e criteri utili in rapporto al fattore geologico, per la collocazione dei volumi insediativi.

Eseguiti gli opportuni sopralluoghi, lo scrivente è in grado di esprimere le seguenti osservazioni:

- 0 -

In conclusione, fatta salva la fascia della faglia dove interventi incontrollati potrebbero innescare situazioni di difficile e comunque costoso controllo, l'area si mostra di possibile edificazione. Alcuni settori, quelli indicati, dovranno essere opportunamente verificati, per una precisa stima del loro livello di degrado e delle opere occorrenti per la necessaria bonifica.

Da un punto di vista fondazionale, per i settori privi di indicazioni nella planimetria allegata, sarà elemento determinante lo stato di alterazione dei calcescisti di substrato: in caso di cappellaccio non eccessivo, si potranno ottenere le condizioni, anche se non diffuse a tutta l'area, di un appoggio diretto. Tale probabilità è senz'altro più viva lungo la ciata Y rovesciata, soprattutto nelle parti più in quota, dove un abbassamento delle quote attuali avrebbe il duplice effetto di estendere l'esigua zona di spartiacque, ottenendo un settore pianeggiante in quota, e di mettere a giorno un substrato suscettibile di ricevere i carichi di volumi anche elevati.

Genova, 15 Novembre 1979

rispetto all'asse della dorsale che caratterizza il settore. Ognuno dei due corpi è costituito da due edifici centrali di maggior volume (7 piani), da due parti mediane di quattro piani e da una zona estrema dove gli edifici, adagiati lungo i versanti, sono limitati a due piani. Occorre subito osservare che tale soluzione è pienamente soddisfacente dal punto di vista geologico. In rapporto a quelle che sono risultate le caratteristiche generali del settore (morfologiche, geologiche, idrogeologiche), tenuto conto dell'entità dei volumi da collocare, pare allo scrivente che la scelta progettuale sia quanto mai positiva" (*Archivio Studio Mor, "Idoneità geologica" 1980*). Si vede quindi come, a seguito di specifici studi, la scelta delle tipologie e del posizionamento dei volumi richiesti fu per lo più condizionata dal territorio in esame. Nello specifico, venne privilegiata la zona assiale della dorsale, poiché risultava in ottime condizioni di stabilità: tale zona venne inoltre estesa con un abbassamento che ne mise a giorno le parti più sane. Inoltre, al fine di rispettare le indicazioni della relazione preliminare, venne esclusa dagli interventi la fascia trasversale dove era stata individuata un'importante faglia. I versanti, caratterizzati spesso da pendenze elevate, vennero quindi interessati da carichi minori e i dissesti segnalati vennero evitati nella maggior misura possibile²⁴. Venendo ad un esame più dettagliato, si può osservare quanto anche come il Corpo situato più a nord si adagi a cavallo della dorsale terrazzata, a monte della faglia trasversale, la cui zona viene appena toccata lungo il versante del Rio S. Michele; mentre il Corpo a sud si colloca, in posizione analoga al precedente, a valle della zona della faglia. Si evince quindi come le soluzioni progettuali adottate dagli architetti furono condizionate direttamente dagli studi effettuati sul particolare lotto della collina genovese; esse risultarono infatti, secondo il Prof. Dott. Alfonso Bellini, in ottimo adeguamento rispetto alle condizioni geologiche del settore.

24. Nella Relazione di Idoneità Geologica si precisa come solo due dei dissesti verificati vennero inseriti parzialmente nei perimetri dei corpi del complesso (*Archivio Studio Mor, "Idoneità geologica" 1980*).

Area 167 di Genova-Pegli, settore occidentale

Idoneità geologica

Lo scrivente, su incarico degli ingg. Mor, Pino, Rizzo e Sibilla e per conto del Comune di Genova, ha sottopo-
sto ad esame geologico di superficie la porzione occi-
dentale del Piano ex lege 167 di Genova-Pegli ed ha e-
spresso le risultanze di tale esame nella relazione in
data 15.11.1979.

I dati così acquisiti, assieme ad altri fattori di genere
diverso, sono stati utilizzati dagli Ingegneri citati
per la distribuzione e per la stesura della progettazio-
ne e dei volumi insediativi previsti per il Piano.

In questa relazione, richiamando quanto già esposto nel-
la precedente, nella quale sono state inquadrate le ca-
ratteristiche generali di tutto il settore, viene ana-
lizzato l'impatto tra le strutture di progetto e le con-
dizioni geologiche osservate sul terreno, con lo scopo
di individuare le problematiche da risolvere e procede-
re così ad una verifica di idoneità dell'intervento.

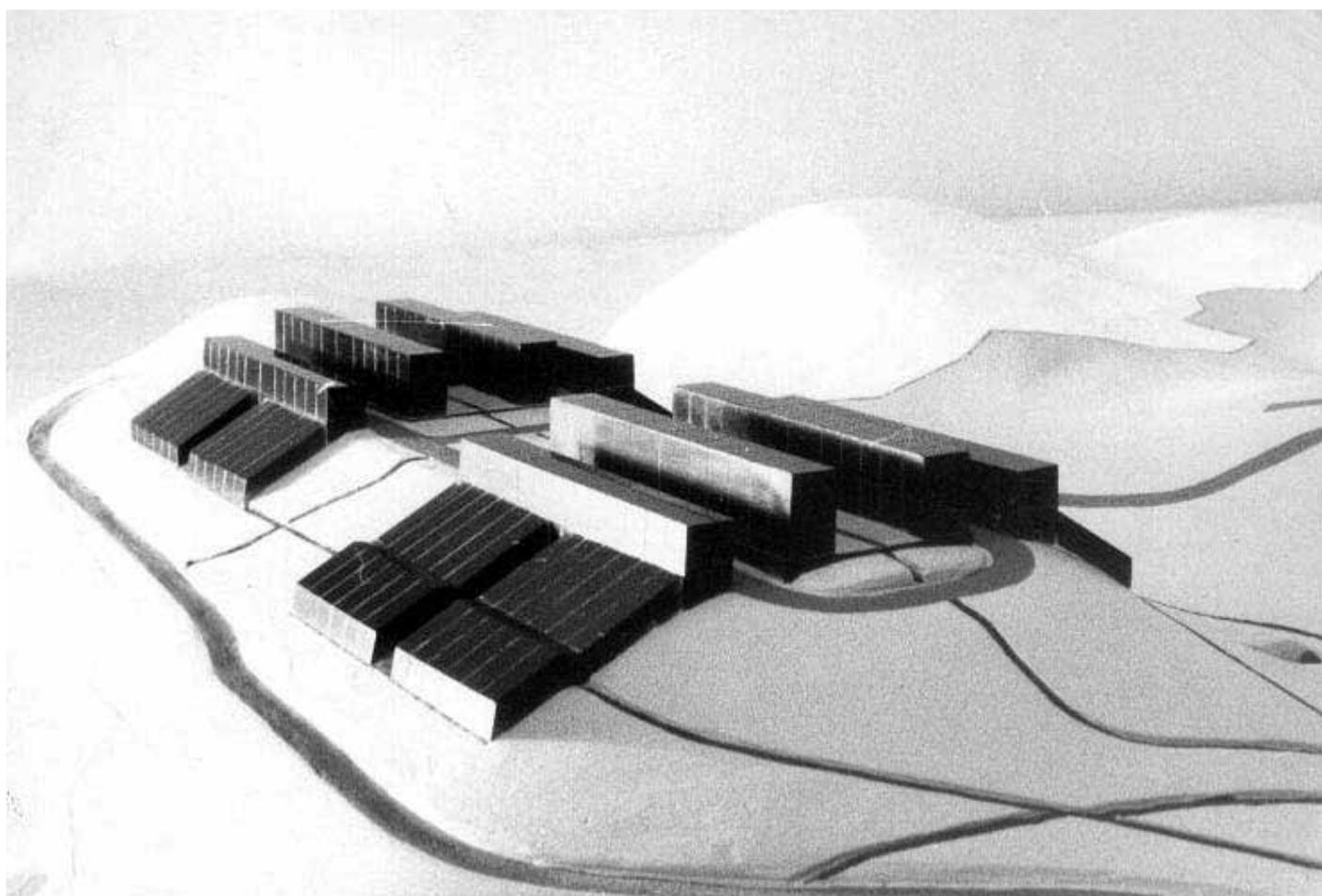
Idoneità geologica

Le soluzioni progettuali adottate bene si adeguano alle
condizioni geologiche del settore.

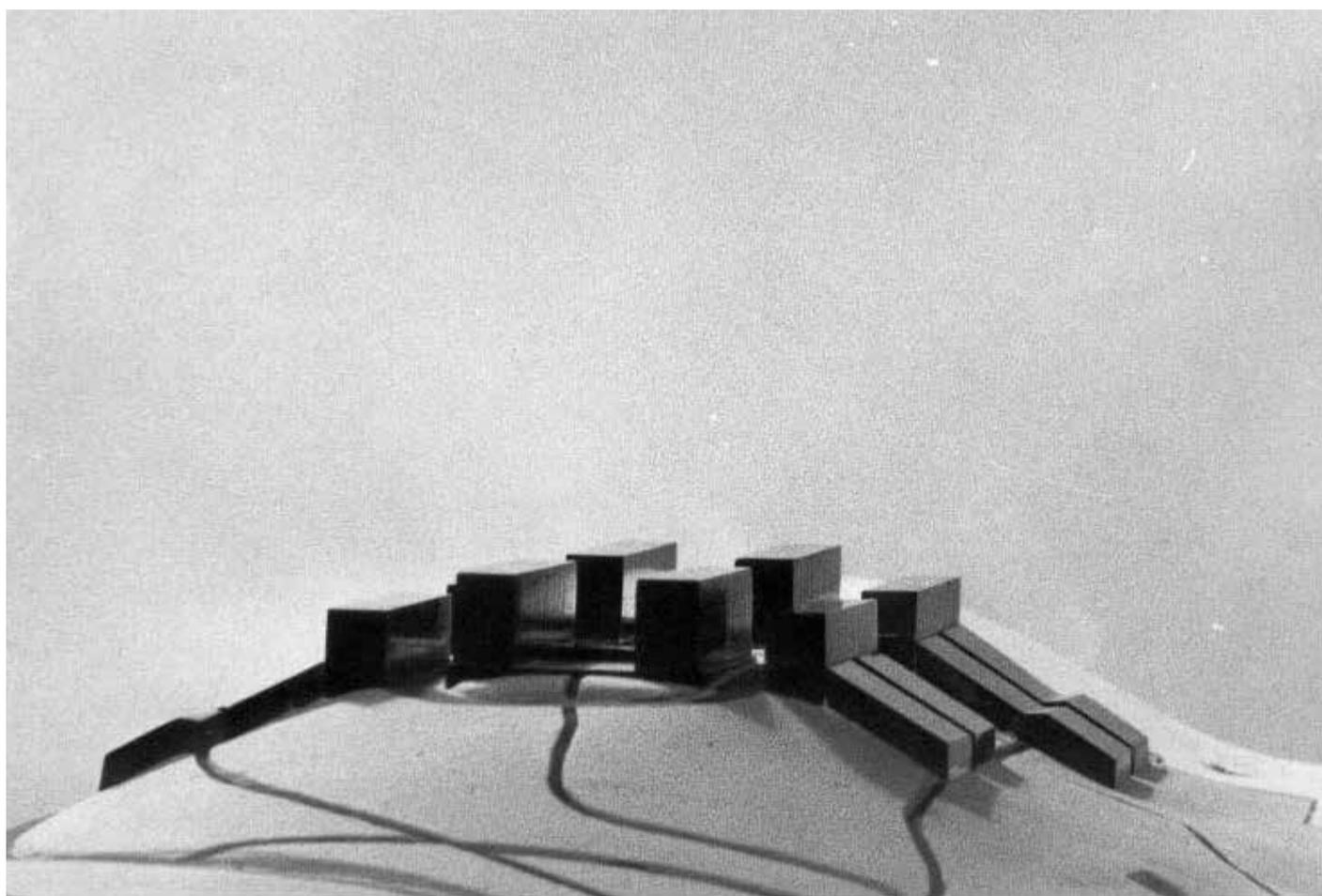
Occorre tuttavia, lo si ripete ancora, effettuare prima
della fase esecutiva, una campagna di indagini geognosti-
che, con addensamento nei tratti sopra indicati, mirante

Le risultanze di tale campagna di indagini saranno in gra-
do di far definire le scelte fondazionali per gli edifici
lungo i versanti. Per quelli più in quota, viste le solu-
zioni progettuali adottate, non dovrebbero esservi, se
non localmente, particolari difficoltà - e le opere di si-
stemazione idrogeologica idonee per una corretta bonifica.
Si certifica infine che, essendo le sconessioni morfolo-
giche sopra indicate semplici dissesti e non vere e pro-
prie frane, l'insediamento è da considerarsi idoneo anche
ai sensi dell'art. 4, paragrafi a) - b) della legge 25 no-
vembre 1962, n. 1684.

Sequenzi

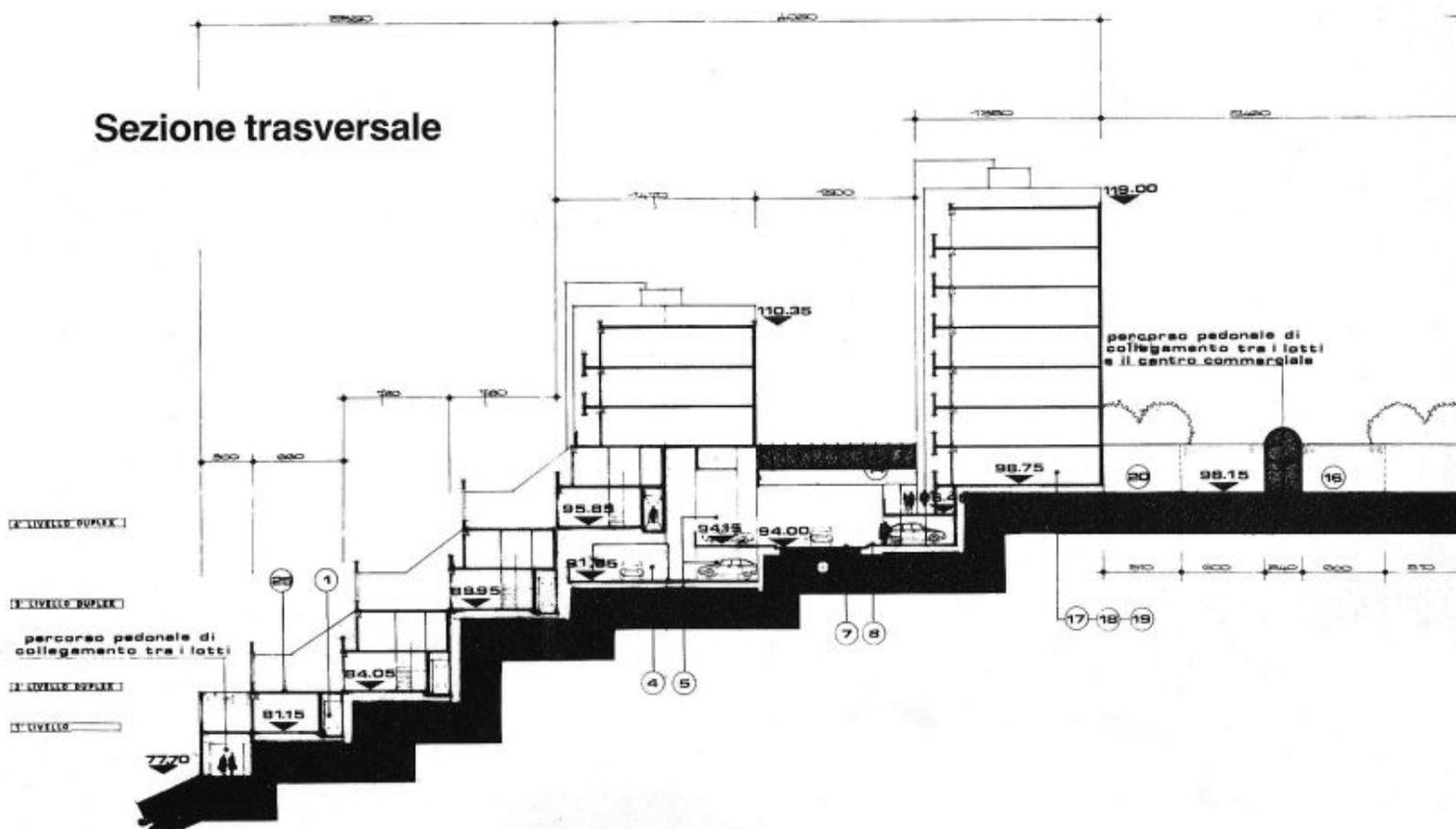


^ | **Modello tridimensionale di progetto**
© Archivio Studio Rizzo



^ | **Modello tridimensionale di progetto**
© Archivio Studio Rizzo

V | **Sezione trasversale di progetto versante Nord**
Archivio A.R.T.E



Il complesso residenziale è composto da due lotti identici e speculari (lotto 1 e 2); a sua volta suddivisi in due blocchi (blocco A e B), ognuno dei quali individua tre corpi edificati. L'immagine architettonica che ne scaturisce è quindi di un insediamento coeso ed uniforme in cui sono state utilizzate due tipologie di edifici: a gradoni (appartamenti duplex sviluppati quindi su due livelli) e in linea (edifici a stecca differenziati tra alti e bassi da un differente numero di piani). Per quanto riguarda le connessioni tra questi, le aree gradonate dei lotti sono organizzate intorno a condotti centrali meccanizzati (per la circolazione delle persone tra i vari appartamenti) e seguono le scale posizionate centralmente al blocco. Questi, tra un versante e l'altro, dovevano poi essere tutti collegati attraverso un percorso pubblico privilegiato che includesse in parte un ponte coperto sopra la strada e in parte una piazza coperta in corrispondenza del tratto centrale di ogni singolo lotto. Il carattere di unità dell'insediamento era quindi pensato per il raggiungimento di tutti gli spazi di interesse pubblico attraverso percorsi privilegiati, senza per altro interferire con le zone a carattere privato. Inoltre, per quanto riguarda i collegamenti all'interno dei singoli corpi edilizi, vennero progettati degli ascensori tradizionali (chiusi da portoncino) per gli appartamenti in linea²⁵; e ascensori inclinati, dotati di uno specifico asse meccanizzato²⁶, per gli alloggi duplex (Mor A., Pino A., Rizzo A., Sibilla A., 1989).

25. Gli abitanti di queste colonne hanno la «privacy» relativa al ridotto numero di alloggi che ogni corpo scala serve (Mor A., Pino A., Rizzo A., Sibilla A., 1989).

26. L'asse meccanizzato risulta composto da uno o due ascensori su un piano inclinato, con fermata ad ogni livello. Inoltre, i duplex vennero dotati di gallerie ballatoio, appoggiate all'asse meccanizzato e isolate da portoncini di ingresso controllati mediante citofono (Mor A., Pino A., Rizzo A., Sibilla A., 1989).

Tipologie abitative e nomenclatura del complesso | >>



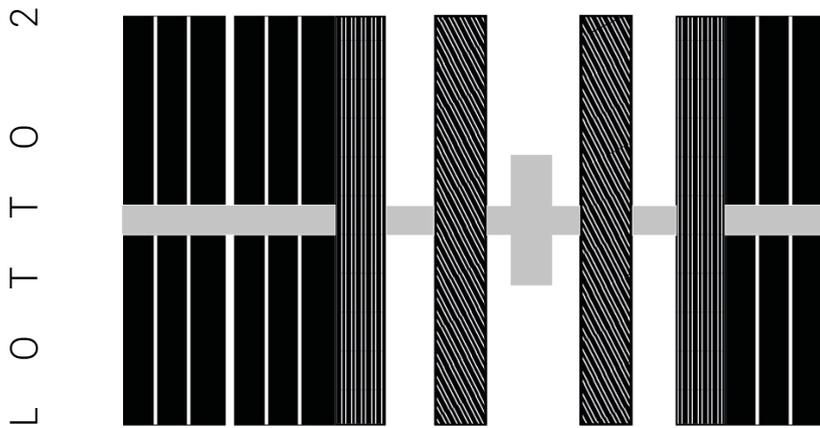
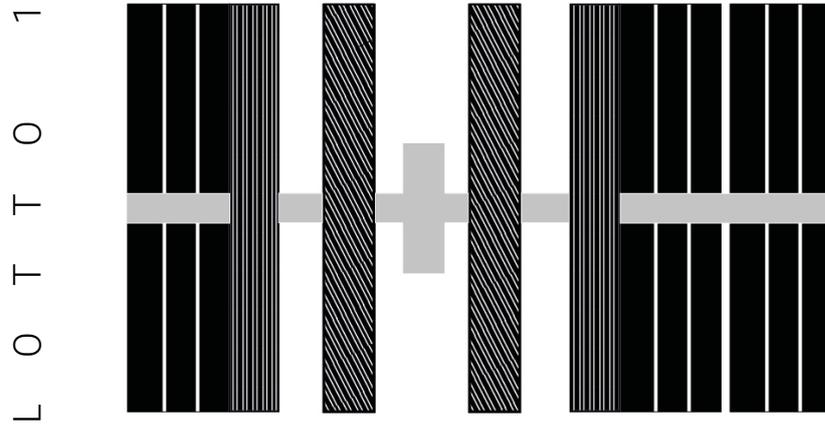
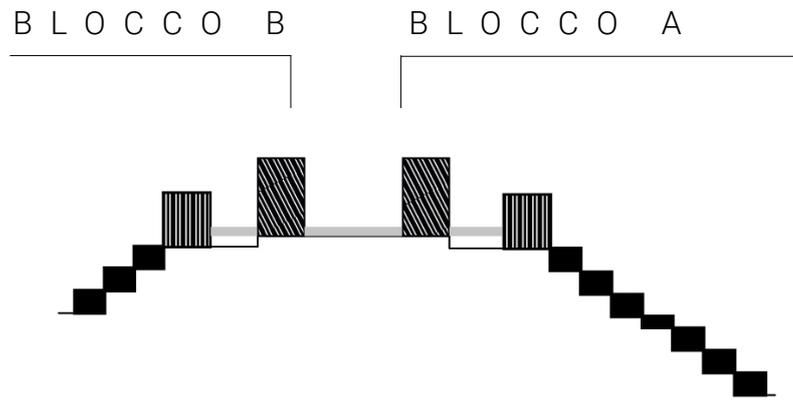
Alloggi in linea
Stecca alta



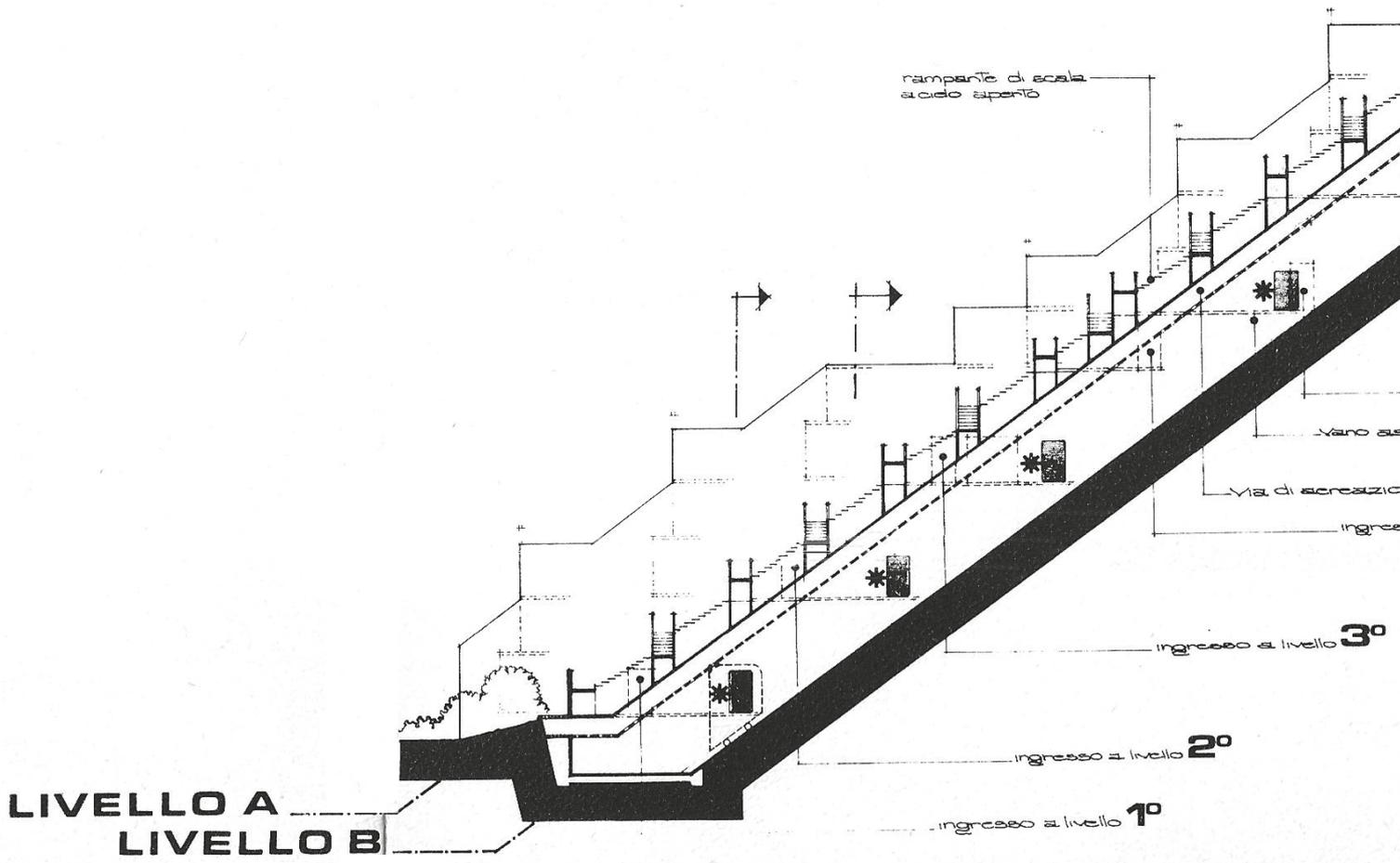
Alloggi in linea
Stecca bassa

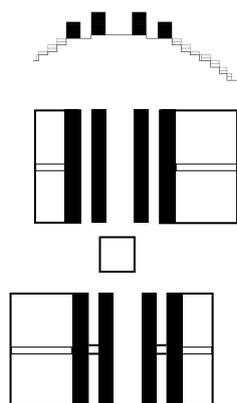


Alloggi a gradoni
Duplex



^
^ | **Sezione dell'asse meccanizzato**
Archivio Studio Mor

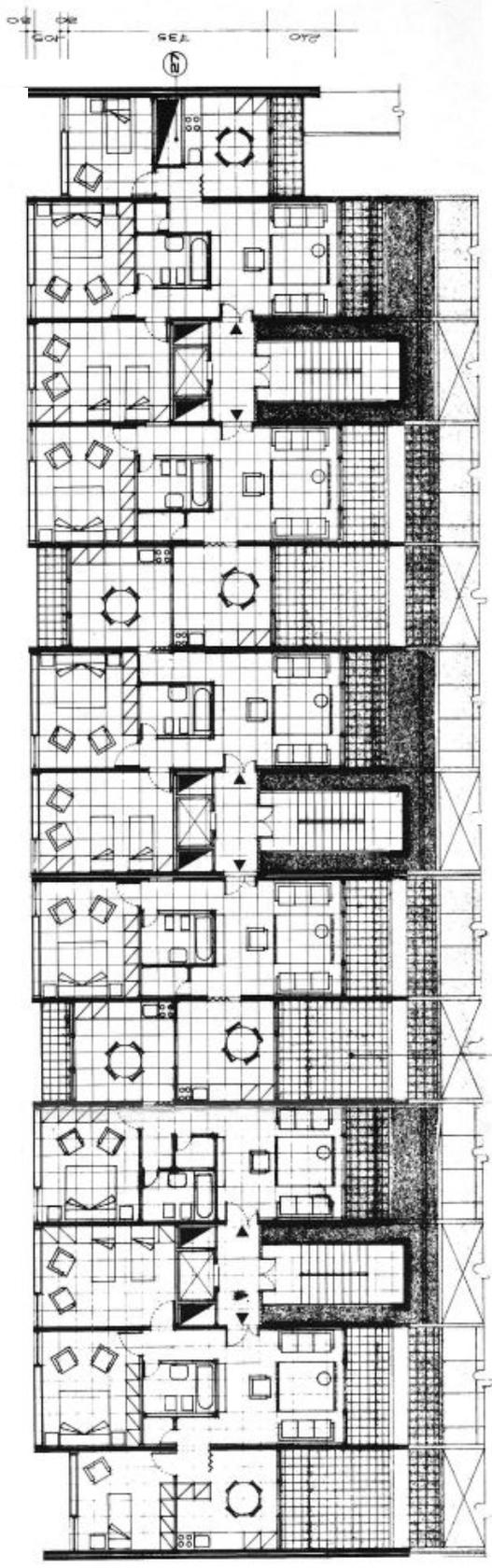




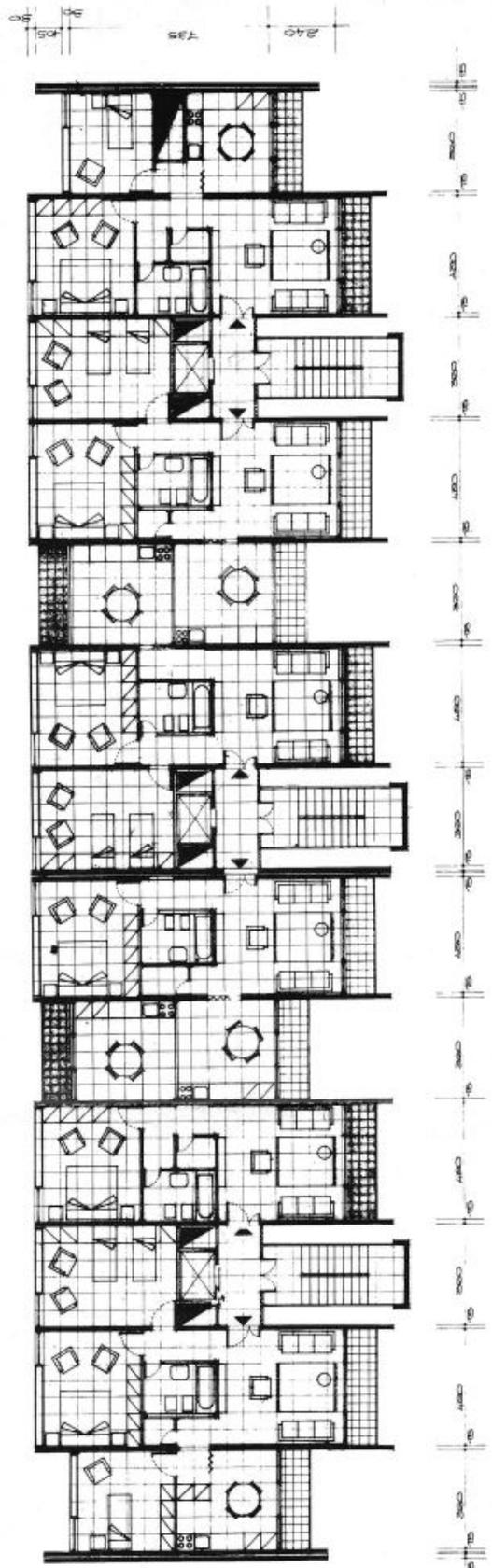
ALLOGGI IN LINEA

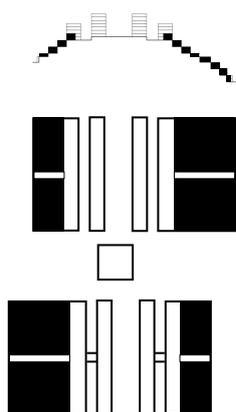
Nella parte sommitale della collina, come precedentemente citato, si ergono gli edifici in linea. Questi si differenziano tra stecche alte (interposte tra la Promenade e la strada carrabile) e stecche basse (interposte, invece, tra la strada carrabile e i duplex); esse, seppur di altezze differenti, presentano la medesima disposizione interna. La soluzione architettonica, in entrambi i casi, voleva contemplare diverse soluzioni di nuclei abitativi: i moduli contengono infatti un numero di persone diverso al loro interno e risultano capaci di ospitare dalle tre alle cinque persone per appartamento. Come si evince dalle piante di progetto, vi era poi la volontà da parte dei progettisti di disporre la zona notte, rispetto alla zona giorno, in posizione opposta: nel verso della Promenade e dei duplex, viene scelto di posizionare le camere da letto (con differenti tipologie di stanze a seconda del modulo abitativo); verso la strada carrabile, invece, si trova l'area dedicata alla zona giorno, caratterizzata da una divisione tra l'area living e la cucina. Gli accessi alle case rimangono dunque centrali alle stecche, così come i collegamenti verticali interni. Inoltre, entrambe le due aree risultano servite da terrazzini annessi (*Mor A., Pino A., Rizzo A., Sibilla A., 1989*).

Piante alloggi in linea nelle stecche | >>
 Archivio A.R.T.E



PIANO 1°





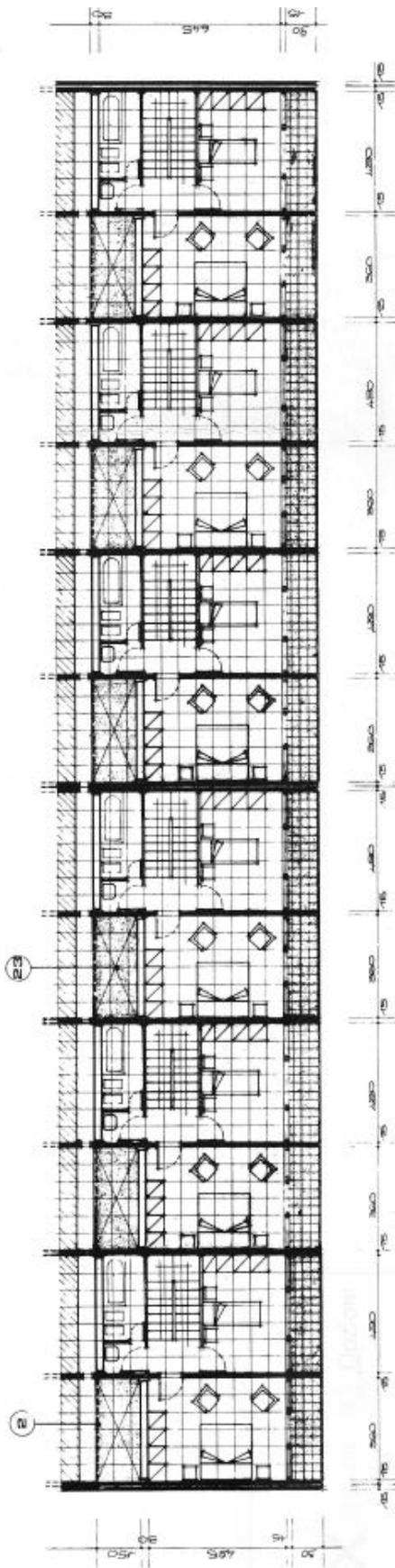
ALLOGGI DUPLEX

La tipologia abitativa principale del complesso residenziale di Pegli 3 risulta quello che si sviluppa lungo le gradonate. Infatti, la parte terrazzata degli appartamenti diede il soprannome al complesso, conosciuto come “Le Lavatrici”, per le aperture circolari dei pannelli in cemento armato che delimitano le terrazze come parapetti. È una affascinante doppia gradinata di unità residenziali scatolari in duplex, disposte lungo i due lati della collina. Questi appartamenti presentano una caratteristica distintiva: ciascuno di essi dispone di un loggiato privato, ottenuto grazie allo spostamento in avanti degli edifici per adattarsi alla conformazione della collina.

Questo elemento sintetizza una lunga fase di sperimentazione riguardante la relazione tra gli spazi interni ed esterni degli edifici e i loro abitanti. Il terrazzo si estende verso l'esterno, ampliando lo spazio dedicato al soggiorno, e con un pannello terminale forato da cerchi crea un confine ulteriore verso il mare, la collina e la città (P. De Momi 1985).

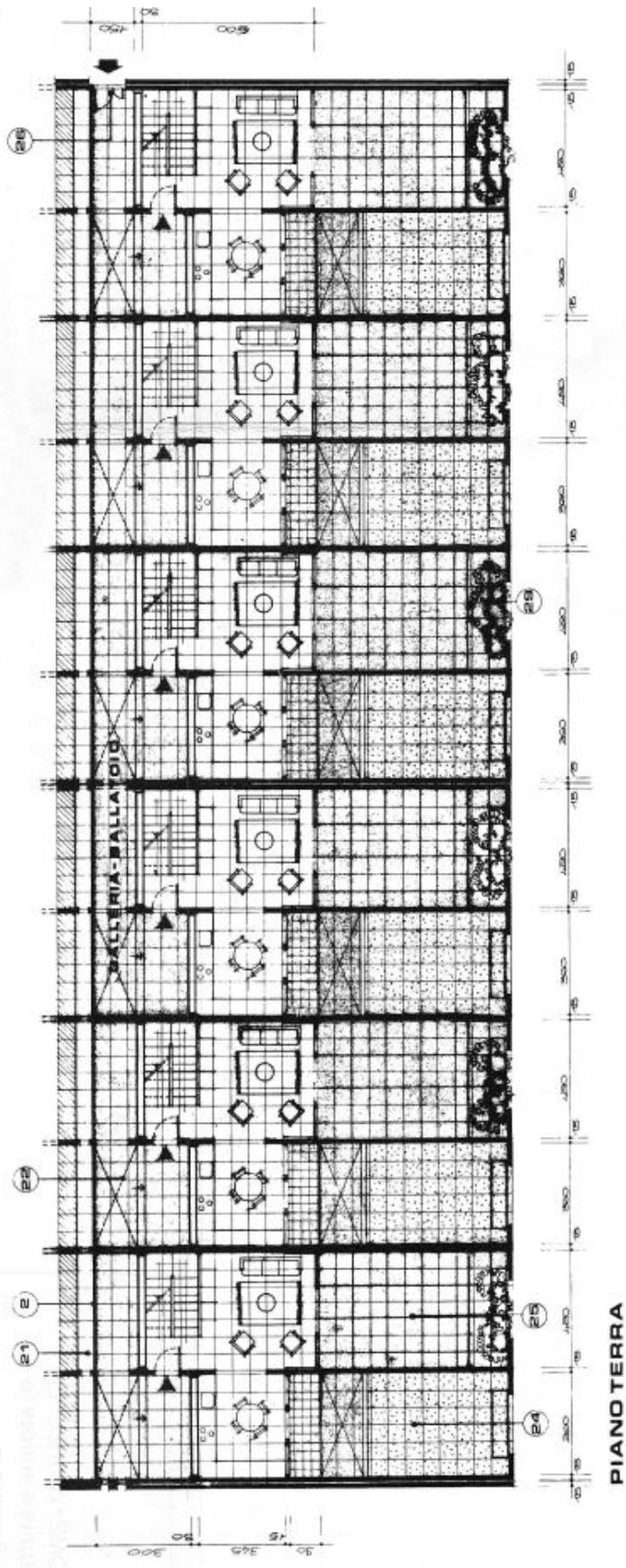
La realtà risulta quindi mediata da questa lente-cannocchiale; mentre il loggiato rappresenta uno spazio completamente personalizzabile e trasformabile dall'utente, senza interferire in nessun modo con quello del vicino.

Piante alloggio duplex nei gradoni | >>
Archivio A.R.T.E

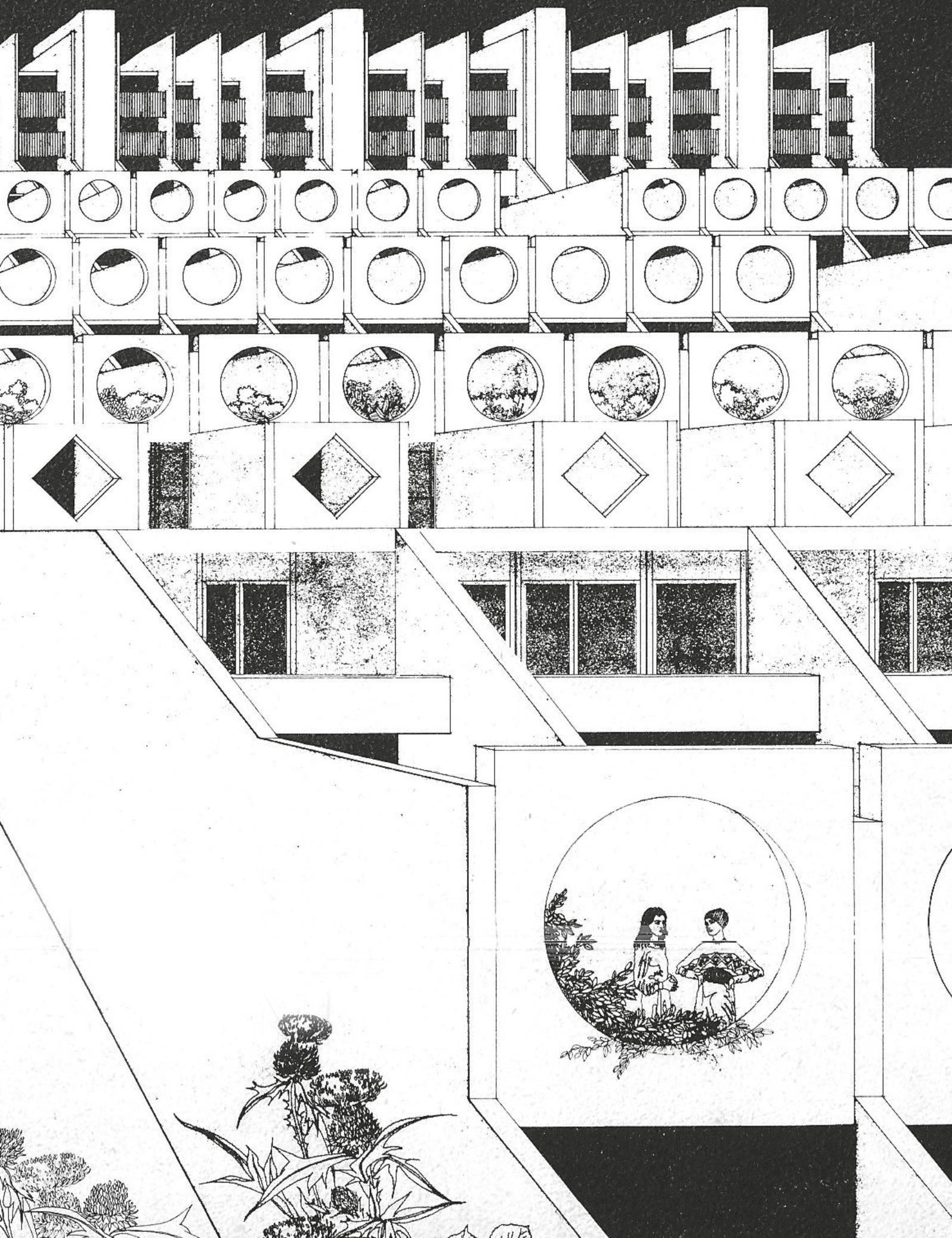


PIANO SUPERIORE

DUPLEX



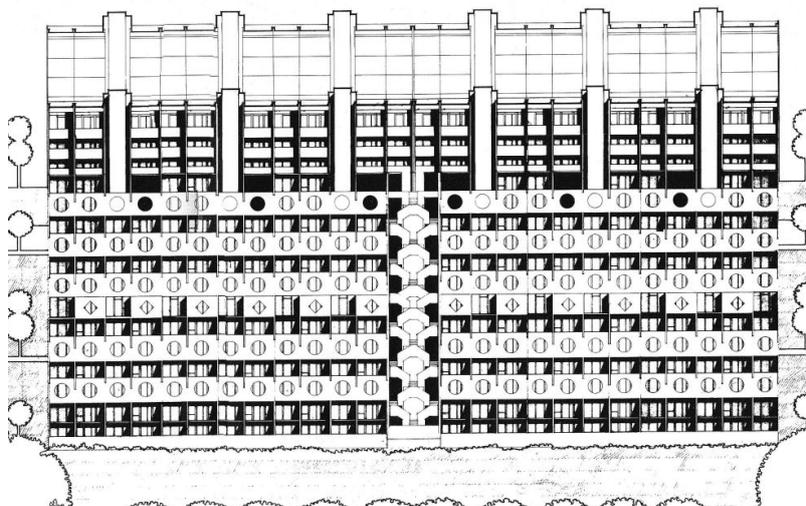
PIANO TERRA



Aldo Luigi Rizzo propose quindi modelli di qualità per la sua sperimentazione: le abitazioni sui due piani, sviluppate sui due pendii, furono realizzate prendendo principale ispirazione dalle *Immeuble-villas*²⁷ di Le Corbusier ma non mancarono anche i riferimenti alle matrici storiche della formazione del progettista, a cui lui stesso fece riferimento per le direttrici compositive dell'opera (*G. Pigafetta, 2004*). Come si evince dalla pianta, a differenza che nella tipologia in linea, la zona giorno e quella notte risultano a due piani differenti. Al piano inferiore, in corrispondenza del terrazzo con l'oblò, è situata l'area living e la cucina; mentre al piano superiore sono situate le camere, dotate invece di un balconcino.

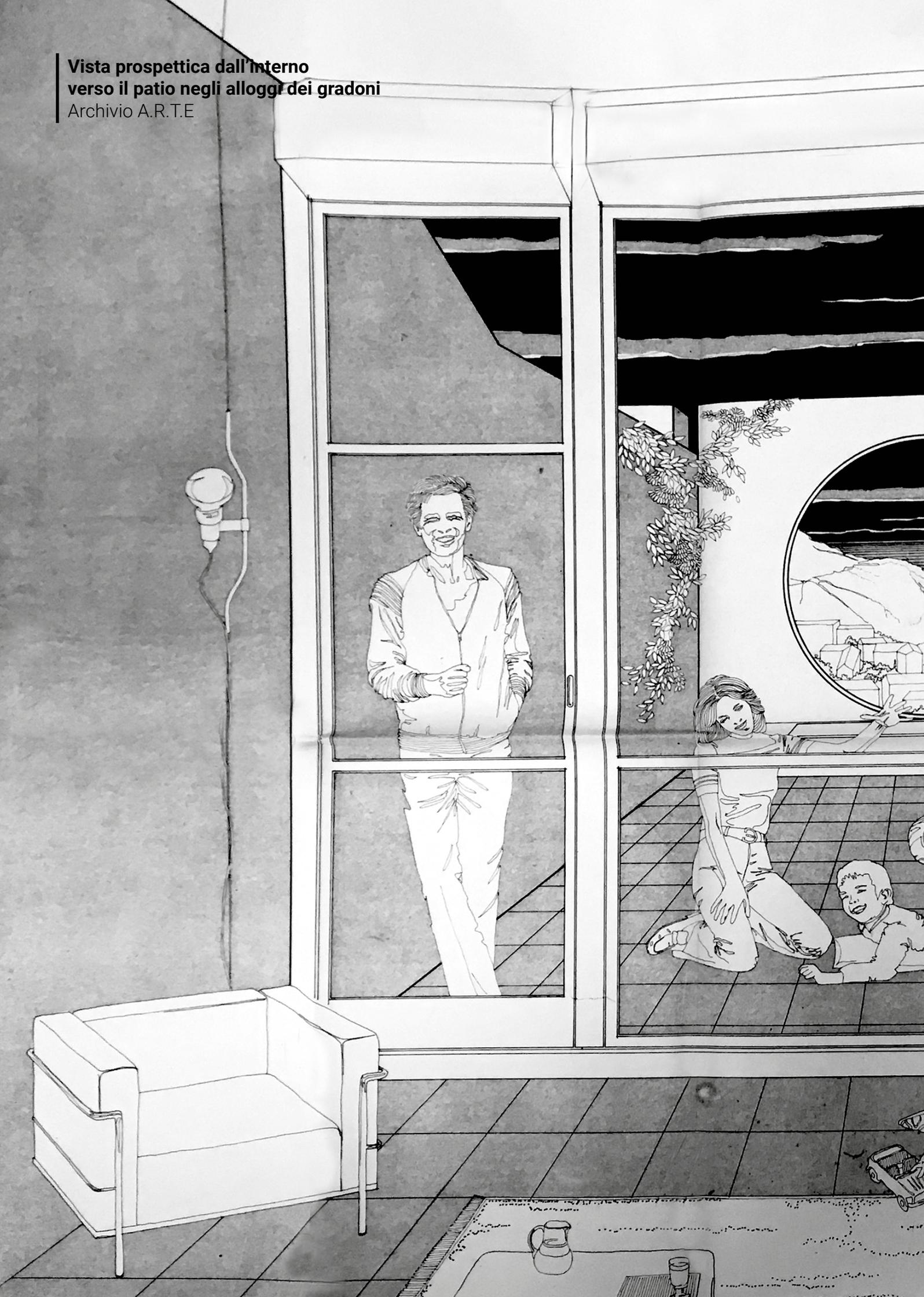
27. Le Corbusier, con questo progetto, propose un modo efficiente per ospitare un gran numero di persone in risposta alla crisi degli alloggi urbani in Francia. Le sue Immeubles Villas prevedevano una sovrapposti di grandi blocchi, rappresentanti da singoli appartamenti simili a celle e disposte l'una sopra l'altra. Dell'interno progetto delle Immeuble Villas però, l'unico elemento ad essere mai stato costruito fu un'abitazione campione (Il Pavillon de l'Esprit Nouveau) esposto all'Exposition des Arts Décoratifs a Parigi nel 1925 (*F. Irace, 2004*).

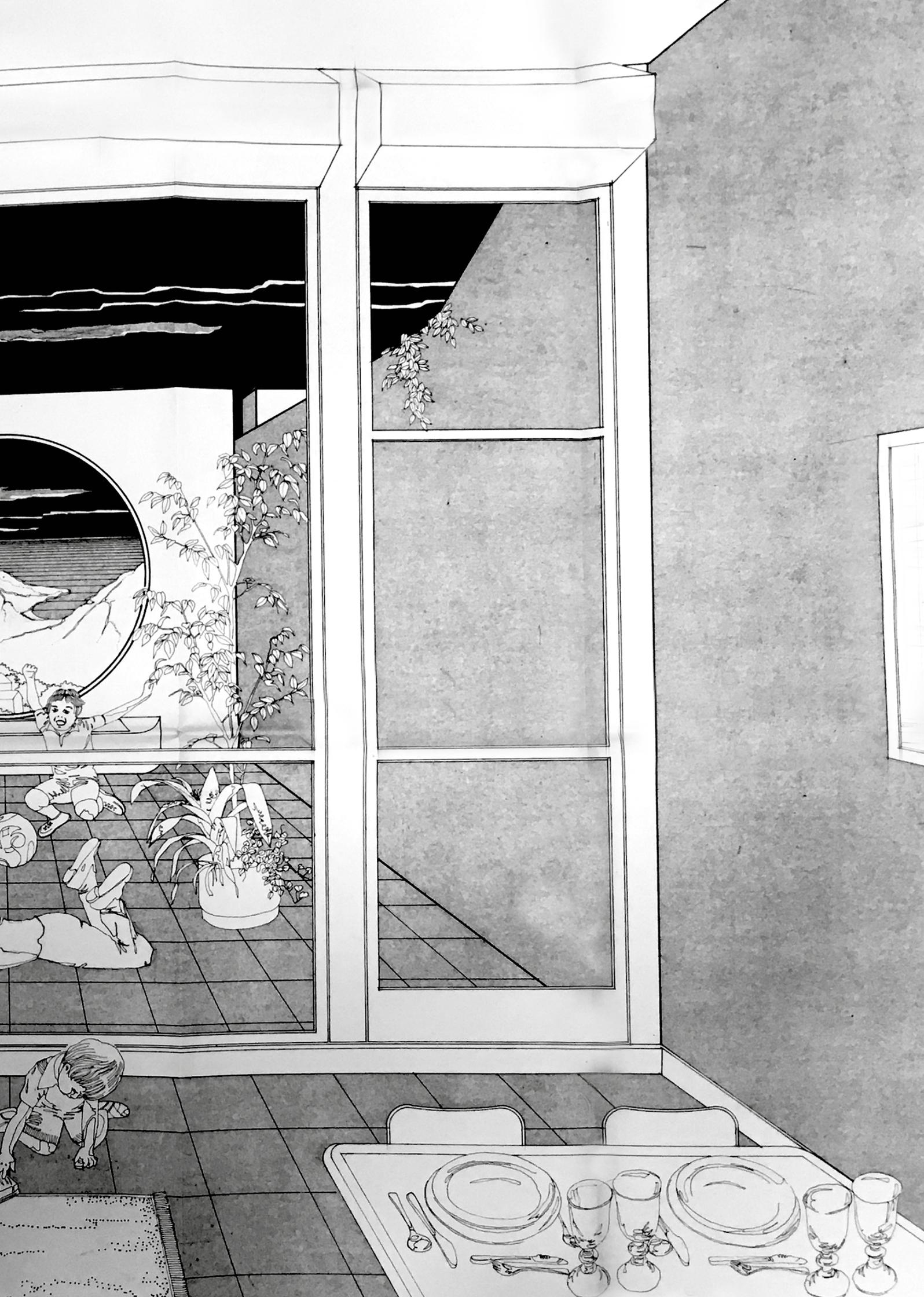
√ | **Prospetto generale**
| Archivio A.R.T.E



**Vista prospettica dall'interno
verso il patio negli alloggi dei gradoni**

Archivio A.R.T.E







Fotografia aerea della fase di cantiere
© Archivio Studio Rizzo

2.3

La realizzazione

Fortuna critica

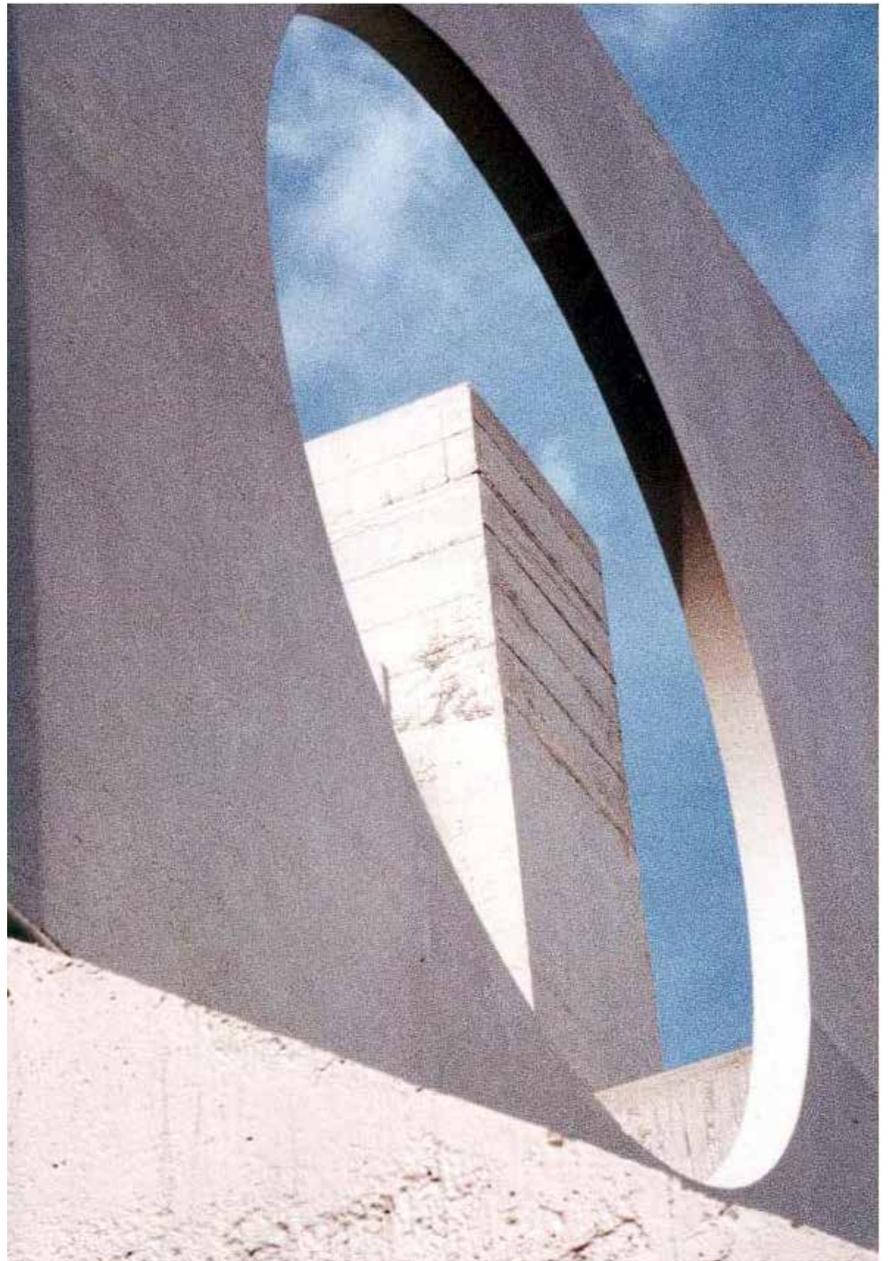
di un progetto incompiuto

A seguito della progettazione, durata diversi anni, seguirono le varie fasi di costruzione che si svilupparono lungo tutto il corso degli anni Ottanta. L'appalto venne assegnato dal Comune all'impresa Cattaneo²⁸ e fu proprio questa ad occuparsi dell'intera realizzazione dell'opera architettonica durante gli anni '80. Si evince come, visto anche il lungo periodo di tempo, siamo state molteplici le vicende, le problematiche e le conseguenti critiche che coinvolsero il quartiere negli anni. Pegli 3 presenta infatti una vasta gamma di temi e problemi nella sua letteratura quali, ad esempio, la questione delle abitazioni popolari, la tipologia dell'edilizia residenziale sovvenzionata, la relazione tra il settore privato e quello pubblico che si sviluppa in quartieri di questo tipo e la sfida dell'integrazione delle nuove fabbriche nel contesto e paesaggio naturale. Per molti, protettori dell'ambiente o coloro che si posizionano a favore della conservazione dell'esistente, vi è un senso di profonda disapprovazione. Questo, dato anche dal fatto che, la compatta muraglia che Aldo Luigi Rizzo e l'associato Team di progettisti hanno eretto, risulta essere un luogo molto notevole per panoramicità e posizione. Viceversa, vi sono poi molti che elogiano il carattere "forte" dell'intervento e la sua disinibita "provocazione". Si può dire che il complesso residenziale di Pegli 3, è certamente uno dei progetti più noti e dibattuti degli anni Novanta, soprattutto in termini di impatti sul paesaggio (G. Franco, S.F.Musso 2016).

28. Nel 1983 il progetto per Pegli 3 fu affidato, per conto del Comune di Genova, all'impresa edile Cattaneo Costruzioni S.p.A, avente sede in Bergamo.



^ | **Fotografie di cantiere**
© Archivio Studio Rizzo





^ | **Fotografie di cantiere**
| © Archivio Studio Rizzo





^ | **Fotografie di cantiere**
© Archivio Studio Rizzo



Negli anni successivi alla realizzazione, numerose furono le critiche avanzate nei confronti dell'insediamento sulle alture di Prà. Tali strutture sono state spesso considerate simbolo di degrado urbano a causa del forte impatto visivo e ambientale, della totale mancanza di servizi essenziali e dell'assenza d'integrazione. Non veniva a mancare il giudizio sull'estetica di questi grandi ammassi di cemento; per Pegli 3, "venne perfino facile, per la perfidia popolare, ribattezzare quegli edifici provvisti di grandi oblò, con l'appellativo ingeneroso di "Lavatrici" (L. Mazzari). Questo soprannome deriva infatti dalle grosse lastre di cemento presenti sulle facciate, caratterizzate interamente da grandi fori a forma di rombo o di cerchio, che contribuiscono a conferire all'edificato l'aspetto, appunto, di lavatrici. Come però si nota dalle testate giornalistiche dell'epoca, più che "lavatrici", il complesso dovrebbe essere ribattezzato "colabrodo". Nelle settimane immediatamente successive alla consegna degli appartamenti, infatti, affiorarono fin da subito delle problematiche: a cominciare dalle infiltrazioni d'acqua, alle lesioni alle pareti divisorie, all'espulsione di calcestruzzo copriferro nelle strutture, al distacco degli intonaci, fino al ristagno di acque piovane su terrazzi e corridoi. Per questo, a soli tre anni dalla consegna degli alloggi, fu indetta una perizia da parte dello stesso Comune di Genova. Il documento lancia un allarme rosso non solo sullo stato disastroso delle strutture esaminate, ma addirittura sui rischi che stanno correndo le persone che ci abitano. Gli inconvenienti registrati durante i sopralluoghi sono infatti più di 1800, in media 3 per ogni casa. Per questi motivi, e per la loro poco compresa scelta compositiva, i progettisti, fin da subito, si scontrarono con la forte critica pubblica. Gli architetti, coinvolti in prima persona, non si tirarono però indietro dal rispondere alle importanti accuse. In particolare, Andrea Mor difese le scelte compositive affermando che: *"come tutti i progetti architettonici è discutibile ma, a mio avviso, e secondo il parere di autorevoli colleghi, cerca di risolvere in maniera interessante un problema preciso e difficile."* (Cronaca Genova, 30 aprile 1993).

∨ | **IL SECOLO XIX**
6 gennaio 1991

già depositata in tribunale conferma la situazione a rischio delle case costruite sulle alture

Le “lavatrici” sono colabrodi

Una perizia denuncia: in pericolo l'incolumità della gente

∨ | **IL SECOLO XIX**
27 settembre 1992

Case in collina, è scaricabarile

Binda accusa: «Sono di cartone, e il Comune sapeva»

∨ | **IL SECOLO XIX**
2 ottobre 1992

INCHIESTA Viaggio a “Pegli 3”, fra le famiglie che non ce la fanno più per gli enormi problemi strutturali degli appartamenti

«Noi, inquilini esasperati delle lavatrici»

Crepe nei muri, infiltrazioni d'acqua, umidità, pezzi di ricambio introvabili

∨ | **Cronaca Genova**
30 aprile 1993

Il sarcasmo di Messeri colpisce le brutte architetture

“Ma che schifezza quelle Lavatrici!”

Il 24-9-92^{h11} mi telefono il giornalista del Secolo Dott. Vittorio De Benedictis 5388-475 dicendomi dell'articolo sul Secolo di quel giorno.

Come promessogli gli ritelefono alle 17 e gli dico quanto sul retro.

"Noi quattro, Mor Sibilla Pino e Rizzo, abbiamo ricevuto l'incarico dal Comune del ^{solo} progetto per la Concessione Edilizia. La progettazione esecutiva, trattandosi di Appalto Concorso, è stata fatta dall'Impresa Appaltatrice. La D.L. ^{è stata svolta} dal Comune che ha anche nominato due collaudatori in corso d'opera. Mor e Rizzo hanno avuto l'incarico di controllare l'aderenza degli aspetti architettonici alla costruzione."

“ Il 24-9-92 (h11) mi telefona il giornalista del Secolo Dott. Vittorio De Benedictis 5388-475 dicendomi dell'articolo sul Secolo di quel giorno.

Come promessogli gli ritelefono alle 17 e gli dico quanto sul retro.

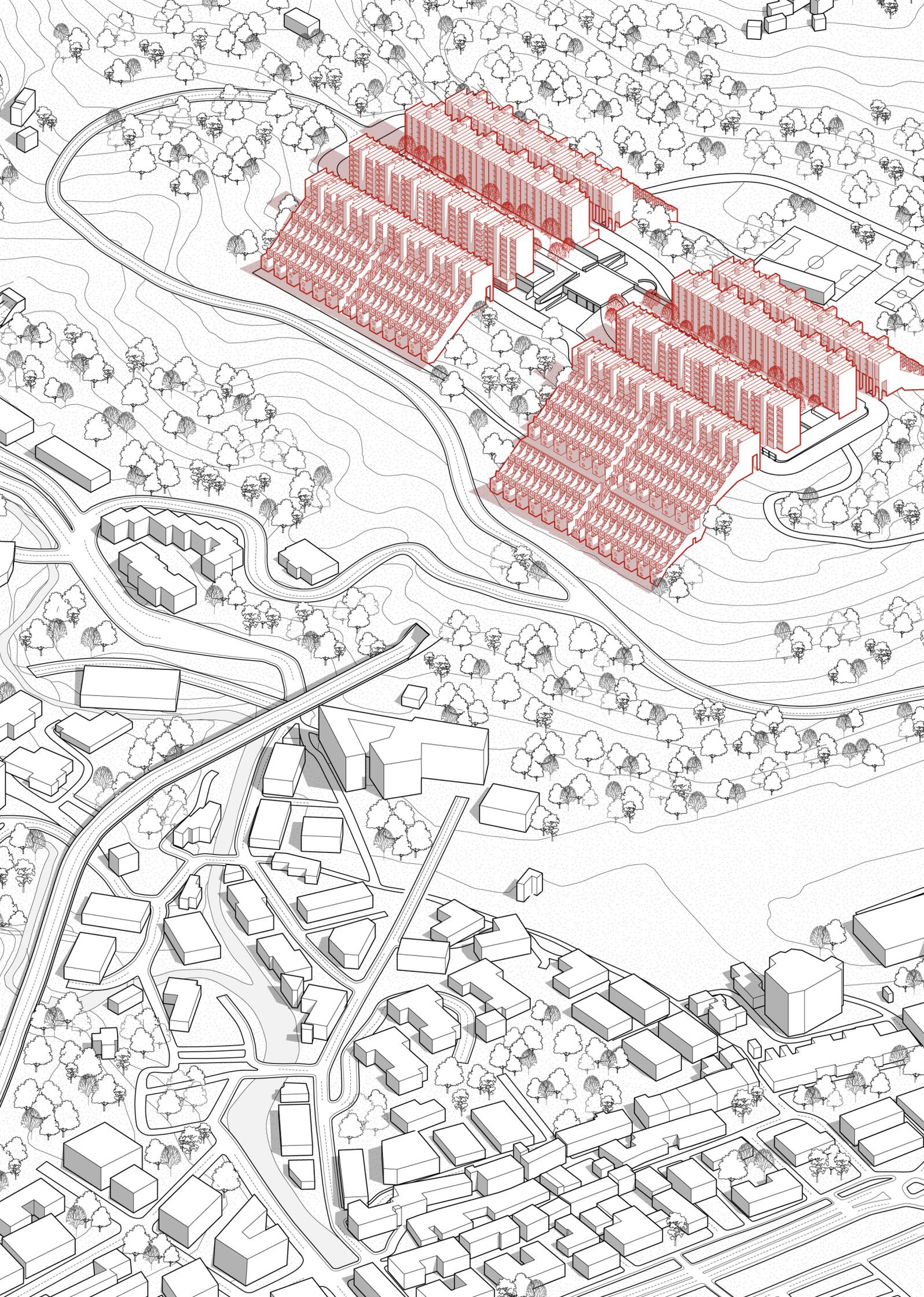
Noi quattro, Mor Sibilla Pino e Rizzo, abbiamo ricevuto l'incarico dal Comune del solo progetto per la Concessione Edilizia.

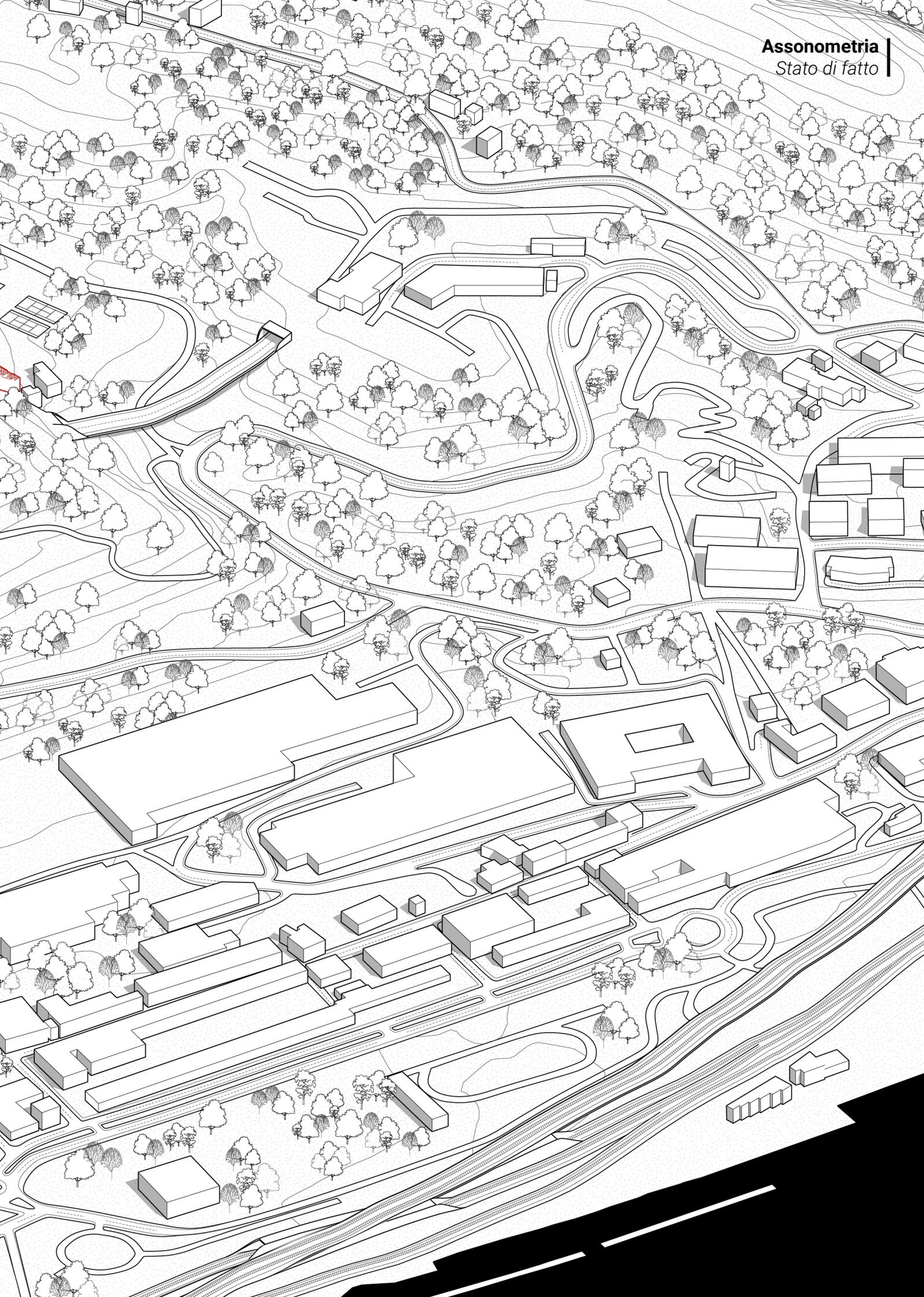
La progettazione esecutiva, trattandosi di Appalto Concorso, è stata fatta dall'Impresa Appaltatrice. La D.L. è stata svolta dal Comune che ha anche nominato due collaudatori in corso d'opera. Mor e Rizzo hanno avuto l'incarico di controllare l'aderenza degli aspetti architettonici alla costruzione. ”

Ad esempio, Renato De Fusco, nella sua opera all'interno del libro su A.L.Rizzo, sostiene il progetto apprezzandone l'impatto sul paesaggio e considerandolo come un positivo esempio di intervento ambientale. Egli elogia l'attenzione dell'architetto nel coordinare gli elementi in modo da integrare gli aspetti edilizi con le infrastrutture, ovvero di ricondurre e inglobare la seconda nella prima, al fine di evitare che le opere di urbanizzazione vengano progressivamente trascurate fino a scomparire completamente. Lo stesso autore, inoltre, condivide la scelta dei progettisti di privilegiare una densità organizzata e forte, anche nell'immagine estremamente compatta e quasi fortificata, anziché optare per una parcellizzazione che sarebbe potuta sembrare più tradizionale ma con un impatto maggiore sul consumo di suolo (R. De Fusco, 1985). Per quanto riguarda invece le problematiche riscontrate a livello costruttivo e relative all'effettiva realizzazione, a chi domanda se i progettisti si sentano responsabili di ciò, l'architetto Mor rispose: *"Nemmeno un pò. Noi abbiamo fatto solo il progetto relativo alla concessione edilizia. Cioè abbiamo dato l'idea base, le forme architettoniche e la distribuzione interna degli appartamenti. Può essere un progetto che può piacere o no. Ma non c'entriamo niente con lo sviluppo esecutivo dello stesso, con la scelta dei capitolati e dei materiali e con i preventivi. Quello tocca per prassi all'Impresa costruttrice, in questo caso la ditta Felice Cattaneo di Bergamo. Ripeto: sull'estetica del progetto rispondiamo noi, ma se è eseguito bene o male, non ne sappiamo niente."* (Il Secolo XIX, 27 Settembre 1992).

03

PEGLI 3
2023





3.1

Il quartiere nel contesto di Prà

Il complesso residenziale di Pegli 3, a più di trent'anni dalla sua effettiva realizzazione, si presenta come un quartiere con un forte carattere identitario, molto conosciuto da tutto il capoluogo ligure. Esso, come già anticipato, è ubicato sulla collina di San Michele e risulta infatti dotato di un'importante vista panoramica sulla città di Prà. Nonostante sorga alle spalle di essa, il nome che gli venne affidato al momento della realizzazione fu quello di Pegli 3 (nome della città limitrofa) al fine di valorizzarne maggiormente gli immobili, visto il suo più rilevante prestigio di meta turistica ligure. Le evidenti curve di livello su cui il complesso risulta adagiato ne caratterizzano la conformazione e mostrano l'imponente carattere dello stesso, soprattutto dall'autostrada che vi passa al di sotto. Vi è poi un'unica strada che collega il quartiere con il resto della città; tale collegamento inizia dalla stazione ferroviaria sottostante e arriva a congiungersi con l'anello che serve i vari blocchi del complesso. Analizzando poi i servizi presenti nella zona, si è riscontrato come non vi sia nessun tipo di attività all'interno del quartiere. I soli campi sportivi, che sorgono al di sotto del versante ad est di esso, sono gli unici servizi di cui il quartiere risulta attualmente dotato; non vi sono attività commerciali e nessun tipo di servizio alla persona se non in città. Ciò comporta, per i cittadini, una totale dipendenza dall'utilizzo dei mezzi di trasporto (principalmente privati vista la poca frequenza del pullman) per il loro raggiungimento.

V | Orografia



0 200 m

V | Collegamenti



- Strada veicolare
- Autostrada E25
- Linea ferroviaria
- Sentiero pedonale

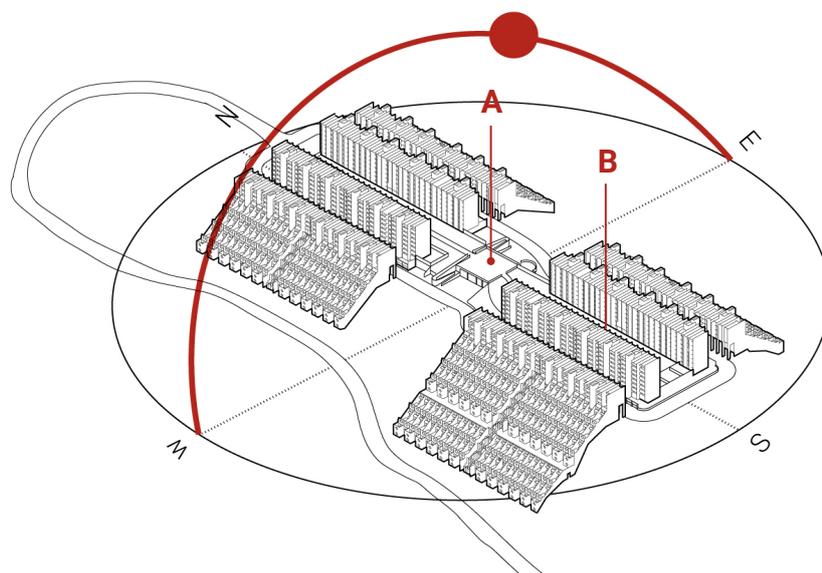
0 200 m

V | Servizi



- Servizi commerciali
- Aree sportive

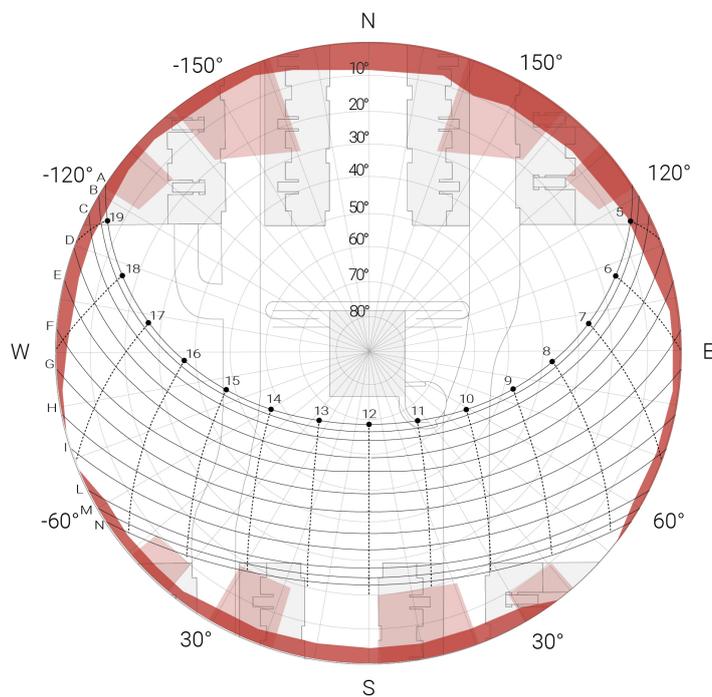
0 200 m



Studio delle ombre

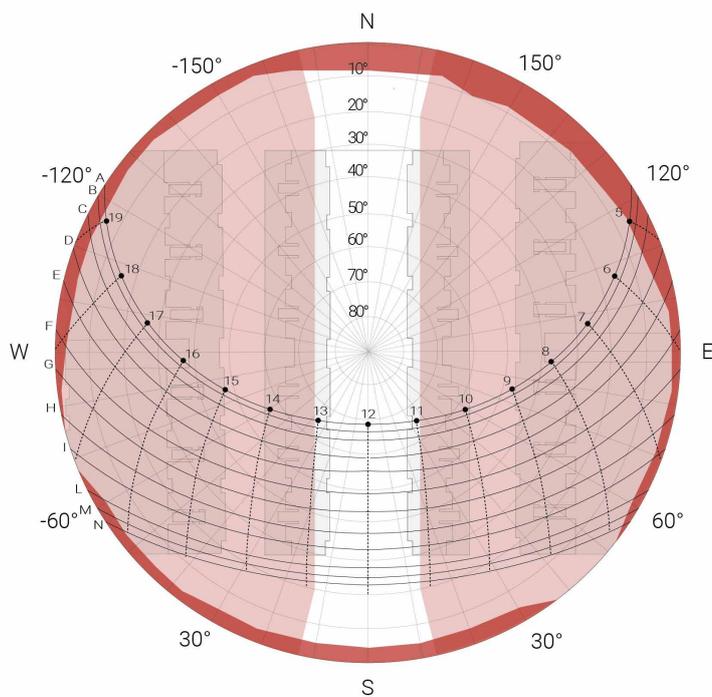
La carta del sole rappresenta un diagramma di supporto alla progettazione che consente di conoscere l'effettiva posizione del sole rispetto al sito oggetto di studio. In essa risultano rappresentate le linee che indicano il percorso solare relativo alla latitudine di $44,26^\circ$ (coordinata esatta del complesso di Pegli 3) e le maschere di ombreggiamento relative alle principali ostruzioni territoriali ed architettoniche. Si è scelto di studiare tale diagramma in corrispondenza di due specifici punti all'interno del quartiere; uno nella piazza centrale (punto A) e uno in corrispondenza della Promenade (punto B). In particolare, tale analisi ha permesso di comprendere quanto la conformazione dell'edificato contribuisse ad ombreggiare tali aree e quindi quali fossero le condizioni di ombreggiamento degli spazi aperti principali del quartiere. Si è osservato come in corrispondenza del nucleo centrale non vi sia ombreggiamento; al contrario, risultano ampie zone d'ombra nel tratto della Promenade, data l'entità e soprattutto la vicinanza dell'edificato delle stecche alte.

V
V | **Carta del sole punto A**
Fonte: PVGIS

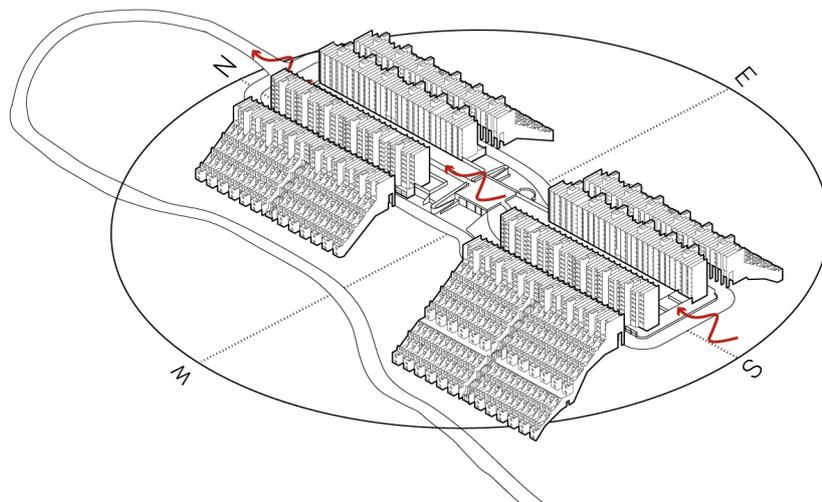


- A 11 Giugno
- B 17 Luglio
- C 15 Maggio
- D 16 Agosto
- E 15 Aprile
- F 15 Settembre
- G 16 Marzo
- H 15 Ottobre
- I 16 Febbraio
- L 14 Novembre
- M 17 Gennaio
- N 10 Dicembre

V
V | **Carta del sole punto B**
Fonte: PVGIS



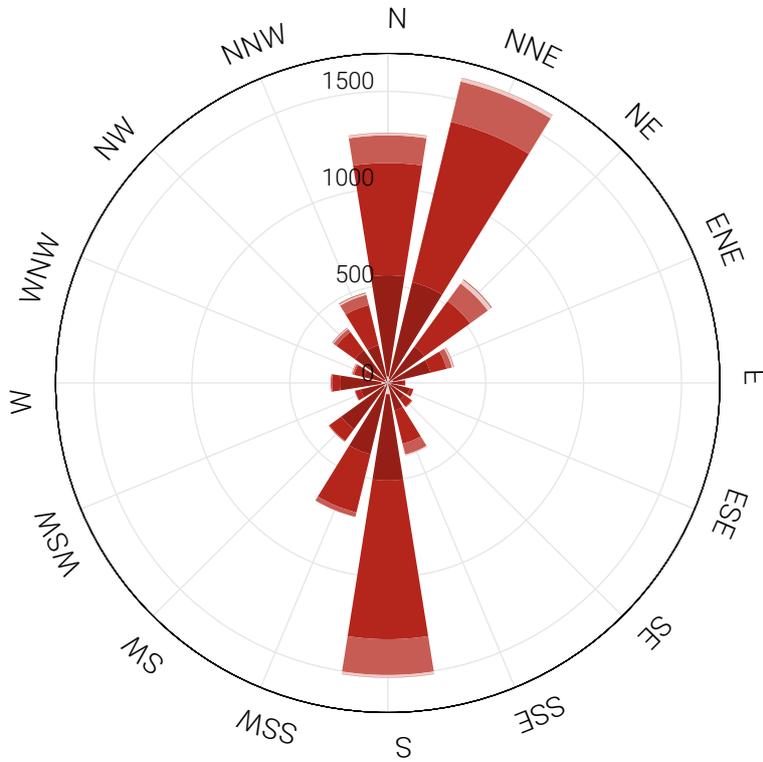
- A 11 Giugno
- B 17 Luglio
- C 15 Maggio
- D 16 Agosto
- E 15 Aprile
- F 15 Settembre
- G 16 Marzo
- H 15 Ottobre
- I 16 Febbraio
- L 14 Novembre
- M 17 Gennaio
- N 10 Dicembre



Studio del vento

Un'ulteriore analisi effettuata sul quartiere di Pegli 3 è stata quella inerente allo studio del vento. I diagrammi ottenuti da questa, tramite l'utilizzo dello specifico software Meteoblue, hanno mostrato la velocità e la direzione del vento e quindi, rispettivamente, per quanto ore all'anno il vento soffia dalla direzione indicata (esempio SW: vento soffia da sud-ovest a nord-est) e i giorni in cui il vento ha raggiunto una certa velocità durante il mese. Comprendere tali dati consente di valutare gli effetti di questo sull'edificio e quindi di prendere successive decisioni informate durante la fase di progettazione. Come si evince dai grafici, le direzioni verso cui il vento risulta più presente e forte, soprattutto nei primi mesi dell'anno, sono nord e sud. La Promenade, centrale al quartiere, rimane quindi non protetta dagli edifici limitrofi posizionati invece verso est ed ovest.

v
v
Direzione del vento
 Fonte: Meteoblue



v
v
Velocità del vento
 Fonte: Meteoblue



- 0
- >1
- >5
- >12
- >19
- >28
- >38
- >50
- >61
- km/h**

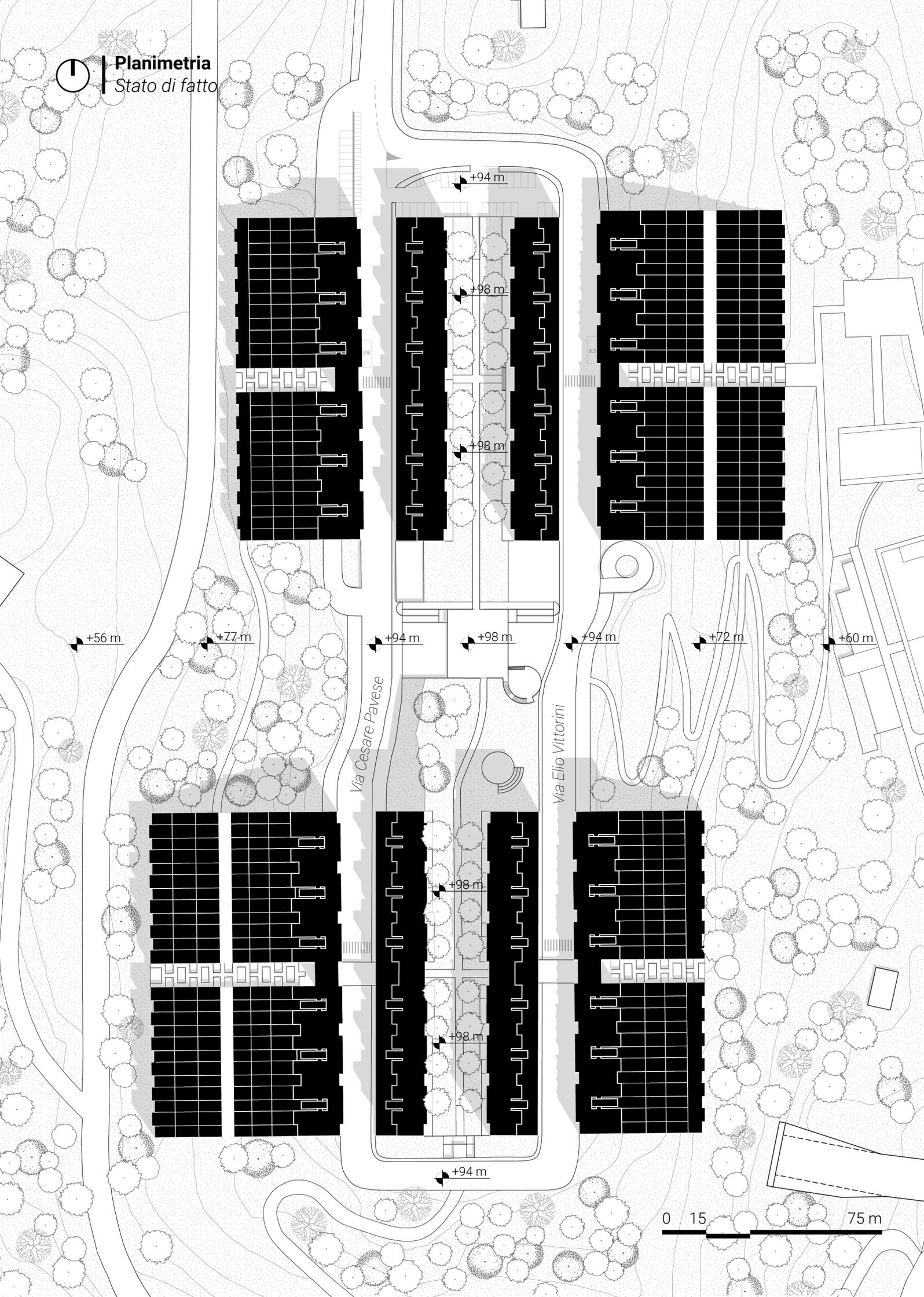
3.2

Immagini dal tempo presente

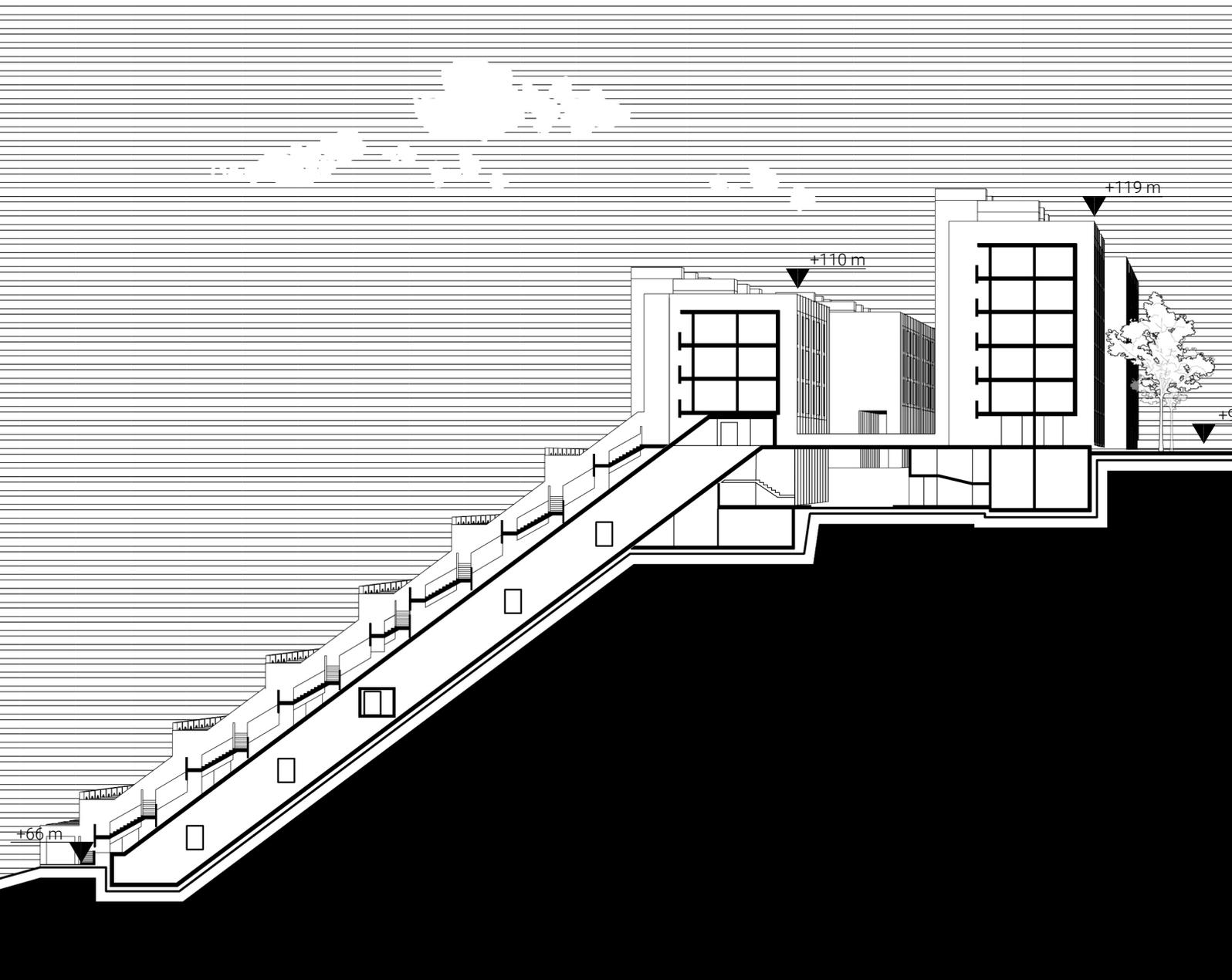
I numerosi sopralluoghi effettuati nel corso dei primi mesi del 2023, hanno mostrato l'effettiva condizione in cui il quartiere versa. Come si evince dalla planimetria, per quanto riguarda soprattutto i collegamenti ed i vari blocchi, la configurazione è rimasta pressoché identica al progetto originario. Sono invece notevolmente cambiate le aree dedicate allo spazio pubblico che, se oggi vedono la concentrazione di queste in corrispondenza del nucleo centrale, secondo l'idea dei progettisti dovevano essere collocate in apposite gallerie coperte lungo la Promenade. Inoltre, si vede la realizzazione dei ponti di collegamento solo nel lotto a Sud. Più nello specifico, se nel progetto esecutivo si presentavano come gallerie coperte, attualmente risultano essere dei semplici collegamenti orizzontali scoperti. Per quanto riguarda la viabilità, è rimasta l'idea dell'unica strada circolare a servizio del complesso e questa si identifica con le vie Elio Vittorini e Cesare Pavese. Vi sono poi alcuni collegamenti pedonali come ulteriore accesso al quartiere e notevoli sono i parcheggi che circondano l'area a servizio degli abitanti. Particolare attenzione è stata posta anche sul cercare di comprendere gli effettivi proprietari dei vari alloggi del complesso. E' emerso come la quasi totalità di questi ultimi sia affidata al Comune di Genova, sotto gestione dell'ente A.R.T.E. (Agenzia Regionale Territoriale per l'Edilizia); mentre le restanti, nello specifico l'intero blocco situato a nord ovest ed il blocco a gradoni a sud est, risultano rispettivamente di proprietà privata (poiché riscattati nel corso degli anni) e di proprietà di una Cooperativa di Genova (Associazione Primo Maggio).



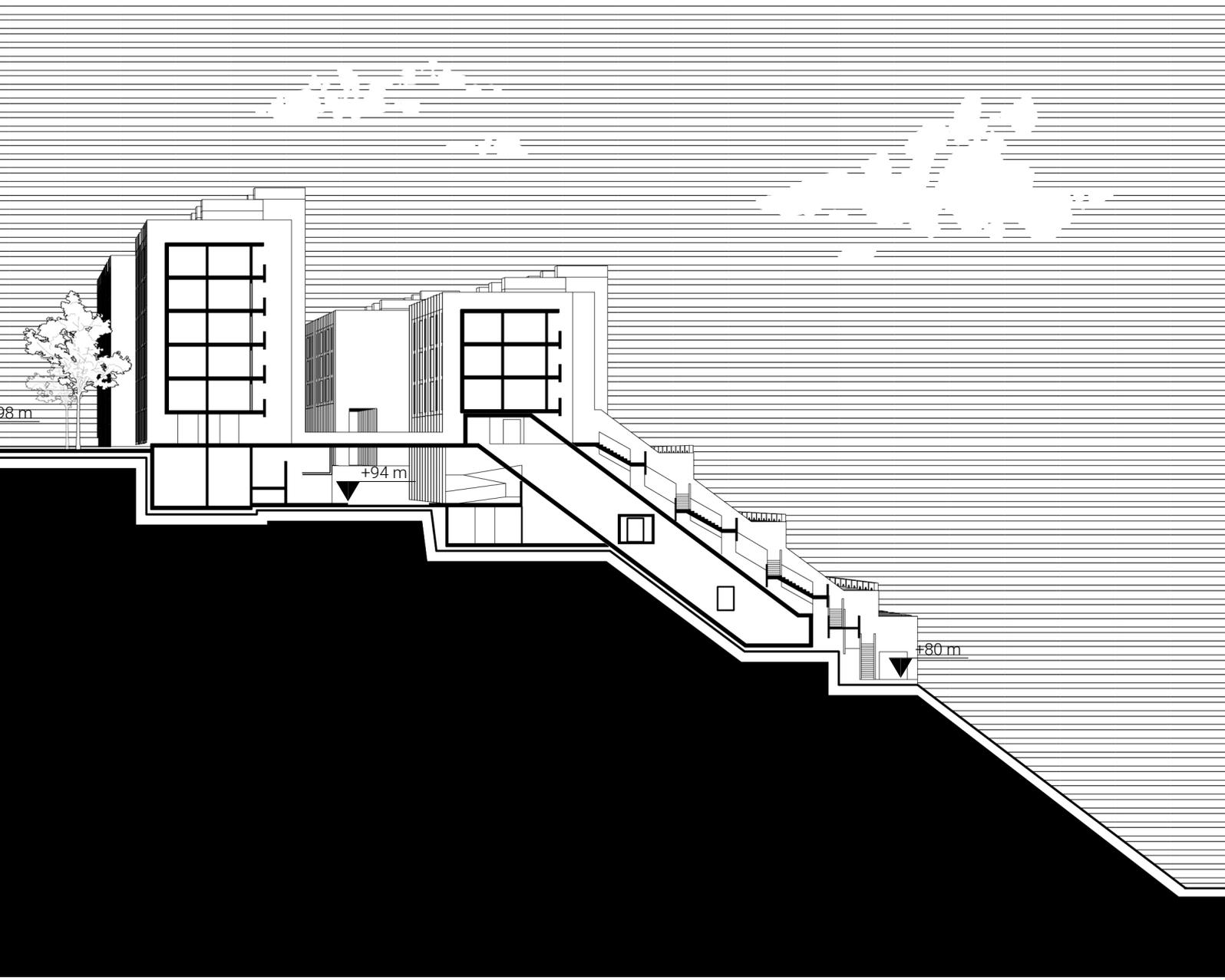
Planimetria
Stato di fatto

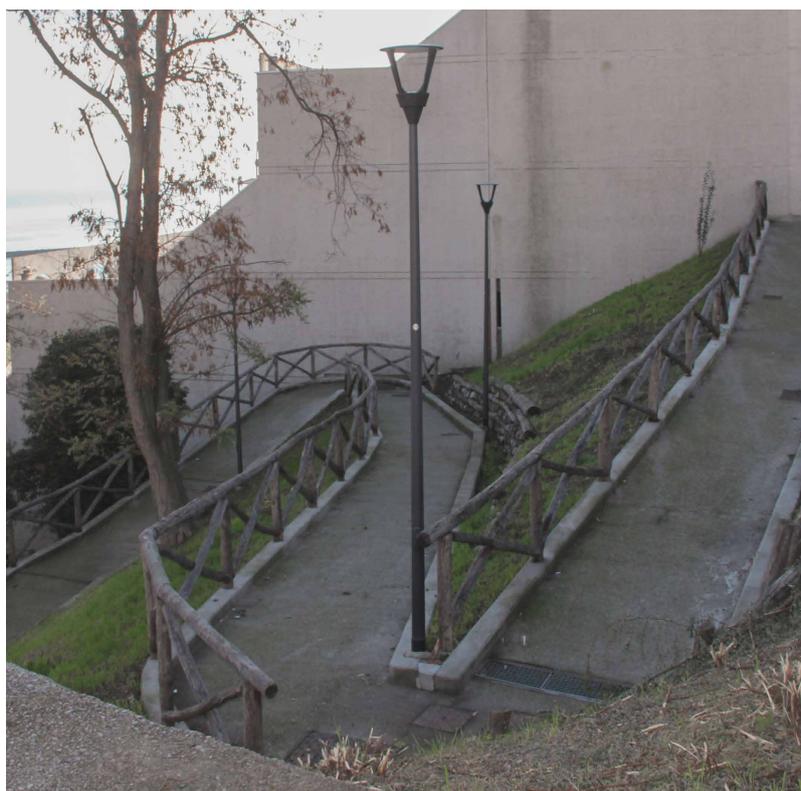
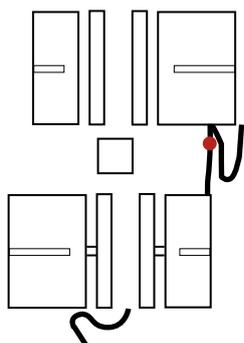


∇ | **Sezione trasversale versante Sud**
Stato di fatto



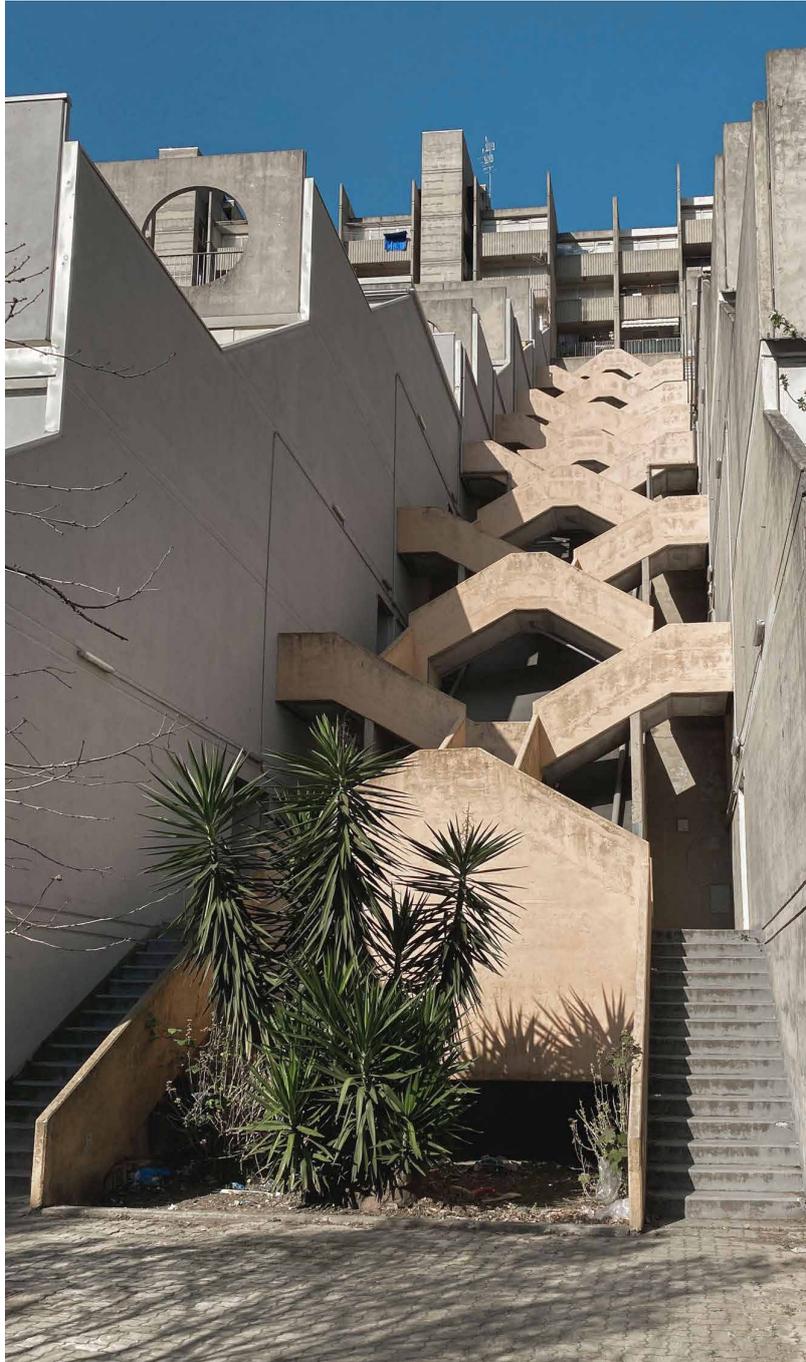
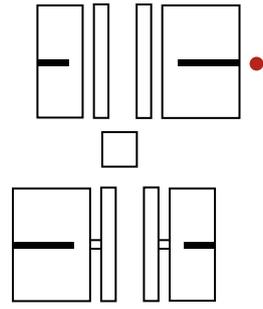
0 5 25 m

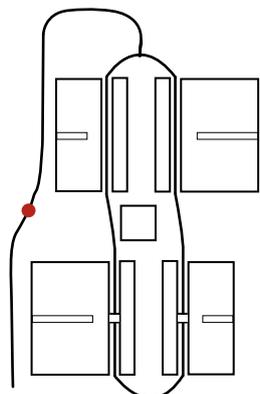




Collegamenti pedonali

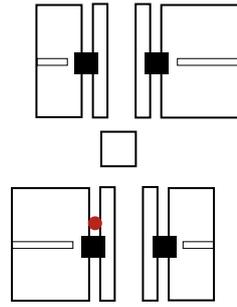
Il complesso residenziale sito sulla collina di Prà è dotato di alcune strade pedonali fondamentali a garantire l'accesso ed il collegamento del quartiere con il resto della città. Tra queste troviamo il sentiero che collega direttamente i blocchi ad est con il centro sportivo sottostante ed una più ampia strada verso le città (a sud del complesso) che arriva direttamente nel centro cittadino. Vi sono poi, in corrispondenza di tutti i blocchi a gradoni del quartiere, la presenza di elementi verticali (caratterizzati da una particolare cromia gialla) che seguono l'asse meccanizzato dei duplex e collegano i vari alloggi all'anello stradale superiore ed alle strade sottostanti.

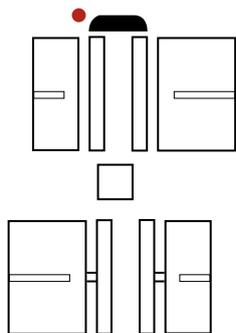




Collegamenti veicolari

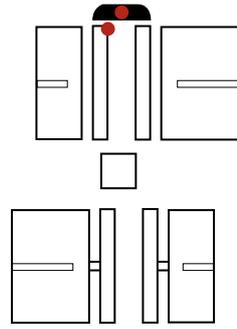
Il principale collegamento del quartiere con la città di Prà risulta essere Via Salvatore Quasimodo. Questa, che parte dal centro cittadino, è l'unica infrastruttura veicolare che porta direttamente al complesso e serve gli abitanti. Una volta raggiunta la sommità della collina, la strada si posiziona tra le stecche alte e quelle basse del complesso, a creare un anello in cui si trovano i vari parcheggi del lotto. Essa risulta quindi a senso unico di marcia e presenta 4 fermate per il bus (linea 188 che collega Genova Prà con il quartiere in questione) in corrispondenza dei collegamenti verticali del quartiere.

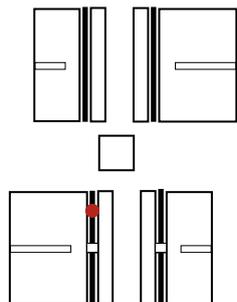




Accesso al quartiere

In corrispondenza dell'inizio dell'anello veicolare che circonda e serve i vari blocchi del complesso, troviamo una piazza d'accesso come ingresso principale al quartiere. Questa risulta dotata di un'ampia area parcheggio che consente ai residenti, non dotati di garage privato, di posteggiare comodamente la propria auto. Vi è poi, al centro di questa, il portale d'accesso alla Promenade, caratterizzato da una particolare scelta compositiva sempre coerente ai concetti brutalisti del periodo. Con il tempo, gli abitanti hanno provato a migliorarne l'aspetto estetico impersonale attraverso la realizzazione di alcuni murales.

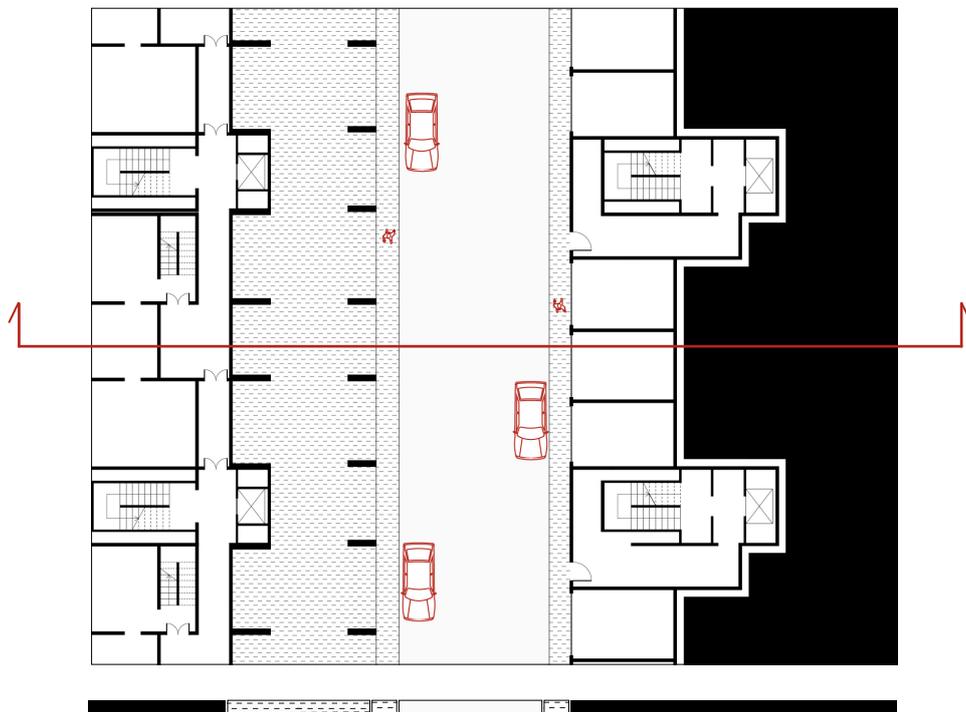




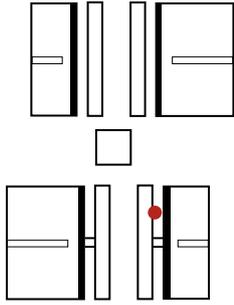
Rapporto strada - edificio

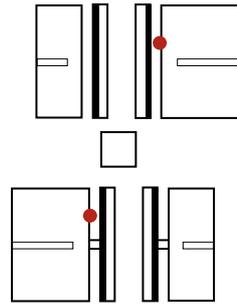
La strada veicolare che scorre tra le stecche alte e quelle basse del complesso si presenta come una sezione carrabile con una larghezza di circa 10 metri e servita di due stretti marciapiedi pedonali laterali di circa 1 metro l'uno. Essa, dato il senso unico di marcia, ha visto l'impossessarsi da parte dei cittadini delle sue porzioni laterali per adibirle a parcheggio. Ciò ha comportato il non utilizzo delle porzioni sotto l'edificio delle stecche basse e, alle volte, al tamponamento di queste nelle stecche alte.

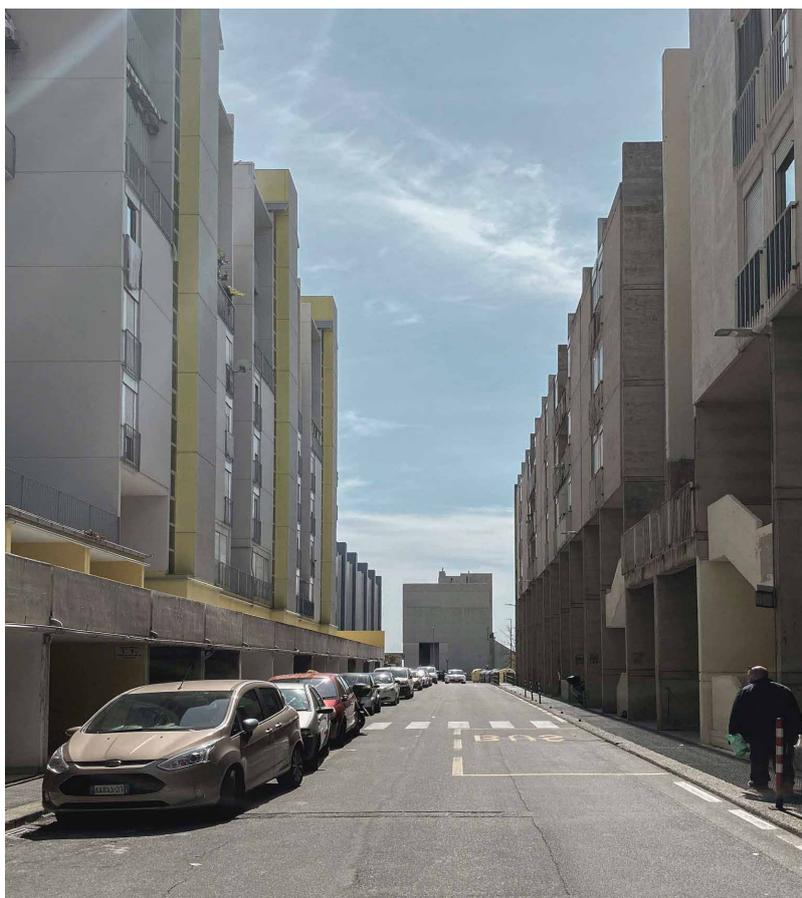
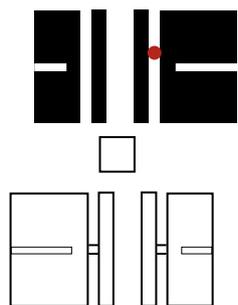
√ | **Sezione stradale**
Stato di fatto



0 0.3 15 m



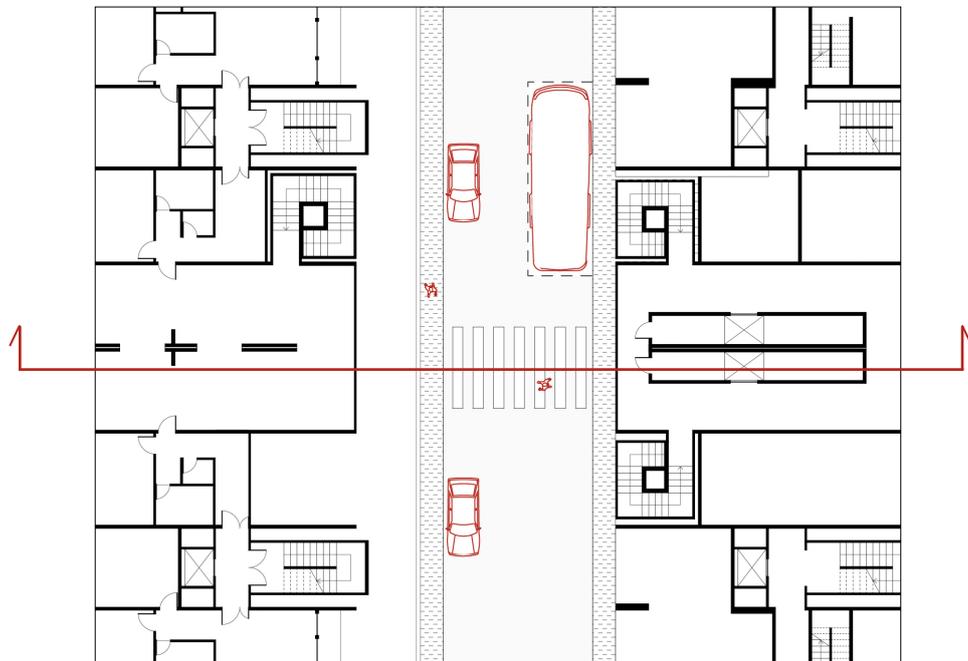




Collegamento Lotto 1

Rispetto al progetto originario che vedeva la realizzazione di ponti di collegamento in corrispondenza dei collegamenti veicolali e dell'accesso all'asse meccanizzato, nel Lotto 1 del complesso questo non è mai stato realizzato. Ciò comporta una mancata connessione diretta tra le varie stecche e la difficoltà da parte dei cittadini che vivono nei gradoni di raggiungere il centro del quartiere e la Promenade, se non attraverso soluzioni più lunghe ed articolate.

√ | **Sezione e pianta Lotto 1**
Stato di fatto

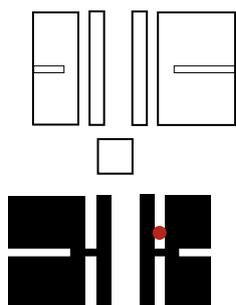


0 0.3 15 m



^ | **Margine**
del ponte non realizzato Lotto 1

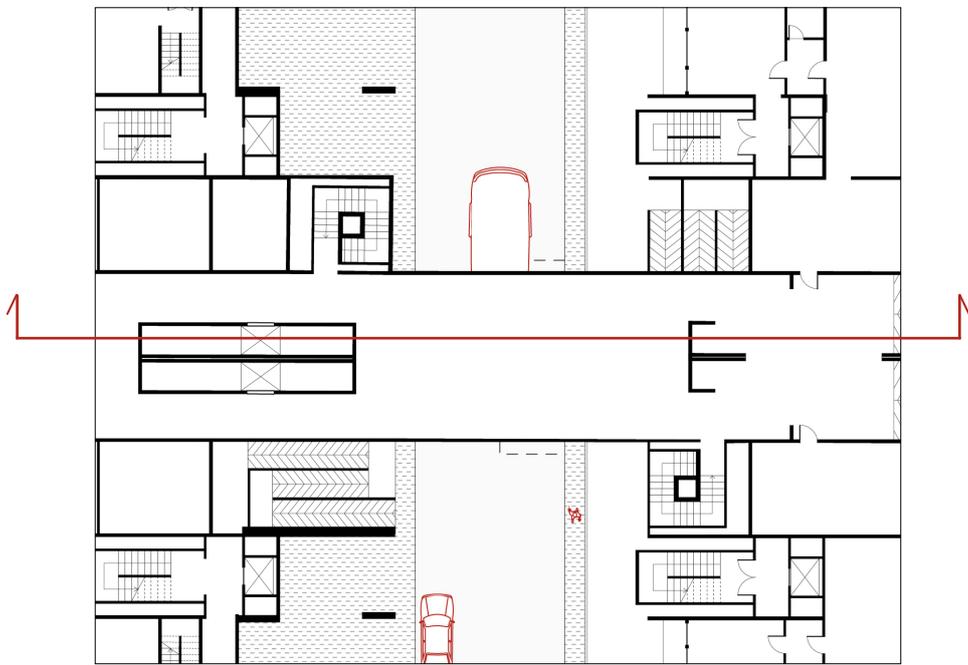
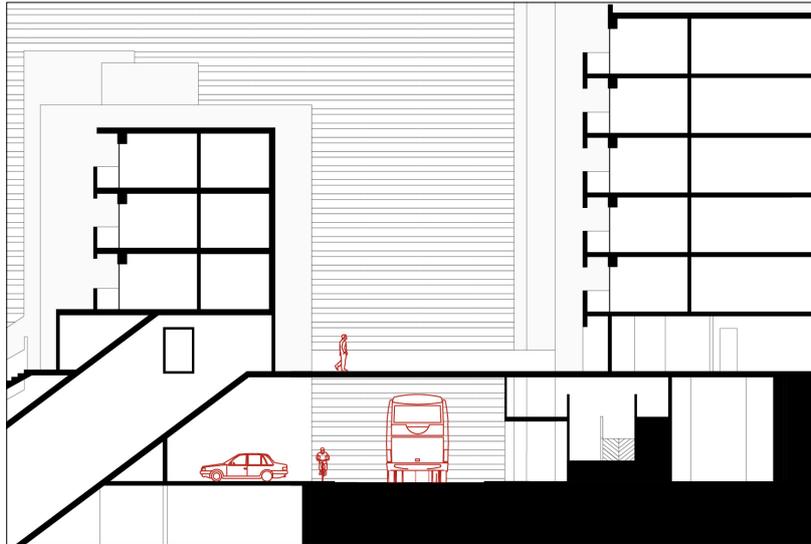




Collegamento Lotto 2

A differenza che nel lotto a Nord, in corrispondenza della porzione centrale del lotto 2, si trova invece il collegamento diretto tra le stecche. Qui, la fermata del pullman risulta dotata di una copertura poiché in corrispondenza dello stesso. Secondo il progetto originario tale collegamento doveva essere totalmente chiuso, a comporre una galleria; in fase di realizzazione si è poi scelto di lasciare un semplice parapetto.

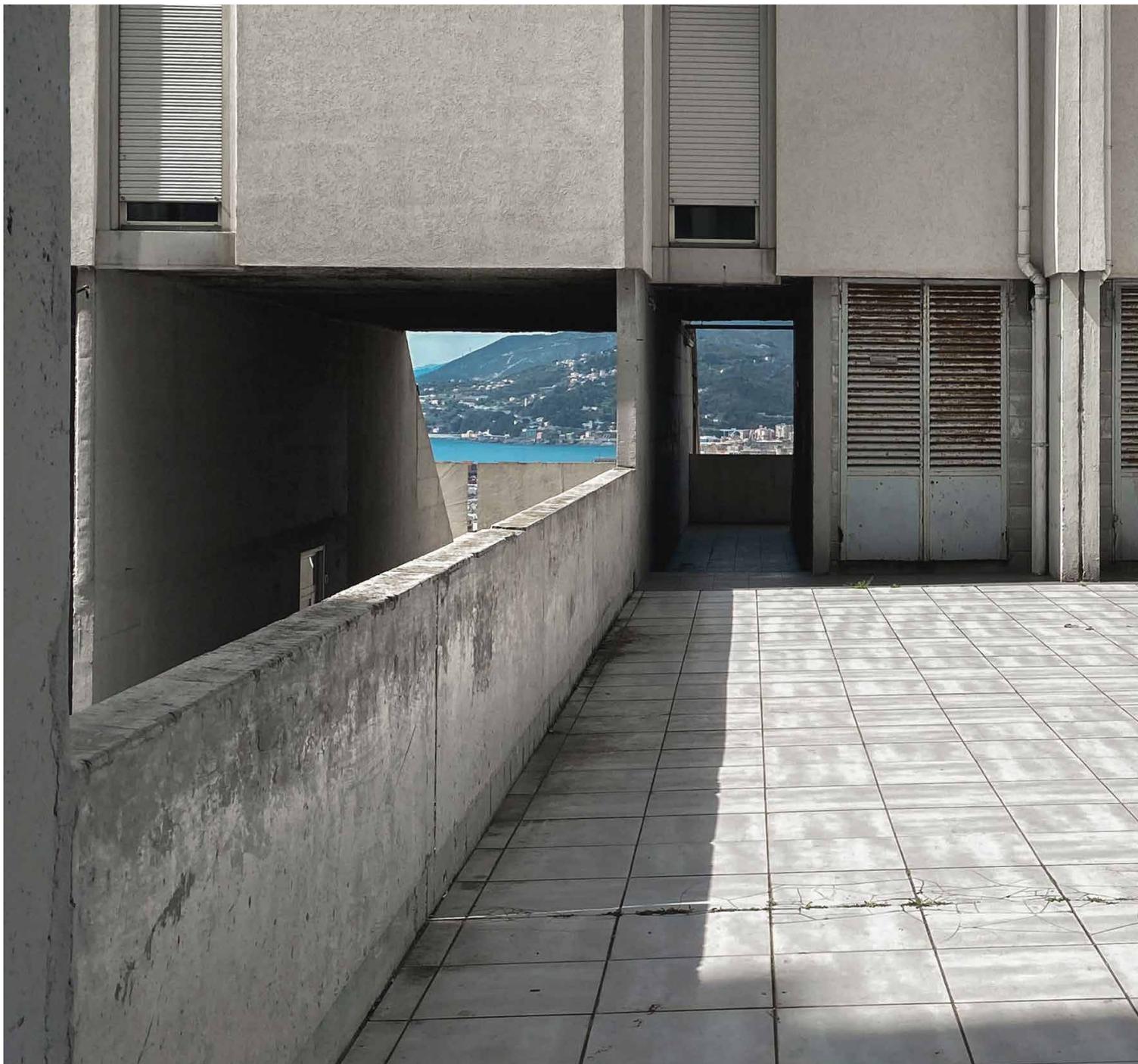
^ | **Sezione e pianta Lotto 2**
^ | *Stato di fatto*



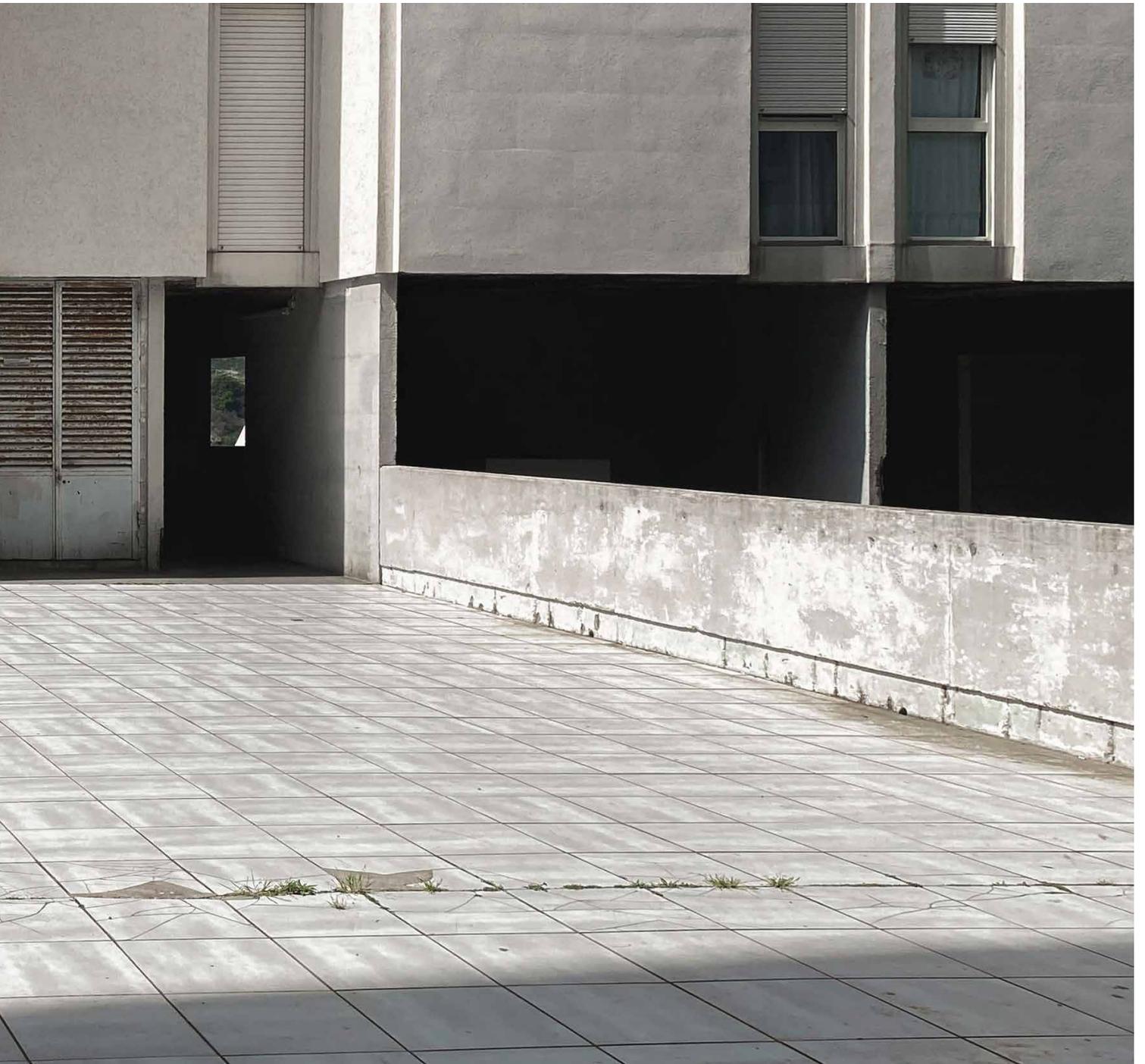
0 0.3 15 m



A horizontal scale bar with three segments. The first segment is labeled '0', the second '0.3', and the third '15 m'.



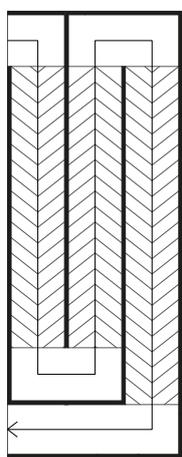
^ | Ponte pedonale
^ | del Lotto 2



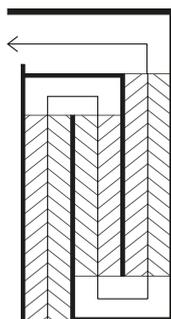


^ | **Fermata bus**
| **in corrispondenza del ponte**

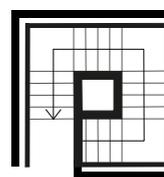




TIPO A



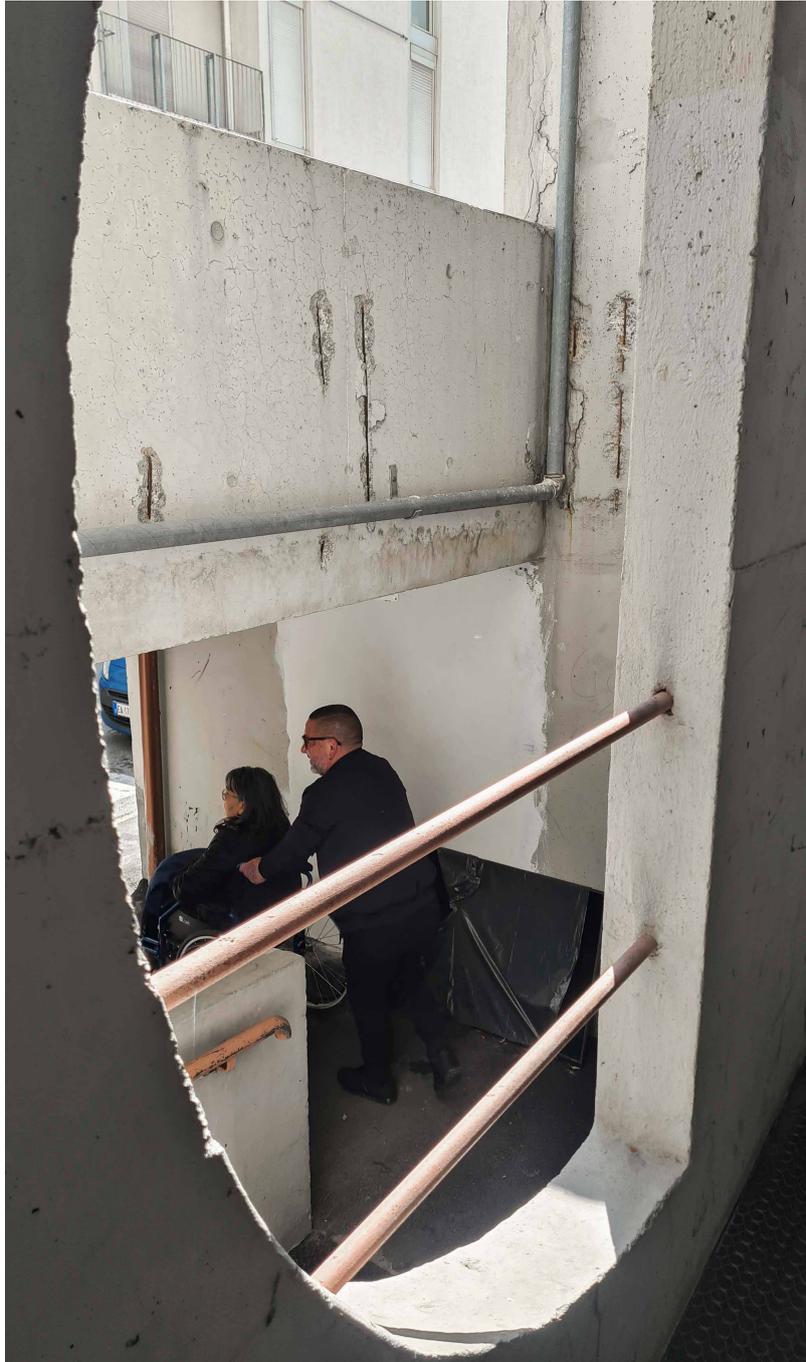
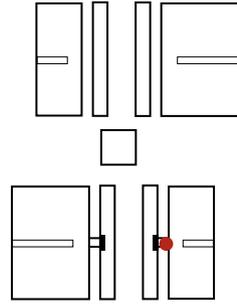
TIPO B

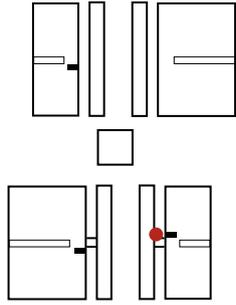


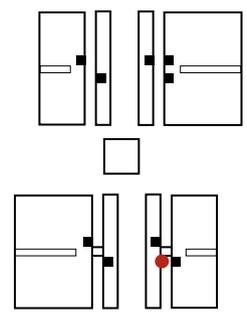
TIPO C

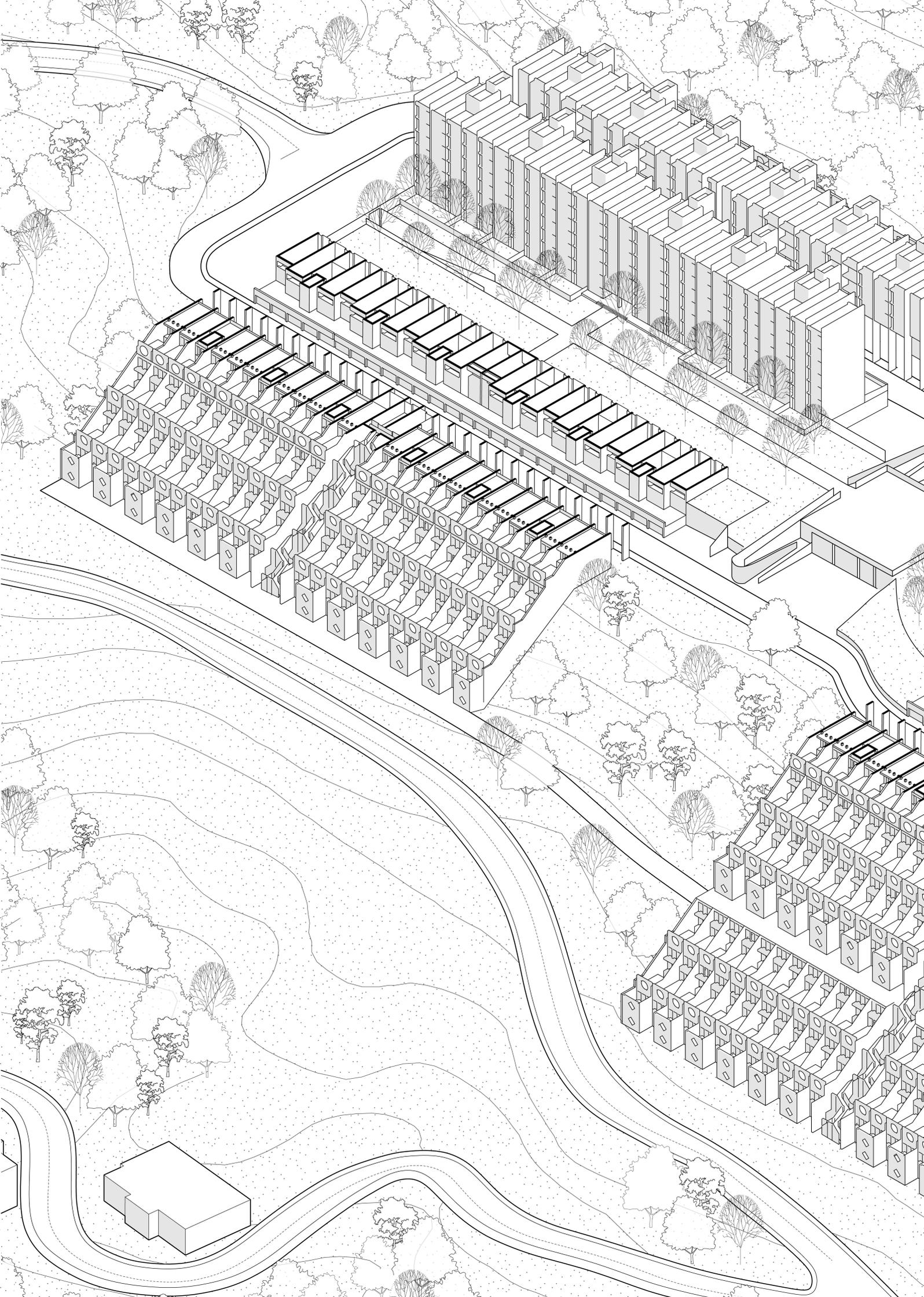
Collegamenti verticali

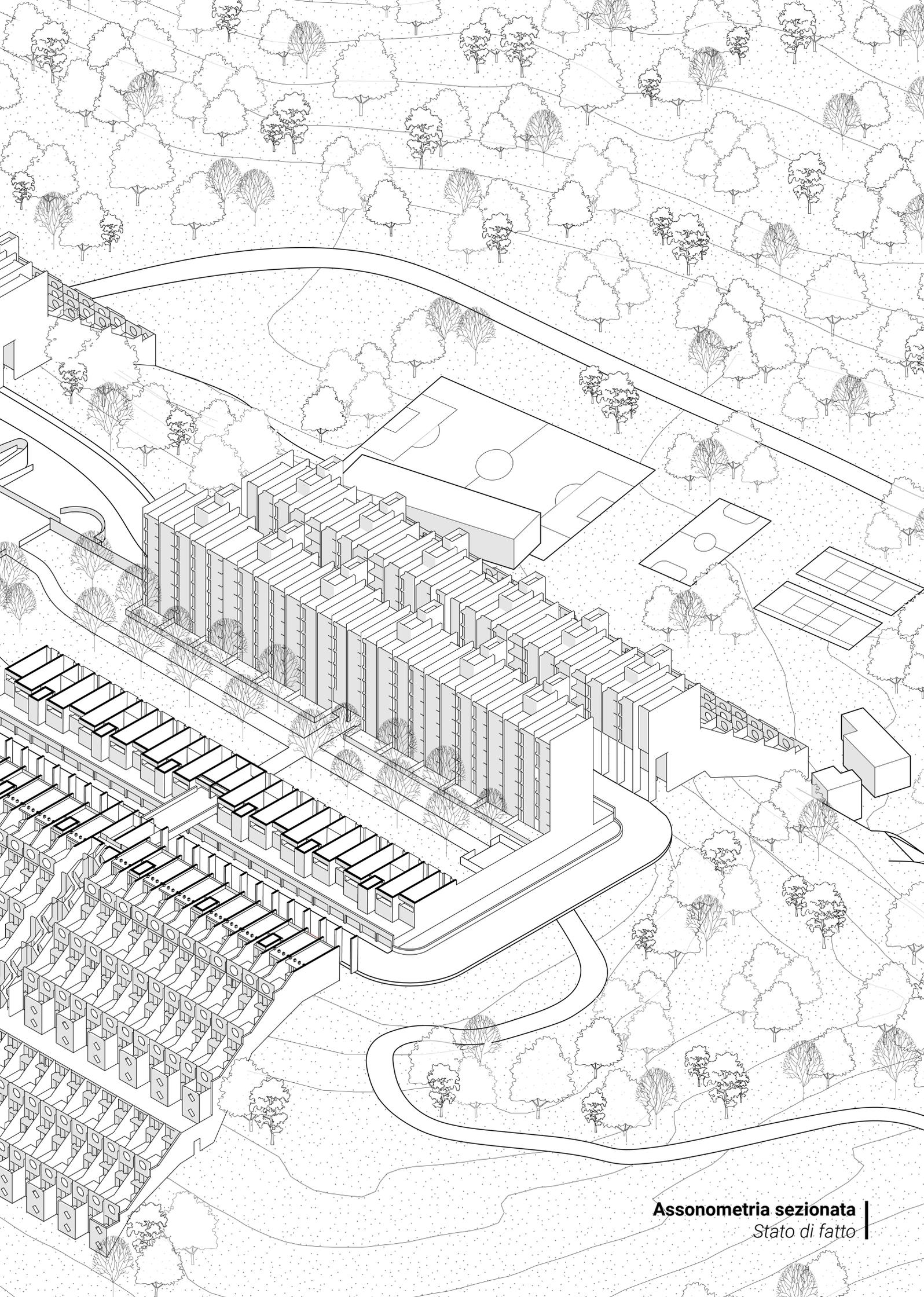
Per quanto riguarda i collegamenti verticali che portano ai vari alloggi è stato interessante vedere come vi siano tre tipologie differenti, tutte posizionate in corrispondenza di dove è (o doveva essere realizzato) il ponte precedentemente citato. Tra queste troviamo due rampe (tipo A e B), realizzate con la finalità di rendere gli alloggi totalmente accessibili a tutti i cittadini, e la soluzione di una scala quadrata autoportante (tipo C). Quest'ultima, avendo i carichi distribuiti nella sua porzione centrale, è caratterizzata dal totale distacco dalle pareti laterali del complesso, forte richiamo all'architettura brutalista. Inoltre, nella tipologia A, vi è l'ulteriore volontà da parte dei progettisti di marcare, anche qui, tale carattere attraverso la riproposizione parziale delle bucatore circolari presenti in facciata.



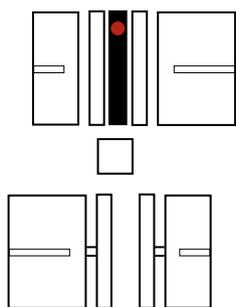








Assonometria sezionata |
Stato di fatto



Promenade Lotto 1

L'importante viale alberato della Promenade, dotato di un sentiero pavimentato centrale, è situato nella porzione più in alto e pianeggiante del quartiere e rappresenta un collegamento pedonale a livello del piano terra delle stecche alte. Nella sua porzione a Nord si è riscontrata la presenza di spazi abbandonati all'interno di quelli che, originariamente, dovevano essere i luoghi per i servizi al quartiere; inoltre, vi è attualmente un alloggio sfritto in posizione adiacente a questi. Le gravi condizioni di abbandono e degrado di questi spazi rendono la Promenade un luogo poco vissuto dagli abitanti del posto.



Promenade Lotto 1

Spazi pubblici e alloggi sfitti

+94 m

+94 m

+98 m

+94 m

+98 m

BUS



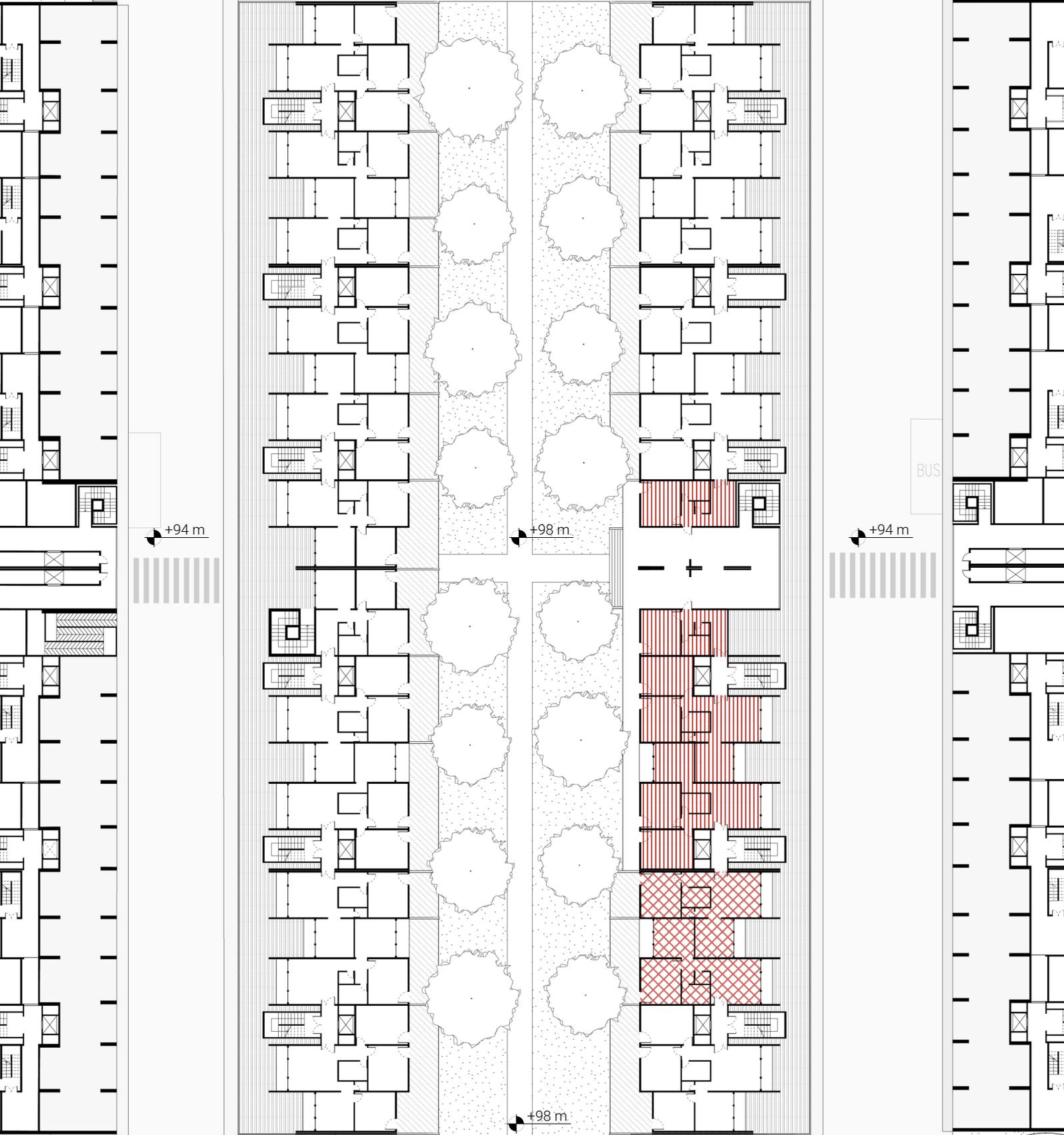
Alloggi sfitti



Spazio pubblico abbandonato

0 5

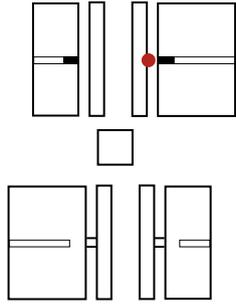
25 m

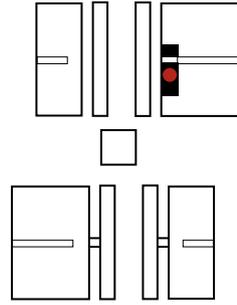


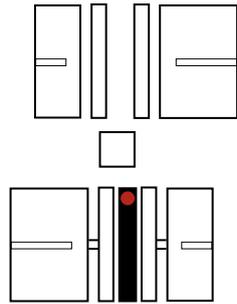


^ | Spazi pubblici
abbandonati









Promenade Lotto 2

Nella porzione a Sud della Promenade centrale si trova una soluzione compositiva analoga a quella precedentemente esposta, essendo il complesso in linea di massima simmetrico. In questo caso però, gli spazi inizialmente pensati per i servizi risultano occupati dai Comitati di quartiere che, negli anni, hanno provveduto a gestirlo promuovendo iniziative per una maggiore coesione sociale. Vi è però anche qui la presenza di un alloggio sfitto tra quelli ai piani terra.



Promenade Lotto 2
Stato di fatto

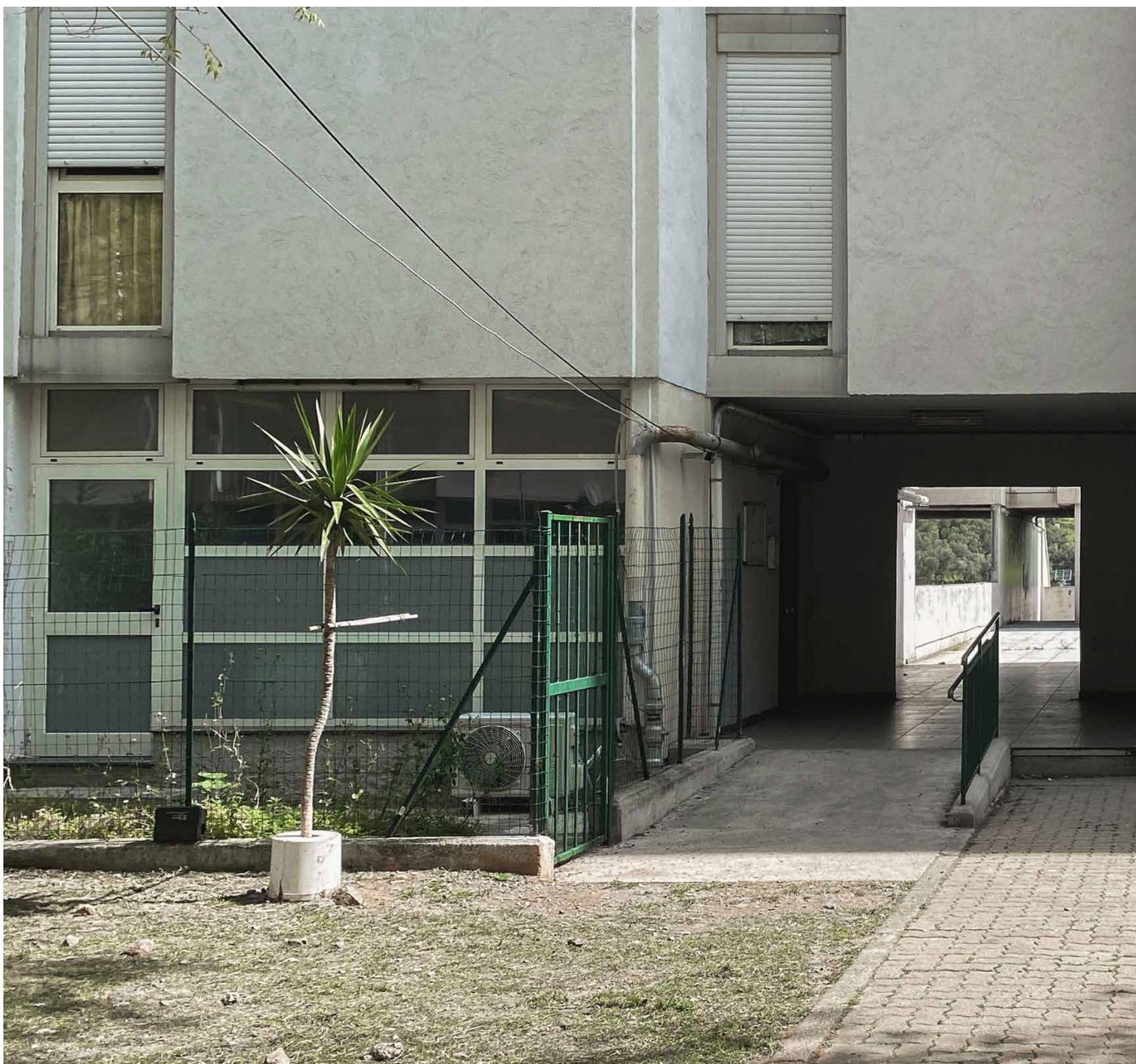


Alloggi sfitti



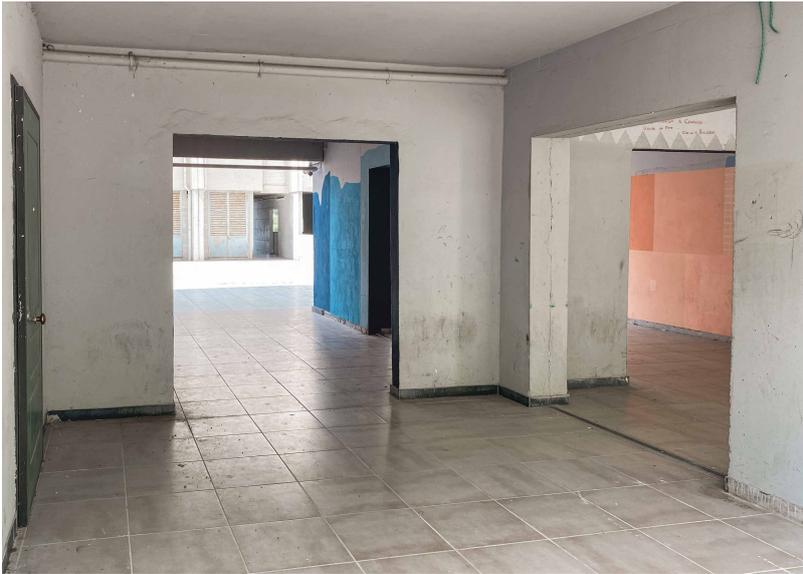
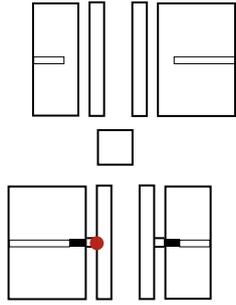
Spazio pubblico (comitato)

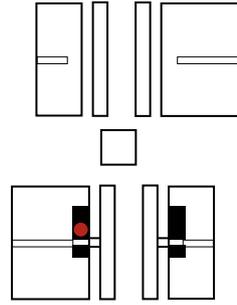


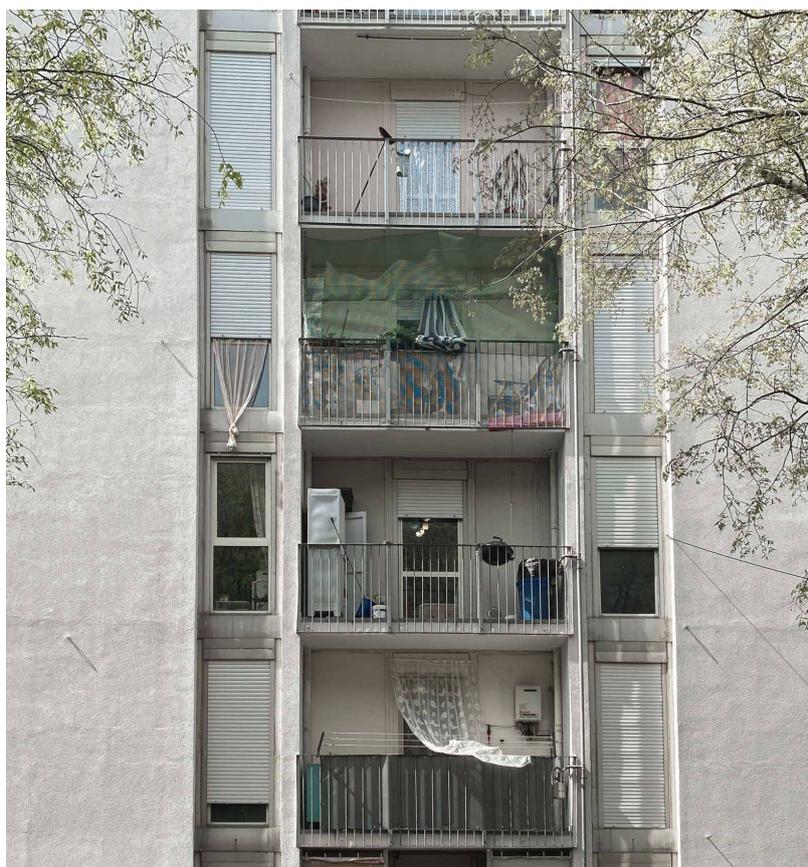
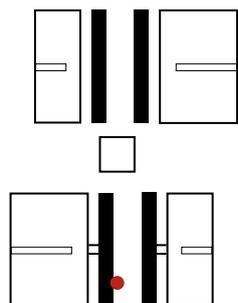


^ | **Spazi pubblici**
comitato di quartiere







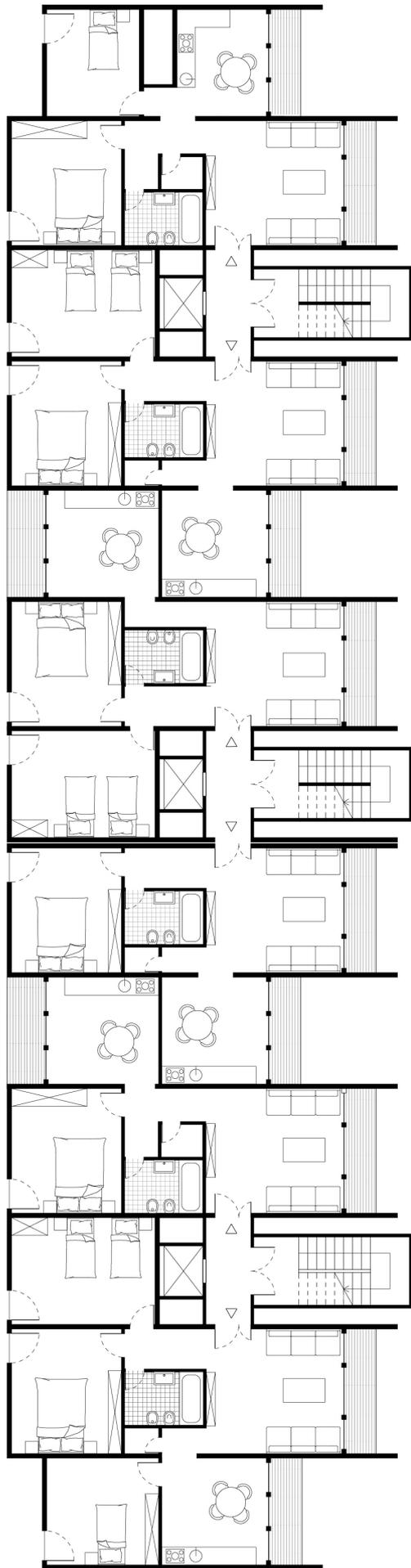
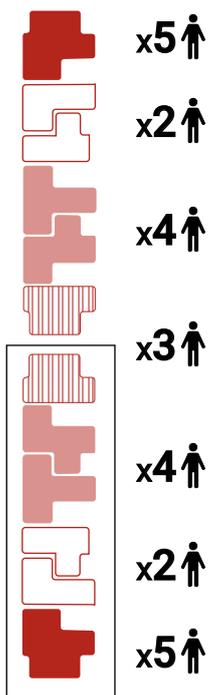


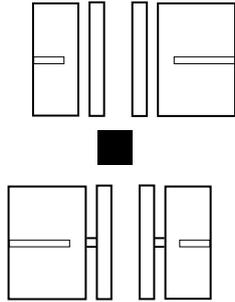
Unità abitativa stecca alta

In affaccio sulla Promenade, ai piani superiori, troviamo poi diverse unità abitative (che variano per tipologia e numero di persone). Queste risultano collegate solamente al piano stradale (dove è posizionato l'accesso all'edificio) tramite dei collegamenti verticali e risultano quindi non direttamente connesse al viale alberato su cui si affacciano. Gli alloggi si presentano con la zona giorno in posizione opposta al lato della Promenade e con la zona notte, dotata di aperture limitate, rivolta invece verso il viale alberato.

>> **Alloggi
stecca alta**
Scala 1:200

∨ **Distribuzione
unità abitative**



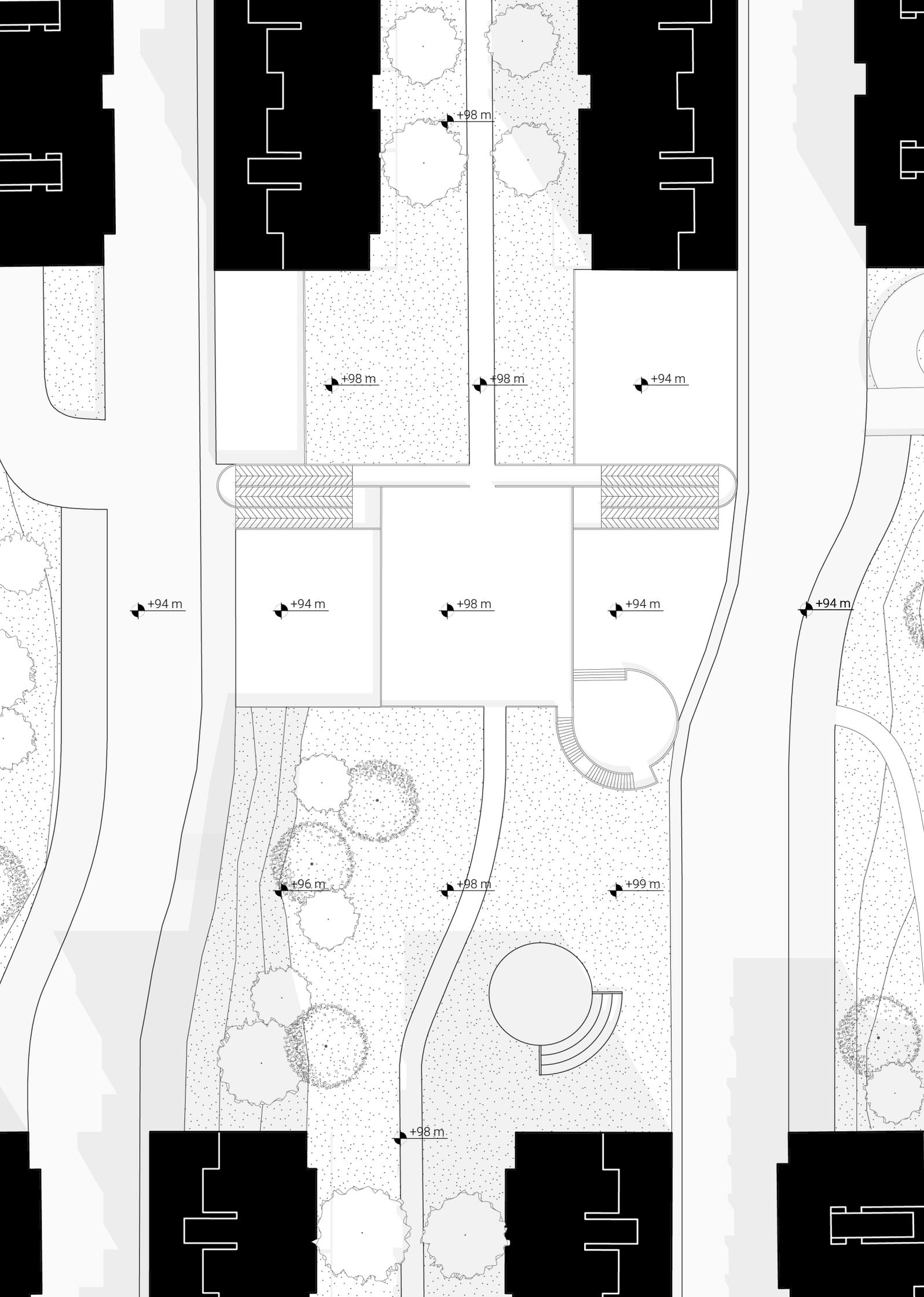


Nucleo centrale

Nel nucleo dell'intero complesso, a conclusione dei viali alberati della Promenade, si trova la piazza centrale del quartiere. Questa, inizialmente pensata con diverse conformazioni e oggetto di dibattito tra i vari architetti, risulta collegata al livello strada tramite due rampe opposte ed una scala circolare sul lato ad est. La piazza rappresenta idealmente il punto d'incontro della comunità, nonché luogo per lo svago dei giovani e per il ritrovo degli anziani. A seguito dei numerosi sopralluoghi effettuati sull'area, e come visibile nelle fotografie sotto riportate, è stato però possibile riscontare come attualmente non venga opportunamente utilizzata, rimanendo uno spazio abbandonato a sé stesso. Al piano inferiore di questa è poi presente una galleria commerciale; essa risulta dotata di un percorso centrale di collegamento alle due parti e presenta ampi spazi controterra, una volta adibiti ad attività commerciali. Negli anni, a causa principalmente della mancata manutenzione e dei numerosi atti vandalici subiti, tali servizi sono stati chiusi lasciando questi spazi totalmente abbandonati.

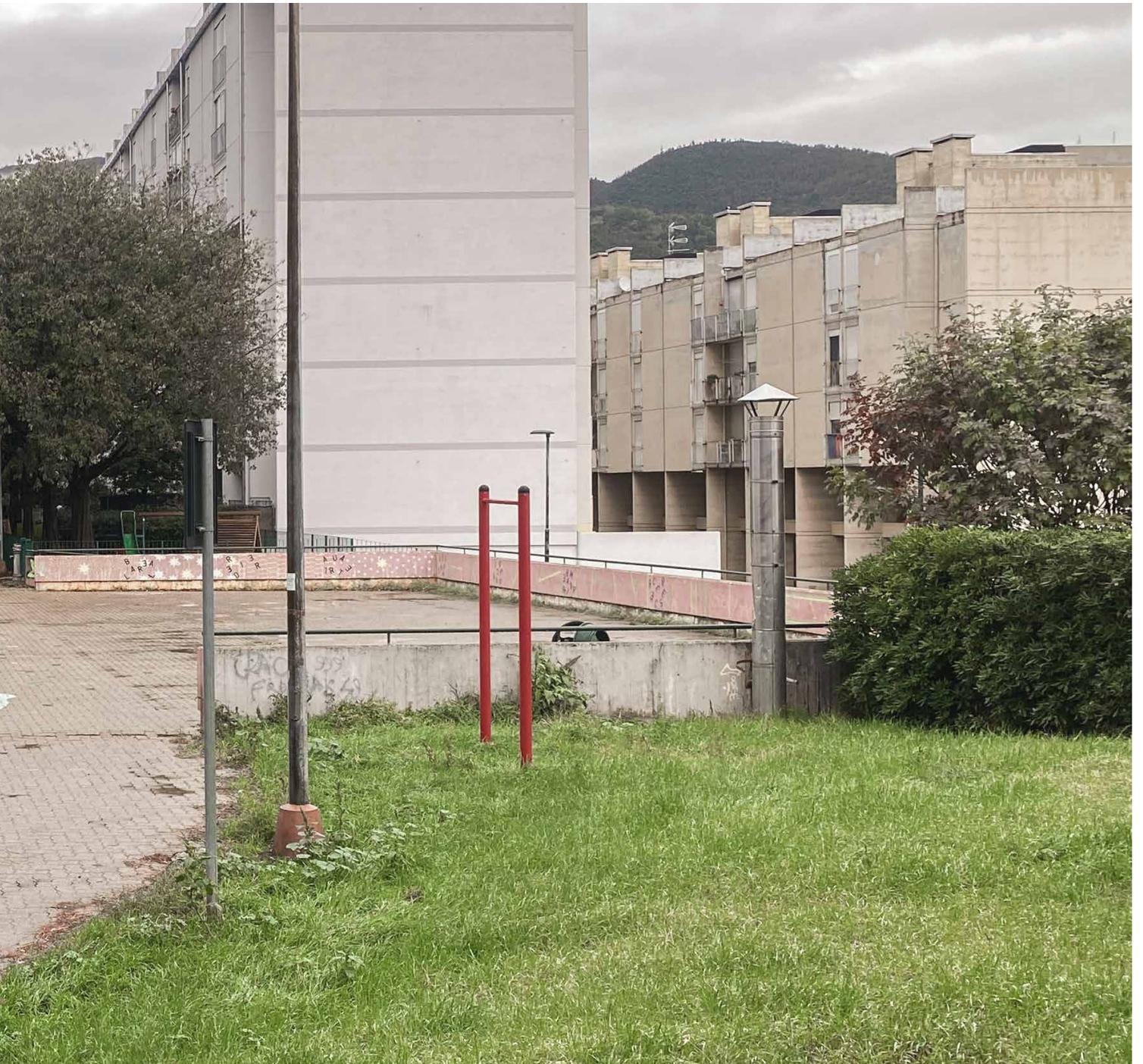
>> | **Nucleo centrale**
Stato di fatto







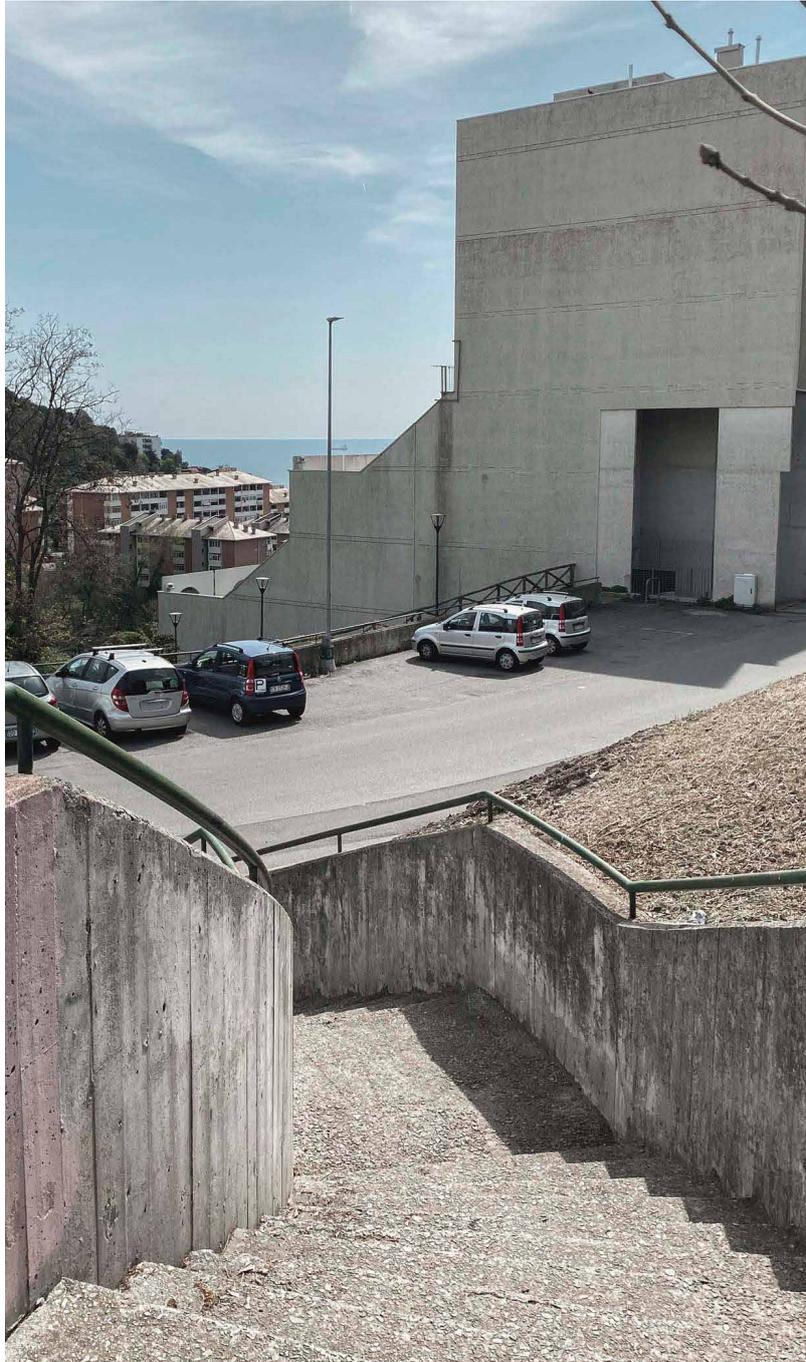
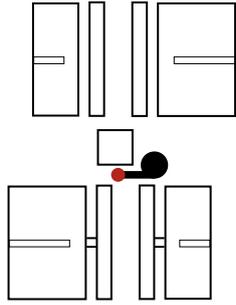
^ | **Piazza centrale**

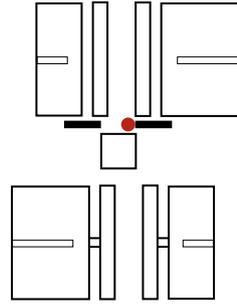




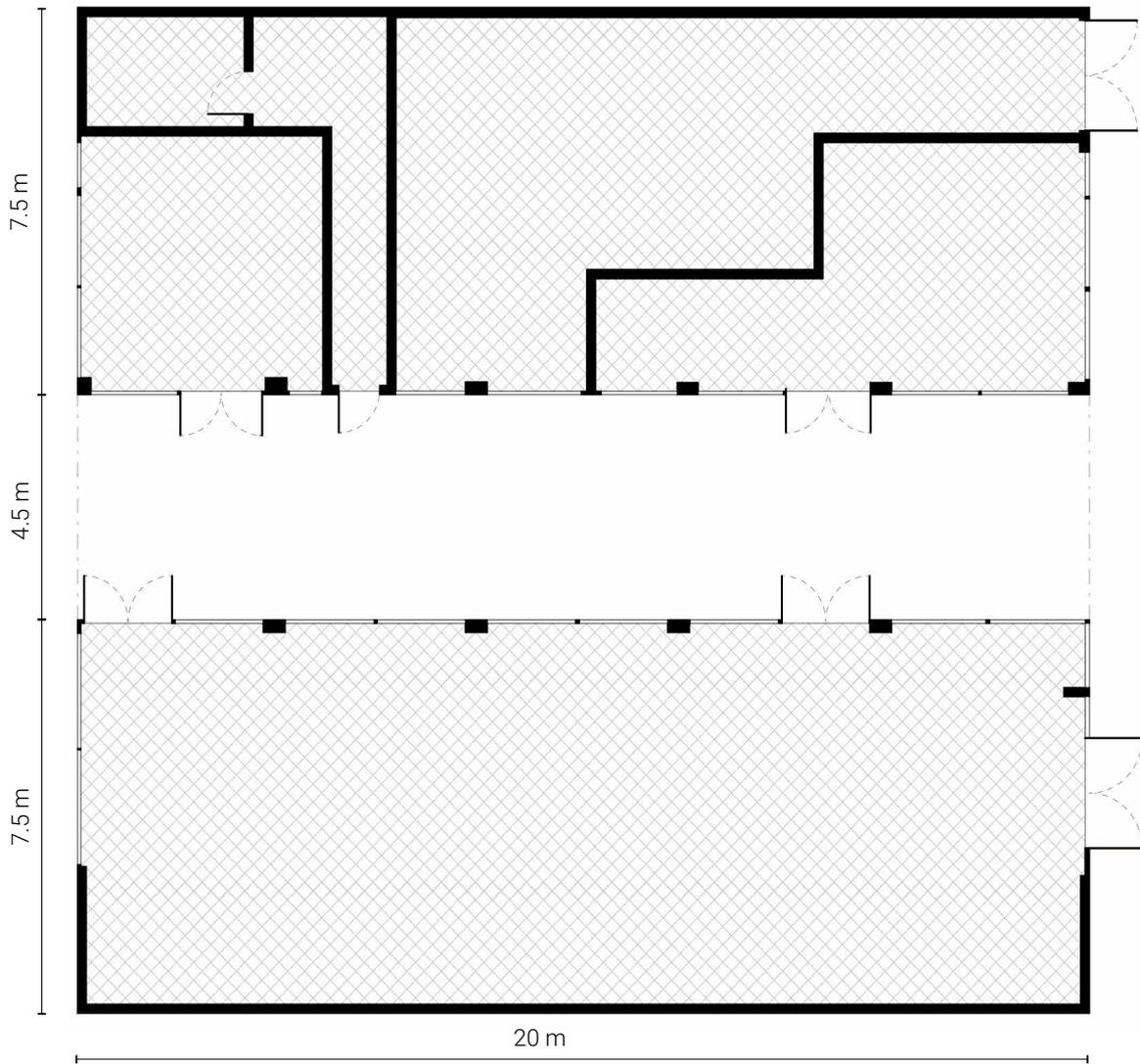
^ | Piazzale d'accesso
della galleria commerciale

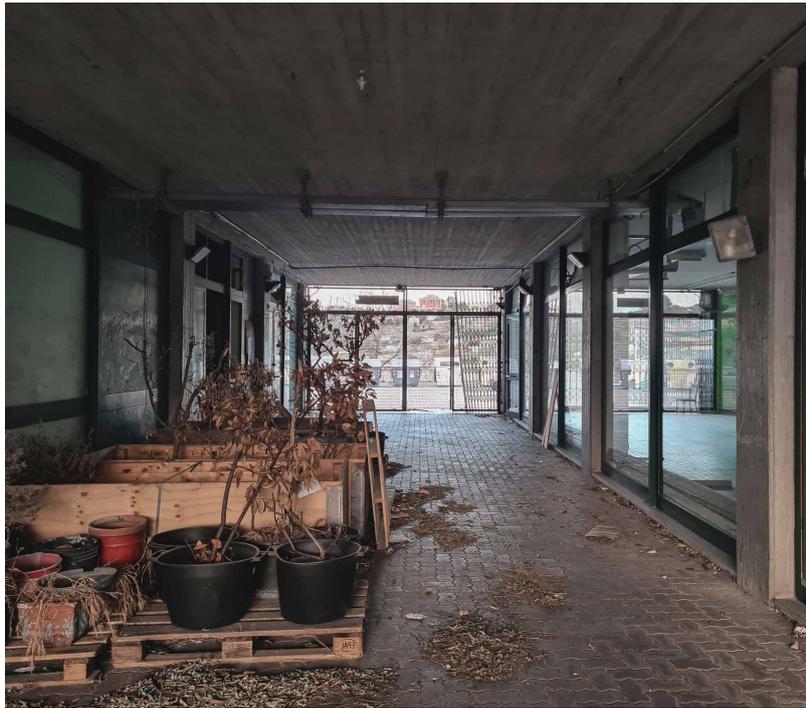
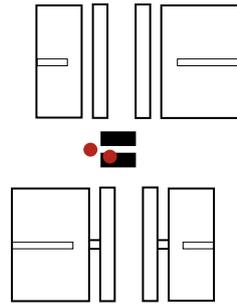






∨ | **Galleria commerciale**
Planimetria in scala 1:200





04

LA SOCIETA'
INSEDIATA



Vista dall'esterno di Pegli 3
© Matthias Heiderich

4.1

Le “Lavatrici”

Cronache locali

L'analisi sociologica del quartiere Pegli 3, conosciuto dalla maggior parte delle persone con il nickname di “Lavatrici”, viene condotta per esaminare più attentamente il luogo e con la finalità di conoscere più da vicino, e sotto diverse chiavi di lettura, le peculiarità principali del quartiere. Questa è stata affrontata su tre livelli differenti, ognuno dei quali vede coinvolti diversi attori: partendo da una visione più esterna (tramite l'esame delle cronache locali), fino ad arrivare ad una più interna (di coloro che vivono e non il quartiere) in quanto, come citato nei precedenti capitoli, Pegli 3 risulta un ambiente molto complesso; sia in termini architettonici che, soprattutto, riguardo quelli sociali. Una prima fase ha permesso di conoscere l'area di indagine dal punto di vista dei mass media²⁹, e di effettuare delle considerazioni in merito alle tematiche e agli argomenti maggiormente presenti all'interno delle varie testate giornalistiche. Per far ciò, si è adottando come metodologia di ricerca³⁰ l'analisi del discorso. Questa ha consentito di raccogliere una vasta gamma di dati che, basandosi

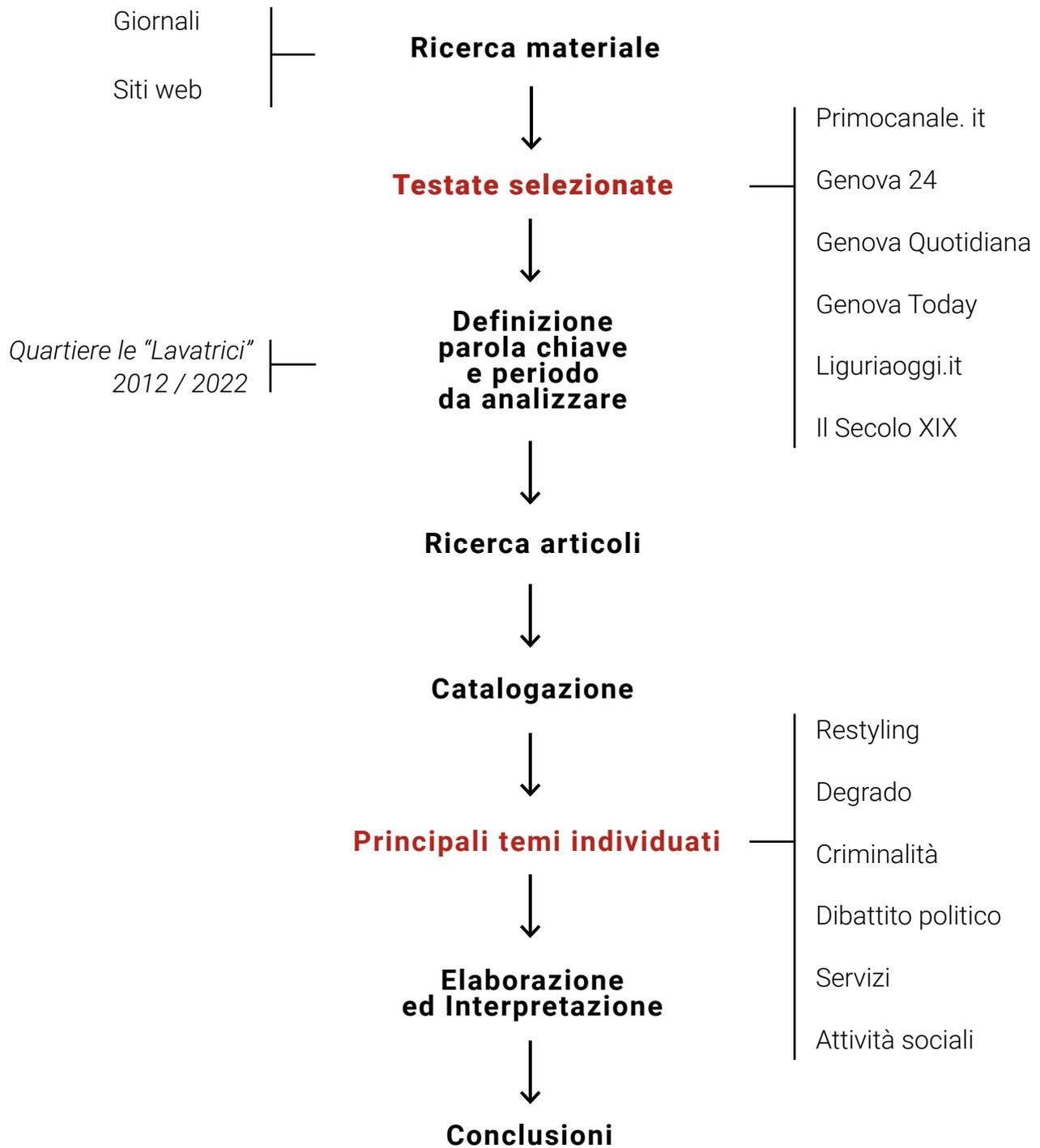
29. Con “*mass media*” si intendono i mezzi di comunicazione di massa, ovvero prodotti da istituzioni o singoli individui nel contesto dei loro ruoli istituzionali. Sono documenti di natura pubblica e quindi accessibili, visionabili ed interpretabili da tutta popolazione (Corbetta, 2003).

30. Per “*metodologia di ricerca*” si intende un discorso sul metodo, una critica della ricerca scientifica, che non è né la descrizione o presentazione dei metodi stessi, né la riflessione critica generale intorno alla conoscenza scientifica; che è invece l'oggetto dell'epistemologia o filosofia della scienza (Corbetta, 2003).

su evidenze empiriche concrete, hanno permesso di descrivere le realtà sociali e culturali in modo accurato, evitando interpretazioni impressionistiche. La ricerca è stata condotta selezionando attentamente il materiale di studio e l'unità di analisi, che consisteva negli articoli online provenienti dalle testate giornalistiche nazionali, edizioni locali e quelle specifiche della città di Genova. Attraverso la codifica del contenuto di questi articoli, è stato poi possibile elaborare, organizzare ed interpretare i dati³¹ raccolti durante la ricerca. Vista la varietà di categorie e di interpretazioni, l'obiettivo dell'analisi è stato anche quello di cercare di presentare i dati in modo imparziale. Andando nello specifico del quartiere di Pegli 3, le scelte delle fonti da cui reperire le informazioni sono ricadute principalmente sulle testate giornalistiche più conosciute dal capoluogo ligure; tra queste troviamo articoli nazionali, come il Secolo XIX e primocanale.it, ma soprattutto giornali locali come Liguriaoggi.it, Genova Quotidiana, Genova Today e Genova 24. Impostato l'arco temporale compreso tra il 2012 e il 2022 entro il quale indirizzare l'analisi, si sono riscontrati un totale di 76 articoli. Interessante è stato comprendere come non si trovassero articoli riguardanti il quartiere se non attraverso l'utilizzo della parola chiave "Le Lavatrici"; ad indicare come effettivamente il complesso sia conosciuto esclusivamente con tale nome. La raccolta di materiale ha rispettato il "criterio della saturazione", interrompendo la ricerca nel momento per il quale non si disponeva di nuove informazioni. È evidente come attraverso i vari titoli di testata e contenuti (anche

31. In generale si dà il nome di *informazioni* ai materiali grezzi non ancora sistematizzati, e a quello di *dati* agli stessi materiali organizzati in modo tale da poter essere analizzati (Corbetta, 2003).

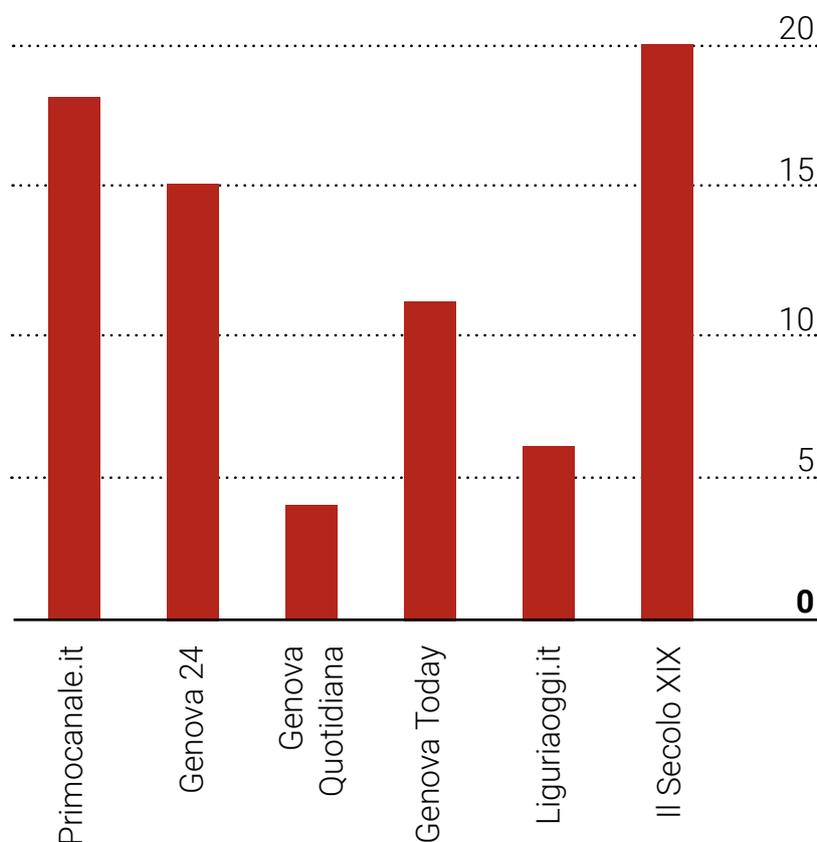
ANALISI DEL DISCORSO



quelli che trattavano di notizie positive per il quartiere), sia sempre rimasta marcata l'etichetta di "Lavatrici". Successivamente alla fase di ricerca all'interno delle varie testate, si è passati all'organizzazione dei vari dati. Questi sono infatti stati riportati e catalogati in un'opportuna matrice che comprendeva: il titolo dell'articolo, il mezzo di informazione utilizzato, la data di uscita, la sezione della testata in cui compariva ed il tema trattato. Una volta raccolto il materiale si è proceduto alla successiva rielaborazione ed analisi.

L'assorbimento progressivo di queste informazioni, basato sul reperimento di conversazioni da articoli di giornale e di siti web, ha permesso di individuare dei

√ | **Articoli esaminati per testata giornalistica selezionata**



GENOVATODAY

Coppa Italia del degrado: le Lavatrici si giocano il titolo

Primocanale.it
IL SITO DELLA LIGURIA

**Lavatrici Pra': un circolo di quartiere per
supplire all'assenza di servizi e negozi**

Genova24
GENOVA POST

**Pegli, blitz dei carabinieri alle Lavatrici contro le
occupazioni abusive**


LIGURIAOGGI.it

**Ascensore fermo da settimane alle Lavatrici di Prà,
disabili e anziani in attesa**

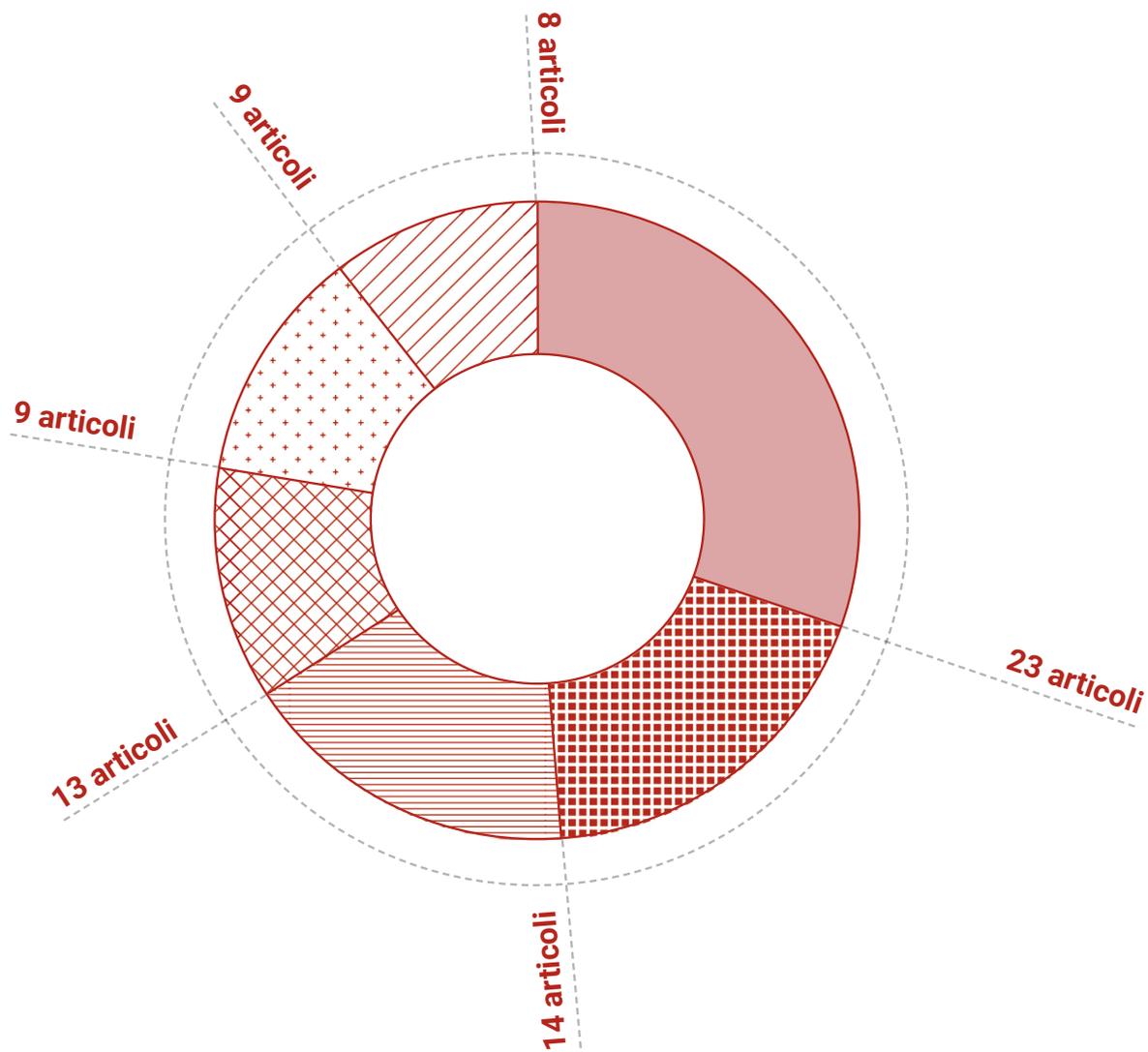
GENOVAQUOTIDIANA

COLORE PER LE LAVATRICI DI PRA'

IL SECOLO XIX

**Ferita da un proiettile alle Lavatrici: "Qui
è come vivere nel bronx"**

macrotemi all'interno dei quali inserire e suddividere l'analisi svolta; tra questi: la criminalità, il restyling, il degrado, il dibattito politico, i servizi e le attività sociali. Si può notare subito come i principali argomenti, che vedono il complesso di Pegli 3 protagonista di fatti di cronaca, riguardino principalmente aspetti negativi del vivere sociale. Per quanto si discuta ampiamente di possibili iniziative da attuare all'interno del quartiere, e per il quartiere, numerose sono evidentemente le problematiche di chi ci vive. Si può dire quindi come questa prima fase di analisi abbia permesso di creare una preliminare visione d'insieme di come venga considerato il quartiere dalla popolazione e dagli abitanti di Genova.



∨ | **Tematiche ricorrenti degli articoli esaminati**

- | | | | |
|---|--------------------|---|---------------------------|
|  | <i>Criminalità</i> |  | <i>Dibattito politico</i> |
|  | <i>Restyling</i> |  | <i>Servizi</i> |
|  | <i>Degrado</i> |  | <i>Attività sociali</i> |

Criminalità

Comprende tutti quei tipi di attività in cui si manifestano violazioni di regole o leggi e che comportano l'intervento di autorità all'interno del quartiere.

Negli articoli di cronaca su Pegli 3 vengono spesso trattati temi riguardanti gli atti vandalici all'interno del quartiere. Tra tentativi di scasso nei vari alloggi, scritte sui muri, bidoni della spazzatura rovesciati per terra, e, alle volte, anche situazioni di risse e accoltellamenti, vi sono spesso interventi da parte delle autorità di zona. Altro tema discusso all'interno delle testate giornalistiche, soprattutto negli ultimi anni, è proprio quello inerente alle occupazioni abusive degli alloggi del complesso (specialmente quelli al piano terra delle stecche alte) ed all'interno degli spazi ad uso pubblico, ad oggi in stato di abbandono.



Restyling

Intese come quella serie di azioni e attività intraprese (o prese in considerazione per essere attuate) volte a migliorare le condizioni estetiche del complesso.

Numerosi sono gli articoli che trattano delle possibili azioni da attuare per migliorare le condizioni del quartiere delle "Lavatrici". È evidente come sia forte la volontà di agire in favore degli abitanti del luogo, anche per migliorarne la nomea dall'esterno. Nella realtà dei fatti, risulta però difficile la realizzazione di tali iniziative; solo alcune di queste operazioni risultano tutt'ora attuate e le principali riguardano la volontà di donare, anche solo se in parte, un nuovo aspetto al quartiere (lavorando sull'uso del colore e della decorazione).



▬ Degrado ▬

Si considera principalmente il degrado fisico del complesso e quindi il deterioramento riguardo il piano dell'integrità o dell'efficienza del quartiere.

Una grande quantità di articoli tratta il tema del degrado e delle difficili condizioni a cui gli abitanti del quartiere devono fare i conti ripetutamente. Numerose sono infatti le notizie sugli allagamenti che si verificano tra i corridoi ed all'interno degli alloggi. Le saltuarie condizioni atmosferiche sfavorevoli spesso provocano gravi infiltrazioni, corrosioni del cemento e presenza di muffe nel complesso. Emerge quindi come la poca professionalità con cui il quartiere è stato realizzato e la conseguente mancata manutenzione da parte di A.R.T.E. portino ad una situazione di difficoltà e conseguente indignazione tra gli abitanti.



▣ **Dibattito politico** ▣

Comprende quella serie di considerazioni, effettuate da parte degli enti esperti o politici del territorio, riguardanti la situazione attuale e il futuro del complesso.

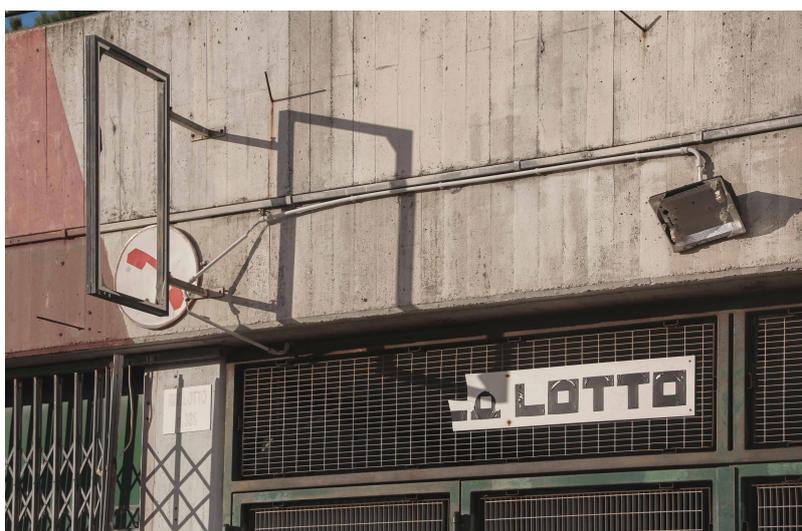
Gli articoli esaminati si concentrano principalmente sulle questioni ed i dibattiti riguardo i possibili interventi da attuare sul complesso. Se da un lato troviamo chi si occupa di provare a stanziare dei soldi per la manutenzione edilizia del quartiere, dall'altro vi sono politici che promuovono la possibile demolizione dello stesso (così come avvenuto per la Diga di Begato). Queste ultime dichiarazioni hanno infatti allarmato i residenti e soprattutto i proprietari dei vari alloggi che, oltre alle problematiche già presenti, devono fare i conti con una già avvenuta svalutazione dei propri immobili.



Servizi

Si considera la situazione dei servizi per gli abitanti e la mancata dotazione di questi all'interno del quartiere.

Gli articoli riguardanti questa tematica trattano principalmente della mancanza dei servizi di beni primari all'interno del complesso. Molto dibattuta è infatti la questione del supermercato e della dismissione di quest'ultimo nello scorso decennio. Le conseguenze hanno visto l'abbandono degli altri servizi commerciali, inizialmente previsti nella zona, che ha provocato il conseguente isolamento del quartiere e degli abitanti sulle alture di Prà.



▨ Attività sociali ▨

Comprende le iniziative e gli eventi organizzati con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale.

Negli articoli esaminati numerose sono le attività sociali proposte al fine di incentivare la coesione tra gli abitanti. Tra queste troviamo il progetto per un orto urbano, la scelta di decorare porzioni del complesso con murales realizzati direttamente dalle associazioni e la proposta di realizzare delle aree gioco per il quartiere. È evidente come il totale abbandono da parte delle autorità competenti ha spinto gli abitanti, e coloro che fanno parte del comitato di quartiere, a trovare delle soluzioni e iniziative che possano coinvolgere la popolazione per agire a favore di questo.



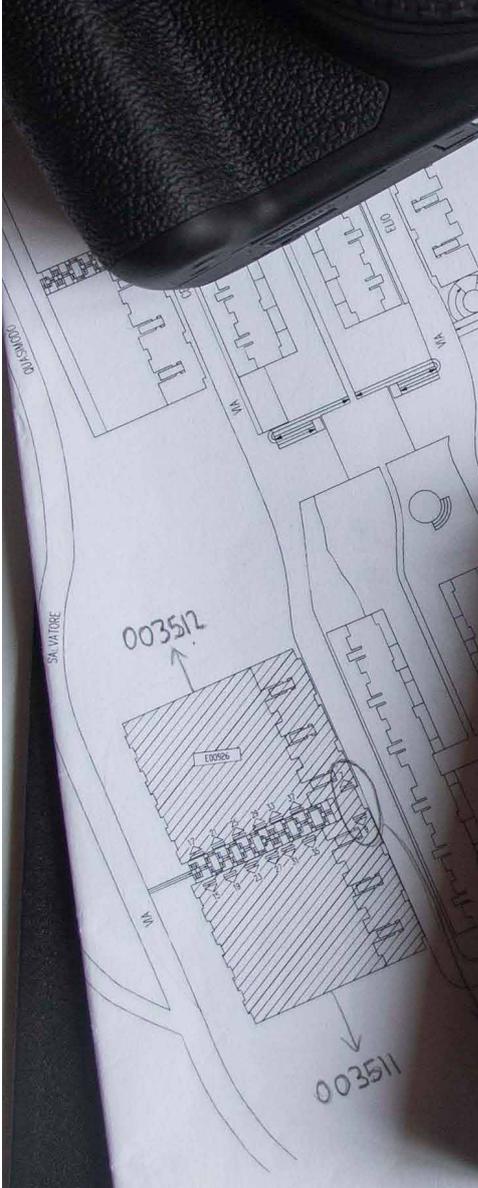
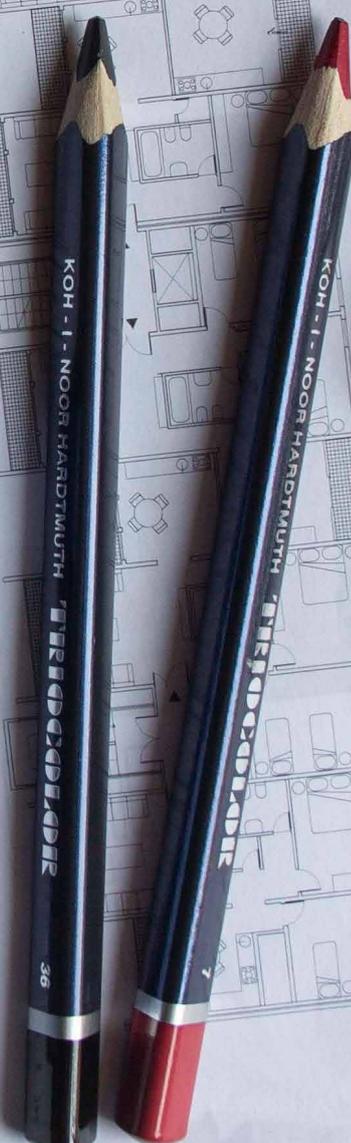


TABELLA SUPERFICIE COPERTURE E PERTINENZE EDIFICIO/A

EDIFICIO	ms	6024,47
SUPERFICIE COPERTA EDIFICIO	ms	
PUBBLICO	ms	
AREE SCOPRITE	ms	
GARANZI	ms	

C

DI B
ARE
QUAS
27 -
ZIONE
TRIMON
FISI
GRUPPO P
VIA ACQU
10090 CAS
RIVOLI (TO)
COMUN
SETTORE

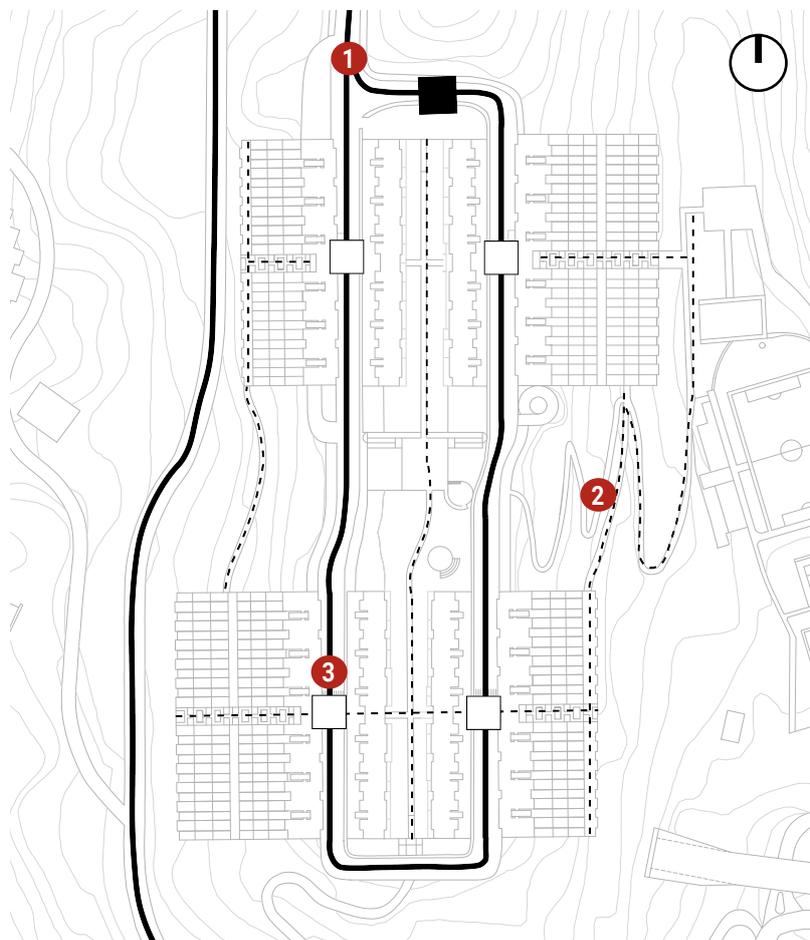
4.2

Attraverso gli spazi abitati

La seconda fase dell'analisi sociologica riguarda l'osservazione partecipante³², effettuata tramite numerosi sopralluoghi. Durante questa è stata posta particolare attenzione agli aspetti fisici e morfologici dello spazio urbano. Sono stati quindi individuati i principali margini, nodi, e percorsi del luogo, nonché esaminata la densità fisica e quella sociale. Sono inoltre state messe in evidenza e confrontate le differenti percezioni di sicurezza e insicurezza riscontrate nei vari sopralluoghi. Considerata la delimitata area in esame, in ognuno di questi si è avuto modo di arrivare direttamente sul posto e visionare interamente, a piedi, il quartiere. Si è così potuto comprendere più da vicino il complesso nei vari momenti della settimana, e alle diverse ore del giorno, in modo da avere un quadro più completo di come effettivamente questo venga vissuto. Durante le visite effettuate sul posto è emersa la consapevolezza di come, delle tematiche citate dalle testate giornalistiche precedentemente analizzate, quelle riguardanti la criminalità e le occupazioni abusive non siano state pienamente percepite. Al contrario, sono state riscontrate le problematiche legate al degrado fisico del complesso e alla mancanza totale di servizi. Infatti, lo svolgimento dell'analisi territoriale ha evidenziato come il quartiere risulti essere un luogo isolato dal resto della città. Ci si è resi conto del quasi totale abbandono del complesso da parte del comune e di A.R.T.E.; compensato, in parte, dalla voglia degli abitanti del luogo di agire in favore del quartiere. Si ha infatti la presenza di appositi comitati e numerose sono le iniziative che stanno provando a prendere piede all'interno dello stesso.

32. Con "osservazione partecipante" intendiamo non una semplice osservazione, ma un coinvolgimento diretto del ricercatore con l'oggetto studiato (Corbetta, 2003).

Nodi e percorsi

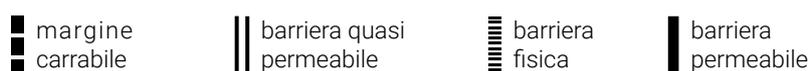
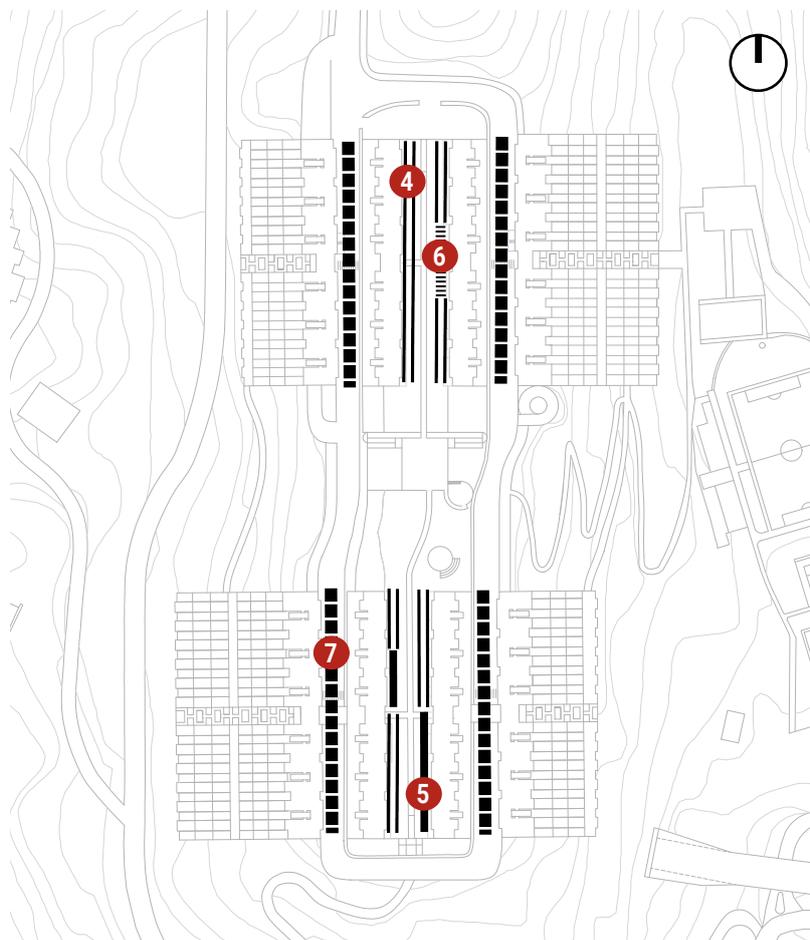


 percorso veicolare	 percorso pedonale	 nodi di concentrazione	 nodi di congiunzione
--	---	--	--

Il percorso principale dell'area è costituito dalla strada carrabile che circonda il quartiere e collega tra loro i vari blocchi. Centralmente a questo si trova poi un percorso pedonale, la Promenade, che taglia il quartiere da Nord a Sud. L'area presenta inoltre, in corrispondenza delle fermate del pullman, quattro nodi di concentrazione (luoghi di addensamento di carattere fisico e sociale) ed un nodo di congiunzione (elemento puntuale di attraversamento o convergenza di percorsi) situato all'ingresso del complesso, dove la strada in uscita si ricongiunge con quella d'entrata e dove è posto il principale parcheggio che serve i vari blocchi.



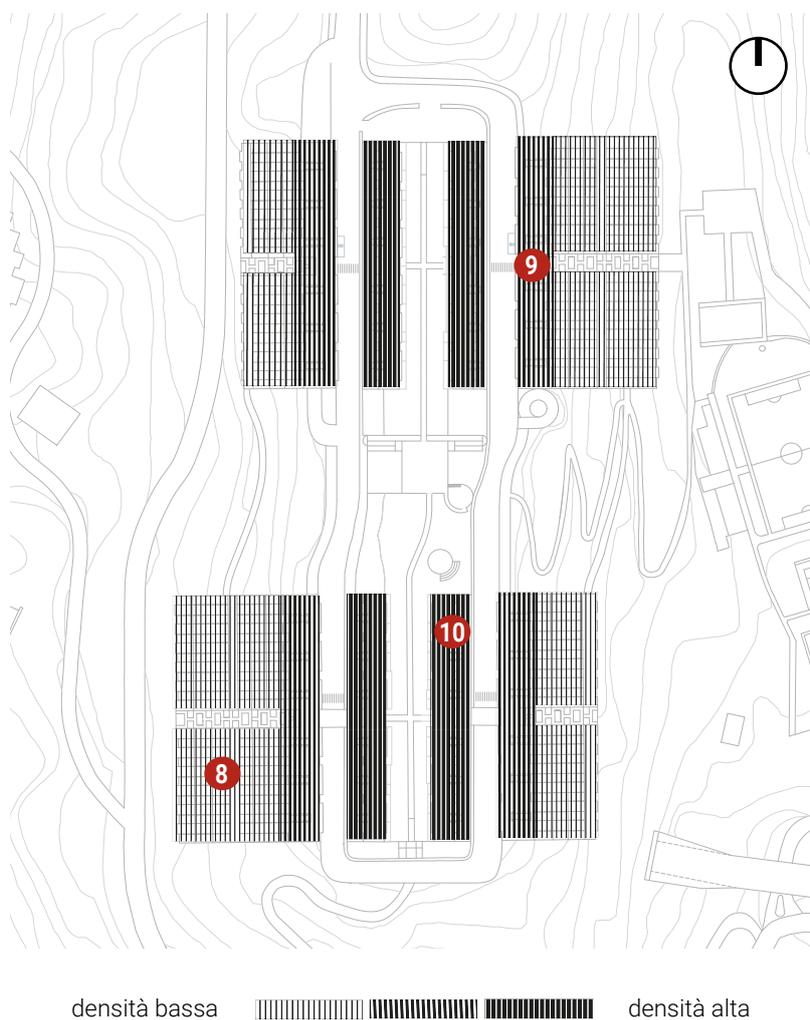
Margini



Il complesso presenta, nei confronti della strada carrabile che lo circonda, uno stesso linguaggio perimetrale dato dalla presenza di garage aperti e non. L'area della Promenade invece, risulta caratterizzata da differenti margini (permeabili, quasi permeabili e fisici). Questi segnano il confine tra gli alloggi al piano terra delle stecche alte ed il viale alberato centrale. Ad esclusione della barriera fisica data dalla presenza di gradini a risolvere la diversa altezza, i margini si presentano come barriere visive e rappresentano il tentativo da parte degli abitanti di impossessarsi di una porzione di giardino antistante la loro abitazione.



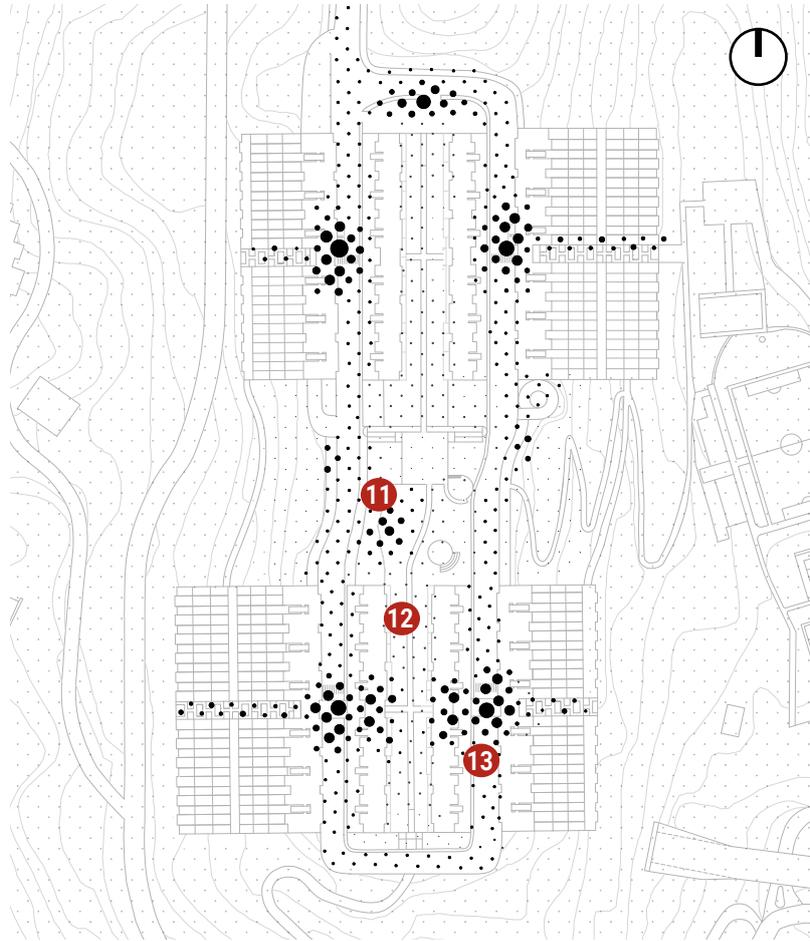
Densità fisica



La densità fisica è definita come il rapporto tra il numero di abitanti di una determinata area e la sua superficie. Come si può notare dalla rappresentazione, e come già citato nei capitoli precedenti, il complesso presenta diverse tipologie edilizie che ne comportano un diverso numero di alloggi ed abitanti al loro interno. La decisione degli architetti di Pegli 3 di posizionare lunghe ed alte stecche in posizione centrale e la conseguente scelta di adagiare (tramite soluzioni duplex) i restati alloggi lungo i versanti della collina, ha portato ad una più alta densità fisica in corrispondenza della sommità del monte e quindi della Promenade.



Densità sociale



densità bassa ••••• densità alta

La densità sociale rappresenta la quantità di relazioni che si manifestano tra le persone all'interno di una determinata realtà sociale. Rappresenta quindi un fenomeno più complesso, che tiene conto non solo del numero di persone che occupano un luogo, ma anche di come questo varia in base al giorno della settimana e all'orario. Come si può vedere però, nel caso di Pegli 3, la densità risulta alta quasi esclusivamente in corrispondenza dei nodi di aggregazione (fermate del bus) ed in poche altre aree del quartiere (tra cui quella d'accesso e l'area cani) ad evidenziare come il complesso, e soprattutto le aree pubbliche di questo, non siano vissute se non per esigenze specifiche di spostamento.



Sicurezza e insicurezza

Attraversando il quartiere, nei vari mesi e nelle diverse ore e giorni delle settimane, differenti sono state le percezioni riscontrate; nonostante il percorso e le modalità con cui questo è stato effettuato siano state pressoché le medesime. Durante i primi sopralluoghi, infatti, si è percepita una sensazione di maggiore pericolo, questa data quasi esclusivamente dai preconcetti in cui ci eravamo imbattute leggendo i giornali e sentendo parlare del quartiere dall'esterno. Le analisi ed i sopralluoghi successivi hanno invece fatto emergere sensazioni di maggiore sicurezza. Questo, grazie soprattutto alla maggiore conoscenza degli spazi e degli abitanti che ci hanno anche accolto all'interno delle loro abitazioni.



Sicurezza



Insicurezza



**Percezione
sicurezza/insicurezza**

>>

Rilevata tramite indicatori relativi allo stato degli spazi e delle persone che vi circolavano



Sopralluogo 1

Data: 10 ottobre 2022

Ora: Mattino

Giorno: Lunedì

Meteo: Soleggiato



Sopralluogo 2

Data: 30 novembre 2022

Ora: Pomeriggio

Giorno: Mercoledì

Meteo: Pioggia



Sopralluogo 3

Data: 11 dicembre 2022

Ora: Pomeriggio

Giorno: Domenica

Meteo: Soleggiato



Sopralluogo 4

Data: 10 marzo 2023

Ora: Pomeriggio

Giorno: Venerdì

Meteo: Soleggiato



Sopralluogo 5

Data: 6 aprile 2023

Ora: Pomeriggio

Giorno: Giovedì

Meteo: Soleggiato

Indagine popolazione

L'area oggetto di studio, nella sua dimensione fisica, risulta essere densamente popolata principalmente da anziani (in parte anche soli). Gli alloggi del complesso si compongono tramite soluzioni differenti, che presentano quindi nuclei familiari diversificati. La maggior parte degli appartamenti presenta però al loro interno persone singole o coppie e risultano infatti pochi i nuclei composti da più di tre persone. Inoltre, si riscontra un'alta percentuale di disoccupati tra gli abitanti del complesso. Altro dato rilevante risulta essere quello degli alloggi sfitti all'interno del quartiere (circa il 26 %), nonostante vi siano lunghe liste di attesa per l'assegnazione di queste case popolari. Tale analisi mostra diverse problematiche riguardo il futuro del complesso; nei vari anni le condizioni del quartiere si sono sempre più aggravate, gli alloggi si sono progressivamente svuotati e i figli dei membri più anziani si sono trasferiti in altre zone della città, meglio collegate e servite.



**Alloggi locati/sfitti e
numero di componenti per alloggio** >>
Fonte: A.R.T.E

**Tasso di anziani over 75 soli
e tasso di disoccupazione** >>
Fonte: Genovacheosa



37,9 %

Tasso anziani over 75 soli



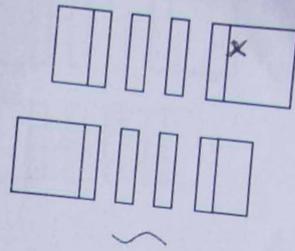
10,4 %

Tasso disoccupazione

INTERVISTA ABITANTI

1. ALLOGGIO

Abitante: ENZO
Età: 42 DAVIDE
Componenti famiglia: solo (parenti a Torino)
Anno d'ingresso: 1990 maggio
Località alloggio (→):
Tipologia (duplex/rombo): DUPLEX
Procedura assegnazione:
Attuale proprietà: A RITE (comune) → assente. A volte fanno fare dei lavori ma non vengono a controllare
Passato abitativo: dal '93



2. SERVIZI

Attività commerciali →
- All'arrivo: SUPERMERCATO (panificio, macelleria...), tabaccheria
- Negli anni: FURTI → se ne sono andati → mi sono recuperati
- Attuale utilizzo in città: cose che buttano
- Necessità quartiere: SERVIZI COMMERCIALI

Collegamenti → Macchina:

Parcheggio:

Pullman 18

3. PERCEZIONI

STATO D'ANIMO: →
- All'a
- Ner
- Qu
- Si
- è

ABITANTI → C'è coopera
Si, non

NICKNAME "Lavatrici"

4. SPAZI ABBANDONATI

ALLOGGI SFITTI → S

PIANI TERRA STEC

→ Situazione all'ing

Situazione attual

Conferiscono sens

gente che viene



ha una
NON fo
Cose,
Viene a
quadrante
quartiere da
ro?
strati T
tema 'MATEL'
quasi cambiano
pelsia
bloc
di mare cui
sono
mon
cose che avrebbero
lavorato.

NOTE: DEVONO FINIRE DI METTERE A POSTO IL NICO BLOCCO COME
HANNO FATTO CON QUELLI A MARE.
BASTEREBBE POCO, MA NON LO FANNO, TON AVEVA ADDIRITTURA DETTO
che avrebbe buttato giù tutto.

4.3

Voci dal quartiere

Intervista agli abitanti e agli attori esterni

L'ultima fase dell'analisi sociologica utilizza, come metodo di ricerca, la tecnica dell'intervista qualitativa³³. Questa ci ha permesso di entrare nell'individualità delle persone intervistate (abitanti ed attori esterni che lavorano e vivono il quartiere) al fine di vedere il complesso dai loro occhi e avere un quadro più completo dell'effettivo modo di vivere Pegli 3. Con l'intervista il ricercatore ha l'obiettivo prioritario di fornire una cornice entro la quale gli intervistati possano esprimere le loro opinioni; questa, infatti, non deve essere utilizzata per raccogliere dati sulle persone ma per far parlare e per capire, tramite i sentimenti degli intervistati, il fenomeno sociale studiato. Tra i differenti gradi di standardizzazione di tale strumento flessibile³⁴, si è scelto di adottare il tipo di intervista semistrutturata. Qui, l'intervistatore dispone di una traccia che riporta gli argomenti che deve toccare e l'ordine ed il modo col quale le domande vengono formulate sono lasciate alla libera decisione e valutazione dello stesso. Nel corso delle interviste effettuate a Pegli 3 si è cercato di interrogare il maggior numero di persone che vivono il quartiere e successivamente riportate le principali considerazioni.

33. Con *"intervista qualitativa"* si intende una conversazione provocata dall'intervistatore rivolta a soggetti scelti. Questa ha finalità di tipo conoscitivo e si struttura sulla base di uno schema flessibile e non standardizzato di interrogazione (Corbetta, 2003).

34. L'intervista, a differenza del questionario, si presenta come uno strumento non standardizzato nella rilevazione tramite interrogazione e quindi si caratterizza come aperto, adattabile e modellabile nel corso dell'interazione (Corbetta, 2003).

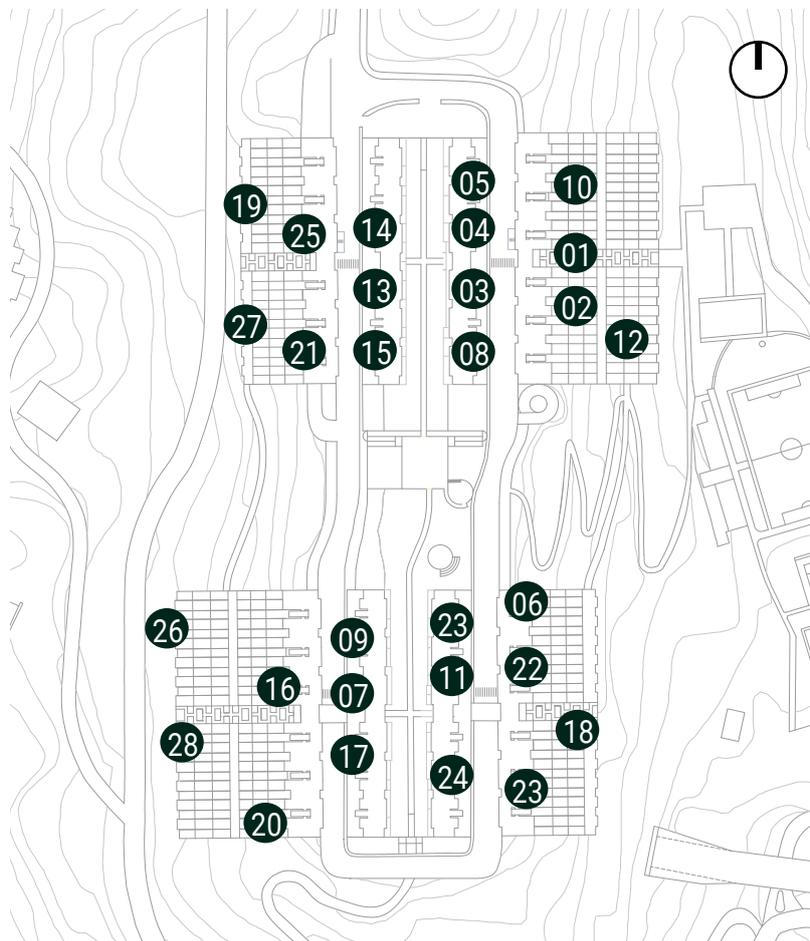
Intervista tipo: **ABITANTI**

- *Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?*
- *Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/Cooperativa?*
- *Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?*
- *Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?*
- *Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?*
- *Dove parcheggia l'auto? è in possesso di un garage? Come si trova con il servizio autobus della linea 188?*
- *Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?*
- *Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?*
- *Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?*
- *Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?*
- *Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere?*
- *Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?*

Intervista tipo: **ATTORI ESTERNI**

- *Svolge un lavoro all'interno/per il quartiere?
Da quanto tempo lavora qui?*
- *Qualè il suo compito nel quartiere?
/ Quante ore dedica all'attività?*
- *Qualè l'età media delle persone con cui entra in contatto?*
- *Dove vengono svolte le attività di cui si occupa?
/ Ci sono degli appositi spazi dedicati all'attività all'interno del quartiere? / Ogni quanto passa il servizio?*
- *Da quello che ha potuto vedere, c'è cooperazione tra gli abitanti? / Partecipano attivamente alle attività?*
- *Che impressione le ha fatto il quartiere la prima volta? è cambiata la sua percezione negli anni?*
- *Si sente al sicuro quando si trova nel quartiere?
/ Ha mai assistito/sentito parlare i atti di criminalità?*
- *Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere?
Cosa pensa del nickname che negli anni è stato attribuito al quartiere?*
- *All'interno del quartiere, ha mai avuto qualche problema legato al suo lavoro?*
- *Cosa manca/cosa farebbe per migliorare questo servizio?*
- *Ci sono delle iniziative attive all'interno del quartiere o di cui ha sentito parlare? / Cosa farebbe lei?*

Persone intervistate



Locazione alloggio delle persone intervistate

- | | |
|------------------------------|----------------------------|
| 01 Anna, 84 anni. | 06 Dino, 83 anni. |
| 02 Gino, 82 anni. | 07 Orazio, 88 anni. |
| 03 Mirella, 79 anni. | 08 Angela, 60 anni. |
| 04 Erika, 35 anni. | 09 Davide, 65 anni. |
| 05 Beatrice, 17 anni. | 10 Enzo, 67 anni. |

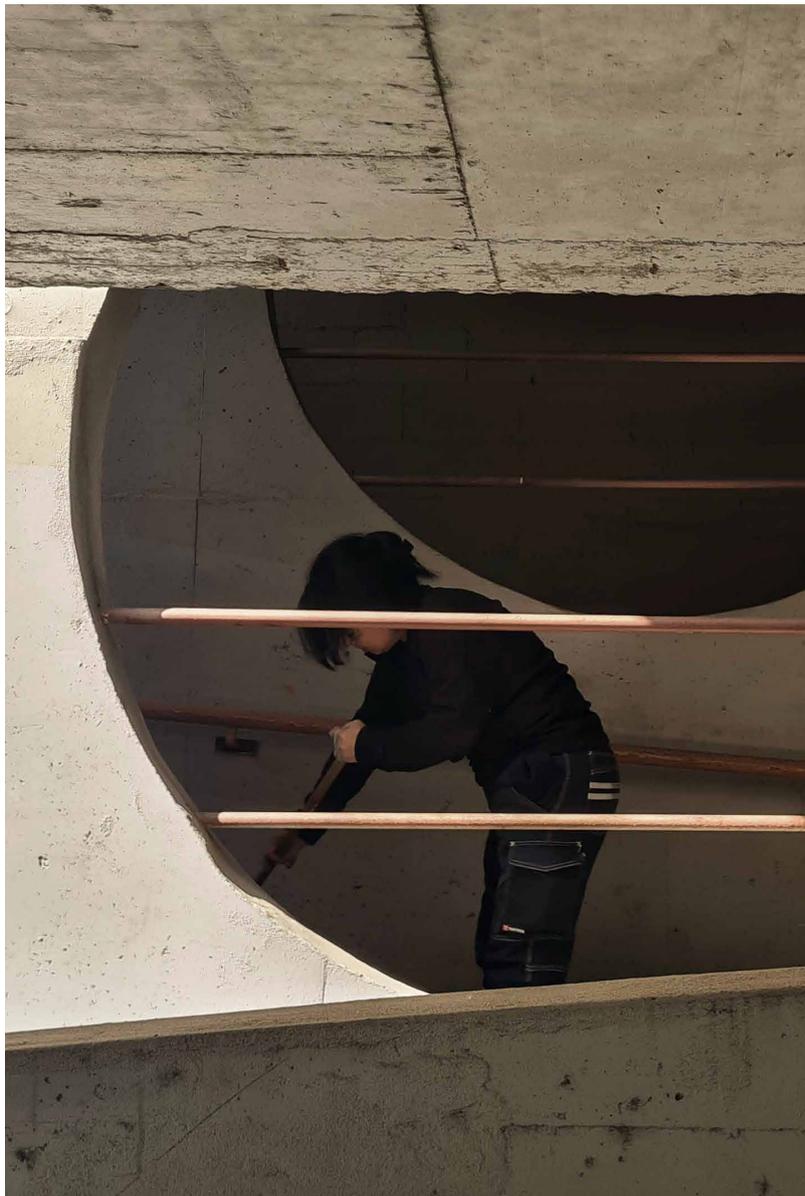
- 11** Mimmo, 75 anni.
- 12** Simona, 40 anni.
- 13** Leo, 86 anni.
- 14** Vittorio, 87 anni.
- 15** Armando, 86 anni.
- 16** Silvia, 52 anni.
- 17** Pia, 90 anni.
- 18** Riccardo, 59 anni.
- 19** Patrizia, 80 anni.
- 20** Sergio, 74 anni.
- 21** Daniele, 77 anni.
- 22** Cristina, 55 anni.
- 23** Carla, 83 anni.
- 24** Alessio, 70 anni.
- 25** Sara, 28 anni.
- 26** Cristiano, 82 anni.
- 27** Vincenzo, 48 anni.
- 28** Maria, 78 anni.
- 29** Gianna, 52 anni.
Autista bus
- 30** Roberto, 38 anni.
Autista bus
- 31** Willy, 48 anni.
Muratore
- 32** Luisa, 50 anni.
Donna delle pulizie
- 33** Giovanni, 61 anni.
Comitato giovani
- 34** Beatrice, 26 anni.
Volontaria croce rossa
- 35** Michele, 55 anni.
Professore università
- 36** Davide, 65 anni.
Comitato San Pietro
- 37** Camilla, 22 anni.
Autista bus
- 38** Tiziano, 45 anni.
Carabiniere
- 39** Carolina, 43 anni.
Segretaria A.R.T.E
- 40** Carlo, 60 anni.
Comitato di quartiere

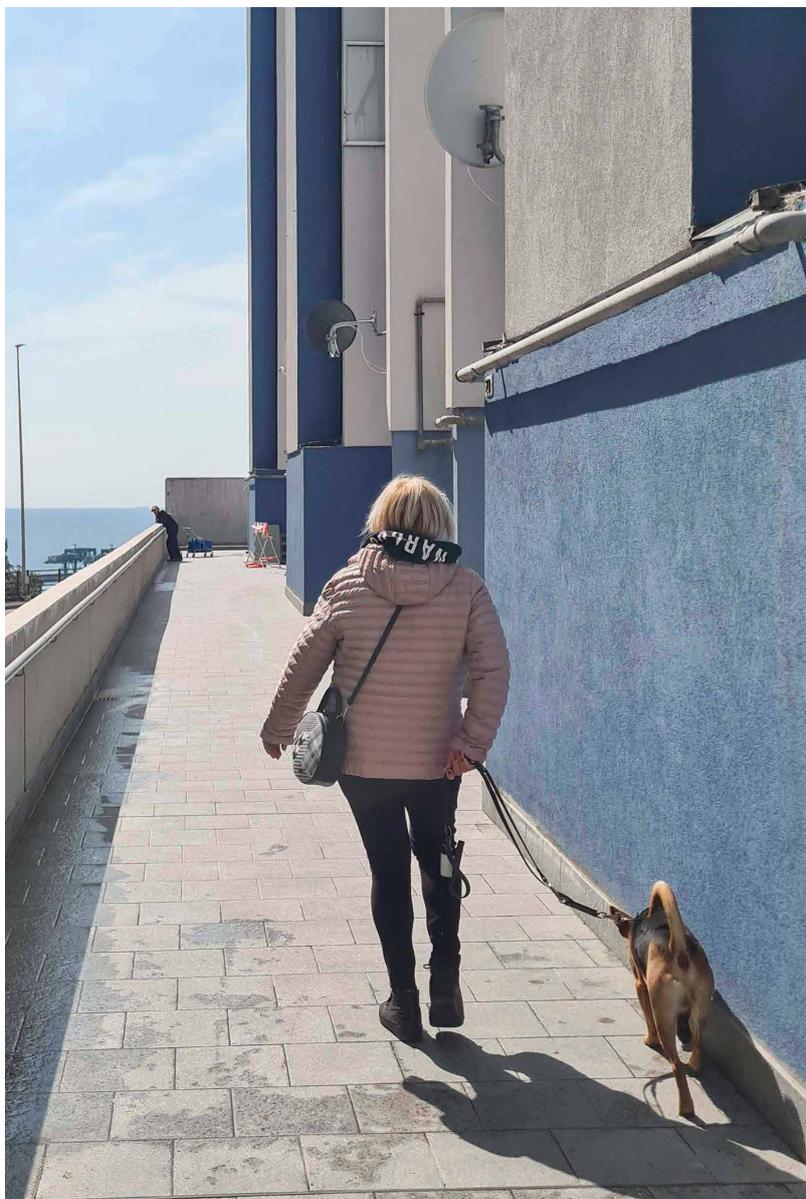
“

È sempre tutto sporco, non abbiamo degli spazi dove lasciare i nostri attrezzi per pulire e, tranne noi, nessuno si prende cura del quartiere. Gli abitanti pensano solo al proprio alloggio; le aree comuni sono usate come spazzatura. Trovo sempre vetri rotti dappertutto e una volta mi è anche capitato a volte di trovare del sangue per terra.

Luisa, 50 anni

”





“

Vivo da sola con il mio cane e ogni giorno lo porto a fare i bisogni. Purtroppo, però, lo tengo sempre legato perché l'area dedicata non mi piace, non ci sono abbastanza sedute e la recinzione è spesso rotta. Inoltre, io sono tra le poche a non lasciare sporco per strada e a raccogliere i suoi bisogni. Non si riesce quasi a camminare sul marciapiede perché ognuno pensa solo alle proprie cose e gli spazi comuni sono infatti trascurati e sporchi; mi vergogno.

Silvia, 52 anni

”



© Andrea Venturini

“

Qui è dove vengo per fare due chiacchiere con gli altri del quartiere. Loro poi prendono il pullman per spostarsi in città, e mentre aspettano ci raccontiamo dei nostri nipoti. Molti fanno anche la spesa insieme e ci portano delle provviste anche per noi. Ci aiutano, essendo che abbiamo più difficoltà a spostarci. Quelli del comitato di quartiere ci hanno anche procurato qualche panchina, menomale che ci sono loro.

Pia, 90 anni

”

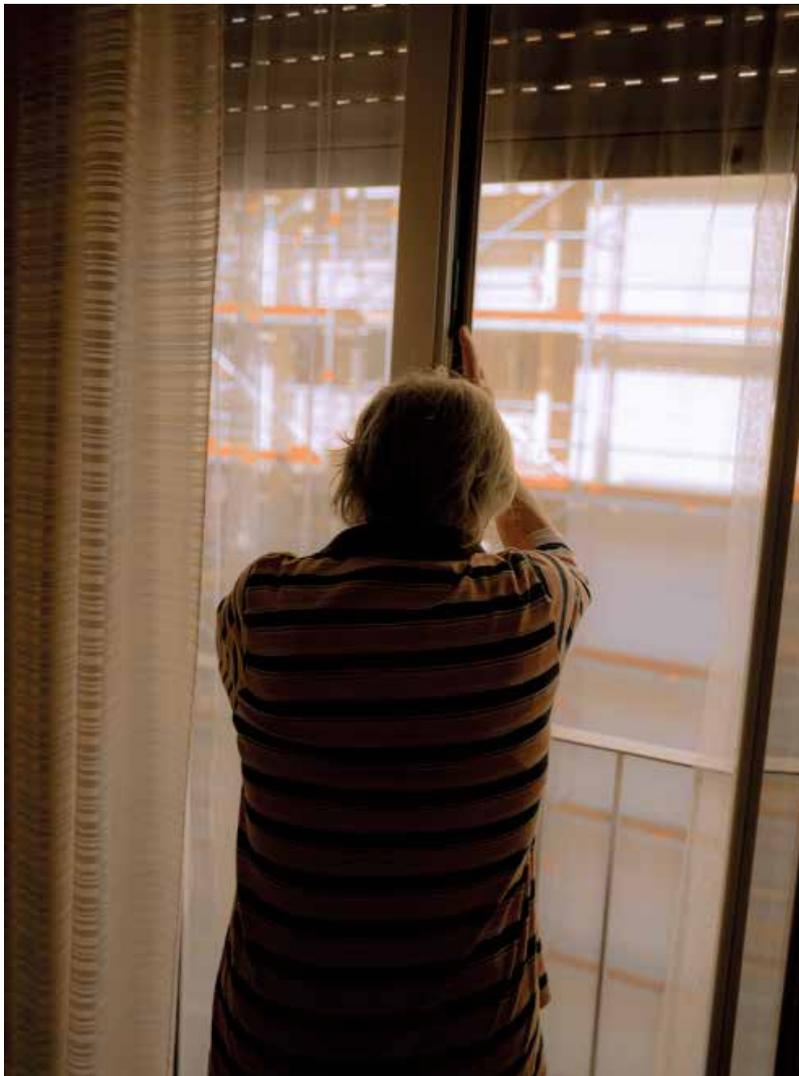
“

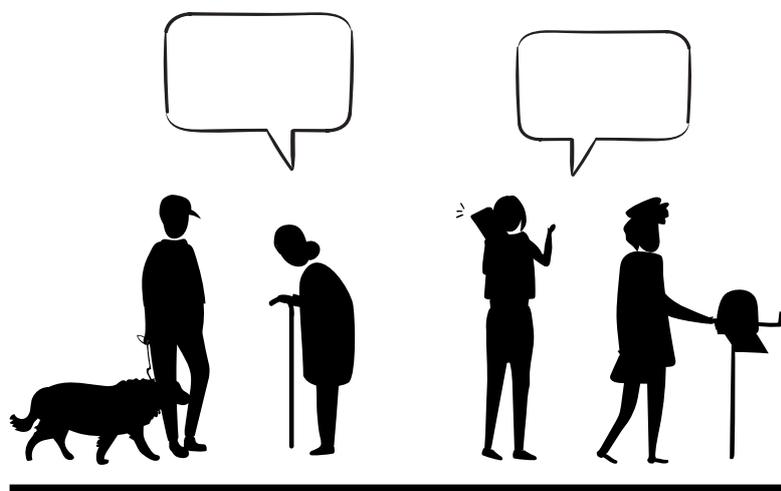
Vivo qui dal 1990, sono arrivato dall'inizio e ormai faccio parte del quartiere. Ho sempre sentito parlare male di questo posto da fuori. Viene chiamato da tutti le "Lavatrici" ma non sanno che in realtà qui si vive bene. Il posto è tranquillo e siamo immersi nel verde e vediamo il mare. Qui, al contrario di come si potrebbe pensare, quelli che hanno l'oblò sono invidiati da tutti. C'è solo un grosso problema: siamo completamente abbandonati a noi stessi. Non ci sono servizi e anche solo per un pezzo di pane dobbiamo scendere fino in città.

Armando, 86 anni

”

© Andrea Venturini





A seguito della precedente visione da outsider, si è quindi voluto concludere questo capitolo andando ancora più all'interno del quartiere ed interrogando direttamente coloro che, quotidianamente, vivono il luogo. Questo è stato appunto possibile grazie all'ascolto della memoria degli abitanti e degli attori esterni³⁵ e alla conseguente restituzione e stesura³⁶ delle loro preziose testimonianze, alcune delle quali hanno evidenziato molte criticità. Per avere un quadro più completo di queste, si è poi posta l'attenzione sul cercare di intervistare una più possibile varietà di persone; aventi quindi età differenti, alloggi appartenenti a diverse tipologie abitative o con l'affaccio su parti differenti del complesso e che prendessero parte a lavori ed attività diverse all'interno del quartiere. Le riflessioni che ne sono venute fuori riguardano alcune delle tematiche già riscontrate nelle precedenti analisi; come quella inerente alla mancanza dei servizi, all'assenza di manutenzione ed al totale abbandono da parte delle autorità competenti.

35. Gli "attori esterni" vengono intesi come tutte quelle persone che vivono il quartiere pur non abitandoci. Essi, infatti, sono stati intervistati in quanto lavorano nel complesso o vi sono di passaggio.

36. Le interviste sono state trascritte e riportate nella sezione finale di tale elaborato.

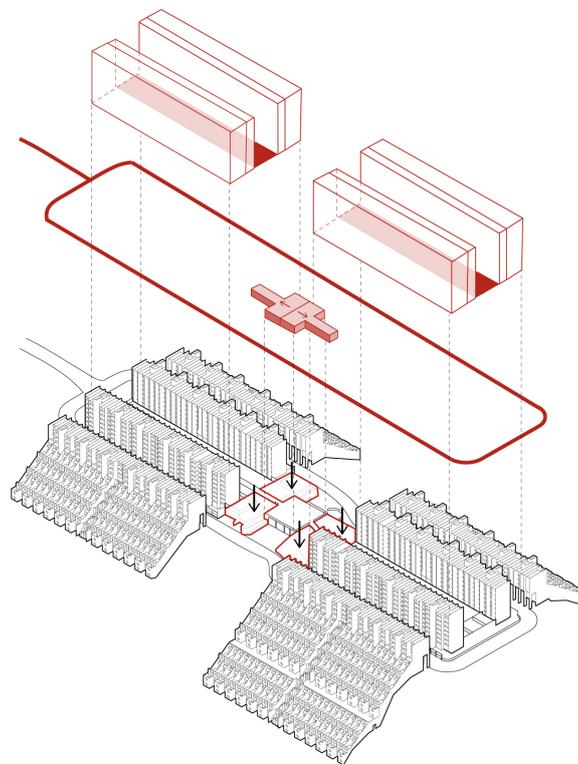
Più nello specifico è emerso come, se per alcune tematiche vi siano delle differenze di opinione tra gli intervistati (date dalle diverse condizioni abitative e sociali relative al contesto in cui questi si trovano), sicuramente un tema che accomuna l'opinione di tutti gli abitanti è quello della totale mancanza delle attività commerciali, l'abbandono degli spazi dedicati a queste e l'inutilizzo delle aree pubbliche perimetrali, non opportunamente mantenute. Tale condizione ha quindi portato gli abitanti a non utilizzare, se non sporadicamente, gli ampi spazi esterni che offre il quartiere, soprattutto in corrispondenza della Promenade; in contrasto con l'idea originaria del progetto di Pegli, che invece la vedeva come il cuore della vita sociale del luogo. Allo stesso tempo, è emerso tra gli abitanti un forte senso di appartenenza al quartiere e la volontà, da parte di questi, di agire per migliorare le condizioni dello stesso. Inoltre, questa ulteriore scala di approfondimento ha fatto emergere come gli abitanti si sentano particolarmente toccati ed infastiditi dall'utilizzo inappropriato del nickname di "Lavatrici", tanto da ribadire, anche sottoforma di murales, il nome originario del quartiere.

05

RIPENSARE FORME
E MODI DELLO
SPAZIO ABITATO

5.1

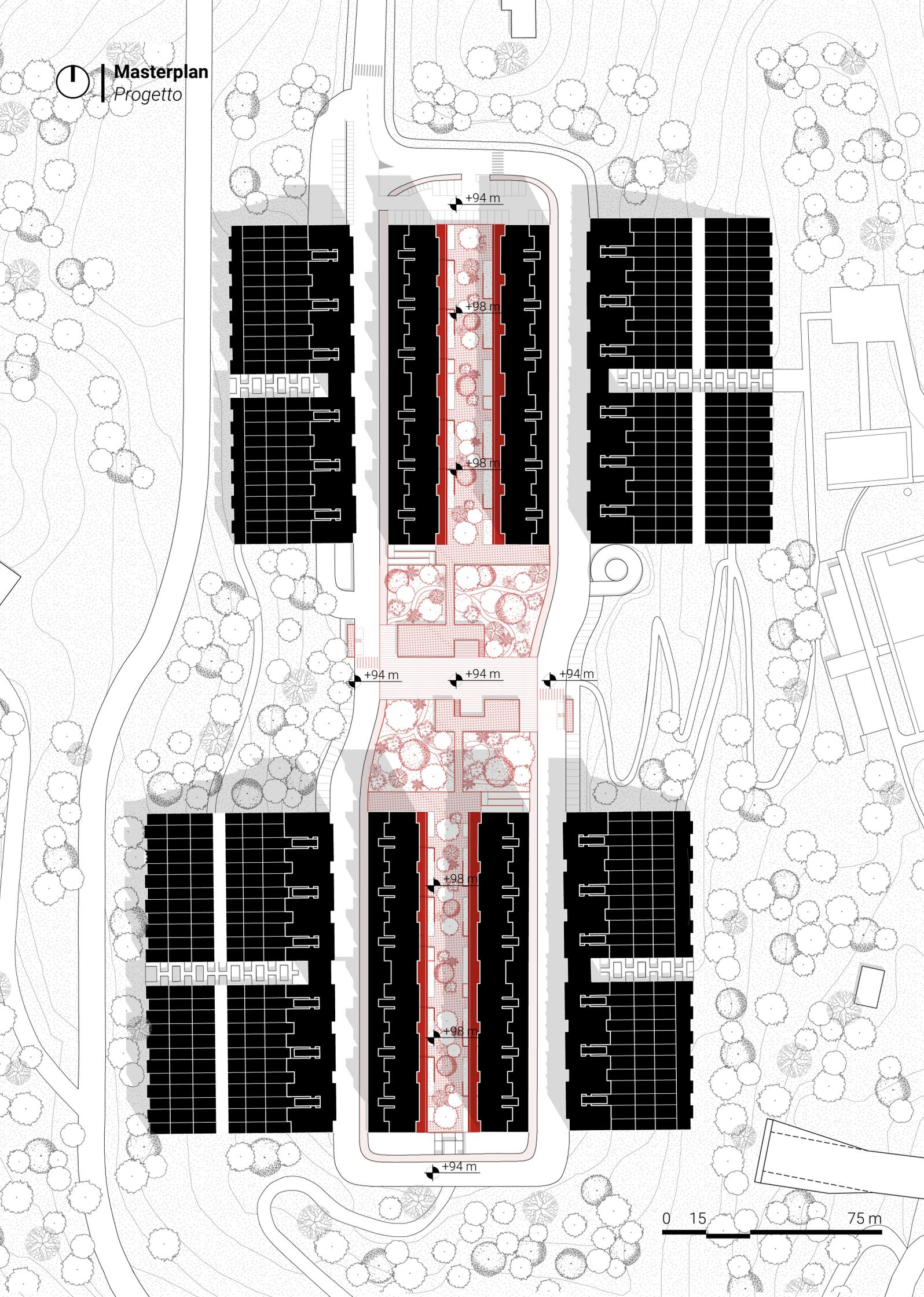
Interventi sugli spazi aperti



L'analisi approfondita del contesto urbano, dell'architettura esistente e delle dinamiche sociali del quartiere hanno permesso di proporre una coerente riconfigurazione degli spazi abitati dello stesso, al fine di migliorare la qualità di vita delle persone che vi abitano e promuovere al contempo una differente inclusione sociale. Il progetto si concentra prioritariamente sulla porzione centrale del lotto, in corrispondenza della Promenade, ovvero dello spazio pubblico che il progetto originario immaginava quale nucleo principale della vita collettiva del quartiere.



Masterplan
Progetto



+94 m

+98 m

+98 m

+94 m

+94 m

+94 m

+98 m

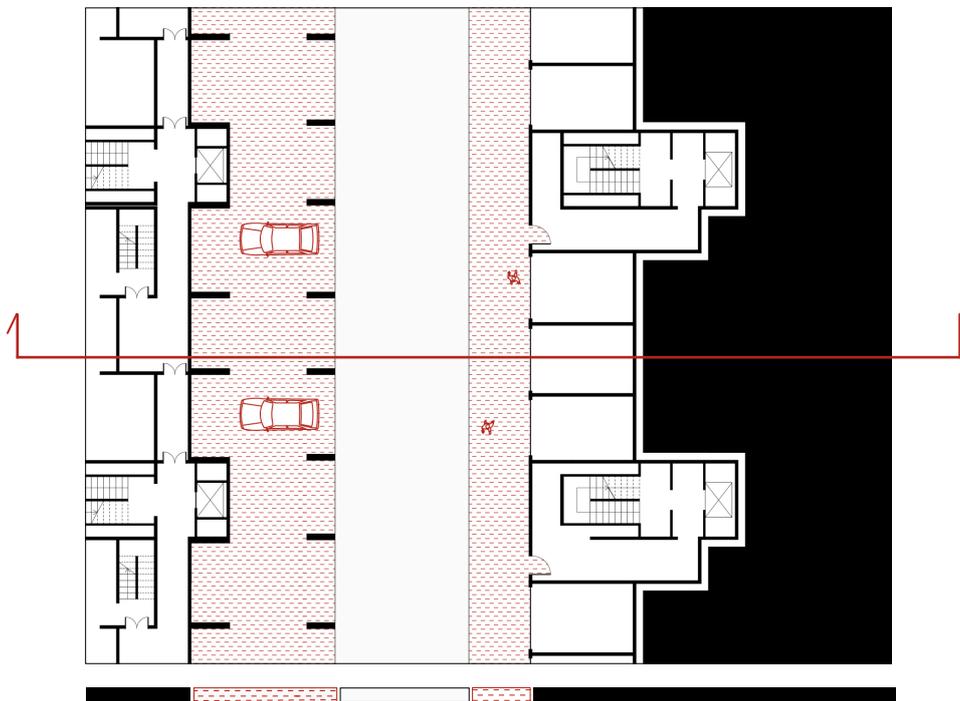
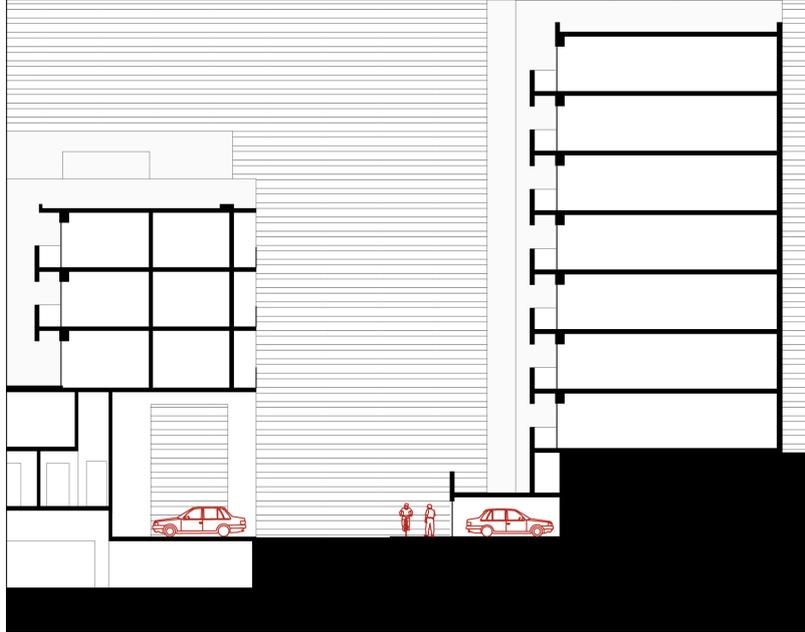
+98 m

+94 m

0 15 75 m

L'intervento si propone di modulare l'importanza di questo asse centrale operando una sorta di "sottrazione" della sua funzione pubblica, in favore di nuovi usi privati e collettivi. L'obiettivo è quello di proporre un nuovo modo di abitare che conservi i caratteri morfologici del progetto originario, rispondendo in modo pertinente alle mutate esigenze degli abitanti. La ridefinizione delle forme e dei modi di abitare avviene attraverso una serie di interventi che riguardano: la realizzazione di nuovi alloggi, interventi di ristrutturazione e ampliamento, la ridefinizione degli spazi aperti, la ricollocazione di alcuni servizi pubblici entro spazi più adeguati e la riorganizzazione del sistema della mobilità. Per quanto riguarda quest'ultimo intervento, come già anticipato, il complesso presenta un'unica strada carrabile che circonda i diversi lotti e risulta pertanto di fondamentale importanza intervenire su di essa per renderla accessibile a tutti e adeguata dal punto di vista funzionale. L'azione principale vede la scelta di ampliare il tratto dedicato al marciapiede in favore di un più adeguato tratto ciclopedonale, e di così eliminare la sosta delle auto dalla strada. La proposta è quella di convogliare tutti i parcheggi ad uso pubblico nel piazzale d'accesso e soprattutto in corrispondenza della porzione centrale del quartiere. Qui, si è pensato di posizionare tutti i principali servizi, e di dotare invece gli abitanti di parcheggi privati, al di sotto delle stecche alte e basse in corrispondenza di quegli spazi attualmente non utilizzati. Inoltre, si è scelto di spostare le fermate del pullman in corrispondenza di quello che vuole diventare il nuovo nucleo della vita collettiva, così da lasciare i collegamenti verticali ad uso più privato e limitare l'accesso alla Promenade se non direttamente dal nucleo centrale.

∇ | **Ridefinizione della sezione stradale**
Progetto



0 0.3 15 m

Il focus principale di progetto si concentra sul tratto longitudinale compreso tra le stecche alte del complesso, in corrispondenza di entrambi i lotti. L'intervento si propone infatti di "sottrarre" la funzione pubblica per garantire la realizzazione di nuovi alloggi collocati ai piani terra degli edifici, in sostituzione dei negozi mai aperti che qui erano stati previsti. Ogni lotto potrà quindi essere servito di otto nuove unità abitative e di una serie di servizi alla persona ubicati in posizione centrale e nelle testate di questi. Inoltre, si è voluto aprire il collegamento diretto della Promenade con gli alloggi superiori delle stecche alte tramite l'apertura della porzione antistante il corpo scala. Interessante è stato anche lo studio sulla pavimentazione del nuovo viale, pensato interamente permeabile al fine di permettere una più naturale distribuzione della vegetazione.

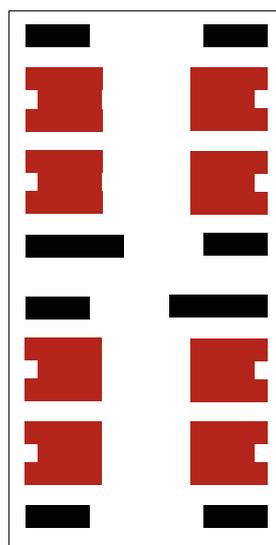
∨ **Individuazione degli spazi destinati agli alloggi e ai servizi e possibili attività previste**

Unità abitativa



Servizi previsti

-  Ludoteca
-  Palestra
-  Lavanderia
-  Spazi di coworking





**Attacco a terra
della Promenade**

Progetto

+94 m

+94 m

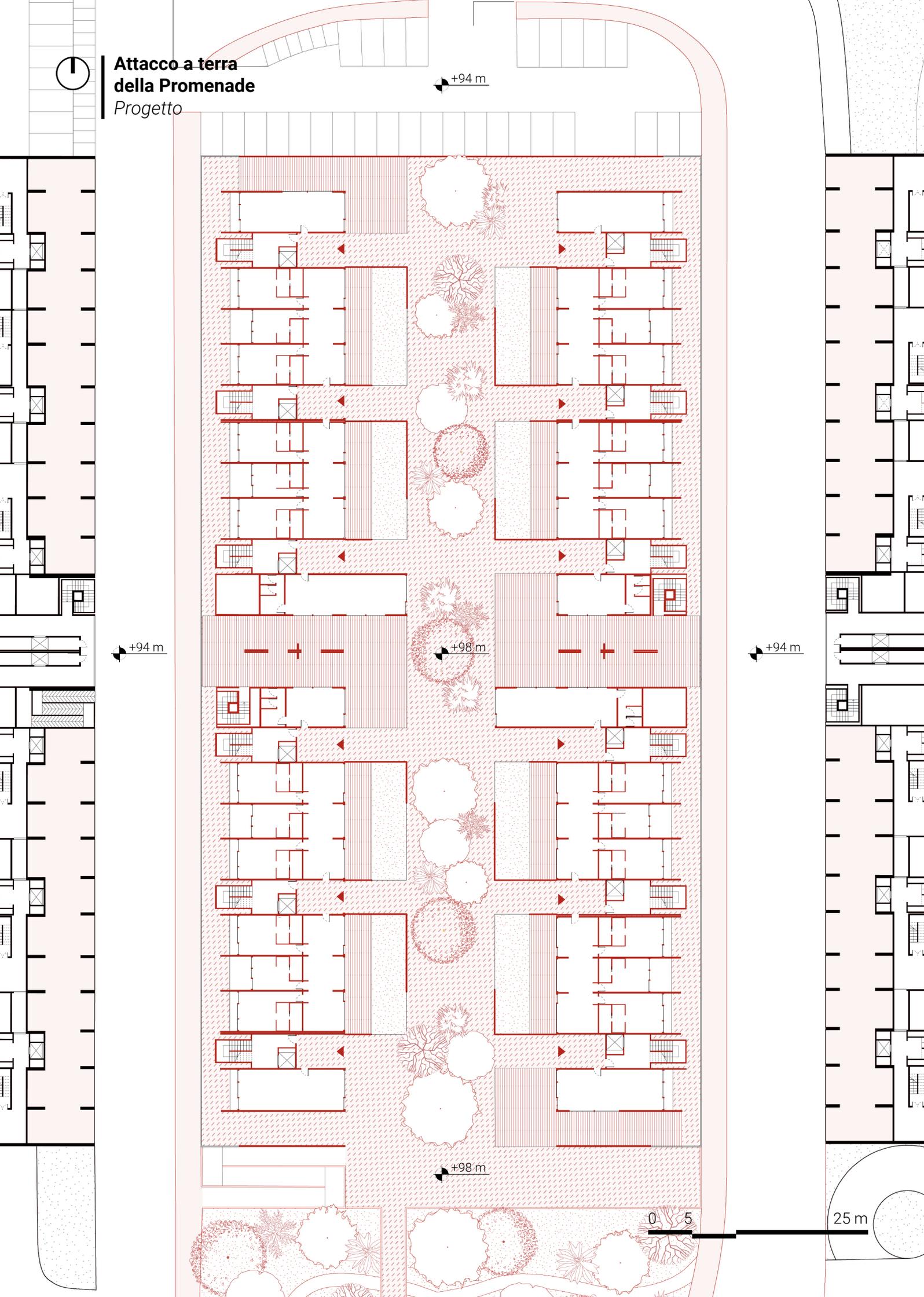
+98 m

+94 m

+98 m

0 5

25 m

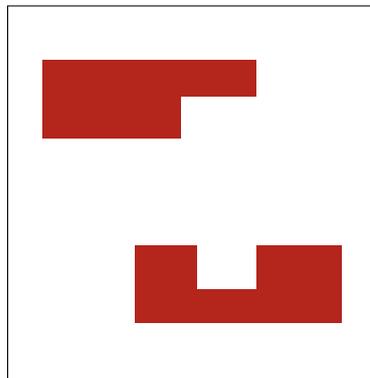


Accanto agli interventi sulla Promenade è prevista una generale ridefinizione degli spazi aperti e la ricollocazione di alcuni servizi pubblici entro spazi più adeguati, sia dal punto di vista formale che dimensionale. Si è infatti scelto di ripensare il nucleo centrale del complesso attraverso la realizzazione di un parco attrezzato interamente accessibile dal livello della strada carrabile; e di dotare questo di spazi coperti multifunzionali (a richiamare l'ex galleria commerciale una volta presente ed attiva sul luogo). La strategia di progetto è quindi ricaduta sulla volontà di separare in modo più marcato gli spazi ad uso privato rispetto a quelli pubblici accessibili a tutti, con l'obiettivo di condensare in un'unica piazza centrale le attività esterne e donare ai soli residenti le aree della Promenade.

∨ | Servizi pubblici previsti per il nucleo centrale

Servizi previsti

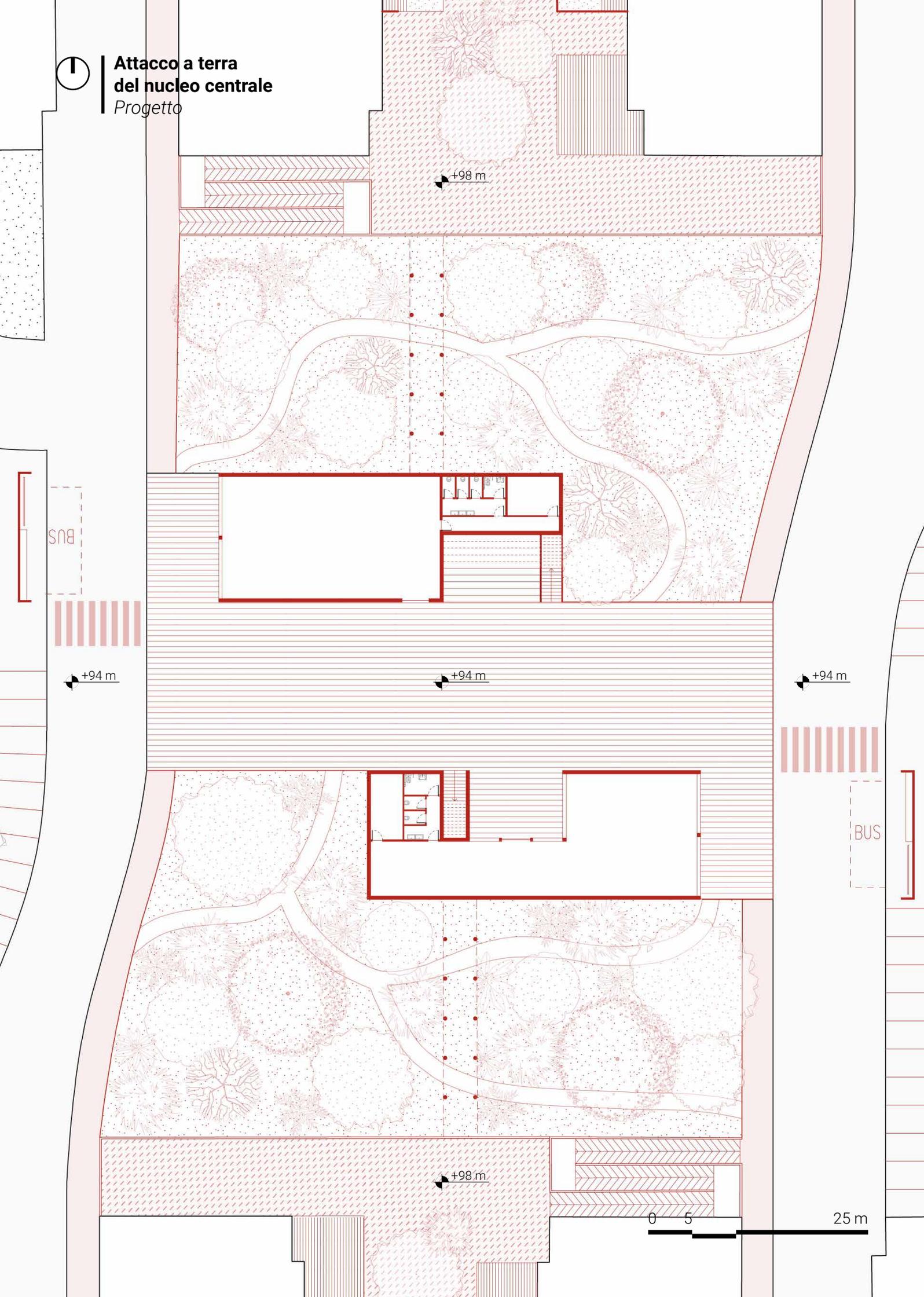
-  Asilo
-  Ristorazione
-  Circolo anziani
-  Servizi sanitari
-  Servizi commerciali





Attacco a terra del nucleo centrale

Progetto



+98 m

+94 m

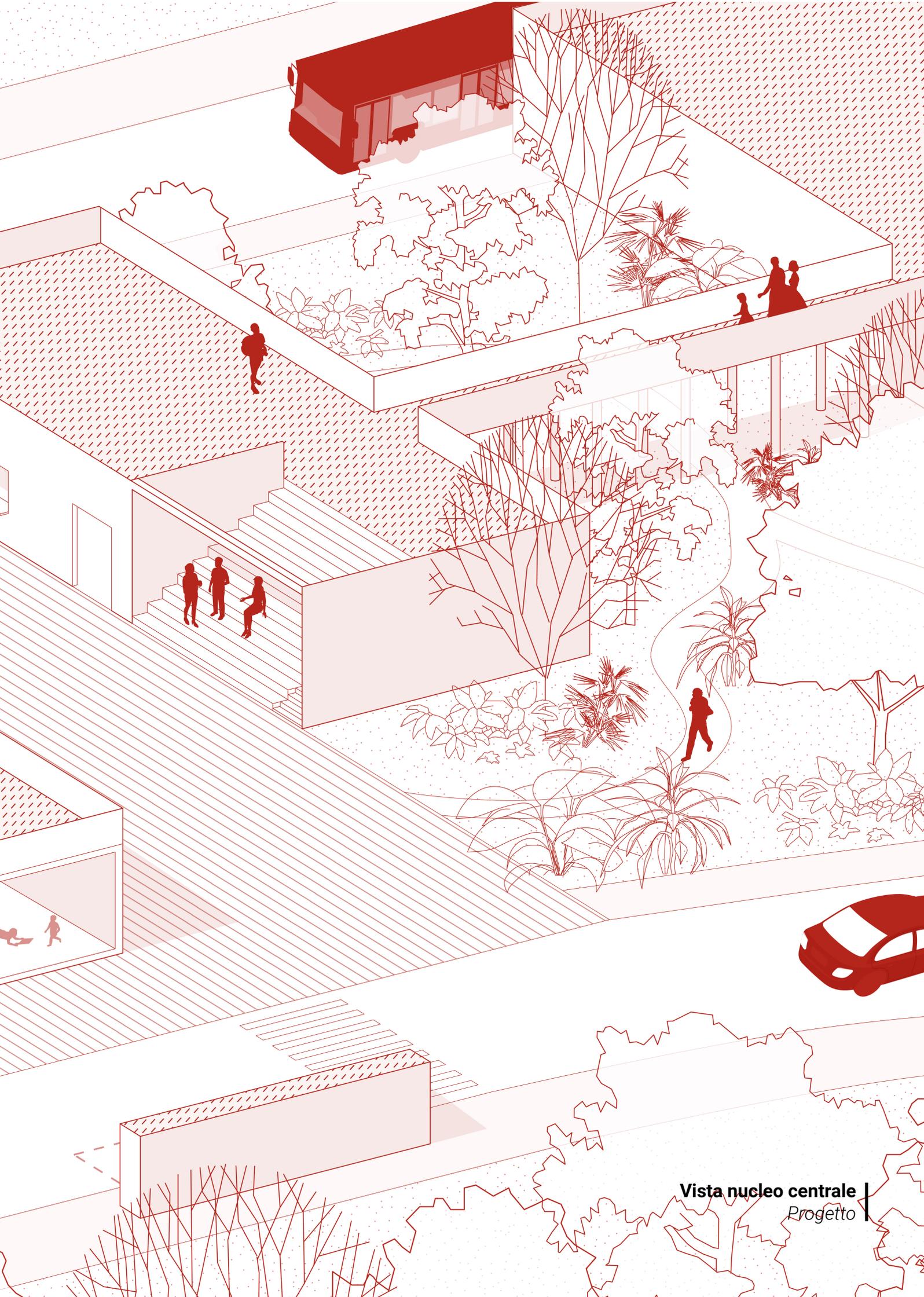
+98 m

BUS

BUS

0 5 25 m

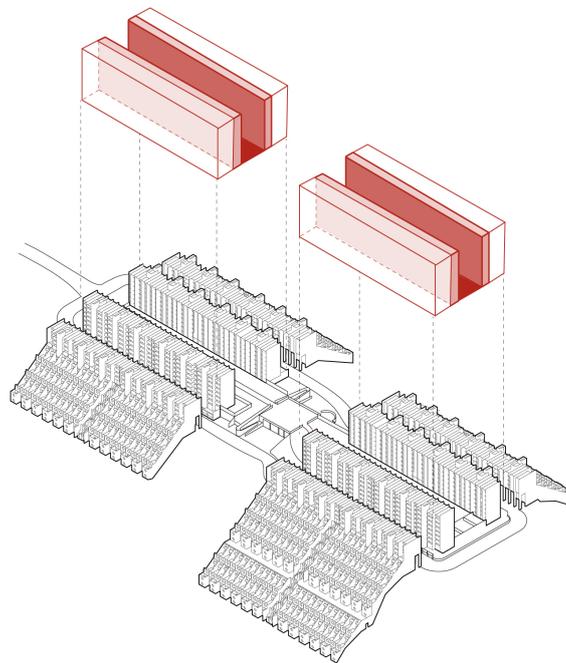




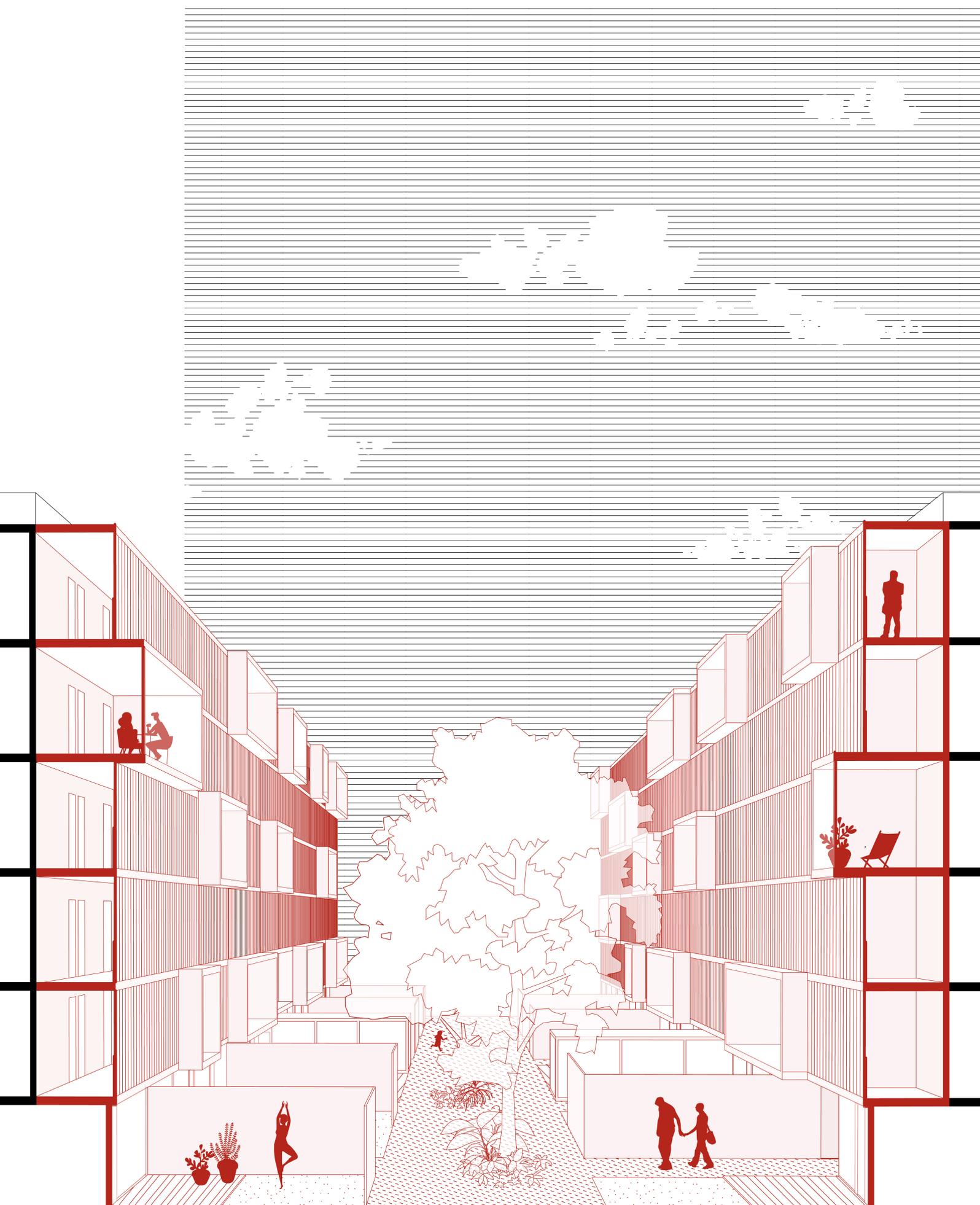
Vista nucleo centrale |
Progetto |

5.2

Una nuova tipologia abitativa



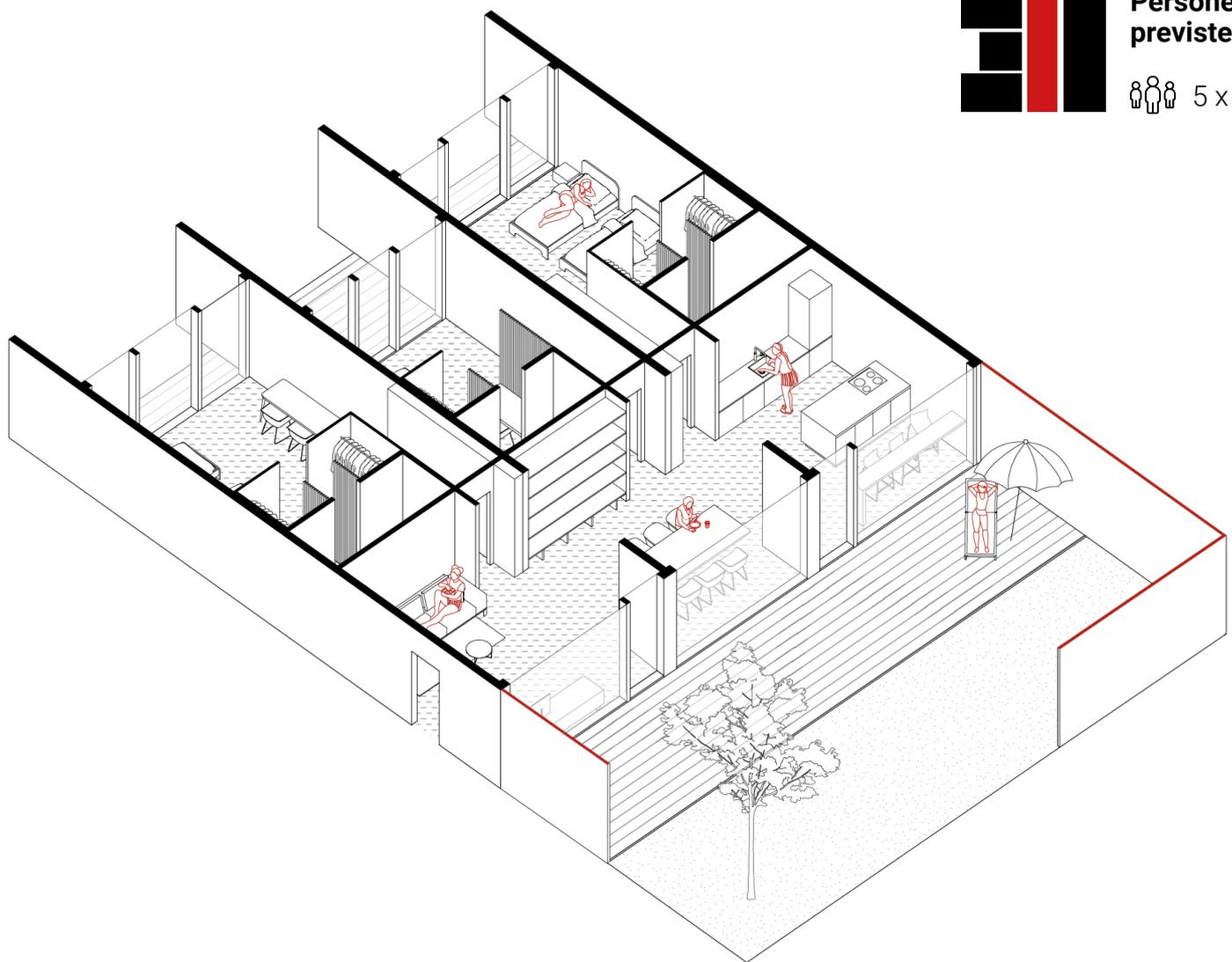
Il progetto per la ridefinizione delle forme e dei modi di abitare prevede una particolare attenzione rivolta non solo agli spazi del piano terra delle stecche alte, ma anche agli alloggi dei piani superiori. Qui sono previsti interventi di ristrutturazione e ampliamento che hanno l'obiettivo di dotare gli abitanti di un maggiore affaccio sulla nuova Promenade e di ridisegnarne la facciata. Per quanto riguarda i nuovi alloggi al piano terra vi è poi l'ulteriore volontà di dotarli di spazi esterni privati, opportunamente studiati rispetto al viale alberato di collegamento.



Alloggio tipo ^V
110 m² _V



L'unità abitativa proposta vede la zona giorno, ad uso comune e in affaccio sulla Promenade, separata tramite un **filtro** dalla zona notte, che comprende due camere doppie ed una singola. Questa zona filtro risulta dotata dei principali servizi ad uso dell'alloggio.



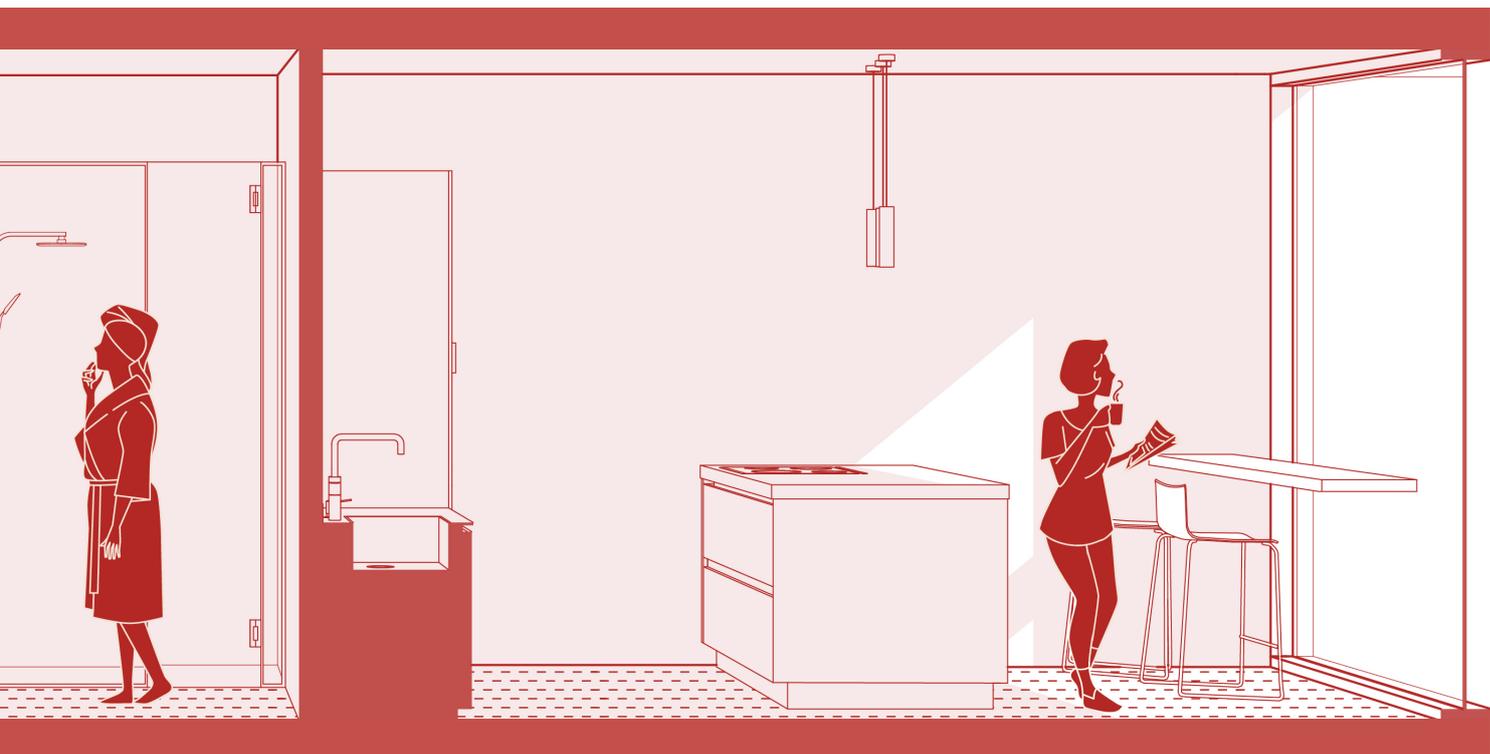
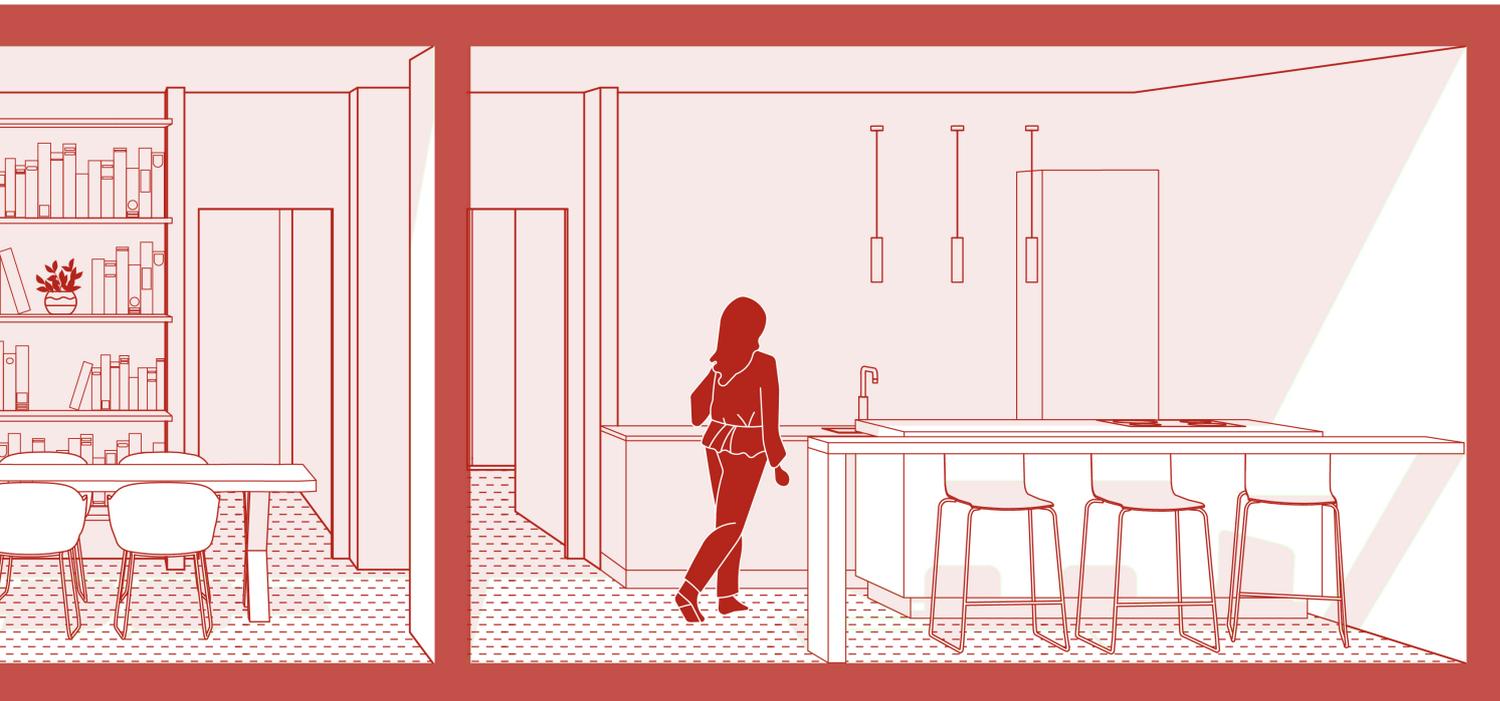
Il progetto vede la realizzazione di appositi **margini** in corrispondenza del confine tra l'unità abitativa e lo spazio pubblico esterno; questi pensati per ostruire, in parte, la visibilità della zona giorno delle antistanti unità abitative, in quanto dotate di grandi vetrate sulla Promenade.

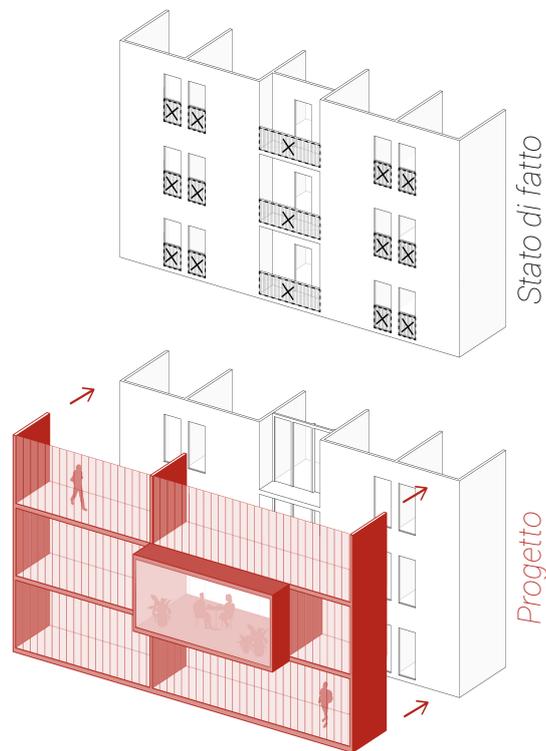
∨ | **Sezione trasversale
dell'unità abitativa**



∨ | **Sezione longitudinale
dell'unità abitativa**







^ | **Intervento sulla facciata**

L'intervento sugli alloggi delle stecche alte prevede il ridisegno della facciata tramite l'inserimento di una nuova pelle per l'edificio. I componenti verticali trasparenti preesistenti, aventi dimensioni ridotte, sono stati sostituiti da portefinestre scorrevoli in affaccio sulle nuove aree esterne delle unità abitative. Tale addizione ha infatti permesso di aumentare ulteriormente la superficie calpestabile delle stesse e, allo stesso tempo, di migliorare positivamente le prestazioni energetiche dell'involucro dell'edificio. Più nello specifico, essa si configura quale una facciata leggera costituita da elementi fissi in vetro e pannelli in policarbonato a bilico; questi ultimi permettono di bloccare i raggi solari nei mesi estivi, riflettendoli verso l'esterno, e danno la possibilità di captarli nei mesi invernali, per sfruttare il più possibile il calore solare. Inoltre, con tale soluzione gli alloggi risultano maggiormente ventilati e dotati di un maggior comfort climatico.

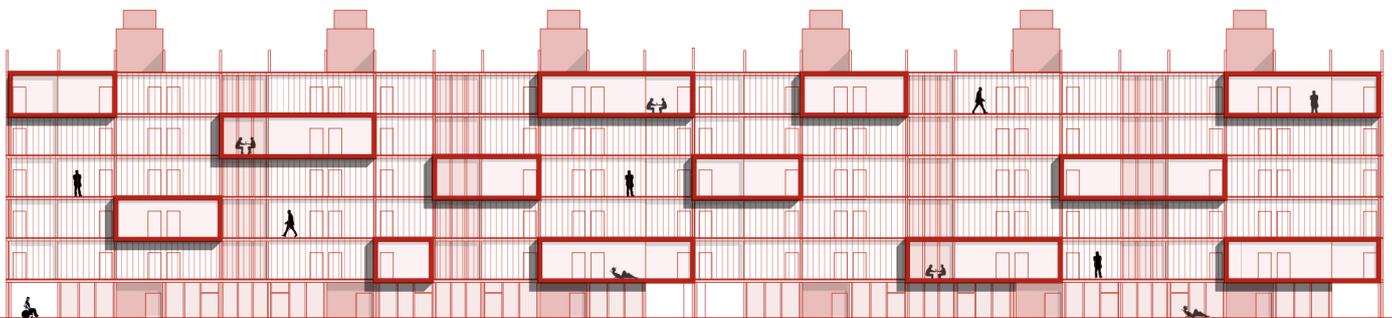
∨ | Permeabile



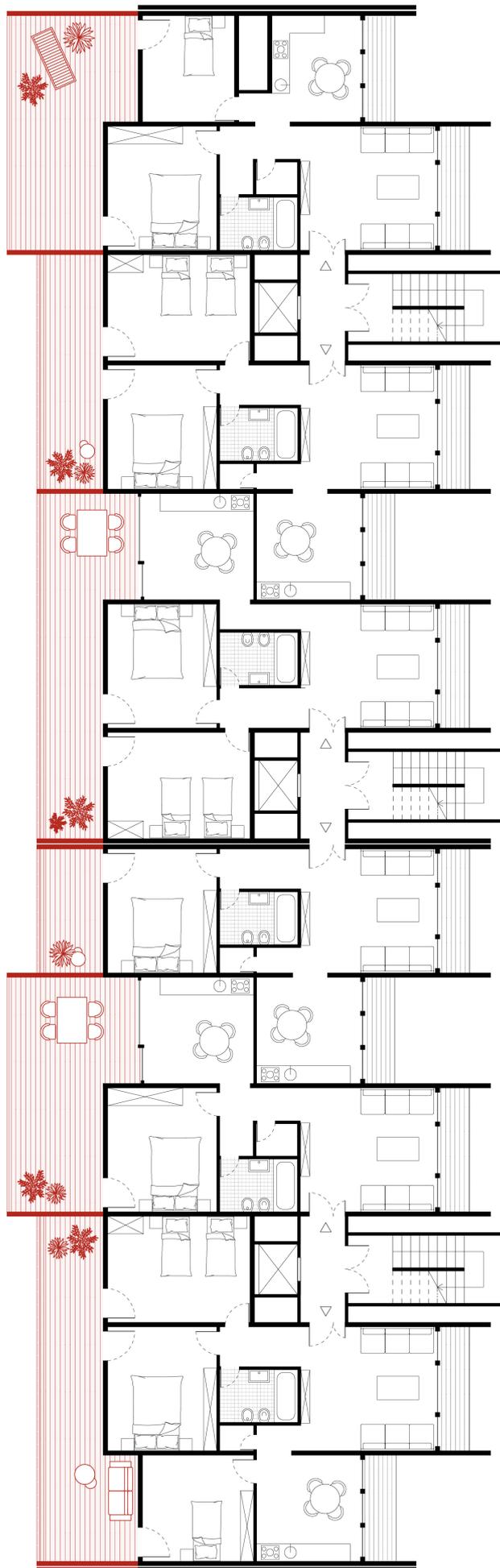
∨ | Semipermeabile

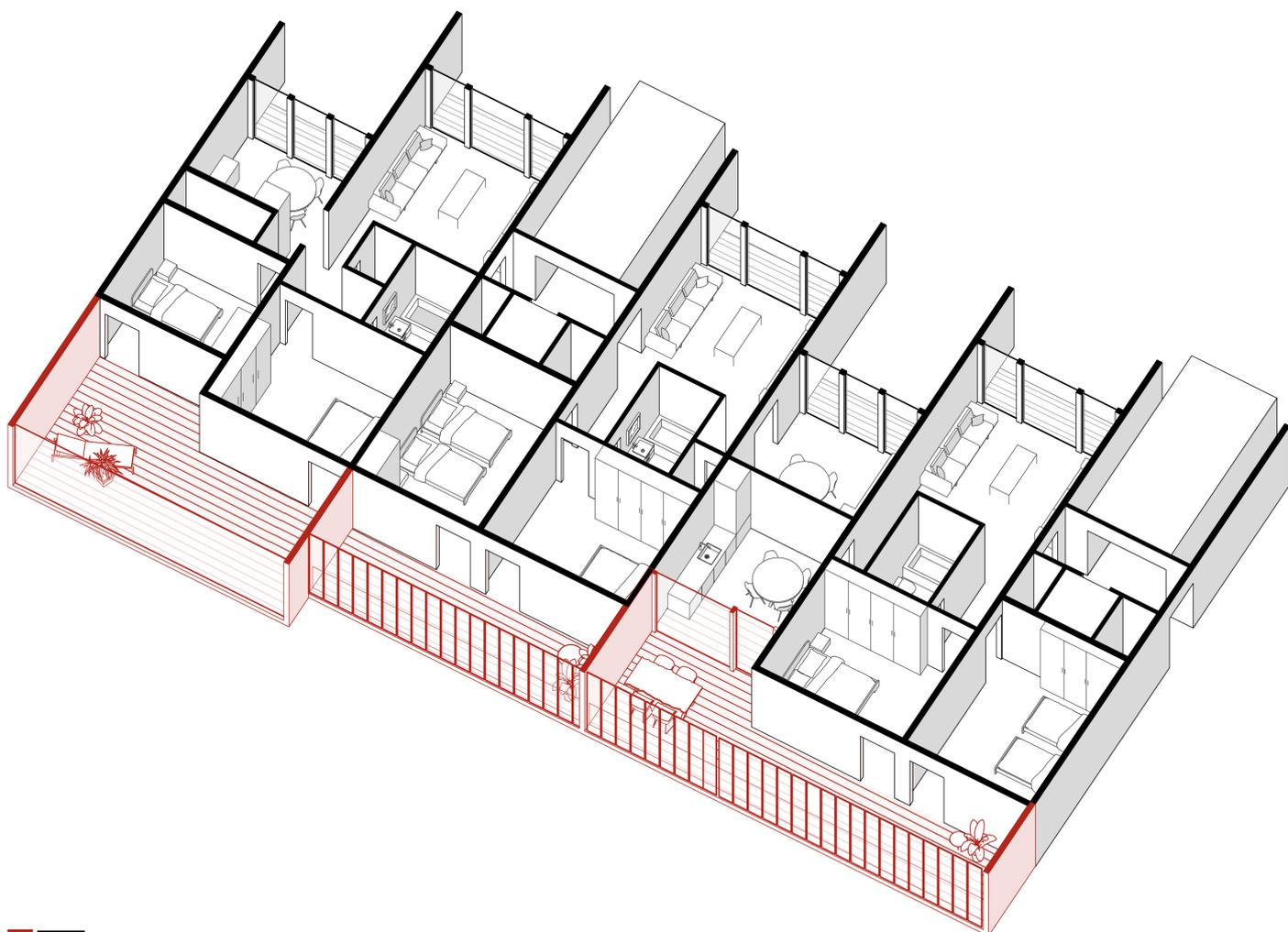


∨ | Impermeabile



>> **Piano terzo**
Pianta in scala
1:200





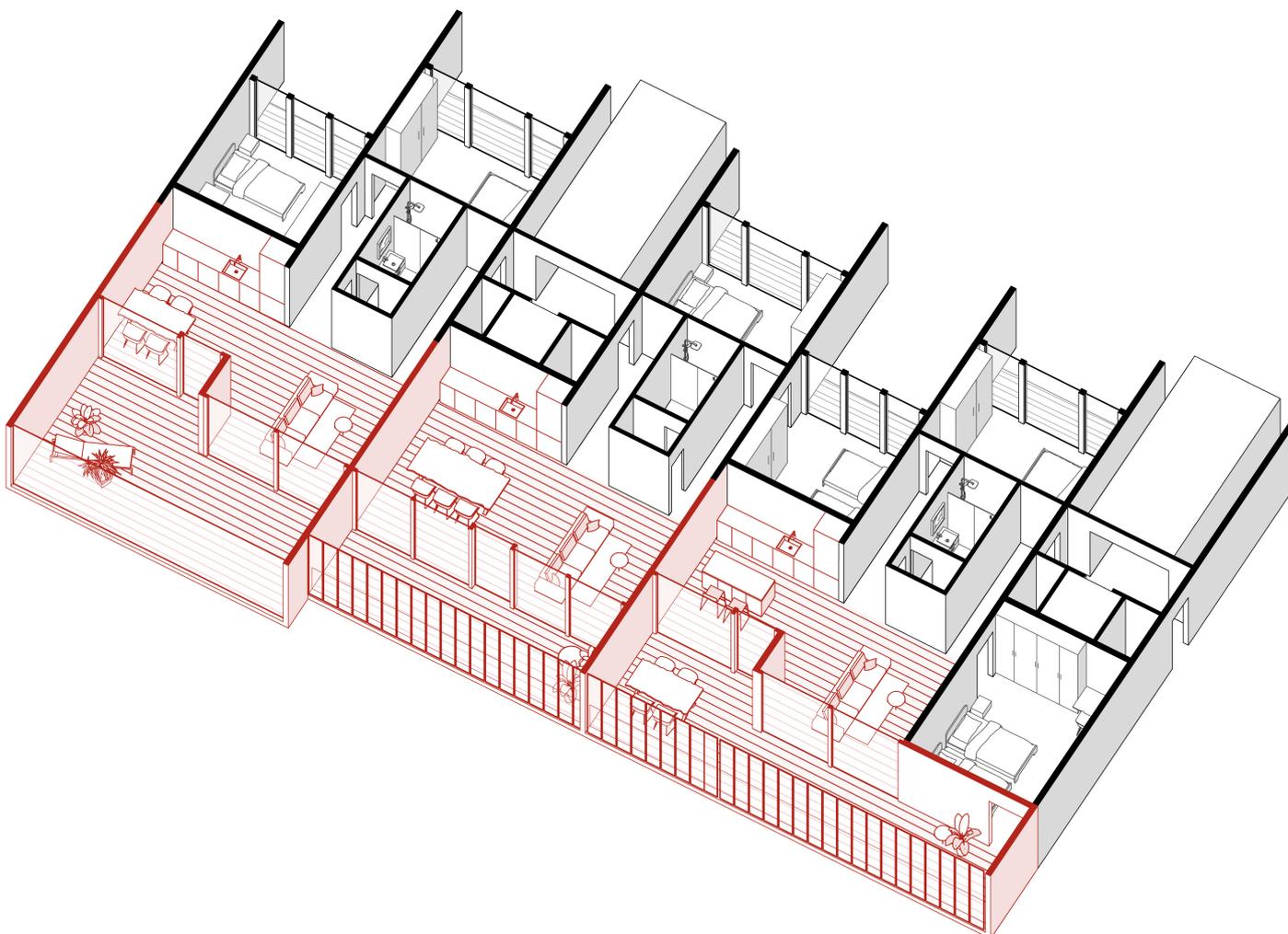
SOLUZIONE 1

Ampliamento
alloggio

Grazie all'approccio intrapreso, il progetto ha escluso interventi invasivi di consolidamento strutturale dell'esistente, effettuando unicamente lavori di finitura e di ampliamento verso l'esterno. Questo ha permesso di evitare lo sgombero delle famiglie dai loro appartamenti durante l'esecuzione dei lavori.

>> **Piano terzo**
Pianta in scala
1:200

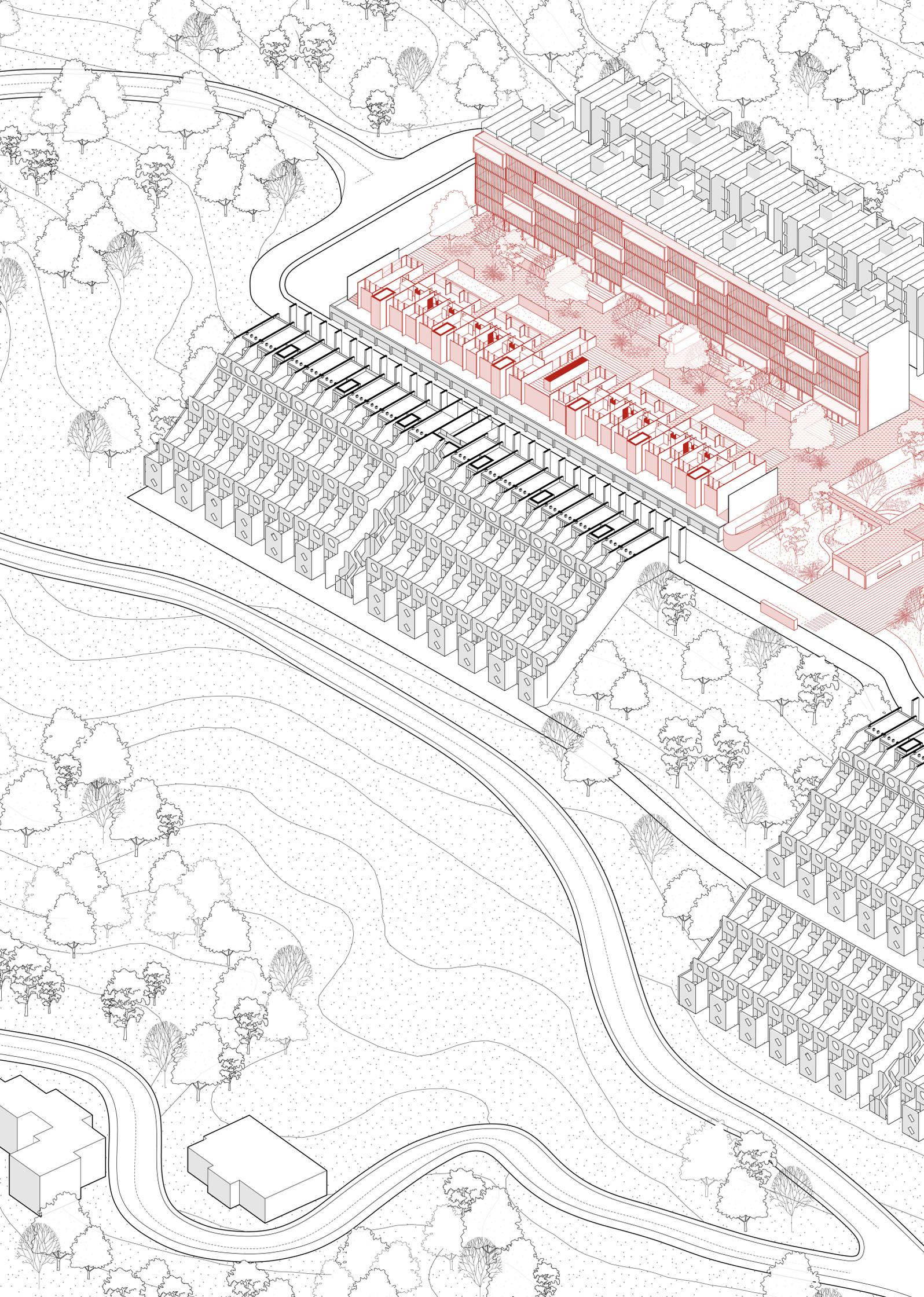


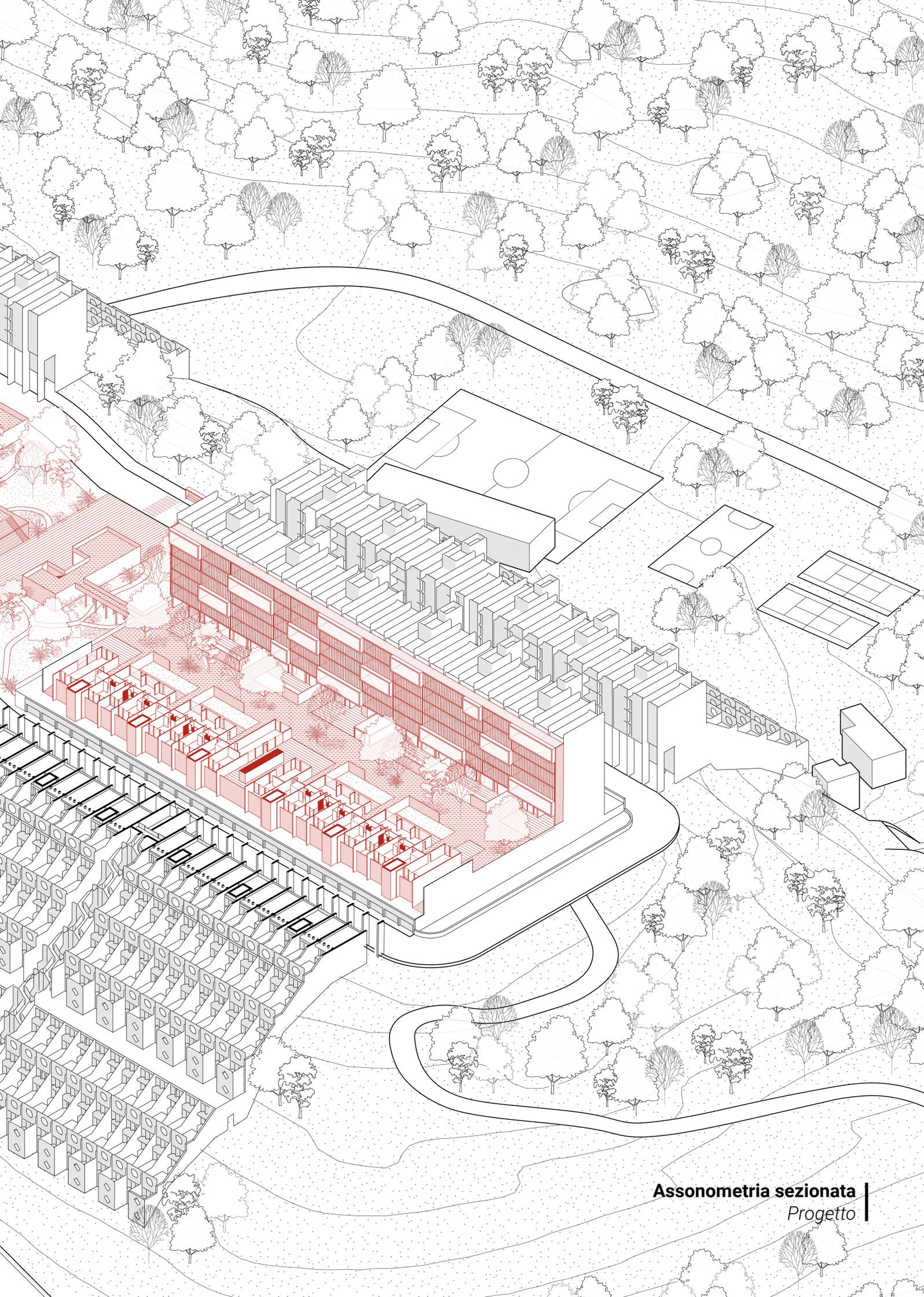


SOLUZIONE 2

Ampliamento alloggio
e redistribuzione
interna

Vi è un' ulteriore ipotesi di intervento che vede invece la possibilità di ridefinire la distribuzione interna degli alloggi con il ribaltamento della zona giorno verso la Promenade ed il nuovo ampliamento.





Assonometria sezionata |
Progetto

01 Anna

Abitante, 84 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono stata una delle prime ad entrare. Sono qui dal 1990, appena il mio blocco è stato realizzato.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/ Cooperativa?

Alcuni miei vicini hanno riscattato l'alloggio, io purtroppo devo ancora fare i conti con A.R.T.E.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

La mia casa si trova in Via Elio Vittorini 62, all'interno 2. Vivo nelle gradonate da sola.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Quando sono arrivata non c'era niente. Intorno al '95 hanno messo una pizzeria, un supermercato e un tabacchi ma pochi anni dopo se ne sono andati. Non so il vero motivo, forse perchè non riuscivano più a pagare l'affitto.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Ho la macchina. Mi muovo solo con quella.

Dove parcheggia l'auto? è in possesso di un garage? Come si trova con il servizio autobus della linea 188?

Ho un parcheggio privato coperto; non voglio a lasciare la macchina lungo la strada. Per il pullman non le so dire perchè non lo uso mai.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

Eravamo abbandonati a noi stessi già durante i primi anni e lo siamo tuttora; non c'è manutenzione e ognuno fa quello che vuole.

Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?

*Non partecipo a nessuna attività del quartiere e del comitato. Non lo frequento proprio.
Poi diciamo che c'è anche molto astio tra i vari abitanti, soprattutto tra chi si è privatizzato l'alloggio e chi no, e questo clima non mi piace.*

Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?

No, non ho mai assistito ad atti vandalici, ci sono solo i soliti drogati.

Secondo lei, qual è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere?

Non le so dire, è un quartiere popolare e tutti lo sanno.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

Si diciamo che non mi fa felice, ma non mi importa.

02 Gino

Abitante, 82 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono arrivato nel 1990.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/Cooperativa?

No, pago l'affitto e sono ancora con A.R.T.E come quasi tutti quelli del mio blocco. L'altro edificio invece, quello verso l'altra vallata, ha molti più alloggi riscattati.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

Vivo in Via Elio Vittorini 62, all'interno 6, con mia moglie ed i miei due figli.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Non c'era tanto al mio arrivo, forse niente. Poi negli anni hanno messo se non sbaglio un bar/tabacchi e un ristorante. Ora siamo completamente isolati; anche solo per un pò di pane dobbiamo scendere in città, e non tutti riescono.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Uso il pullman del quartiere.

Dove parcheggia l'auto? è in possesso di un garage? Come si trova con il servizio autobus della linea 188?

Non ho l'auto e neanche un garage. Uso solo il bus per spostarmi ma dopo le 21 non posso più muovermi perchè non ne passano.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

*Siamo abbandonati da sempre.
Ogni tanto fanno qualche intervento di manutenzione ma peggiorano solo le cose.*

Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?

No, non mi interessa. Vivo con la mia famiglia e sto a casa.

Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?

Si mi sento al sicuro nel mio blocco anche perchè vivono vicino a me molti carabinieri e la gente lo sa.

Secondo lei, qual è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere?

E' un quartiere popolare. Ma noi siamo meglio del Cep.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

No.

03 Mirella

Abitante, 79 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

*Sono entrata nel 2014 se non sbaglio.
Circa dieci anni fa, quando è mancato mio marito.*

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/Cooperativa?

*Avavo fatto domanda al Comune per riscattare l'alloggio ma sono ancora in fondo alla lista. Non capisco come sia possibile. Poi non pago neanche poco di affitto.
Sono 450 € al mese e vorrei almeno avere una casa mia.*

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

*Vivo al quinto piano delle stecca alta, sopra il viale centrale.
Siamo io e mia figlia, che attualmente è anche disoccupata.*

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

*C'era un tabacchino ma da quanto mi hanno detto gli altri abitanti gli rubavano sempre tutto.
Poi se non sbaglio c'era anche un supermercato/un piccoloalimentari ma è durato due mesi.*

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Non ho la macchina. Mia figlia usa il pullman.

Come si trova con il servizio autobus della linea 188?

Mia figlia dice che di giorno è abbastanza frequente. Ma la sera non può uscire perchè non ci sono più pullman dopo le 22.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

Mi è sembrato un posto tranquillo e immerso nel verde. Poi la vista è bellissima e secondo me si bene qui.

Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?

No, io non frequento il comitato ma ho visto che c'è un bel gruppo per i giovani dove i bambini vanno dopo la scuola.

Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?

Non tanto. Sento spesso di persone che si lamentano delle serrature spaccate e ogni tanto sento gente che urla, ci sono tanti ubriachi.

Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere?

Tutti ne parlano male, da sempre.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

Si abbastanza. Ma non avevo trovato nient'altro.

04 Erika

Abitante, 35 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono qui da poco. Ma me ne voglio già andare.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E./Cooperativa?

Sono sotto A.R.T.E. ma ho una casa inagibile.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

Vivo qui sopra. Al secondo piano della stecca alta e siamo in quattro (io, mio marito e due bambine).

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Pessima, non le dico altro.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Vado in pullman, lo sto aspettando adesso.

Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?

Non tanto, ogni tanto ho paura per le mie figlie. Poi le case sono in condizioni pietose, c'è un sacco di umidità e muffa nelle pareti. Non ci si può stare.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

Molto.

05 Beatrice

Abitante, 17 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono nata qui. Non so da quanto mio papà ci vive.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

Siamo nella stecca alta e l'alloggio è di nostra proprietà. Siamo solo io e mio padre e stiamo bene. L'alloggio è di circa 90 m² e abbiamo 2 terrazzi.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Mio papà ha la macchina. Io uso il pullman perchè non ho ancora la patente.

Come si trova con il servizio autobus della linea 188?

Bene, c'è ogni 10 minuti. Ma la sera devo sempre farmi portare e venire a prendere in città da mio papà.

Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?

No, non ho mai assistito a niente.

Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere?

Sicuramente è visto male dall'esterno e ogni tanto non mi piace dire che abito nelle "Lavatrici" ma io ci sto bene qui. Ho anche delle amiche che abitano vicino a me e ogni tanto ci vediamo. L'unico grande problema è che non c'è niente da fare, dobbiamo sempre scendere in città.

06 **Dino** *Abitante, 83 anni.*

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono qui da più di 30 anni, da quando sono stato frattato dal mio vecchio alloggio.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E./Cooperativa?

Sono sotto A.R.T.E., non è mio l'alloggio.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

Vivo nella stecca bassa e sono da solo.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Quando sono arrivata non c'era niente. Poi hanno messo un supermercato e un tabacchi ma adesso non c'è più nulla. Serve almeno un alimentari per noi anziani.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

*Ho la macchina.
Mi ricordo però che quando sono arrivato non c'era neanche la strada. Avevano costruito gli edifici ma c'era ancora tutto il sentiero da fare.*

Dove parcheggia l'auto? è in possesso di un garage? Come si trova con il servizio autobus della linea 188?

La macchina la lascio nei parcheggi liberi, non ho un garage mio. Poi sì, ogni tanto prendo anche il pullman, c'è ogni 20 minuti più o meno.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

La mia sensazione di quando sono arrivato qui era sicuramente peggio di adesso. Negli anni comunque il quartiere è migliorato molto.

Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?

*Si c'è molta cooperazione tra gli abitanti. Ci sono anche molte persone che si danno i passaggi in città a vicenda o che vanno a prendere la spesa per altri.
Io però no, non partecipo alle attività di quartiere.*

Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere?

*Non tanto bella e in parte hanno anche ragione.
Mancano totalmente i servizi e ci sono grossi problemi con le infiltrazioni. Poi il tipo di costruzione non aiuta, questo cemento prefabbricato fa avere troppo caldo d'estate e troppo freddo d'inverno.*

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

Si diciamo che non mi fa felice, ma non mi importa.

07 Orazio

Abitante, 88 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Abito qui dal 1989. Prima stavo a Palmaro 2 in riva al mare ma mi sono dovuto spostare, come tanti altri.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E./Cooperativa?

Alcuni so che hanno riscattato l'alloggio; io purtroppo devo ancora fare i conti con A.R.T.E., però l'anno scorso mi sono verandato il terrazzo senza dire niente.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

Sono nella stecca alta, proprio sopra gli spazi dove ci sono i comitati di quartiere.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Quando sono arrivato non c'era niente. Poi hanno messo un supermercato e un tabacchino e funzionavano bene ma li abbiamo fatti scappare.

Come si trova con il servizio autobus della linea 188?

Adesso bene, prima il pullman si fermava solo all'inizio del quartiere e arrivare fino a qui era lunga.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

All'inizio avevi paura, si stava male, era tutto aperto. Poi con gli anni è migliorato molto.

Noi anziani abbiamo ancora tanti problemi per i tanti gradini e per le varie scale di collegamento ai vari blocchi ma in generale si sta bene.

Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?

Si, anche se tra noi anziani ci sono un pò di controversie adesso, prima eravamo tutti più legati. Facevamo molte cene, giocavamo a bocce, mettevamo le luci di Natale insieme. Poi da dopo il Covid è cambiato un po' tutto.

Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?

*No, non ho mai assistito a nulla.
In generale si sta bene, hanno anche lavorato molto sull'architettura e stanno facendo dei lavori per rendere il quartiere più bello. Ci sono solo un pò di problemi con gli impianti che a volte non vanno.*

Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere?

Secondo me vogliono demolire tutto per farci altri appartamenti perchè si sono accorti che qui si sta bene e che c'è una vista bellissima.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

No, anzi lo vorrei io un alloggio con l'oblò, sono i più belli.

08 **Angela** *Abitante, 60 anni.*

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono stata una delle prime ad entrare; sono qui dal 1990.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/ Cooperativa?

Si sono in affitto, A.R.T.E. gestisce gli alloggi per il Comune.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

Siamo abbandonati da sempre. Ogni tanto fanno qualche intervento di manutenzione ma peggiorano solo le cose.

Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?

Ci sono un po di spazi abbandonati, soprattutto sotto casa mia. Spacciano, fumano e chissà cos'altro fanno lì sotto. In più devo fare i conti con il fatto che, non essendoci il riscaldamento acceso in quegli spazi, mi arriva tutto il freddo anche dal pavimento durante l'inverno. Non si può andare avanti così, bisognerebbe mettere all'asta questi alloggi abbandonati o comunque farci qualcosa.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

Non mi importa degli altri. Vorrei solo stare bene io nel mio alloggio, risolvere le problematiche sugli spazi abbandonati e magari avere un piccolo spazio esterno per me.

09 Davide

Abitante, 65 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono qui dal 1990, quando mi è stato assegnato l'alloggio.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/Cooperativa?

Purtroppo sono in affitto. Prima abitavo in centro, poi mi sono dovuto spostare ormai più di 30 anni fa.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

Sono nella stecca alta, nel blocco verso il mare, e ho l'affaccio verso il viale centrale dove c'è poi il comitato di quartiere. Vivo da solo, ho solo un gatto. Ogni tanto viene mio fratello, lo vado a prendere e stiamo un pò qui da me e nel giardino. Lui è disabile infatti mi sono fatto mettere una piccola rampa esterna per farlo accedere a casa dal cortile. Prima non riusciva neanche ad arrivare dal portone d'ingresso.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Non c'erano servizi quando sono arrivato. Poi negli anni qualcosa hanno messo; sicuramente un supermercato, un tabacchino e se non sbaglio una pizzeria/ristorante. Purtroppo poi il negozio di alimentari ha chiuso e questo ha portato le altre attività a spostarsi in città. Qualcuno dice che c'erano spesso atti vandalici nei confronti di questi negozi e del supermercato, altri invece ritengono che quest'ultimo se ne sia andato per colpa dell'affitto troppo alto. Di sicuro adesso si deve fare qualcosa, non possiamo rimanere così abbandonati.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Ho la macchina. Mi muovo solo con quella.

**Dove parcheggia l'auto? è in possesso di un garage?
Come si trova con il servizio autobus della linea 188?**

Si ho un parcheggio privato. Rimane a livello strada, ci sono poi dei parcheggi interrati proprio sotto gli edifici.

Per il pullman non le so dire perchè non lo uso mai. Vedo comunque che lo usano tante persone, soprattutto gli anziani e spesso passo dalla fermate e li vedo chiaccherare.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

Appena sono arrivato si stava male, mancavano molte cose e c'erano molta confusione. Adesso si sta molto meglio, ci conosciamo tutti e facciamo molte attività insieme per tenere vivo il quartiere.

Cerchiamo anche di mantenere il contatto diretto con il Comune; conosco un po di persone che ci lavorano e con loro riesco a parlare delle problematiche che riscontriamo. Se ne dovrebbe occupare A.R.T.E. ma meglio così, anche perchè non sanno niente di noi e fanno solo danni.

Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?

Certo, faccio parte del comitato di San Pietro e mi occupo io quasi di tutto. Siamo molto legati e cerchiamo di fare il possibile per aiutare gli abitanti.

Spesso vengono anche tante persone esterne a vedere il quartiere e mi piace accompagnarli a vedere il luogo e raccontare loro un po le vicende. Una volta sono venuti anche a girare un film e mi è capitato di vedere anche molti architetti e persone straniere in giro per il quartiere.

Noi del comitato cerchiamo di essere presenti anche in quei casi perchè ci piace dare una mano e soprattutto mostrare la vera identità del quartiere; che non è quella che tutti pensano dall'esterno.

Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?

Io sto bene qui. Sì, ogni tanto vedo magari qualcuno che va a fumare o dormire negli alloggi abbandonati ma poi se ne va. Ho anche sentito che la scorsa settimana sono venuti a rubare delle maniglie dai portone e altre cose in ottone; ma in generale non ho visto troppa criminalità.

Secondo lei, qual è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere?

Sicuramente non è un quartiere visto benissimo dall'esterno, ma solo perchè non è abbastanza conosciuto. Qui davvero si sta bene, c'è tanto verde intorno, una vista bellissima sulla città, tanto parcheggio e un comitato che organizza sempre qualcosa. Mi dispiace che questo non venga percepito e che anzi se ne parli solo male del quartiere dalla popolazione.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

No non mi sento giudicata anche perchè, rispetto ad altri quartieri popolari, qui si sta bene. Addirittura chi ha l'oblò se ne vanta e fa bene. Gli alloggi duplex sono davvero belli all'interno e ci vorrei vivere anche io.

Per quanto riguarda la denominazione di "Lavatrici" mi dispiace molto. Noi infatti lo chiamiamo "il quartiere San Pietro di Prà", nome anche del comitato, e ci siamo fatti fare una scritta che abbiamo poi posizionato sulla copertura della piazza centrale, così da farlo capire a tutti.

10 Enzo

Abitante, 67 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono stato uno dei primi ad entrare; sono qui da maggio del 1990 come il mio amico Davide, quello del comitato.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E./Cooperativa?

Sono in mano ad A.R.T.E. ma non sanno gestire niente. Ogni tanto fanno dei lavori ma poi non vengono neanche a controllare.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

Vivo da solo in un alloggio nelle gradonate. Ho tutti i parenti che stanno a Torino e li vedo davvero poco.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Adesso non c'è niente. Prima c'era un supermercato con panetteria, macelleria e altri servizi. Poi se ne sono andati e hanno abbandonato tutto. Mi ricordo che alcune cose che hanno buttato le ho recuperate io.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

Il complesso era davvero messo male e secondo me non è cambiato tanto. Ci sono molti problemi, ascensori che non funzionano, problemi di infiltrazione e sporczia ovunque. Poi il mio blocco in particolare ha sempre dei problemi e A.R.T.E. non è mai presente.

Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?

*Si vado sempre al comitato. Sono amico di Davide e ogni tanto lo aiuto ad organizzare qualche attività.
Poi giochiamo spesso a carte, mi trovo bene con loro.*

Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?

*Abbastanza. Ogni tanto però sento di qualcuno che viene derubato e mi è capitato di vedere delle persone strane aggirarsi per il quartiere.
Ho anche sentito che alcuni alloggi sfitti vengono occupati.*

Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere?

Vengono a fare dei film qui. Se non sbaglio hanno registrato delle puntate per la serie "Mafia".

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

Direi di no.

11 Mimmo

Abitante, 75 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Abito qui da quanto mi è stato assegnato l'alloggio nel 1992.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/Cooperativa?

Alcuni so che hanno riscattato l'alloggio; io purtroppo devo ancora fare i conti con A.R.T.E.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

La mia casa si trova in Via Elio Vittorini, negli edifici che danno sul viale centrale.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Quando sono arrivata non c'era niente. Dopo qualche anno è stato messo un supermercato e un tabacchi ma sono durati poco.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Ho la macchina. Mi muovo solo con quella perchè prendere il pullman non mi piace.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

Eravamo abbandonati a noi stessi già durante i primi anni e lo siamo tutt'ora; non c'è manutenzione e ognuno fa quello che vuole.

12 Simona

Abitante, 40 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono arrivata qui 16 anni fa e sono in affitto.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

Vivo con i miei genitori nelle gradonate. Abbiamo un bel alloggio su due piani e con una vista panoramica sul campi sportivi e la vallata.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Due anni fa hanno fatto l'area cani ma per il resto non c'era, e non c'è tuttora, nessun servizio.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

Mi sembrava comunque un bel posto. Poi però mi sono accorta di molte criticità: ci sono molti alloggi sfitti, mancano totalmente i servizi, sento spesso di gente che viene derubata in casa e c'è sporcizia ovunque.

Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere?

Non le so dire, è un quartiere popolare e tutti lo sanno.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

Si diciamo che non mi fa felice.

13 Leo

Abitante, 86 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono stato uno dei primi ad entrare. Io e i miei amici Vittorio e Armando siamo arrivati insieme nel '90.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/Cooperativa?

Si è di mia proprietà per fortuna. Fin dall'inizio.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

Vivo con mia moglie nell'edificio alto in affaccio sul viale.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Adesso non c'è niente. Prima c'era un supermercato e altre cose. Mi ricordo che veniva anche il prete a dire la messa.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

Il complesso era davvero messo male e secondo me non è cambiato tanto. E' sempre tutto sporco e poi ci sono solo anziani.

Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?

Andiamo ogni tanto a giocare a carte con quelli del comitato e se organizzano qualcosa siamo sempre presenti.

14 Vittorio

Abitante, 87 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono arrivato qui più di 30 anni fa.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

La mia casa si trova in Via Cesare Pavese. Vivo da solo.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Non c'era niente e non c'è ancora niente; non si può vivere così. Noi siamo vecchi e non riusciamo ad andare sempre in paese. La situazione deve cambiare.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Uso il pullman. Anche se spesso chiedo ai miei vicini di andarmi a prendere la spesa.

Come si trova con il servizio autobus della linea 188?

Male. Non ci sono neanche tante sedute in corrispondenza delle fermate e ogni volta qualcuno deve aspettare in piedi.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

C'era meno delinquenza all'inizio. Era più tranquillo.

Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?

Sì abbastanza. Siamo solo vecchi ma tra di noi stiamo bene e giochiamo spesso a carte o bocce.

15 Armando

Abitante, 86 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Vivo qui dal 1990, sono arrivato dall'inizio e ormai faccio parte del quartiere.

Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?

Andiamo ogni tanto a giocare a carte con quelli del comitato e se organizzano qualcosa siamo sempre presenti.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Malissimo. C'è un grosso problema: siamo completamente abbandonati a noi stessi. Non ci sono servizi e anche solo per un pezzo di pane dobbiamo scendere fino in città.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

Ho sempre sentito parlare male di questo posto da fuori. Viene chiamato da tutti "Le Lavatrici" ma non sanno che in realtà qui si vive bene. Il posto è tranquillo, siamo immersi nel verde e vediamo il mare. Qui, al contrario di come si potrebbe pensare, quelli che hanno l'oblò sono invidiati da tutti.

16 Silvia

Abitante, 52 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono qui dal 2002 e ancora in affitto.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

Vivo da sola in Via Cesare Pavese, nella stecca bassa.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Vivo da sola con il mio cane e ogni giorno lo porto a fare i bisogni. Purtroppo, però, lo tengo sempre legato perché l'area dedicata non mi piace, non ci sono abbastanza sedute e la recinzione è spesso rotta. Inoltre, io sono tra le poche a non lasciare sporco per strada e a raccogliere i suoi bisogni. Non si riesce quasi a camminare sul marciapiede perché ognuno pensa solo alle proprie cose e gli spazi comuni sono infatti trascurati e sporchi; mi vergogno.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Ho la macchina. Mi muovo solo con quella.

Dove parcheggia l'auto? è in possesso di un garage?

Ho un parcheggio privato coperto perché preferisco rispetto a lasciare la macchina lungo la strada.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

Si molto ma non ci posso fare niente.

17 Pia

Abitante, 90 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono qui dall'inizio. Non so neanche più da quanti anni

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

Vivo da sola, ogni tanto viene una signora ad aiutarmi per pulire la casa. Vivo proprio qui sopra, nell'edificio che da verso la strada.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Quando sono arrivata non c'era niente. Poi hanno aperto una pizzeria e un supermercato ma poi se ne sono andati. Non so il perchè.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Non vado mai in città. Al massimo scende fino qui, alla fermata del pullman. Mi faccio portare le provviste direttamente a casa, ho dei vicini fantastici.

Come si trova con il servizio autobus della linea 188?

I miei amici dicono che si trovano bene, c'è abbastanza spesso come frequenza e le fermate sono carine. Qui è dove vengo per fare due chiacchiere con gli altri. Loro poi prendono il pullman per spostarsi in città e mentre aspettano ci raccontano dei nostri nipoti. Molti fanno la spesa insieme e ci portano delle provviste anche per noi. Ci aiutano, essendo che abbiamo più difficoltà a spostarci. Quelli del comitato di quartiere ci hanno anche procurato qualche panchina, menomale che ci sono loro.

18 Riccardo

Abitante, 59 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Vivo qui dal 2010 ma l'alloggio non è mio, sono in affitto.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

La mia casa si trova dei gradoni. Sono al livello più in basso dove ci sono i rombi in facciata, davanti ai campi sportivi. Sono con mia moglie e mio figlio.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Quando sono arrivato non c'era niente. Dopo qualche anno è stato messo un supermercato e un tabacchi ma sono durati poco e adesso siamo di nuovo senza servizi.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Ho la macchina ma qualche volta vado anche a piedi. Basta che seguo la strada e in 10 minuti sono in centro.

Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?

Devo dire che non salgo mai su e non conosco nessuno del comitato. So che ogni tanto fanno qualcosa ma non me ne interessa mai.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

Si abbastanza.

19 Patrizia

Abitante, 80 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Vivo qui dal 2007

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/ Cooperativa?

Sisi tutto il mio blocco è di proprietà di chi ci abita.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

La mia casa si trova dei gradoni. Sono al livello più in basso infatti entro da sotto. Non mi sembra neanche di viverci nel quartiere, sono abbastanza isolata rispetto agli altri alloggi più in alto.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Non glielo so dire. Non vado mai in cima alla collina. Mi hanno detto che prima c'era qualche servizio ma adesso non c'è più nulla. Io sono sempre andata in città e così continuo a fare.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Ho la macchina ma qualche volta vado anche a piedi. Basta che seguo la strada e in 10 minuti sono in centro.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

Come dicevo non mi sembra neanche di vivere alle Lavatrici perche rimango nella parte bassa. Però si, non mi fa piacere.

20 Sergio

Abitante, 74 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono entrata nel 2014, circa dieci anni fa.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

Sono nei gradoni e ho la casa che affaccia proprio sul mare. E' su due piani e ho due terrazzi molto grandi, infatti molti mi invidiano.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/ Cooperativa?

Alcuni so che hanno riscattato l'alloggio; io purtroppo devo ancora fare i conti con A.R.T.E.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Uso il pullman del quartiere.

Dove parcheggia l'auto? è in possesso di un garage? Come si trova con il servizio autobus della linea 188?

Non ho l'auto e neanche un garage. Uso solo il bus per spostarmi.

Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?

Non tanto. Sento spesso di persone che si lamentano delle serrature spaccate e ogni tanto sento gente che urla, ci sono tanti ubriachi.

Secondo lei, qual è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere?

Non le so dire, è un quartiere popolare e tutti lo sanno.

21 **Daniele**

Abitante, 77 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Abito qui da quanto mi è stato assegnato l'alloggio nel 1992.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/Cooperativa?

Si è di mia proprietà per fortuna.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

Vivo da sola in Via Cesare Pavese, nelle gradonate.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Adesso non c'è niente. Prima c'era un supermercato e un tabacchino ma poi hanno chiuso.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

Il complesso era davvero messo male e secondo me non è cambiato tanto. E' sempre tutto sporco e nessuno fa manutenzione. Hanno iniziato a colorare le facciate ma non ne capisco il senso.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

Non mi importa.

22 Cristina

Abitante 55 anni.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/ Cooperativa?

Alcuni abitanti so che hanno riscattato l'alloggio, altri sono con il comune, io invece sono sotto una cooperativa ma mi trovo molto male.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

La mia casa si trova in Via Elio Vittorini, nelle gradonate.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Quando sono arrivata non c'era niente. Poi hanno aperto una pizzeria e un supermercato ma poi se ne sono andati. Non so il perchè.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Ho la macchina. Ma ogni tanto vado anche a piedi.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

Eravamo abbandonati a noi stessi già durante i primi anni e lo siamo tuttora; non c'è manutenzione e ognuno fa quello che vuole.

Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?

Non partecipo a nessuna attività del quartiere e del comitato. Non lo frequento proprio.

23 **Carla** *Abitante, 83 anni.*

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono stata una delle prime ad entrare; sono qui dal 1990, appena il mio blocco è stato realizzato.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/Cooperativa?

Sono in mano ad A.R.T.E. ma non sanno gestire niente. Ogni tanto fanno dei lavori ma poi non vengono neanche a controllare.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Quando sono arrivata non c'era niente. Dopo qualche anno è stato messo un supermercato e un tabacchi ma sono durati poco.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

Siamo abbandonati da sempre. Ogni tanto fanno qualche intervento di manutenzione ma peggiorano solo le cose.

Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?

No, io non frequento il comitato ma ho visto che c'è un bel gruppo per i giovani dove i bambini vanno dopo la scuola.

Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?

No, non ho mai assistito ad atti vandalici.

24 **Alessio**

Abitante, 70 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Vivo qui dal 1995, ho l'alloggio con l'affaccio verso il viale.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

Vivo con mia figlia ma anche lei ha bisogno di più spazio esterno. Abbiamo solo un piccolo terrazzino.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Ho la macchina.

Dove parcheggia l'auto? è in possesso di un garage? Come si trova con il servizio autobus della linea 188?

Ho un parcheggio privato ma a volte la lascio anche sulla strada.

Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?

Non posso dire che mi trovo male ma neanche bene. Vorrei usare gli spazi pubblici ma sono sempre sporchi e abbandonati. Servirebbe un pò di manutenzione e qualche attività in più.

Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere?

Non le so dire, è un quartiere popolare e tutti lo sanno.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

Si, a volte mi vergogno.

25 Sara

Abitante, 28 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Vivo con il mio fidanzato, abbiamo comprato casa. Sono qui da qualche anno devo dire che non mi trovo male.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Abbiamo entrambi la macchina e ci muoviamo con quella.

**Dove parcheggia l'auto? è in possesso di un garage?
Come si trova con il servizio autobus della linea 188?**

Abbiamo un parcheggio privato al piano interrato. Il pullman non l'ho ancora mai preso quindi non le so dire nulla a riguardo.

**Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni?
Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?**

Adesso non c'è niente. Ho sentito che c'era un supermercato ma poi hanno abbandonato tutto.

Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?

No, non ho mai assistito a niente. Per adesso mi trovo bene.

Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere?

Sicuramente è visto male dall'esterno e ogni tanto non mi piace dire che abito nelle "Lavatrici" ma io ci sto bene qui.

26 Cristiano

Abitante, 82 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono arrivato nel 1990.

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/Cooperativa?

No, pago l'affitto e sono ancora con A.R.T.E come quasi tutti quelli del mio blocco. L'altro edificio invece, quello più a nord, ha molti più alloggi riscattati.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

La mia casa si trova dei gradoni. Sono al livello più in basso dove ci sono i rombi in facciata. Vivo con mia moglie.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Non c'era tanto al mio arrivo, forse niente. Poi negli anni hanno messo un market e un ristorante. Ora siamo completamente isolati, per fortuna vivo nel blocco più vicino alla città.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

Uso il pullman del quartiere.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

No.

27 Vincenzo

Abitante, 48 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono qui da poco. Vivo con la mia fidanzata dei gradoni.

Attraverso quale mezzo riesce a raggiungere la città?

La mia fidanzata ha una macchina e io una moto.

Dove parcheggia l'auto? è in possesso di un garage? Come si trova con il servizio autobus della linea 188?

Si abbiamo preso un garage almeno posso tenere al sicuro i mezzi. Invece il pullman non l'ho mai preso.

Come vi trovate all'interno del quartiere? c'è cooperazione tra gli abitanti? Partecipa a qualche attività di quartiere?

Devo dire che non salgo mai su e non conosco nessuno del comitato. So che ogni tanto fanno qualcosa ma non me ne interessa mai.

Si sente giudicata nel dire di abitare all'interno di Pegli 3? Le dà fastidio che il quartiere venga denominato "Le Lavatrici"?

Si abbastanza ma secondo me esagerano. Capisco che non è bello da vedere il complesso; io stesso vedendolo dall'autostrada l'ho sempre criticato, ma secondo me si vive molto meglio di quello che si pensa.

28 Maria

Abitante, 78 anni.

Attraverso quale procedura le è stato assegnato l'alloggio e in che anno?

Sono qui dal 1990, sono stata una delle prime ad entrare; .

Avete riscattato l'alloggio o è ancora in mano a A.R.T.E/Cooperativa?

Purtroppo devo ancora fare i conti con A.R.T.E.

Quale alloggio le è stato assegnato e di quanti componenti è composta la sua famiglia?

La mia casa si trova nel blocco verso il mare. Vivo negli alloggi che si vedono dall'autostrada.

Com'era la situazione dei servizi al momento del suo ingresso al quartiere e come è cambiata negli anni? Sente la necessità di qualche servizio oggi giorno?

Adesso non c'è niente. Prima c'era un supermercato e altre cose. Mi ricordo che veniva anche il prete a dire la messa.

Quale prima impressione le ha fatto Pegli 3 al momento del suo arrivo? La sua percezione è sempre la stessa o è cambiata nel corso degli anni?

Eravamo abbandonati a noi stessi già durante i primi anni. Il complesso era davvero messo male e secondo me non è cambiato tanto; non c'è manutenzione e ognuno fa quello che vuole. Ci sono anche tanti problemi, ascensori che non funzionano, problemi di infiltrazione e sporczia ovunque.

Si sente al sicuro all'interno del quartiere? ha assistito ad atti di criminalità?

No, non ho mai assistito ad atti vandalici.

29 **Gianna** *Autista bus, 52 anni.*

Svolge un lavoro all'interno/per il quartiere?

Da quanto tempo lavora qui?

Non vivo il quartiere, ci passo semplicemente. Sono l'autista del pullman che collega il quartiere con la città di Prà. Lavoro qui da più di 10 anni.

Qualè il suo compito nel quartiere?

/ Quante ore dedica all'attività?

Guido il 188 e porto gli abitanti del quartiere a fare la spesa. Faccio un turno al giorno di 6 ore e mi do il cambio con i miei colleghi alla stazione di Prà, quando finisco il servizio.

Qualè l'età media delle persone con cui entra in contatto?

Sono quasi tutti anziani che vanno a fare la spesa. Ma ci sono anche alcuni ragazzini che vanno in città per la scuola o per uscire con gli amici al pomeriggio.

Ogni quanto passa il pullman?

Il servizio c'è ogni 15 minuti. Sono due pullman che si alternano, quando uno scende l'altro sale, facendo capolinea alla stazione di Pra.

Da quello che ha potuto vedere, c'è cooperazione tra gli abitanti? / In tanti prendono il pullman?

Sì, in molto prendono il pullman e ci sono anche tanti che aiutano le persone più anziane a prenderlo.

Che impressione le ha fatto il quartiere la prima volta? è cambiata la sua percezione negli anni?

Subito non ero troppo contenta di lavorare qui. Ma alla fine è un servizio come un altro all'interno della città e non ho trovato particolari differenze da quando lavoravo in centro.

**Si sente al sicuro quando si trova nel quartiere?
/ Ha mai assistito/sentito parlare i atti di criminalità?**

Ogni tanto mi capita di assistere a qualche litigata all'interno del pullman, soprattutto tra ragazzini. Qualche volta mi sono trovata in difficoltà ma non ho mai assistito a nessun atto di criminalità.

Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere? Cosa pensa del nickname che negli anni è stato attribuito al quartiere?

Diciamo che è un quartiere popolare e tutti lo sanno. Sento parlare le persone all'interno del pullman o alle stazioni e penso di non averlo mai sentito nominare se non con il nome "Lavatrici".

All'interno del quartiere, ha mai avuto qualche problema legato al suo lavoro?

No, il pullman è dotato anche di sistemi per aiutare le persone disabili a salire e scendere e la manutenzione ai mezzi viene fatta abbastanza di frequente.

Cosa manca/cosa farebbe per migliorare questo servizio?

L'autobus non ha evidenti problematiche. Sicuramente però vanno migliorate le fermate all'interno del quartiere e lungo la strada. Mancano delle apposite sedute e sistemi di ombreggiamento adeguati. Sento spesso gli abitanti che si lamentano.

Ci sono delle iniziative attive all'interno del quartiere o di cui ha sentito parlare? / Cosa farebbe lei?

Vedo che ci sono spesso dei lavori, soprattutto nell'ultimo periodo, ma non ne so più di tanto.

30 Roberto

Autista bus, 38 anni.

Svolge un lavoro all'interno/per il quartiere?**Da quanto tempo lavora qui?**

Sono uno degli autisti dell'autobus 188 ma lavoro qui da poco. Ho iniziato l'anno scorso.

Qualè il suo compito nel quartiere?**/ Quante ore dedica all'attività?**

Guido il 188. Faccio il turno del pomeriggio fino alla sera. Essendo che lavoro anche da un'altra parte al mattino mi è comodo come orario.

Qualè l'età media delle persone con cui entra in contatto?

Sono quasi tutti anziani che non possono più guidare o bambini/ragazzi che non hanno ancora la patente.

Ogni quanto passa il pullman?

Il quartiere è servito. Ci sono almeno tre pullman all'ora che salgono e scendo da Prà seguendo l'anello della collina.

Da quello che ha potuto vedere, c'è cooperazione tra gli abitanti? / In tanti prendono il pullman?

Abbastanza. Vedo sempre gli anziani chiacchierare nelle fermate del quartiere. Al pomeriggio poi mi capita spesso di portare alcuni ragazzini.

Che impressione le ha fatto il quartiere la prima volta? è cambiata la sua percezione negli anni?

Sono stato messo su questa linea solo un anno fa e per adesso mi trovo abbastanza bene.

**Si sente al sicuro quando si trova nel quartiere?
/ Ha mai assistito/sentito parlare i atti di criminalità?**

Personalmente no, ma mi è capitato di sentire le persone parlare di atti vandalici all'interno del complesso.

Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere? Cosa pensa del nickname che negli anni è stato attribuito al quartiere?

Ormai tutto lo conoscono così. Io stesso non conoscevo il vero nome del complesso.

All'interno del quartiere, ha mai avuto qualche problema legato al suo lavoro?

Sento ogni tanto gli abitanti lamentarsi del fatto che il pullman dopo una certa ora non c'è più.

Cosa manca/cosa farebbe per migliorare questo servizio?

Sicuramente bisognerebbe mettere un pullman anche la sera tardi e dotarlo di qualche accorgimento in più visto che la maggior parte delle persone che porto sono anziani.

Ci sono delle iniziative attive all'interno del quartiere o di cui ha sentito parlare? / Cosa farebbe lei?

Sicuramente c'è bisogno di qualche servizio in più. Gli abitanti si aiutano per fare la spesa ma è sicuramente una problematica da risolvere.

31 Willy

Muratore, 48 anni.

Svolge un lavoro all'interno/per il quartiere?**Da quanto tempo lavora qui?**

Si, sono un muratore e stiamo facendo dei lavori per conto del comune a tutte le facciate del complesso.

Qualè il suo compito nel quartiere?**/ Quante ore dedica all'attività?**

Mi sto occupando della facciata a nord e con gli altri stiamo dipingendo i vari alloggi dal lato verso il mare.

Lavoro 8 ore al giorno, dal mattino fino alle 17. In pausa pranzo rimango qui nel parco con gli altri muratori.

Qualè l'età media delle persone con cui entra in contatto?

Vedo che non è tanto frequentato da esterni.

Ci sono solo le persone che tornano a casa, e la maggior parte sono anziani.

Ci sono degli appositi spazi dedicati all'attività all'interno del quartiere?

Abbiamo allestito un cantiere all'inizio del complesso e uno centrale dove tanto ci sono degli spazi abbandonati.

Da quello che ha potuto vedere, c'è cooperazione tra gli abitanti?

Non lo so, però a volte vedo degli anziani che si ritrovano nelle panchine del quartiere per chiacchierare; molti anche con il cane.

Che impressione le ha fatto il quartiere la prima volta? è cambiata la sua percezione negli anni?

Lavoro qui da pochi mesi ma sto bene.

E' un posto tranquillo e immerso nella natura.

**Si sente al sicuro quando si trova nel quartiere?
/ Ha mai assistito/sentito parlare i atti di criminalità?**

Si sono tranquillo. Non ho mai assistito a niente.

**Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3
dall'esterno del quartiere? Cosa pensa del nickname che
negli anni è stato attribuito al quartiere?**

*Perchè come si chiama il quartiere? Io lo conosco solo con
il termine "Lavatrici".*

**All'interno del quartiere, ha mai avuto qualche problema
legato al suo lavoro?**

*Spesso gli abitanti vengono ad informarci di altre
problematiche degli alloggi del complesso come se
potessimo risolverle noi.*

**Cosa manca/cosa farebbe per migliorare questi
problemi?**

Servirebbe sicuramente più manutenzione.

**Ci sono delle iniziative attive all'interno del quartiere o di
cui ha sentito parlare? / Cosa farebbe lei?**

*Adesso stiamo risistemando e colorando le facciate dei
vari blocchi. Ho sentito che poi si volevano anche fare degli
interventi di riqualificazione energetica.*

32 Luisa

Donna delle pulizie, 50 anni.

Svolge un lavoro all'interno/per il quartiere?**Da quanto tempo lavora qui?**

Sì, sotto un'agenzia di pulizie che mi manda qui da più di tre anni.

Qual è il suo compito nel quartiere?**/ Quante ore dedica all'attività?**

Pulisco gli spazi comuni dei blocchi in Via Elio Vittorini. Vengo qui tutti i giorni dalle 12 alle 15.

Qual è l'età media delle persone con cui entra in contatto?

Vedo che non è tanto frequentato da esterni. Ci sono solo le persone che tornano a casa, e la maggior parte sono anziani.

Ci sono degli appositi spazi dedicati all'attività all'interno del quartiere?

No, non abbiamo spazi per lasciare i nostri strumenti. Ogni volta portiamo via tutto per il giorno dopo.

Da quello che ha potuto vedere, c'è cooperazione tra gli abitanti?

Non lo so, però a volte vedo degli anziani che si ritrovano nelle panchine del quartiere per chiacchierare; molti anche con il cane.

Che impressione le ha fatto il quartiere la prima volta? è cambiata la sua percezione negli anni?

Non mi è mai piaciuto. E' sempre tutto sporco; gli abitanti pensano solo al proprio alloggio e le aree comuni sono usate come spazzatura.

**Si sente al sicuro quando si trova nel quartiere?
/ Ha mai assistito/sentito parlare i atti di criminalità?**

Mi capita a volte di trovare delle bottiglie rotte e una volta ho trovato del sangue per terra.

Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere? Cosa pensa del nickname che negli anni è stato attribuito al quartiere?

Io lo conosco solo con il termine "Lavatrici".

All'interno del quartiere, ha mai avuto qualche problema legato al suo lavoro?

Sicuramente mancano degli spazi dove poter lasciare la nostra attrezzatura.

Cosa manca/cosa farebbe per migliorare questi problemi?

Servirebbe che le persone collaborassero un pò di più per mantenere uno stato migliore del quartiere. Riusciremmo così anche noi a fare meglio il nostro lavoro.

Ci sono delle iniziative attive all'interno del quartiere o di cui ha sentito parlare? / Cosa farebbe lei?

Adesso stanno risistemando e colorando le facciate dei vari blocchi. Ho sentito che poi si volevano anche fare degli interventi di riqualificazione energetica.

33 Giovanni

Comitato giovani, 61 anni.

**Svolge un lavoro all'interno/per il quartiere?
Da quanto tempo lavora qui?**

Si, faccio parte del comitato giovani. Sono qui da 5 anni.

**Qualè il suo compito nel quartiere?
/ Quante ore dedica all'attività?**

Mi occupo di tenere i ragazzi del quartiere e di organizzare loro delle attività. Ci ritroviamo due/tre volte la settimana e quasi sempre al pomeriggio, dopo che tornano da scuola.

Qual è l'età media delle persone con cui entra in contatto?

Non ci sono tanti ragazzi nel quartiere e di quelli che partecipano alle attività del comitato saranno circa una ventina. Spesso si tratta di ragazzi tra gli 10 e i 15 anni.

Ci sono degli appositi spazi dedicati all'attività all'interno del quartiere?

Si, usiamo gli spazi pubblici al piano terra nel blocco verso il mare. Erano stati pensati per i servizi del quartiere; adesso li usiamo noi e l'altro comitato. Qui è dove faccio fare i compiti ai ragazzi.

Da quello che ha potuto vedere, c'è cooperazione tra gli abitanti?

Abbastanza. Molti sono amici, soprattutto tra anziani, e li vedo spesso trovarsi a chiacchierare nelle panchine o giocare a carte nel comitato.

All'interno del quartiere, ha mai avuto qualche problema legato al suo lavoro?

Sicuramente c'è bisogno di più spazi per l'aggregazione perchè attualmente, quelli che ci sono, non sono adeguati.

34 Beatrice

Volontaria Croce Rossa, 26 anni.

Svolge un lavoro all'interno/per il quartiere?

Da quanto tempo lavora qui?

Non lavoro nel quartiere, mi capita solo di andarci qualche volta quando chiamano l'ambulanza.

Qual è il suo compito? / Quante ore dedica all'attività?

Faccio la volontaria in una Croce Rossa. Non ho degli orari fissi, faccio dei turni ogni volta che riesco e mi capita spesso di venire qui per portare gli anziani in difficoltà alle visite in ospedale. Facciamo il servizio di trasporto con l'ambulanza.

Qual è l'età media delle persone con cui entra in contatto?

Sono quasi tutti sono anziani.

Che impressione le ha fatto il quartiere la prima volta? è cambiata la sua percezione negli anni?

Non ho mai avuto una buona impressione del quartiere ma non vivendoci è difficile giudicare.

All'interno del quartiere, ha mai avuto qualche problema legato al suo lavoro?

Spesso abbiamo difficoltà a raggiungere gli alloggi delle persone che ci chiamano. A volte gli ascensori non funzionano neanche.

Cosa manca/cosa farebbe per migliorare questi problemi?

Sicuramente servirebbe un servizio di assistenza sanitaria per il quartiere. Gli anziani sono tanti e hanno bisogno. Sento anche spesso le persone che vado a prendere lamentarsi del fatto che non c'è neanche una farmacia in zona.

35 Michele

Architetto, 55 anni.

Svolge un lavoro all'interno/per il quartiere?**Da quanto tempo lavora qui?**

No, sono un architetto e adesso mi sto occupando del progetto di ridisegno delle facciate del complesso.

Qual è l'età media delle persone con cui entra in contatto?

Mi è capitato di venire spesso qui nell'ultimo periodo e di parlare con i membri del comitato di quartiere. Sono quasi tutti anziani, sopra i 70/80 anni.

Da quello che ha potuto vedere, c'è cooperazione tra gli abitanti?

Si abbastanza, soprattutto quelli che partecipano al comitato e con cui ho parlato mi sono sembrati molto legati e con la voglia di agire insieme per migliorare il quartiere.

Che impressione le ha fatto il quartiere la prima volta?

Da quello di cui sentivo parlare pensavo fosse molto peggio. Alla fine è un quartiere tranquillo. Avrebbe solo bisogno di qualche intervento di manutenzione in più, soprattutto nei confronti degli spazi pubblici e dei luoghi di aggregazione. Ho visto anche che ci sono molti spazi abbandonati e occupati abusivamente nel viale centrale.

Si sente al sicuro quando si trova nel quartiere?**/ Ha mai assistito/sentito parlare i atti di criminalità?**

Personalmente non ho mai assistito a niente. Mi capita di passare di qui solo di giorno e mi è sempre sembrato un posto tranquillo.

36 Davide

Comitato San Pietro, 65 anni.

**Svolge un lavoro all'interno/per il quartiere?
Da quanto tempo lavora qui?**

Si sono uno dei principali membri del Comitato.

**Qualè il suo compito nel quartiere?
/ Quante ore dedica all'attività?**

Sono qui tutti i giorni. Sono in pensione e tutto il mio tempo lo dedico a fare il possibile per il quartiere.

Qual è l'età media delle persone con cui entra in contatto?

Siamo tutti di età avanzata. C'è qualche famiglia e coppia giovane ma in generale siamo tutti anziani, spesso soli. Le dico solo che io sono tra i più giovani.

Ci sono degli appositi spazi dedicati all'attività all'interno del quartiere?

Si abbiamo degli spazi per il comitato. Lì è dove ci ritroviamo per giocare e per organizzare le attività.

Da quello che ha potuto vedere, c'è cooperazione tra gli abitanti?

Tra di noi sì. Ma ci sono anche molti a cui non piace il comitato e non fanno niente per il quartiere e per chi ci abita, pensano solo a loro stessi.

All'interno del quartiere, ha mai avuto qualche problema legato al suo lavoro? Cosa manca/cosa farebbe per migliorare questi problemi?

Sicuramente avremmo bisogno di più spazi dedicati al comitato e non sarebbe male sfruttare la galleria abbandonata centrale, dove un tempo c'erano i servizi.

37 **Camilla**

Autista bus, 22 anni.

Svolge un lavoro all'interno/per il quartiere?

Da quanto tempo lavora qui?

Sono uno degli dell'autobus 188 ma lavoro qui da poco. Ho iniziato quest'anno.

Qualè il suo compito nel quartiere?

/ Quante ore dedica all'attività?

Guido il 188 ma solo quando devo sostituire il collega.

Qualè l'età media delle persone con cui entra in contatto?

Da quello che ho visto sono quasi tutti anziani.

Ogni quanto passa il pullman?

Ogni 15/20 minuti. Parte dalla stazione di Prà e arriva diretto al quartiere.

Da quello che ha potuto vedere, c'è cooperazione tra gli abitanti? / In tanti prendono il pullman?

Abbastanza. Vedo sempre gli anziani chiacchierare nelle fermate del quartiere.

Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere? Cosa pensa del nickname che negli anni è stato attribuito al quartiere?

Perchè come si chiama il quartiere? Io lo conosco solo con il termine "Lavatrici". Comunque secondo me esagerano. Capisco che non è bello da vedere il complesso; io stessa vedendolo dall'autostrada l'ho sempre criticato, ma da quello che vedo passandoci si vive molto meglio di quello che si pensa.

38 Tiziano

Carabiniere, 45 anni.

**Svolge un lavoro all'interno/per il quartiere?
Da quanto tempo lavora qui?**

No, mi capita solo a volte di intervenire sul luogo.

Qual è l'età media delle persone con cui entra in contatto?

Il quartiere è popolato principalmente da anziani. Ci sono però spesso ragazzini che vanno lì per nascondersi e trovare un posto isolato dalla città per fumare.

Da quello che ha potuto vedere, c'è cooperazione tra gli abitanti?

Non le so dire, non ho avuto modo di parlare tanto con gli abitanti.

Che impressione le ha fatto il quartiere la prima volta? è cambiata la sua percezione negli anni?

Sicuramente non è un bel quartiere. Ci hanno chiamato spesso per intervenire, soprattutto quando il supermercato era ancora presente; c'erano spesso atti vandalici nei confronti di questo e del tabacchino.

In più gli spazi abbandonati vengono spesso occupati abusivamente e gli abitanti giustamente si lamentano.

39 Carolina

Segretaria A.R.T.E., 43 anni.

**Svolge un lavoro all'interno/per il quartiere?
Da quanto tempo lavora qui?**

No io lavoro con A.R.T.E., l'Azienda Territoriale Regionale per l'Edilizia che si occupa di gestire il quartiere per conto del Comune.

**Qualè il suo compito nel quartiere?
/ Quante ore dedica all'attività?**

Io lavoro in ufficio. Mi occupo di molti quartieri di questo tipo e abbiamo tanti lavori. Sì, le lavatrici sono tra questi ma non me ne occupo io personalmente.

E' mai stata al quartiere? Che impressione le ha fatto il quartiere la prima volta? è cambiata la sua percezione negli anni?

Non ci sono mai stata. Ne ho sempre sentito parlare ma non mi è mai capitato di passare di lì.

Secondo lei, qual'è l'impressione che si ha di Pegli 3 dall'esterno del quartiere? Cosa pensa del nickname che negli anni è stato attribuito al quartiere?

E' un quartiere popolare. Sul nome non le so dire, è chiamato così da sempre.

Ci sono delle iniziative attive all'interno del quartiere o di cui ha sentito parlare? / Cosa farebbe lei?

Attualmente stanno rifacendo le facciate. Ci dovrebbero essere i lavori per colorare ogni blocco di un colore differente; l'ho visto l'altro giorno passandoci sotto con l'autostrada. Ogni tanto poi so che viene fatto qualche intervento di manutenzione perchè gli abitanti si lamentano delle infiltrazioni. Se non sbaglio l'anno scorso hanno sostituito degli infissi nei corridoi che portano agli alloggi.

40 Carlo

Comitato Pegli 3, 60 anni.

Svolge un lavoro all'interno/per il quartiere?

Da quanto tempo lavora qui?

Si faccio parte di uno dei comitato all'interno del quartiere e, come quasi tutti altri, ho la casa qui.

Qualè il suo compito nel quartiere?

/ Quante ore dedica all'attività?

Passo sempre di qui e quando ho tempo mi fermo a dare una mano.

Qual è l'età media delle persone con cui entra in contatto?

Non ci sono tanti giovani, in generale il quartiere è popolato da anziani, spesso soli.

Ci sono degli appositi spazi dedicati all'attività all'interno del quartiere?

Si, condividiamo degli spazi con gli altri comitati.

Da quello che ha potuto vedere, c'è cooperazione tra gli abitanti?

Non tanto. Poi ci sono spesso persone che si lamentano del quartiere ma poi non fanno nulla per aiutarci.

All'interno del quartiere, ha mai avuto qualche problema legato al suo lavoro? Cosa manca/cosa farebbe per migliorare questi problemi?

Sicuramente avremmo bisogno di una maggiore attenzione da parte del comune. Se non ci fossimo noi il quartiere sarebbe un disastro.

BIBLIOGRAFIA

Volumi

- F. Alberoni, G. Baglioni, F. Alberoni, *L' integrazione dell'immigrato nella società industriale*, Bologna, Il Mulino, 1965.
- F. Bacci, *Quartiere Residenziale Forte Quezzi: Luigi Carlo Daneri, Eugenio Fauselli*, Genova, Sagep, 2021.
- E.D. Bona, P. De Momi, *Aldo Luigi Rizzo percorsi di architettura: 1957-1983 progetti dello studio A. Pino A.L. Rizzo*, Genova, Costa & Nolan, 1986.
- L. Bortolotti, *Storia della politica edilizia in Italia. Proprietà, imprese edili e lavori pubblici dal primo dopoguerra ad oggi (1919-1970)*, Roma, Editori Riuniti, 1978.
- A. Capuano, *Temi e figure nell'architettura romana (1944-2004)*, Roma, Gangemi, 2005.
- V. Castronovo, *La rivoluzione industriale*, Firenze, Sansoni, 1973.
- V. Castronovo, *Storia economica d'Italia: dall'Ottocento ai giorni nostri*, Torino, Einaudi, 1995.
- P. Corbetta, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. II Le tecniche quantitative*, Bologna, il Mulino, 2003.
- P. Corbetta, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. III Le tecniche qualitative*, Bologna, il Mulino, 2003.
- F. De Pieri, B. Bonomo, G. Caramellino, F. Zanfi, *Storie di case: abitare l'Italia del boom*, Roma, Donzelli, 2013.
- P. Di Biagi, *La grande ricostruzione. Il piano INA-Casa e l'Italia degli anni Cinquanta*, Donzelli, 2010.

- G. Di Giorgio, *L'alloggio ai tempi dell'edilizia sociale*, EdilStampa, 2011.
- G. Franco, S.F. Musso con saggi di: M. Armellino, F. Buccafurri, A. Canziani, P. Cevini, L. Comino, B. De Battè, L. De Marco, M. Guccione, L. Lagomarsino, S. Lanza, F. Lorenzani, L. Massardo, M. Moriconi, L. Pedrazzi, D. Virgilio, *Architettura in Liguria dopo il 1945*, Genova, De Ferrari, 2016.
- A. Frisa, *Edilizia Agevolata Ed Edilizia Convenzionata. Rapporto Impresa Privata/Potere Pubblico Nel Settore Delle Abitazioni*, Clut, Torino, 1974.
- N.L. Magliulo, *La grande dimensione nell'edilizia residenziale pubblica italiana: demolire o riqualificare?*, Saarbrücken, Edizioni accademiche italiane, 2015.
- N. Panichella, *Meridionali al Nord: Migrazioni interne e società italiana dal dopoguerra ad oggi*, Bologna, il Mulino, 2014.

Articoli

- AA.VV, "1960-1980" in *100 Anni per l'architettura*, Genova, De Ferrari, 2004.
- M. Bagnasacco, L. Ingaramo, A. Talarico, "Social housing: evoluzione e sperimentazione", in L. Ingaramo (a cura di), *Social housing. Modelli e processi integrati per valutare la sostenibilità*, CELID, 2015.
- C. Cerioli, a cura di, *Archivio Ilva, 1882-1994. Inventario, in «Strumenti», 7*, Genova, Fondazione Ansaldo, 2015.
- B. De Battè, "Khoujah Building in Jeddah" in *L'industria delle costruzioni*, 1986, n.171, pp. 42-49.

- R. De Fusco, "Quartiere Pegli 3 a Genova" in *L'industria delle costruzioni*, 1985, n. 164, pp. 14-17.
- P. De Momi e M. Giordano, "Pegli 3 complesso residenziale popolare a Genova" in *L'architettura cronache e storia*, 1985, n. 353, pp. 162-173.
- F. De Pieri, "Commercio e cittadinanza nei quartieri 167 italiani" in *Storia e Futuro*, Bologna, 2022, n. 55, pp.63-73.
- P. V. Dell'Aira "Architettura e città nella Genova di Daneri" in *Edilizia Popolare*, 1999, n. 263, pp. 12-15.
- A.Mor, A.Pino, A.L.Rizzo, A.Sibilla, " Piastre d'abitazione a Genova Pegli" in *Orientamenti moderni dell'edilizia. Case a schiera 1°*, Milano, Edizioni Over, 1989, n.9.
- A.Mor, A.Pino, A.L.Rizzo, A.Sibilla, "Scale esterne a Pegli 3" in *Elementi e Particolari costruttivi in edilizia*, IV serie, Milano, Edizioni Over, 1989.
- A.Mor, A.Pino, A.L.Rizzo, A.Sibilla, "Quartiere Pegli 3 a Genova" in *L'industria delle costruzioni*, 1985, n. 164, giugno pp. 6-20.
- F. Mugnai, "Un margine per Genova. Il quartiere residenziale di Forte Quezzi di Luigi Carlo Daneri" in *Firenze Architettura*,

Archivi

- Archivio Azienda Regionale Territoriale per l'edilizia della Provincia di Genova (A.R.T.E).
- Archivio Studio Mor.
- Archivio digitale dello Studio Aldo Luigi Rizzo.

Sitografia

- *"Il caso italsider"* di Donatella Alfonso, 8 ottobre 2012, <https://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2012/10/08/news/cornigliano-43791729/>
- *Tasso migratorio interno per regione e ripartizione geografica anni 1952-2014*, Istat. https://seriestoriche.istat.it/index.php?id=1&no_cache=1&tx_usercento_centofe%5Bcategoria%5D=2&tx_usercento_centofe%5Baction%5D=show&tx_usercento
- *"Apologia delle Lavatrici"* di Antonio Lavarello, 5 novembre 2020. <https://www.youtube.com/watch?v=sR-KydmRjb8>
- Carta Comune di Genova 2021. <https://mappe.comune.genova.it/MapStore2/#/viewer/openlayers/34>
- *"Aldo luigi rizzo nel ricordo di Benedetto Besio"*. <https://ordinearchitetti.ge.it/aldo-luigi-rizzo-nel-ricordo-di-benedetto-besio/>
- *"Aldo luigi rizzo nel ricordo di Luca Mazzari"*. <https://ordinearchitetti.ge.it/aldo-luigi-rizzo-nel-ricordo-di-luca-mazzari/>
- *"L'architettura brutalista"* di Simona Costantin, 16 luglio 2016. <https://archiminimal.wordpress.com/2016/07/16/simona-constantin-i/>
- *"Alla scoperta del brutalismo"* in Domus. <https://www.domusweb.it/it/movimenti/brutalismo.html>
- *"Routine metabolista"* di Filipe Magalhães, Ana Luisa Soares, 29 maggio 2013. https://www.domusweb.it/it/architettura/2013/05/29/routine_metabolista.html

- *"La città del futuro secondo la città metabolista"* di M. T. Morano, 21 aprile 2022.
<https://www.villegiardini.it/la-citta-del-futuro-secondo-il-movimento-metabolista/>
- *"Kisho Kurokawa – Il Movimento Metabolista"* in Architettura Post Decostruttivista, 19 aprile 2017.
<http://archpostdecostruttivista.altervista.org/kisho-kurokawa-movimento-metabolista/>
- www.Genovacheosa.it
- re.jrc.ec.europa.eu
- www.meteoblue.com

RINGRAZIAMENTI

Un profondo ringraziamento al professor Angelo Sampieri, relatore di questa tesi, per la grande disponibilità e professionalità dimostrataci in questi mesi di lavoro. I suoi suggerimenti e il suo supporto sono stati fondamentali durante tutto il periodo di stesura.

Desideriamo ringraziare anche la professoressa Silvia Crivello, correlatrice di questa tesi, per i suoi preziosi consigli, fondamentali per ampliare la nostra prospettiva e approfondire ulteriormente l'analisi dei risultati.

Grazie all'Arch. Giorgio Mor ed all'Arch. Alessandro Rizzo per aver messo a disposizione il loro personale materiale d'archivio ed essere stati disponibili per un diretto confronto.

Infine, un sincero ringraziamento va a tutti gli abitanti che, con le loro preziose testimonianze, ci hanno mostrato il quartiere di Pegli 3 dal loro punto di vista.